Anno 117 - Numero 262

LA STAMPA

Sabato 5 Novembre 1983

Alle pagine spettacoli

Connie Francis interdetta, resta in manicomio Tragedia di una stella

La cantante Connie Francis

OGGI

Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

IL PRESIDENTE NEL LIBANO IN FIAMME - CINQUANTA MORTI IN UNA CASERMA ISRAELIANA

Pertini a Beirut, una strage a Tiro

Il Capo dello Stato ha festeggiato con i soldati italiani la giornata delle Forze Armate - «Sono orgoglioso di voi, di quanto state facendo per la pace» - Mentre usciva dalla palazzina del comando si sono uditi colpi d'arma da fuoco, un soldato è stato sfiorato da un proiettile - A distanza si udiva il rombo del bombardamento aereo israeliano, rappresaglia per l'attentato subito in mattinata a Tiro: distrutto col tritolo il posto-comando dell'esercito di Gerusalemme

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — Sandro Pertini stava uscendo dalla palazzina del contingente italiano a Beirut, quando tre-quattro colpi d'arma da fuoco, vicinissimi e secchi come schiocchi di frusta, hanno sferzato l'aria. Vi è stato uno sbandamento tra gli accompagnatori, qualcuno ha cercato di mettersi al riparo, un soldato è stato sfiorato di striscio alla giacca, ma è incolume. Soltanto il Presidente della Repubblica, il generale Angioni e i militari non si sono scomposti, come se quelli appena uditi fossero colpi di innocui cacciatori e non di pericolosi cecchini.

E' stato l'unico episodio di guerra che ha appena animato, senza turbarla, la breve visita del Capo dello Stato ai soldati italiani per celebrare con loro la festa delle Forze Armate. A distanza si udiva il rumore sordo, come di un temporale lontano, delle bombe che venivano sganciate dagli aerei israeliani contro le cittadine di Bhamdoun e di Aley, a una quindicina di chilometri a Sud-Est, come rappresaglia per il grave attentato compiuto all'alba contro il comando israeliano di Tiro nel Libano meridionale. Ma la festosa e rumorosa accoglienza riservata dai soldati a Pertini ha coperto i sinistri rumori di guerra.

A bordo di un aereo militare il Presidente della Repubblica era giunto all'aeroporto di Beirut verso mezzogiorno. Tutte le precauzioni erano state prese per l'eventualità (non rara) che il campo fosse chiuso perché preso di mira dalle artiglierie dei drusi e dei siriani appostati sulle alture. In caso di necessità l'aereo sarebbe stato dirottato a Larnaca sull'isola di Cipro, dove era pronto un elicottero del cacciatorpediniere «Ardito» all'ancora al largo di Beirut. Ma non c'è stato bisogno di far scattare il piano di emergenza. Informati dell'arrivo del Presidente italiano, drusi e siriani hanno fatto tacere i cannoni.

Salutato dalle fanfare, il Capo dello Stato è arrivato all'ospedale militare italiano a bordo di una «Campagnola» guidata dal generale Angioni. Sotto un tendone da circo, 640 soldati ed un centinaio di civili della comunità italiana erano riuniti per fargli festa, in un soffocante caldo tropicale, più ferragostano che novembrino. Con i bersaglieri del «Cernaia», i paracadutisti della «Folgore», le truppe da sbarco del «San Marco», il reparto logistico che tanto si è prodigato dopo gli attentati del 23 ottobre contro i comandi americano e francese, c'erano famiglie, preti e suore, insieme con i medici e le crocerossine che assistono la popolazione palestinese.

«Mi ricorda la mia prima giovinezza» ha esordito Pertini, raccontando di essere stato arruolato appena diciottenne, di avere assunto il comando di un reparto di mitraglieri a soli diciannove anni, di avere festeggiato il 4 novembre (la vittoria sugli Imperi Centrali) quando aveva solo vent'un anni, insieme con soldati che ora come lui hanno i capelli bianchi. *«Sono orgoglioso di voi* — ha detto —. *Siamo tutti fieri di quanto voi state facendo per la pace, di come vi fate amare per l'aiuto dato alla popolazione civile. Sono orgoglioso della vostra fierezza e del vostro coraggio in terra straniera».*

In un altro luogo, in una caserma italiana, tali parole sarebbero forse suonate retoriche e di circostanza, per festeggiare la giornata delle Forze Armate. Ma quaggiù, dietro i valli e i fossati di terra, al riparo delle casematte di sacchetti di sabbia, sorvolati da elicotteri che sbatacchiano rumorosamente i rotori, con i caccia di chissà quale esercito che sfrecciano all'orizzonte, con le navi alla fonda pronte a sparare, con l'accompagnamento degli scoppi lontani di bombe, con i cecchini appostati, un brivido è passato tra i presenti quando Pertini ha detto: *«Voi onorate l'Italia, te ne sono infinitamente riconoscente»* e la bandiera tricolore è stata salutata alla voce e con l'inno nazionale.

Terminata la cerimonia, Pertini ha preso il suo amato bagno di folla tra i soldati. C'erano anche due ragazzini libanesi, Mustafa e Tesi, di undici e dieci anni, diventati mascottes dei nostri soldati. Hanno imparato l'italiano, fungono da interpreti. Il Presidente li ha invitati al Quirinale. Pertini ha nominato il generale Angioni Grande Ufficiale della Repubblica e ha donato cento bottiglie di Lambrusco e cento panettoni ai soldati. *«Non li ho pagati* — ha confidato — *il che, essendo io genovese, è una buona cosa».*

Quindi il Presidente ha consumato il rancio con una cinquantina di soldati, dietro una vetrata al riparo dei sacchetti di sabbia. Ha ricordato Caporetto, ha detto che gli piacerebbe essere un subalterno di Angioni (*«Sarei forse un po' indisciplinato»*), concludendo con un po' di nostalgia: *«In libera uscita mi piacerebbe andare come voi a cercarmi la ragazza».* Dopo avere stretto centinaia di mani, il Capo dello Stato ha posato per diverse fotografie di gruppo, ripetendo sovente: *«Questa è una giornata esaltante, indimenticabile».* Infine, prima di ripartire per Roma, ha voluto fare un giro fuori programma nel centro di Beirut: sulla *Corniche* devastata dalle bombe, presso le annerite carcasse degli alberghi di lusso «Phoenicia», «Intercontinental» e «St-George», poi nel vecchio centro, facendo sosta alla piazza dei Cannoni, un tempo cuore pulsante di Beirut, quando il Libano era la Svizzera del Medio Oriente.

All'imbrunire l'aereo presidenziale ha spiccato il volo per Roma. Per tutta la giornata i cannoni avevano taciuto.

Tito Sansa

Tiro. Un'infermiera presta le prime cure ad un soldato israeliano ferito alla testa nell'attentato alla sede del comando

Aggiornata, con ottimismo la Conferenza di Ginevra

GINEVRA — La Conferenza di pacificazione del Libano è stata aggiornata al 14 dicembre: i lavori sono stati sospesi ieri in un clima di cauto ottimismo nonostante le terrificanti notizie di guerra e di morte provenienti dal Libano. Nei prossimi dieci giorni il presidente Amin Gemayel si recherà a Washington, nelle capitali dei Paesi della Forza multinazionale e di alcune nazioni arabe dove cercherà gli appoggi politici necessari per raggiungere lo scopo della sua missione: il ritiro unilaterale di Israele dal Libano.

Nel frattempo un comitato rappresentativo di tutte le parti preparerà la seconda fase della Conferenza, dove resta da discutere il capitolo delle riforme costituzionali, forse non meno spinoso di quello relativo ai rapporti tra lo Stato libanese e Gerusalemme.

L'incarico a Gemayel è stato affidato con il consenso di tutti i capi libanesi presenti a Ginevra; nel pomeriggio i «nove» hanno messo a punto l'agenda del «pellegrinaggio» del giovane presidente.

(A pagina 4 il servizio di *Alfredo Venturi*)

Gesto rivendicato dallo stesso gruppo filo-khomeinista che attaccò americani e francesi a Beirut

Un camion-bomba contro gli israeliani Subito ritorsione dei jet di Tel Aviv

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — E' stata una giornata di sangue e di carneficina questo 4 novembre bruciato da un torrido sole estivo, in cui il Presidente della Repubblica è venuto a Beirut per celebrare con i soldati italiani la festa delle Forze Armate. Ottanta chilometri a Sud della capitale, a Tiro, e ottanta chilometri a Nord, a Tripoli, si è scatenata la furia del terrorismo e della guerra, almeno duecento persone hanno perduto la vita in attentati e in combattimenti. Sulle periferie delle due città costiere incombono oscure nubi di fumo.

Alle sei del mattino — sempre le sei, l'ora in cui cessa il coprifuoco — un'esplosione di grande violenza ha scosso Tiro: era saltato in aria il comando delle forze israeliane. L'edificio di due piani si è sbriciolato, così come domenica 23 ottobre a Beirut erano stati polverizzati i comandi dei *marines* americani e dei paracadutisti francesi. Anche la tecnica usata dagli attentatori, secondo le informazioni provenienti da Tiro irraggiungibile (gli israeliani hanno ordinato il coprifuoco totale per tre giorni e sbarrato ogni via di accesso), è la medesima di quella del 23 ottobre.

Un automezzo imbottito di esplosivo e guidato da un suicida, come i due camion di Beirut, si è lanciato a forte velocità contro gli sbarramenti israeliani, li ha travolti, è passato indenne tra il fuoco delle armi automatiche delle sentinelle ed è andato a schiantarsi, esplodendo, contro l'edificio del comando, nel quale i soldati di Tel Aviv stavano dormendo o facendo la doccia. Discordanti sono le cifre delle vittime: 29 israeliani più 10 prigionieri arabi morti, denuncia Gerusalemme; almeno 25 soldati e altrettanti civili libanesi e palestinesi, che erano in coda per venire interrogati, avrebbero perso la vita tra le macerie secondo testimoni oculari.

Verso le nove, l'attentato è stato rivendicato con una telefonata all'ufficio beirutino dell'agenzia di notizie *France Press* da un gruppo estremista filokhomeinista *Al Jihad al Islami* («La guerra santa dell'Islam»), che già si era attribuito la paternità degli attentati del 23 ottobre e di un attentato analogo (con 75 morti israeliani e 15 morti libanesi) compiuto giusto un anno fa, l'11 novembre, sempre contro un comando di Israele a Tiro. Secondo il governo di Gerusalemme, allora però si sarebbe trattato di un incidente causato da una fuga di gas.

Immediata è stata la risposta israeliana. Stormi di aerei da combattimento *Phantom-4* si sono levati in volo verso mezzogiorno e a ondate successive hanno scaricato tonnellate di bombe contro postazioni palestinesi a Sud di Beirut. Per più di due ore, le esplosioni sono state udite anche nella capitale. Le vittime, secondo una radio libanese, sarebbero una trentina; secondo un'altra fonte, invece, più di sessanta, per la maggior parte drusi e palestinesi. Perché proprio palestinesi — ci si domandava ieri sera, nella capitale —, visto che l'attentato di Tiro viene rivendicato da altri?

I palestinesi, evidentemente, in questo momento sono i capri espiatori di tutto ciò che sta avvenendo nel Libano, ogni nefandezza e ogni massacro scatena una rappresaglia contro di loro, benché nei giorni scorsi proprio fonti israeliane abbiano incolpato il governo siriano di essere l'ispiratore dei più recenti attentati.

t. s.

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Lettera a Merloni: superiamo lo scoglio, poi parleremo di costo del lavoro

Invito di Craxi agli imprenditori «Pagate i decimali di contingenza»

ROMA — Un «caldo invito» a superare il problema dei decimali della scala mobile, pagandoli *«nella misura indicata dalla commissione nazionale per gli indici del costo della vita»* è stato rivolto da Craxi al presidente della Confindustria, Merloni, e di conseguenza agli esponenti di tutte le altre organizzazioni imprenditoriali.

Il presidente del Consiglio precisa, in risposta ad una lettera di Merloni, che *«sull'argomento il governo non può che attenersi all'interpretazione data a suo tempo dall'estensore del lodo»*, l'allora ministro del Lavoro Scotti; nello stesso tempo, però, annuncia che *«il problema della dinamica del costo del lavoro sarà una delle questioni centrali»* della verifica che lo stesso governo intende avviare a partire da una data compresa tra il 5 e il 9 dicembre, sulla base di quanto previsto dall'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro.

Pur invitando gli imprenditori a pagare le frazioni decimali, il presidente assicura Merloni di condividere le preoccupazioni *«circa la linea di coerenza e di compatibilità da mantenere per rovesciare le tendenze negative che continuano a prevalere nella vita politica e produttiva»* e sottolinea la necessità di sviluppare una efficace lotta all'inflazione *«che può e deve essere condotta a termine con successo»*. Craxi insiste su questo concetto, ribadendo l'esigenza di rispettare *«il fondamentale impegno di mantenere la crescita del costo del lavoro entro i tassi programmati di inflazione»* e preannunciando una iniziativa tesa a *«mantenere i diversi fattori che determinano le spinte inflazionistiche in ambiti coerenti con le impostazioni programmatiche e con le necessità del Paese».*

La «presa di posizione» del presidente del Consiglio mette la Confindustria, l'Intersind, la Confcommercio, la Confapi, la Confagricoltura, tutte le altre associazioni imprenditoriali nella condizione di assumere rapidamente decisioni definitive sulla questione dei decimali. Il vicedirettore generale della Confindustria, Annibaldi, ha annunciato che *«saranno il consiglio direttivo e la giunta, rispettivamente convocati per il 9 e il 10 novembre, a rispondere alla lettera del presidente del Consiglio»*. Annibaldi ha subito aggiunto: *«Appare comunque contraddittoria la preoccupazione espressa da Craxi sull'andamento del costo del lavoro con l'invito rivolto alla Confindustria di operare in modo contrastante con queste preoccupazioni. E cioè pagare i decimali di scala mobile sulla base di una interpretazione in dissenso con la lettera e lo spirito dell'accordo del 22 gennaio».*

Del tutto opposta la reazione dei sindacati: apprezzamento per la risposta di Craxi alla Confindustria, secca contestazione dell'atteggiamento scelto — sia pure con qualche differenza — dagli imprenditori privati e pubblici, conferma della volontà di attuare la «guerra santa dei decimali». Lama minaccia che all'Intersind sarà riservato lo stesso trattamento della Confindustria: *«Apriremo la conflittualità azienda per azienda. A noi interessa che i lavoratori abbiano le 6800 lire in busta paga. Accantonando la somma, l'Intersind dimostra di essere una brutta copia della Confindustria».*

Guardando più in là, il presidente del Cnel Storti osserva che se il Cnel fosse chiamato a pronunciarsi sulla questione dei decimali, egli non accetterebbe di interpretare l'accordo di gennaio perché questo compete ai sottoscrittori. *«All'assemblea* — prosegue Storti — *con autorevolezza per la lunga attività in campo sindacale, proporrei, invece, di valutare il ruolo degli automatismi, in rapporto alla contrattazione collettiva; e non vi è dubbio che va ripensata l'attualità del congegno della scala mobile».*

Gian Carlo Fossi

La sentinella israeliana

«Ho colpito il terrorista poi il camion è esploso...»

TEL AVIV — Il soldato israeliano che era di guardia all'ingresso principale del Comando militare di Tiro ha raccontato di avere sparato contro il camion carico di esplosivi colpendolo prima che superasse la barriera ed esplodesse. Dalle sue parole si ricava una ricostruzione precisa dell'attentato.

Il soldato è David Ilson, di 21 anni, che è stato intervistato dalla radio israeliana nel letto dell'ospedale di Haifa, dove è ricoverato per le ferite riportate nell'esplosione. Ilson ha detto di avere sparato «senza posa» contro il camion appena lo ha visto dirigersi in direzione del Comando. «Ho colpito il guidatore, che con difficoltà ha superato l'ingresso».

Il guidatore suicida del camion, mentre varcava il cancello, «si contorceva» e, ha aggiunto Ilson, «ho provato pietà per lui e per me stesso».

Padova, traffico di cocaina attraverso il bestiame

Le mucche «spacciano» droga

NOSTRO SERVIZIO

PADOVA — Anche le mucche nel traffico internazionale della droga: l'ultimo espediente degli spacciatori, inventato nella zona di Marsiglia, è stato scoperto per caso da un veterinario padovano. I nuovi, inconsapevoli corrieri, sono buoi, tori, mucche esportati dalla Francia e diretti ai macelli dell'Italia del Sud.

A San Martino di Lupari, in una delle più grosse aziende di macellazione del Veneto, sono stati scoperti 300 grammi di cocaina nascosti nel prestomaco di una mucca importata dalla Francia. Erano in un tubicino di plastica verde, saldato alle estremità, ingerito dall'animale. *«E' normale che vengano fatti mangiare ai bovini piccole calamite avvolte in pallottole di plastica* — dice Alfonso Libralato, medico veterinario al macello di San Martino di Lupari —. *Ciò per attirare eventuali pezzi di ferro finiti nel mangime e per evitare lesioni ad organi vitali».*

Infatti, quando un mese fa l'addetto alla macellazione trovò l'involucro nel rumine di una mucca importata dalla Francia, il veterinario non si preoccupò granché. Mercoledì, invece, ascoltando il Giornale radio, il dottor Libralato ha sentito la notizia secondo la quale in Francia erano state trovate eroina e cocaina nelle viscere di bovini macellati.

«Così — racconta il medico — *ho pensato che qui potesse essere accaduta la stessa cosa* e ho consegnato ai carabinieri l'involucro perché ché mi ero scordato, *per fortuna, di buttare via»*. Dentro c'erano 300 grammi di polvere bianca: le analisi hanno stabilito che è cocaina. Ora i carabinieri, oltre ad appurare da dove esattamente arrivasse la mucca, cercano di stabilire quale fosse la sua vera destinazione.

Le indagini puntano dunque sul traffico di droga diretto dai centri di smistamento di Marsiglia verso la Sicilia. La mucca-corriere, a quanto pare, era destinata ad un altro macello italiano.

Quello di San Martino di Lupari, comunque, non è il primo caso. A Camaiore, la scorsa settimana, era accaduto un fatto analogo: nel prestomaco di un altro bovino erano stati trovati in un involucro giallo cento grammi di eroina pura per un valore di cento milioni di lire. Altri casi vengono segnalati da Pistoia e Modena. Da Viareggio l'indizio più allarmante: le mucche da macello, importate dalla Francia, sono destinate nella gran parte ai macelli siciliani. La mucca macellata a San Martino di Lupari, quindi, sarebbe finita nel Veneto solo per errore.

c. p.

Toccherà al Parlamento migliorare il progetto di condono che ha ancora ampie lacune

Esclusi i pollai, comprese le mansarde?

Questa volta il condono edilizio non viene imposto dal governo con un decreto legge, ma viene presentato nella forma del disegno di legge, cioè di un progetto sottoposto al Parlamento. La differenza è importante: c'è spazio per la discussione e per il possibile miglioramento dei 39 articoli che entreranno in vigore soltanto dopo l'approvazione definitiva. L'accoglienza è stata migliore, ma con una riserva: sembra difficile che la Camera e il Senato riescano in breve tempo a mettersi d'accordo su alcuni punti scottanti. Un esempio: quale trattamento per le costruzioni sorte del tutto o in parte illegalmente su aree vincolate?

Sono esclusi dalla sanatoria, giustamente, gli edifici di ogni tipo costruiti senza i dovuti permessi su aree coperte a vincolo ambientale, paesistico, artistico, archeologico, idrogeologico (terreni franosi e simili). Anche quelli costruiti su terreni demaniali, come le spiagge. Un patrimonio enorme, di cui nessuno conosce esattamente la consistenza. Pensiamo alla Sardegna: più di 600 mila vani costruiti lungo le coste dal 1968, villaggi turistici e agglomerati di seconde case in buona parte sospetti di abusivismo. In Calabria 50 mila vani furono realizzati febbrilmente, intendendo anche gli arenili, per eludere la legge del 1973 che vietava ogni costruzione a meno di 150 metri dalla battigia. In Sicilia, lungo le coste pugliesi, lungo quelle campane, toscane, laziali, l'edilizia ha dilagato su aree vincolate. In anni più lontani era avvenuto altrettanto lungo le riviere liguri.

E' realistico prevedere la demolizione di un mare di case costruite del tutto o in parte fuorilegge dagli Anni Cinquanta? E' doveroso senz'altro escludere dal condono chi si è appropriato di un bene comune vincolato dalla legge, come il paesaggio o una parte di centro storico. Ma l'esclusione apre di fatto un problema gravissimo: si riuscirà a far demolire alberghi a metà, interi villaggi, milioni di metri cubi in cui si è radicata un'attività economica legata al turismo? Quali deputati e senatori avranno il coraggio di imporre l'alternativa della confisca?

Diversamente le costruzioni sorte fuori legge su aree vincolate godrebbero di un trattamento di favore: resterebbero in piedi senza pagare una lira. Tocca al Parlamento trovare i modi per evitare sperequazioni, per graduare ragionevolmente. Ma più di tutto si chiede una decisione netta e irrevocabile per il futuro: nessuna possibilità di condono per le costruzioni abusive dopo l'entrata in vigore della legge. Tutte dovranno passare automaticamente di proprietà dello Stato. Lo aveva già proposto su La Stampa Arturo Jemolo, nel 1974, trovando il consenso dei costituzionalisti.

Occorre però distinguere tra le diverse classi di abuso o illegalità. E' questo un tema che meriterebbe un ampio dibattito tra le forze culturali. Il disegno di legge introduce la distinzione tra abusi «leggeri» (un'opera di manutenzione effettuata senza chiedere il permesso) e abusi «pesanti» (un palazzo costruito fuori legge). Si dovrebbe subito affrontare il riesame della normativa in materia urbanistica ed edilizia, molto rigida in teoria e abitualmente aggirata o addirittura ignorata. Viene facilmente denunciato, magari dai vicini, il proprietario che senza autorizzazione costruisce un pollaio, apre una finestra, rinforza un tetto, sposta un tramezzo. Più raramente si blocca lo speculatore che tira su due piani oltre il consentito, o addirittura costruisce una serie di villette ignorando piani regolatori e vincoli.

Per gli abusi «leggeri» decidiamoci a rivedere i principi su cui si regge una normativa parzialmente superata. Non per concedere via libera a ogni arbitrio, ma per rendere più effettiva e consensuale la politica di conservazione e di tutela. La scelta di materiali, disegni, strutture, tecnologie, non può essere lasciata a scelte individuali, ma non può essere esclusivamente imposta per legge. Le città italiane, grandi e piccole, sono state un cantiere continuo attraverso i secoli; le case si sono adattate alle nuove esigenze dell'uomo. L'adeguamento può continuare senza danni e con risultati migliori se alle leggi e alle sanzioni si aggiungerà un'opera di educazione e di aggiornamento culturale, anche all'interno degli enti locali, che non è responsabilità del solo governo.

Mario Fazio

(Altro servizio a pagina 2)

Anno 117 - Numero 262

LA STAMPA

Sabato 5 Novembre 1983

Alle pagine spettacoli

Connie Francis interdetta, resta in manicomio Tragedia di una stella

La cantante Connie Francis

OGGI Tutto libri — Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

IL PRESIDENTE NEL LIBANO IN FIAMME - CINQUANTA MORTI IN UNA CASERMA ISRAELIANA

Pertini a Beirut, una strage a Tiro

Il Capo dello Stato ha festeggiato con i soldati italiani la giornata delle Forze Armate - «Sono orgoglioso di voi, di quanto state facendo per la pace» - Mentre usciva dalla palazzina del comando si sono uditi colpi d'arma da fuoco, un soldato è stato sfiorato da un proiettile - A distanza si udiva il rombo del bombardamento aereo israeliano, rappresaglia per l'attentato subito in mattinata a Tiro: distrutto col tritolo il posto-comando dell'esercito di Gerusalemme

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — Sandro Pertini stava uscendo dalla palazzina del contingente italiano a Beirut, quando tre-quattro colpi d'arma da fuoco, vicinissimi e secchi come schiocchi di frusta, hanno sferzato l'aria. Vi è stato uno sbandamento tra gli accompagnatori, qualcuno ha cercato di mettersi al riparo, un soldato è stato sfiorato di striscio alla giacca, ma è incolume. Soltanto il Presidente della Repubblica, il generale Angioni e i militari non si sono scomposti, come se quelli appena uditi fossero colpi di innocui cacciatori e non di pericolosi cecchini.

E' stato l'unico episodio di guerra che ha appena animato, senza turbarla, la breve visita del Capo dello Stato ai soldati italiani per celebrare con loro la festa delle Forze Armate. A distanza si udiva il rumore sordo, come di un temporale lontano, delle bombe che venivano sganciate dagli aerei israeliani contro le cittadine di Bhamdoun e di Aley, a una quindicina di chilometri a Sud-Est, come rappresaglia per il grave attentato compiuto all'alba contro il comando israeliano di Tiro nel Libano meridionale. Ma la festosa e rumorosa accoglienza riservata dai soldati a Pertini ha coperto i sinistri rumori di guerra.

A bordo di un aereo militare il Presidente della Repubblica era giunto all'aeroporto di Beirut verso mezzogiorno. Tutte le precauzioni erano state prese per l'eventualità (non rara) che il campo fosse chiuso perché preso di mira dalle artiglierie dei drusi e dei siriani appostati sulle alture. In caso di necessità l'aereo sarebbe stato dirottato a Larnaca sull'isola di Cipro, dove era pronto un elicottero del cacciatorpediniere «Ardito» all'ancora al largo di Beirut. Ma non c'è stato bisogno di far scattare il piano di emergenza. Informati dell'arrivo del Presidente italiano, drusi e siriani hanno fatto tacere i cannoni.

Salutato dalle fanfare, il Capo dello Stato è arrivato all'ospedale militare italiano a bordo di una «Campagnola» guidata dal generale Angioni. Sotto un tendone da circo, 840 soldati ed un centinaio di civili della comunità italiana erano riuniti per fargli festa, in un soffocante caldo tropicale, più ferragostano che novembrino. Con i bersaglieri del «Cernaia», i paracadutisti della «Folgore», le truppe da sbarco del «San Marco», il reparto logistico che tanto si è prodigato dopo gli attentati del 23 ottobre contro i comandi americano e francese, c'erano famiglie, preti e suore, insieme con i medici e le crocerossine che assistono la popolazione palestinese.

«Mi ricorda la mia prima giovinezza» ha esordito Pertini, raccontando di essere stato arruolato appena diciottenne, di avere assunto il comando di un reparto di mitraglieri a soli diciannove anni, di avere festeggiato il 4 novembre (la vittoria sugli Imperi Centrali) quando aveva solo ventun anni, insieme con soldati che ora come lui hanno i capelli bianchi. «Sono orgoglioso di voi — ha detto —. Siamo tutti fieri di quanto voi state facendo per la pace, di come vi fate amare per l'aiuto dato alla popolazione civile. Sono orgoglioso della vostra fierezza e del vostro coraggio in terra straniera».

In un altro luogo, in una caserma italiana, tali parole sarebbero forse suonate retoriche e di circostanza, per festeggiare la giornata delle Forze Armate. Ma quaggiù, dietro i valli e i fossati di terra, al riparo delle casematte di sacchetti di sabbia, sorvolati da elicotteri che sbatacchiano rumorosamente i rotori, con i caccia di chissà quale esercito che sfrecciano all'orizzonte, con le navi alla fonda pronte a sparare, con l'accompagnamento degli scoppi lontani di bombe, con i cecchini appostati, un brivido è passato tra i presenti quando Pertini ha detto: «Voi onorate l'Italia, io vi sono infinitamente riconoscente» e la bandiera tricolore è stata salutata alla voce e con l'inno nazionale.

Terminata la cerimonia, Pertini ha preso il suo amato bagno di folla tra i soldati. C'erano anche due ragazzini libanesi, Mustafa e Tesi, di undici e dieci anni, diventati mascottes dei nostri soldati. Hanno imparato l'italiano, fungono da interpreti, il Presidente li ha invitati al Quirinale. Pertini ha nominato il generale Angioni Grande Ufficiale della Repubblica e ha donato cento bottiglie di Lambrusco e cento panettoni ai soldati. «Non li ho pagati — ha confidato — il che, essendo io genovese, è una buona cosa».

Quindi il Presidente ha consumato il rancio con una cinquantina di soldati, dietro una vetrata al riparo dei sacchetti di sabbia. Ha ricordato Caporetto, ha detto che gli piacerebbe essere un subalterno di Angioni («Sarei forse un po' indisciplinato»), concludendo con un po' di nostalgia: «In libera uscita mi piacerebbe andare come voi a cercarmi la ragazza». Dopo avere stretto centinaia di mani, il Capo dello Stato ha posato per diverse fotografie di gruppo, ripetendo sovente: «Questa è una giornata esaltante, indimenticabile». Infine, prima di ripartire per Roma, ha voluto fare un giro fuori programma nel centro di Beirut: sulla Corniche devastata dalle bombe, presso le annerite carcasse degli alberghi di lusso «Phoenicia», «Intercontinental» e «St-George», poi nel vecchio centro, facendo sosta alla piazza dei Cannoni, un tempo cuore pulsante di Beirut, quando il Libano era la Svizzera del Medio Oriente.

All'imbrunire l'aereo presidenziale ha spiccato il volo per Roma. Per tutta la giornata i cannoni avevano taciuto.

Tito Sansa

Aggiornata, con ottimismo la Conferenza di Ginevra

GINEVRA — La Conferenza di pacificazione del Libano è stata aggiornata al 14 dicembre: i lavori sono stati sospesi ieri in un clima di cauto ottimismo nonostante le terrificanti notizie di guerra e di morte provenienti dal Libano. Nei prossimi dieci giorni il presidente Amin Gemayel si recherà a Washington, nelle capitali dei Paesi della Forza multinazionale e di alcune nazioni arabe dove cercherà gli appoggi politici necessari per raggiungere lo scopo della sua missione: il ritiro unilaterale di Israele dal Libano.

Nel frattempo un comitato rappresentativo di tutte le parti preparerà la seconda fase della Conferenza, dove resta da discutere il capitolo delle riforme costituzionali, forse non meno spinoso di quello relativo ai rapporti tra lo Stato libanese e Gerusalemme.

L'incarico a Gemayel è stato affidato con il consenso di tutti i capi libanesi presenti a Ginevra; nel pomeriggio i «nove» hanno messo a punto l'agenda del «pellegrinaggio» del giovane presidente.

(A pagina 4 il servizio di Alfredo Venturi)

Tiro. Un'infermiera presta le prime cure ad un soldato israeliano ferito alla testa nell'attentato alla sede del comando

Gesto rivendicato dallo stesso gruppo filo-khomeinista che attaccò americani e francesi a Beirut

Un camion-bomba contro gli israeliani Subito ritorsione dei jet di Tel Aviv

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — E' stata una giornata di sangue e di carneficina questo 4 novembre bruciato da un torrido sole estivo, in cui il Presidente della Repubblica è venuto a Beirut per celebrare con i soldati italiani la festa delle Forze Armate. Ottanta chilometri a Sud della capitale, a Tiro, e ottanta chilometri a Nord, a Tripoli, si è scatenata la furia del terrorismo e della guerra, almeno duecento persone hanno perduto la vita in attentati e in combattimenti. Sulle periferie delle due città costiere incombono oscure nubi di fumo.

Alle sei del mattino — sempre le sei, l'ora in cui cessa il coprifuoco — un'esplosione di grande violenza ha scosso Tiro: era saltato in aria il comando delle forze israeliane. L'edificio di due piani si è sbriciolato, così come domenica 23 ottobre a Beirut erano stati polverizzati i comandi dei marines americani e dei paracadutisti francesi. Anche la tecnica usata dagli attentatori, secondo le informazioni provenienti da Tiro irraggiungibile (gli israeliani hanno ordinato il coprifuoco totale per tre giorni e sbarrato ogni via di accesso), è la medesima di quella del 23 ottobre.

Un automezzo imbottito di esplosivo e guidato da un suicida, come i due camion di Beirut, si è lanciato a forte velocità contro gli sbarramenti israeliani, li ha travolti, è passato indenne tra il fuoco delle armi automatiche delle sentinelle ed è andato a schiantarsi, esplodendo, contro l'edificio del comando, nel quale i soldati di Tel Aviv stavano dormendo o facendo la doccia. Discordanti sono le cifre delle vittime: 29 israeliani più 10 prigionieri arabi morti, denuncia Gerusalemme; almeno 25 soldati e altrettanti civili libanesi e palestinesi, che erano in coda per venire interrogati, avrebbero perso la vita tra le macerie secondo testimoni oculari.

Verso le nove, l'attentato è stato rivendicato con una telefonata all'ufficio beirutino dell'agenzia di notizie France Press da un gruppo estremista filokhomeinista Al Jihad el Islami («La guerra santa dell'Islam»), che già si era attribuito la paternità degli attentati del 23 ottobre e di un attentato analogo (con 75 morti israeliani e 15 morti libanesi) compiuto giusto un anno fa, l'11 novembre, sempre contro un comando di Israele a Tiro. Secondo il governo di Gerusalemme, allora però si sarebbe trattato di un incidente causato da una fuga di gas.

Immediata è stata la risposta israeliana. Stormi di aerei da combattimento Phantom-4 si sono levati in volo verso mezzogiorno e a ondate successive hanno scaricato tonnellate di bombe contro postazioni palestinesi a Sud di Beirut. Per più di due ore, le esplosioni sono state udite anche nella capitale. Le vittime, secondo una radio libanese, sarebbero una trentina; secondo un'altra fonte, invece, più di sessanta, per la maggior parte drusi e palestinesi. Perché proprio palestinesi — ci si domandava ieri sera nella capitale —, visto che l'attentato di Tiro viene rivendicato da altri?

I palestinesi, evidentemente, in questo momento sono i capri espiatori di tutto ciò che sta avvenendo nel Libano, ogni nefandezza e ogni massacro scatena una rappresaglia contro di loro, benché nei giorni scorsi proprio fonti israeliane abbiano incolpato il governo siriano di essere l'ispiratore dei più recenti attentati.

t. s.

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Lettera a Merloni: superiamo lo scoglio, poi parleremo di costo del lavoro

Invito di Craxi agli imprenditori «Pagate i decimali di contingenza»

ROMA — Un «caldo invito» a superare il problema dei decimali della scala mobile, pagandoli «nella misura indicata dalla commissione nazionale per gli indici del costo della vita» è stato rivolto da Craxi al presidente della Confindustria, Merloni, e di conseguenza agli esponenti di tutte le altre organizzazioni imprenditoriali.

Il presidente del Consiglio precisa, in risposta ad una lettera di Merloni, che «sull'argomento il governo non può che attenersi all'interpretazione data a suo tempo dall'estensore del lodo», l'allora ministro del Lavoro Scotti; nello stesso tempo, però, annuncia che «il problema della dinamica del costo del lavoro sarà una delle questioni centrali» della verifica che lo stesso governo intende avviare a partire da una data compresa tra il 5 e il 9 dicembre, sulla base di quanto previsto dall'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro.

Pur invitando gli imprenditori a pagare le frazioni decimali, il presidente assicura Merloni di condividere le preoccupazioni «circa la linea di coerenza e di compatibilità da mantenere per rovesciare le tendenze negative che continuano a prevalere nella vita politica e produttiva» e sottolinea la necessità di sviluppare una efficace lotta all'inflazione «che può e deve essere condotta a termine con successo». Craxi insiste su questo concetto, ribadendo l'esigenza di rispettare «il fondamentale impegno di mantenere la crescita del costo del lavoro entro i tassi programmati di inflazione» e preannunciando una iniziativa tesa a «mantenere i diversi fattori che determinano le spinte inflazionistiche in ambiti coerenti con le impostazioni programmatiche e con le necessità del Paese».

La «presa di posizione» del presidente del Consiglio mette la Confindustria, l'Intersind, la Confcommercio, la Confapi, la Confagricoltura, tutte le altre associazioni imprenditoriali nella condizione di assumere rapidamente decisioni definitive sulla questione dei decimali. Il vicedirettore generale della Confindustria, Annibaldi, ha annunciato che «saranno il consiglio direttivo e la giunta, rispettivamente convocati per il 9 e il 10 novembre, a rispondere alla lettera del presidente del Consiglio». Annibaldi ha subito aggiunto: «Appare comunque contraddittoria la preoccupazione espressa da Craxi sull'andamento del costo del lavoro con l'invito rivolto alla Confindustria di operare in modo contrastante con queste preoccupazioni. E cioè pagare i decimali di scala mobile sulla base di una interpretazione in dissenso con la lettera e lo spirito dell'accordo del 22 gennaio».

Del tutto opposta la reazione dei sindacati: apprezzamento per la risposta di Craxi alla Confindustria, secca contestazione dell'atteggiamento scelto — sia pure con qualche differenza — dagli imprenditori privati e pubblici, conferma della volontà di attuare la «guerra santa dei decimali». Lama minaccia che all'Intersind sarà riservato lo stesso trattamento della Confindustria: «Apriremo la conflittualità azienda per azienda. A noi interessa che i lavoratori abbiano le 6800 lire in busta paga. Accantonando la somma, l'Intersind dimostra di essere una brutta copia della Confindustria».

Guardando più in là, il presidente del Cnel Storti osserva che se il Cnel fosse chiamato a pronunciarsi sulla questione dei decimali, egli non accetterebbe di interpretare l'accordo di gennaio perché questo compete ai sottoscrittori. «All'assemblea — prosegue Storti — con autorevolezza per la lunga attività in campo sindacale, proporrei, invece, di valutare il ruolo degli automatismi, in rapporto alla contrattazione collettiva; e non vi è dubbio che ne riemerge l'attualità del congegno della scala mobile».

Gian Carlo Fossi

La sentinella israeliana

«Ho colpito il terrorista poi il camion è esploso...»

TEL AVIV — Il soldato israeliano che era di guardia all'ingresso principale del Comando militare di Tiro ha raccontato di avere sparato contro il camion carico di esplosivi colpendolo prima che superasse la barriera ed esplodesse. Dalle sue parole si ricava una ricostruzione precisa dell'attentato.

Il soldato è David Illous, di 21 anni, che è stato intervistato dalla radio israeliana nel letto dell'ospedale di Haifa, dove è ricoverato per le ferite riportate nell'esplosione. Illous ha detto di avere sparato «senza posa» contro il camion appena lo ha visto dirigersi in direzione del Comando. «Ho colpito il guidatore, che con difficoltà ha superato l'ingresso».

Il guidatore suicida del camion, mentre varcava il cancello, «si contorceva» e, ha aggiunto Illous, «ho provato pietà per lui e per me stesso».

Padova, traffico di cocaina attraverso il bestiame

Le mucche «spacciano» droga

NOSTRO SERVIZIO

PADOVA — Anche le mucche nel traffico internazionale della droga: l'ultimo espediente degli spacciatori, inventato nella zona di Marsiglia, è stato scoperto per caso da un veterinario padovano. I nuovi, inconsapevoli corrieri, sono buoi, tori, mucche, esportati dalla Francia e diretti ai macelli dell'Italia del Sud.

A San Martino di Lupari, in una delle più grosse aziende di macellazione del Veneto, sono stati scoperti 300 grammi di cocaina nascosti nel prestomaco di una mucca importata dalla Francia. Erano in un tubicino di plastica verde, saldato alle estremità, ingerito dall'animale. «E' normale che vengano fatti mangiare ai bovini piccole calamite avvolte in gabbiette di plastica — dice Alfonso Libralato, medico veterinario al macello di San Martino di Lupari —. Ciò per attirare eventuali pezzi di ferro finiti nel mangime e per evitare lesioni ad organi vitali».

Infatti, quando un mese fa l'addetto alla macellazione trovò l'involucro nel rumine di una mucca importata dalla Francia, il veterinario non si preoccupò granché. Mercoledì, invece, ascoltando il Giornale radio, il dottor Libralato ha sentito la notizia secondo la quale in Francia erano state trovate eroina e cocaina nelle viscere di bovini macellati.

«Così — racconta il medico — ho pensato che qui potesse essere accaduta la stessa cosa e ho consegnato ai carabinieri l'involucro verde che mi ero scordato, per fortuna, di buttare via». Dentro c'erano 300 grammi di polvere bianca: le analisi hanno stabilito che è cocaina. Ora i carabinieri, oltre ad appurare da dove esattamente arrivasse la mucca, cercano di stabilire quale fosse la sua vera destinazione.

Le indagini puntano dunque sul traffico di droga diretto dai centri di smistamento di Marsiglia verso la Sicilia. La mucca-corriere, a quanto pare, era destinata ad un altro macello italiano.

Quello di San Martino di Lupari, comunque, non è il primo caso. A Camaiore, la scorsa settimana, era accaduto un fatto analogo: nel prestomaco di un altro bovino erano stati trovati in un involucro giallo cento grammi di eroina pura per un valore di cento milioni di lire. Altri casi vengono segnalati da Pistoia e Modena. Da Viareggio l'indizio più allarmante: le mucche da macello, importate dalla Francia, sono destinate nella gran parte ai macelli siciliani. La mucca macellata a San Martino di Lupari, quindi, sarebbe finita nel Veneto solo per errore.

e. a.

Toccherà al Parlamento migliorare il progetto di condono che ha ancora ampie lacune

Esclusi i pollai, comprese le mansarde?

Questa volta il condono edilizio non viene imposto dal governo con un decreto legge, ma viene presentato nella forma del disegno di legge, cioè di un progetto sottoposto al Parlamento. La differenza è importante: c'è spazio per la discussione e per il possibile miglioramento dei 38 articoli che entreranno in vigore soltanto dopo l'approvazione definitiva. L'accoglienza è stata migliore, ma non una riserva: sembra difficile che la Camera e il Senato riescano in breve tempo a mettersi d'accordo su alcuni punti scottanti. Un esempio: quale trattamento per le costruzioni sorte del tutto o in parte illegalmente su aree vincolate?

Sono esclusi dalla sanatoria, giustamente, gli edifici di ogni tipo costruiti senza i dovuti permessi su aree soggette a vincolo ambientale, paesistico, artistico, archeologico, idrogeologico (terreni franosi e simili). Anche quelli costruiti su terreni demaniali, come le spiagge. Un patrimonio enorme, di cui nessuno conosce esattamente la consistenza. Pensiamo alla Sardegna: più di 600 mila vani costruiti lungo le coste dal 1968, villaggi turistici e agglomerati di seconde case in buona parte sospetti di abusivismo. In Calabria 50 mila vani furono realizzati febbrilmente, invadendo anche gli arenili, per eludere la legge del 1973 che vietava ogni costruzione a meno di 150 metri dalla battigia. In Sicilia, lungo le coste pugliesi, lungo quelle campane, toscane, laziali, l'edilizia ha dilagato su aree vincolate. In anni più lontani era avvenuto altrettanto lungo le riviere liguri.

E' realistico prevedere la demolizione di un mare di case costruite del tutto o in parte fuorilegge dagli Anni Cinquanta? E' doveroso escludere dal condono chi si è appropriato di un bene comune vincolato dalla legge, come il paesaggio o una parte di centro storico. Ma l'esclusione apre di fatto un problema gravissimo: si riuscirà a far demolire alberghi a metà, interi villaggi, milioni di metri cubi in cui si è radicata un'attività economica legata al turismo? Quali deputati e senatori avranno il coraggio di imporre l'alternativa della confisca?

Diversamente le costruzioni sorte fuori legge su aree vincolate godrebbero di un trattamento di favore: resterebbero in piedi senza pagare una lira. Tocca al Parlamento inventare i modi per evitare sperequazioni, per graduare ragionevolmente. Ma più di tutto si chiede una decisione netta e irrevocabile per il futuro: nessuna possibilità di condono per le costruzioni abusive dopo l'entrata in vigore della legge. Tutte dovranno passare automaticamente di proprietà dello Stato. Lo aveva già proposto su La Stampa Arturo Jemolo, nel 1976, trovando il consenso dei costituzionalisti.

Occorre però distinguere tra le diverse classi di abuso o illegalità. E' questo un tema che meriterebbe un ampio dibattito tra le forze culturali. Il disegno di legge introduce la distinzione tra abusi «leggeri» (un'opera di manutenzione effettuata senza chiedere il permesso) e abusi «pesanti» (un palazzo costruito fuori legge). Si dovrebbe subito affrontare il riesame della normativa in materia urbanistica ed edilizia, molto rigida in teoria e abitualmente aggirata o addirittura ignorata. Viene facilmente denunciato, magari dai vicini, il proprietario che senza autorizzazione costruisce un pollaio, apre una finestra, rinforza un tetto, sposta un tramezzo. Più raramente si blocca lo speculatore che tira su due piani oltre il consentito, o addirittura costruisce una serie di villette ignorando piani regolatori e vincoli.

Per gli abusi «leggeri» decidiamoci a rivedere i principi su cui si regge una normativa parzialmente superata. Non per concedere via libera a ogni arbitrio, ma per rendere più effettiva e consensuale la politica di conservazione e di tutela. La scelta di materiali, disegni, strutture, tecnologie, non può essere lasciata a scelte individuali, ma non può essere autoritariamente imposta per legge. Le città italiane, grandi e piccole, sono state un cantiere continuo attraverso i secoli, le case si sono adattate alle nuove esigenze dell'uomo. L'adeguamento può continuare senza danni e con risultati migliori se alle leggi e alle sanzioni si aggiungerà un'opera di educazione e di aggiornamento culturale, anche all'interno degli enti locali, che non è responsabilità del solo governo.

Mario Fazio

(Altro servizio a pagina 2)

Camera e Senato devono approvare la sanatoria entro il 31 dicembre

Sul condono edilizio i comunisti annunciano una nuova battaglia

ROMA — Il disegno legge sul condono edilizio che deve essere approvato entro la fine dell'anno è già una scommessa. Gli osservatori parlamentari concordano nel ritenere che Camera e Senato difficilmente potranno rispettare questo termine, anche se al provvedimento verrà concessa la «corsia preferenziale». Aule e commissioni sono cariche di lavoro e si è già col fiato sospeso per la sorte del decreto previdenziale, ripresentato cinque volte per decadenza dei termini.

Il dibattito sulla finanziaria, che ha precedenza assoluta, si preannuncia poi particolarmente animato. Le opposizioni, per di più, sulla questione della sanatoria degli abusi edilizi sono già sul piede di guerra. Ed ecco che il 31 dicembre appare una scadenza troppo ravvicinata. Si avrà allora a gennaio una terza edizione del condono, stavolta riproposta come decreto?

Il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi, «padre» del contestato provvedimento, assicura che questa è l'intenzione del governo, ma i comunisti ieri hanno posto l'altolà. «Ci pare assurda — ha dichiarato il senatore Libertini, responsabile del settore casa del pci — *l'affermazione del ministro Nicolazzi che minaccia un nuovo decreto se il Parlamento non avrà votato il progetto entro il 31 dicembre. Non è questione di tempo, ma di contenuti e queste minacce avranno un effetto opposto a quello cui mirano: perché il Parlamento non è un "pacco buoi" ma un'assemblea che difende giustamente le sue prerogative sovrane*».

Di rincalzo, il capogruppo comunista alla Camera Napolitano apprezza la scelta del disegno di legge ma giudica inaccettabili imposizioni di tempo per un problema così delicato come quello dell'abusivismo edilizio.

I tecnici dei Lavori pubblici stanno intanto dando le ultime limature al disegno di legge, il cui testo definitivo sarà reso noto nella giornata di lunedì. E' difficile quindi dare ulteriori precisazioni sulla novità del provvedimento che si compone di trenta articoli, più una tabella esplicativa sulla misura dell'oblazione per il condono e l'acconto da versare al momento della domanda. Comunque, resta confermato che:

1 Usufruiranno del condono tutte le costruzioni abusive completate entro lo scorso 30 settembre.

2 Il termine per rientrare nella sanatoria è stato fissato in 45 giorni dall'entrata in vigore della legge.

3 Per l'abusivismo futuro è prevista la requisizione «de jure» o meglio l'automatico passaggio alla proprietà comunale dell'immobile e del suo terreno «di pertinenza» (ciò se entro 60 giorni dall'ordinanza stessa il proprietario non provvederà ad abbatterlo per recuperare almeno il «terreno»).

4 In caso di «dimenticanza» del sindaco, l'ordinanza di requisizione, in sua vece, può farla la Regione o il commissario di governo.

5 Le fasce di riferimento sono tre e vanno: dal 1942 al '67 e si pagherà il 20 per cento degli oneri di concessione; dal '67 al '77, con il 100 per cento degli oneri di concessione; dal 1977 al 30 settembre '83, con il 150 per cento in più.

6 L'abusivo per necessità (chi ha costruito la casa per abitarci) godrà di sconti sensibili.

7 Al contrario, si prevedono forti penalità, fino al 300 per cento, per l'abusivismo speculativo.

Il nuovo condono ha trovato una tiepida accoglienza presso le organizzazioni interessate alla casa. In generale, si giudica positivamente la strada del disegno di legge, ma restano forti perplessità per il problema dei suoli non ancora risolto e che invece in molti casi è strettamente collegato con l'abusivismo.

Emilio Pucci

Tre periodi e otto modalità di violazione

TIPOLOGIA DELL'ABUSO	DALL'1-9-42 ALL'1-9-67		DAL 2-9-67 AL 30-1-77		DAL 30-1-77 AL 30-9-83	
	Misura dell'oblazione % sul contributo di concessione	Acconto (in lire)	Misura dell'oblazione % sul contributo di concessione	Acconto (in lire)	Misura dell'oblazione % sul contributo di concessione	Acconto (in lire)
1 Opere realizzate in assenza o difformità alla legge edilizia e non conformi alle norme urbanistiche	30%	2000 mq	100%	5000 mq	150%	10.000 mq
2 Opere realizzate senza licenza edilizia, ma conformi alle norme urbanistiche	15%	1200 mq	75%	4000 mq	100%	7500 mq
3 Opere realizzate senza licenza edilizia ma conformi alle norme urbanistiche al momento dell'inizio dei lavori	10%	1000 mq	60%	4500 mq	100%	6000 mq
4 Opere realizzate in difformità della licenza edilizia che non comportino aumenti della superficie utile e del volume consentito	5%	750 mq	30%	2450 mq	40%	3000 mq
5 Opere di ristrutturazione edilizia realizzate senza licenza edilizia	5%	750 mq	30%	2450 mq	40%	3000 mq
6 Opere restauro realizzate senza licenza	2%	750 mq	10%	1800 mq	20%	2500 mq
7 Opere di manutenzione straordinaria senza licenza	1%	750 mq	5%	1250 mq	10%	2500 mq
8 Opere non valutabili in termini di superficie o volume	L. 100.000	50.000	L. 200.000	100.000	L. 450.000	225.000

N. B. - La misura dell'acconto non potrà essere inferiore alle 50.000 lire e oltre all'oblazione si dovrà versare anche il contributo di urbanizzazione evaso.

Il ministro degli Esteri Andreotti deplora l'intervento degli Stati Uniti

Il pri critica il voto italiano che condanna gli Usa a Grenada

«All'Onu gli inglesi hanno votato l'astensione; eppure l'isola è inserita nel sistema della Gran Bretagna» - Spadolini condiziona a criteri di moralità l'ingresso del pri nelle giunte

ROMA — Alla Commissione esteri della Camera, Andreotti ha «deplorato» l'intervento degli Stati Uniti a Grenada e il vicesegretario del pri Gunnella, pur approvando la deplorazione, ha criticato il voto italiano di condanna espresso all'Onu. Il voto del nostro Paese, ha detto il rappresentante repubblicano durante il dibattito che è seguito alle dichiarazioni del ministro degli Esteri, «*si è differenziato da quello della Gran Bretagna, che è stato di astensione. Eppure, Grenada è inserita nel sistema della Gran Bretagna*».

A Gunnella, si è subito associato Giorgio La Malfa, presidente della Commissione. Il pri, dunque, continua a «differenziarsi» un po' da tutte le scelte del governo: dopo la politica economica, quella estera. Ieri, è poi sceso nuovamente in campo Spadolini, con un discorso sugli enti locali che certamente non suonerà gradito alle orecchie di altri *leader* della maggioranza.

«*A Trento, a Bolzano, a Napoli e a Reggio Calabria il pri subordinerà la propria partecipazione alle giunte comunali e provinciali che saranno elette il 20 novembre prossimo all'applicazione di più ferme misure moralizzatrici, a cominciare dalle procedure in materia di appalti e contratti*». In polemica con quei partiti che, negli ultimi tempi, sono rimasti coinvolti in varie città in scandali di questo tipo, Spadolini mette le mani avanti e precisa: «*Il pri si batterà perché per tutti gli appalti e i contratti di fornitura di importo superiore a un miliardo di lire i consigli comunali e provinciali siano chiamati ad approvare in via preventiva l'elenco delle imprese che la giunta dovrà invitare alle gare e la procedura dello stesso*».

Una campagna elettorale puntata sulla «questione morale» e una linea di politica estera che, sia pure senza contrasti clamorosi, insiste in continui, sottili «distinguo», dal Libano a Grenada. Questo, malgrado le mille cautele usate da Andreotti nello spiegare la «deplorazione» ai membri della Commissione esteri riuniti al gran completo. «*L'Italia* — ha detto il ministro degli Esteri — *ha sempre deplorato le soluzioni delle crisi internazionali fondate sulla forza, consapevole del fatto che i dissidi, anche quelli più profondi e più gravi, possono e debbono essere superati esercitando la capacità di persuasione, compiendo opera di convincimento, sviluppando il dialogo. La nostra deplorazione non può e non deve mancare in questa occasione tanto più se essa si dirige verso una grande nazione amica*».

Dopo un rapporto, assai dettagliato, sugli ultimi avvenimenti politici a Grenada, Andreotti ha spiegato il voto all'Onu che non è piaciuto al pri: «*Abbiamo osservato che, come amici degli Stati Uniti e membri assieme a loro di una libera alleanza, ci sentiamo di dissentire, quando occorre, dalle loro decisioni (come loro possono dissentire dalle nostre decisioni) senza che questo possa incrinare la solidità dei rapporti di fondo*».

Il dibattito non ha riservato sorprese: gli oratori hanno confermato le linee tradizionali dei rispettivi partiti. In sostanza, è stato soprattutto un «prologo» di un altro dibattito, in programma il 14 e 15 novembre prossimi.

Ci sarà un voto ed il clima è già acceso. La mozione del pci, firmata da Berlinguer, insiste sulla sospensione e sul contemporaneo prolungamento di un anno del negoziato di Ginevra. I parlamentari del pdup e della sinistra indipendente chiedono al governo se è vero, come scrive l'«Herald Tribune», che i missili Cruise giungeranno il mese prossimo nella base aerea di Sigonella, in Sicilia. Tra legge finanziaria in aula e questione dei missili, quella prossima sarà, per il governo, una settimana davvero cruciale.

l. g.

Gli obiettori denunciano Spadolini e Lagorio

ROMA — Il ministro della Difesa Spadolini e il suo predecessore, Lelio Lagorio, sono stati denunciati per omissione di atti di ufficio dalla «Lega per il disarmo unilaterale». In un esposto che Bruno Petriccione, della segreteria nazionale della Lega, ha presentato ieri alla questura di Roma, si sostiene che i due ministri non avrebbero vigilato sul rispetto di una norma particolare della legge 772 del 1972 che regola il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

In particolare non sarebbe stato rispettato il secondo comma dell'articolo tre della legge che prevede un termine massimo di sei mesi per esaminare le domande degli obiettori che vogliono essere assegnati al servizio civile.

Decreto sfratti passa in Senato

ROMA — Il decreto legge sugli sfratti è stato approvato, senza grosse difficoltà, dalle commissioni lavori pubblici e giustizia del Senato, in seduta congiunta. Il provvedimento, che scade l'11 novembre, sarà discusso dall'assemblea di Palazzo Madama nella prossima settimana.

Con questo decreto governativo si estende la possibilità di usufruire della graduazione delle esecuzioni (fino a 12 mesi nelle «aree calde») anche ai provvedimenti esecutivi di rilascio successivi alla data del 25 luglio 1983. Tale possibilità è concessa dalla legge n. 94 del 1982 che è scaduta, appunto, il 25 luglio scorso. Per porre tutti i contratti in condizioni di parità rispetto al beneficio della proroga, il governo aveva varato l'31 luglio scorso un decreto di estensione che tuttavia non era stato convertito entro i 60 giorni stabiliti. Pertanto il 12 settembre scorso il decreto è stato ripresentato e la proroga è stata concessa anche ai contratti in scadenza al 31 dicembre 1983 per i quali il provvedimento di rilascio esecutivo sia stato emesso successivamente al 25 luglio scorso.

Nel decreto ci sono anche norme per facilitare con un adeguato sostegno la domanda diretta di acquisto di alloggi destinati a prima abitazione dagli acquirenti con particolare riguardo alle aree ad alta tensione abitativa.

E' terminata ieri sera l'agitazione dei sanitari di famiglia

I medici verso uno sciopero bianco

ROMA — Lo sciopero dei medici di famiglia, dei pediatri e degli specialisti convenzionati esterni è terminato alle 20 di ieri sera ma il malessere che sta alla base della protesta continua ad aumentare e sta contagiando l'intera classe medica. Al di là delle motivazioni specifiche che hanno innescato questa nuova ventata di conflittualità, l'agitazione è servita ad attirare l'attenzione di tutti sul progressivo e sempre più grave degrado dell'assistenza sanitaria, sulle carenze difficilmente colmabili di una riforma che sta modificando in peggio la situazione e sull'incapacità, sempre più manifesta, di governarla da parte delle autorità politiche e amministrative.

Le conseguenze dei due giorni di *black out* sanitario sono state sensibili. Per superare gli inconvenienti determinati dalla chiusura dei circa 70 mila punti di assistenza sanitaria (studi medici, ambulatori, laboratori d'analisi e gabinetti radiologici) gli ospedali sono stati costretti a ricoverare un maggior numero di pazienti rispetto a quelli che, in tempi normali, avrebbero potuto essere curati all'esterno. Calo di introiti anche per le farmacie, in seguito alla riduzione delle prescrizioni.

Danni di varia natura e comunque non indifferenti, se la procura della Repubblica di Trento ha disposto un'indagine conoscitiva per accertare se lo sciopero di questi due giorni incida o meno sul diritto alla salute garantito dalla Costituzione.

Al termine dello sciopero le posizioni delle due parti (medici e governo) sono rimaste le stesse. Quali saranno allora le fasi successive di questa lotta che, nelle intenzioni dei medici, dovrebbe indurre il Parlamento a modificare alcuni articoli della legge finanziaria attualmente all'esame del Senato e a superare lo scoglio dell'omogeneizzazione dei contratti del comparto sanitario attraverso una convenzione-ponte per i 18 mesi che vanno dal 1° gennaio 1984 al 30 giugno 1985?

«*E' molto probabile che la forma di protesta imposta sulla chiusura degli studi, degli ambulatori, dei gabinetti radiologici e dei laboratori d'analisi sia abbandonata per non creare ulteriori disagi alla popolazione* — hanno spiegato ieri in un incontro con la stampa il prof. Eolo Parodi, presidente nazionale della Fnom, e l'on. Danilo Poggiolini, segretario della Fnom e presidente della Federazione dei medici generici —. *E' quasi certo invece che i medici si metteranno in stato di "non collaborazione", che consisterà nella ricettazione in bianco, nell'ignorare i moduli delle Usl, nell'accentuazione degli aspetti burocratici mediante uno scrupoloso rispetto delle norme*».

Dopo aver ribadito che lo sciopero avrebbe potuto essere evitato (sarebbe bastato che il ministro della Sanità avesse acconsentito ad aprire anche soltanto in sede tecnica la trattativa per il rinnovo delle convenzioni), Parodi e Poggiolini hanno ricordato che già nel loro recente congresso di Torino i medici generici hanno dichiarato la loro piena disponibilità per la convenzione-ponte, ma che la parte pubblica non ha raccolto questa indicazione.

«*Non aprire la trattativa significa anche bloccare la possibilità che nella pratica sanitaria vengano introdotti quei correttivi per la riduzione della spesa inseriti nella legge finanziaria 1984* — ha spiegato ancora Parodi —».

b. ghi.

Fieg: per i quotidiani aumento a 600 lire

ROMA — L'assemblea dei giornali quotidiani, riunitasi presso la Federazione editori giornali, ha preso atto dei segnali positivi che emergono in tema di applicazione della legge dell'editoria e che lasciano sperare nella possibilità che la sua disciplina possa finalmente, ed in tutte le sue parti, entrare a regime in breve tempo.

In particolare è stata valutata positivamente la volontà manifestata dal sottosegretario Amato di sciogliere alcuni nodi procedurali e burocratici, che hanno finora ritardato l'erogazione dei contributi previsti dalla legge. L'auspicio degli editori è che alle dichiarazioni di intenti seguano rapidamente i fatti e che, pertanto, entro l'anno possano essere concretamente erogate le provvidenze relative al 1981 e al 1982, il cui valore monetario è già stato pesantemente decurtato dai ritardi maturati.

L'assemblea ha, quindi, preso in esame il problema del prezzo del giornale, fermo al livello di 500 lire dall'agosto del 1982, ed il cui aumento — resosi da tempo necessario per fronteggiare gli aumenti dei costi di produzione — è stato finora rinviato per non contrastare l'andamento della diffusione, che ha dato e dà confortanti segni di ripresa. L'aumento dei costi stessi ha però raggiunto un livello tale da non consentire ulteriori rinvii: l'assemblea ha, pertanto, deciso di chiedere al Cip l'aumento del prezzo del giornale a 600 lire a partire dal 1° gennaio 1984.

Lo «Spallanzani», specializzato nelle cure delle malattie infettive

Roma, un altro ospedale nel caos

ROMA — Gli assessori alla Sanità della Regione Lazio, Giulio Pietrosanti, e del Comune di Roma, Franca Prisco, sono stati sentiti ieri come testimoni dal pretore Gianfranco Amendola sulla situazione di precarietà esistente presso l'ospedale «Lazzaro Spallanzani», specializzato nella cura delle malattie infettive. Gli accertamenti sono avolti nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla nona sezione penale della pretura sulla situazione sanitaria romana e in particolare sull'efficienza delle strutture ospedaliere e delle cliniche private convenzionate con la Regione. Insieme con i due assessori, il magistrato ha interrogato, sempre come testimone, il presidente della Usl Rm 16, Iliano Francesconi, dalla quale dipende lo «Spallanzani».

Le indagini disposte dalla magistratura nell'ospedale hanno consentito di accertare una situazione particolarmente precaria soprattutto per quanto riguarda i padiglioni «*Pontano*» e «*Del Vecchio*». Secondo quanto si afferma in un documento predisposto dai tecnici che hanno compiuto un sopralluogo nell'istituto, sono state rilevate carenze, nel primo reparto, per gli impianti elettrici, apparsi deficienti, e in condizioni tali da rappresentare un alto rischio di incendio o di contatti diretti o indiretti con parti sotto tensione.

Gli ispettori hanno anche accertato che non è stata mai messa in funzione nell'ospedale una costosa apparecchiatura assegnata all'istituto dal ministero della Sanità per il completo isolamento dei degenti contagiosi. Inoltre, sempre secondo la relazione dei tecnici, non è in funzione l'attrezzatura per gli esami laparatoscopici in quanto l'impianto non è mai stato collaudato. La gravità delle carenze ha determinato la chiusura di alcune corsie decisa dopo un intervento dei vigili del fuoco.

Anche nel reparto «Del Vecchio» sussiste una situazione carente in particolare nel settore lavanderia dove sono state accertate perdite d'acqua dalle macchine e mancanza di dispositivi di protezione in diverse attrezzature di lavoro. Le indagini riguardano anche la situazione del reparto di radiologia e gli impianti di smaltimento dei rifiuti radioattivi, nonché i motivi per i quali non funziona l'unico encefalografo in dotazione.

(Ansa)

Camion

(Segue dalla 1ª pagina)

tentati. A Beirut si dice che è meno rischioso punire i palestinesi impegnati in una guerra fratricida piuttosto che scatenare una rappresaglia contro le truppe di Damasco, che dispongono di quattrocentomila uomini, di oltre tremila carri armati e godono dell'appoggio di missili di fabbricazione sovietica del tipo Sam.

A Sud e presso Beirut, i palestinesi ribelli del colonnello Abu Mussa sono stati puniti ieri dagli israeliani e hanno perduto una ventina di postazioni; a Nord, invece, i palestinesi fedeli ad Arafat, asserragliati nei due campi di profughi di Bedaui e di Nar-el-Bared, sono stati bombardati anche ieri, per tutta la giornata, dai loro «fratelli». «*Era un inferno* — racconta un operatore della televisione americana —. *Sopra i due campi e sul quartiere di Al Mina, a Tripoli, abitato da palestinesi, i proiettili delle katjusce si sono abbattuti per tutta la giornata. I sibili e gli scoppi erano ininterrotti*». I morti sarebbero più di centocinquanta.

Ieri, riferisce una radio, i ribelli hanno conquistato importanti postazioni, una colonna è avanzata, ha quasi raggiunto la costa, e sta per dividere e accerchiare i due campi dei lealisti, i quali resistono disperatamente. Come l'altra sera, anche ieri le persone reduci dal Nord affermano che per Arafat ormai non c'è più salvezza.

Nel Sud, intanto, la situazione si è aggravata. In una nuova telefonata, *Al Jihad al Islami* ha annunciato che «duemila combattenti sono pronti a morire, come gli autisti kamikaze dei camion di Beirut e di Tiro, in risposta agli arresti e alle minacce israeliane di non abbandonare il Libano. Con tono minaccioso, una voce ha detto: «*Vogliamo far uscire i sionisti e i loro alleati. Faremo azioni in tutto il mondo*».

l. s.

Pertini bacia il tricolore a Beirut

Beirut. Pertini sta per baciare la bandiera del contingente italiano in Libano mentre passa in rassegna il picchetto schierato

le opinioni del sabato

Papà Willy, il pacifista

FRANE BARBIERI

E' alquanto patetico vedere un Willy Brandt scapigliato, quasi recluso una seconda giovinezza, mentre tenta in questi giorni di conquistare la leadership del movimento pacifista. Difficile intuire se i suoi discorsi a una marea istintiva, tutt'altro che ossequiosa verso la magniloquenza tribunizia vecchio stampo, segni l'apogeo di una parabola avviata al tramonto o marchi invece una rivincita, una vendetta addirittura, del padre spodestato della Ostpolitik. Una rivincita su Kohl e Reagan, ma ancora di più una vendetta contro Schmidt.

Non si può dire che Brandt abbia concepito il pacifismo tedesco. Tuttavia il movimento pacifista trae le sue origini dalle idee e, se vogliamo, dalle illusioni lanciate 10-15 anni fa da Brandt con la sua Ostpolitik. L'aspetto patetico sta nella circostanza che la Ostpolitik per molti versi non ha raggiunto i traguardi che il suo creatore si era prefissi, mentre d'altro canto registra sbocchi che Brandt non aveva intuito in tempo, tanto meno gestiti, così che oggi si vede costretto a rincorrere i figli delle proprie idee per invocarne il riconoscimento della paternità.

Nell'affermare la propria identità i tedeschi si sono trovati dopo la guerra in una condizione diversa dagli altri europei. Per gli altri occidentali si stava ponendo il problema di quanta fiducia potevano porre nei confronti dell'Urss. I tedeschi invece si sono convinti ben presto che un duro confronto con Mosca allontana il recupero dell'identità nazionale, la quale passa per la via della riunificazione. Perciò, prima ancora di porsi il problema della fiducia o meno nelle intenzioni dell'Urss, i tedeschi si sono trovati costretti a ispirare e coltivare presso il Cremlino la fiducia nelle buone intenzioni della Germania. Nasce da questa esigenza, in fondo, la Ostpolitik di Brandt: niente revanscismo, riconoscimento delle frontiere scaturite dalla guerra (con l'unica speranza di veder cancellata in prospettiva la frontiera fra le due Germanie).

Meglio non giurare sulla fiducia che la Ostpolitik ha potuto ispirare nei sovietici nei confronti dei tedeschi. Dalla Ostpolitik brandtiana è stata concepita però un'altra fiducia, rovesciata. Nell'ansia di accreditare presso i sovietici le proprie buone intenzioni, i governi socialdemocratici di Bonn sono finiti con il diffondere tra gli stessi tedeschi la fiducia nelle buone intenzioni dei sovietici.

L'aggressività dell'Urss veniva interpretata in funzione dell'ancestrale paura di un'invasione tedesca. Scongiurata quella, scompaiono i presupposti di un'espansione sovietica. Così i tedeschi diventano i primi a credere che un disarmo unilaterale in Occidente avrebbe come effetto immediato il disarmo dell'Est. Tutto coronato dalla riunificazione della Germania, ponte e forse arbitro tra le superpotenze.

Brandt con la Ostpolitik aveva liberato una colomba, ora, visto che è diventata tigre, la cavalca convinto di poterla domare. Quando gli chiesero una volta la sua opinione sull'estremismo di suo figlio Peter, Brandt rispose: «*Chi da giovane non è comunista, da maturo non sarà un buon socialdemocratico*». Ma non si dice anche fra tedeschi che passando dalla maturità alla senescenza si ritorna un'altra volta all'infanzia?

Se la Bibbia è unisex

FRANCESCO BARONE

Wernher von Braun, che progettò e costruì il primo razzo operativo tedesco (la V2) e poi, nel dopoguerra, diresse negli Stati Uniti la ricerca sui razzi vettori, che portò alla prima impresa lunare dell'uomo, quando si consegnò nel maggio del '45 alle truppe americane, affermò di preferire che le sue conoscenze missilistiche diventassero patrimonio di un popolo che leggeva la Bibbia.

Non so che cosa Von Braun penserebbe oggi, nel vedere pubblicata una nuova versione americana della Bibbia, che — dopo ripetute revisioni della classica versione inglese autorizzata dal re Giacomo Stuart nel 1611 — è stata promossa dal National Council of Churches, a cui aderiscono circa quaranta milioni di credenti. Si tratta di un testo che dovrebbe essere usato nei servizi religiosi e che è stato elaborato, con un lavoro più che decennale, da un'apposita commissione, composta di sei uomini e sei donne, tra cui una suora cattolica.

Forse la fiducia dello scienziato tedesco nei lettori della Bibbia sarebbe scossa; così come lo stesso National Council è turbato e diviso da polemiche di fronte ai risultati della propria iniziativa. Si tratta di uno scandalo ch'è un po' frutto di ingenuità, dal momento che la nuova versione fu progettata nel '70, sotto pressione del movimento femminista americano, per togliere alla Bibbia ogni traccia del deprecato *pregiudizio maschilista*. L'avversione al pregiudizio resta intatta; ma ora c'è chi ne teme, negli ambienti religiosi, addirittura conseguenze eretiche.

La commissione combatte il maschilismo del linguaggio biblico, che parla di «*Dio Padre*» per sostenere l'esclusiva autorità dei padri terreni. Così, ad esempio, il passo di Matteo (11,27) in cui Cristo dice: «*Tutto mi fu dato dal Padre mio, e nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio...*», nella nuova versione diventa: «*Tutto mi fu dato da Dio* mio Padre e Madre, e nessuno conosce la Creatura, se non *Dio, e nessuno conosce Dio se non la Creatura...*». Il genere maschile è messo al bando; e il maschile Son (Figlio) è sostituito dal neutro Child (Creatura).

Ai teologi pare che qui sia in gioco addirittura il dogma della Trinità, la cui prima Persona diventa una dualità Padre-Madre. A me pare che incomba più che il pericolo d'eresia quello del ridicolo. In nome di una pur nobile rivendicazione di pari dignità tra uomini e donne, si pretende, infatti, di imporre a un documento culturale, com'è la Bibbia, una buffa maschera d'attualità che lo deforma. Imboccata tale strada, la nuova versione non avrebbe dovuto limitarsi a cambiare il tradizionale Lord God (Signore Iddio) in the Sovereign (l'Ente Sovrano), ma avrebbe dovuto adottare l'ermafrodito Lord-Lady God.

Dopo gli anni ruggenti, il femminismo, che ha perso via via impetuosità, rivendica ora la sua presenza nel mondo contemporaneo come valore essenziale ormai radicato. Ciò è vero. Ma il femminismo deve pur guardarsi dai passi falsi: e tra questi, rischiosissimo, v'è anche il voler riscrivere continuamente il passato e la sua cultura secondo le mode del momento. La comicità corrode ogni ideale: ne hanno già fatto esperienza gli storici marxisti, che hanno dovuto riscrivere la storia nelle successive edizioni dell'enciclopedia sovietica.

Lo strappo di Grenada

ALDO RIZZO

Ricordo una vignetta di dieci anni fa, sul «*Los Angeles Times*». Era appena finita la guerra del Kippur e si vedevano scheletri di carri armati ancora fumanti nel deserto, mentre Kissinger indicava la botola di un rifugio sotterraneo, dove si erano raccolti gli alleati europei dell'America, e diceva ironicamente: «*Poveri amici...*».

La vignetta mi è tornata in mente leggendo le reazioni e i commenti di Oltreoceano alle critiche dei governi europei per l'invasione di Grenada. Quando non si è reagito con un'indifferenza ostentata, si sono date, dei giudizi degli alleati, definizioni poco lusinghiere: frettolosi, ipocriti, ambigui, ecc. Gli stessi giornali americani che hanno criticato Reagan hanno preferito farlo con argomenti propri, ignorando quelli degli europei.

Le due situazioni (il Kippur e Grenada) sono però profondamente diverse. Dieci anni fa l'America aveva ragione di dolersi del comportamento degli alleati, che l'avevano lasciata sola a sostenere Israele durante una prova cruciale, in un'area che coinvolgeva la loro stessa sicurezza. Ed era solo un'avvisaglia del fuggi-fuggi che si sarebbe scatenato col ricatto petrolifero. Tutt'altro è il discorso per la macchinosa (e sanguinosa) spedizione punitiva ai danni dei golpisti filo-cubani di Grenada.

C'è un'altra differenza, ed è che i governi europei che hanno criticato l'operazione americana nel Mar delle Antille sono gli stessi che hanno dato e stanno dando prova di considerevole fermezza sugli euromissili. Sono cioè quei governi che hanno respinto il tentativo sovietico di dividerli dall'America su un punto vitale per l'Alleanza Atlantica. Si tratta insomma di alleati sicuri e affidabili.

Ma proprio questa circostanza diventa controversa, nel giudizio di alcuni americani, e anche di alcuni europei conservatori, o condizionati da un atlantismo tradizionale. Si dice: è contraddittorio fidarsi dell'America su una questione di decisiva importanza, come la sicurezza nucleare dell'Europa, e poi negarle la solidarietà per avere schiacciato un nucleo potenziale di sovversione nei Caraibi.

Ebbene no. Proprio perché, in questo caso, hanno tutte le carte in regola, gli alleati europei hanno il diritto di dissentire dall'America, senza essere sospettati di pavidità o neutralismo. Non solo, ma hanno anche il diritto che i motivi del loro dissenso siano ascoltati e compresi: stante il fatto che, a parte le interdipendenze obiettive che ormai legano tutte le aree del mondo, quando si violano alcuni principi essenziali, si viola il patrimonio comune di un'alleanza.

Certo, l'impegno democratico degli Stati Uniti è fortunatamente più forte, molto più forte, dell'infelice, e un po' maramaldesca, «operazione Grenada». E questo aiuterà a ricucire il piccolo «strappo». E' giusto, intanto, che ciascuno faccia la sua parte secondo coscienza.

IN AMERICA TRE GRANDI RICERCHE SU UNA NUOVA MALATTIA SOCIALE

Lo stress dei bambini soli

Negli Stati Uniti le statistiche danno per imminente un'altra esplosione demografica - Ciò rende più inquietanti gli ultimi dati sul mondo infantile: 500 mila ragazzi sotto i 15 anni sono alcolizzati; 23 milioni ricorrono al «telefono amico» - Le cause: «una solitudine immensa» o il rifiuto ossessivo della propria condizione sociale

NEW YORK — «Hai un problema? Scrivi a Bobby Simpson, presso il giornale *Boston Herald*. Bobby ha una risposta che interesserà te e i tuoi amici». *Con questa trovata il secondo quotidiano di Boston ha dato una forte impennata alla sua tiratura. Le lettere per Bobby Simpson giungono a migliaia, le telefonate devono essere registrate e passate al calcolatore. I tre numeri settimanali in cui Simpson pubblica la sua colonna hanno ritoccato il costo della pubblicità, perché in quei giorni le vendite del quotidiano salgono.*

Bobby Simpson è un nome inventato, «ma suona bene, come i nomi dei vecchi attori anglosassoni», *dice il columnist. Simpson ha dodici anni, e questo sembra il primo segreto del suo successo. Scrive per i suoi coetanei. Il secondo è che a quanto pare è capace di rappresentare bene il suo gruppo.* «Siamo soli, e abbiamo problemi grandi come quelli degli adulti», *sostiene.*

A parte il successo, le statistiche e le inchieste sui bambini in questi giorni in America sembrano dargli ragione. Negli ultimi mesi sono apparse, una dopo l'altra, tre grandi ricerche: una sullo stress dei bambini, una sul problema dei «latchkey children», *i bambini soli in casa mentre i genitori sono al lavoro, e una sulla diffusione dell'alcolismo fra ragazzi e bambine sotto i quindici anni. E c'è stata in settembre una rivelazione della polizia del Vermont che ha sconvolto l'America: la scoperta di un cerchio di prostituzione organizzato e praticato da bambini tra gli otto e i tredici anni.*

Solo dopo mesi di indagini la polizia ha dovuto arrendersi all'evidenza: non c'erano adulti a dirigere o profittare, intere scuole erano coinvolte, ma ciascun gruppo di bambini arruolati obbediva ad altri bambini. John Bulchand, il capo della polizia della cittadina di Montpelier, ai confini del Canada, non ha nascosto il suo sbalordimento nel dire alla televisione: «La storia si è allargata come una palla di neve. Ogni gruppo ci portava a un altro gruppo, tutti di classe media, tutti di famiglie normali. Abbiamo fatto leggere una lettera nelle chiese, abbiamo riunito genitori e insegnanti, ci siamo resi conto che bisognava fermare l'indagine di polizia e iniziare una grande operazione di soccorso, come in un terremoto. Abbiamo recuperato anche una parte del guadagno, migliaia di dollari. Guadagnare tanto e in fretta, è stata la risposta di tutti. Durante le indagini siamo stati noi, i poliziotti, a essere sconvolti dall'imbarazzo. Loro ci stavano di fronte freddi, sicuri, un po' infastiditi del tempo che dovevano perdere nell'interrogatorio». *Bobby Simpson, il columnist del Boston Herald, non discute di solito questi argomenti. Ma va sempre al cuore del problema che, secondo lui, è* «una solitudine immensa».

Sono ventitré milioni i bambini americani sotto i dodici anni che fanno affidamento soltanto sul telefono amico prima del ritorno dei genitori. Ma un terzo di questi bambini ha meno di sei anni. E circa la metà aspetta la sera uno solo dei due genitori, perché la famiglia è già divisa. E almeno nel venti per cento dei casi, dice il Consiglio americano delle chiese, che ha studiato questo problema, il genitore unico tornerà a casa con una nuova compagna o un nuovo compagno e al bambino verrà chiesto lo sforzo di adattarsi, spesso varie volte ogni anno, a una situazione diversa.

Lungo il percorso di queste notizie e di queste statistiche si è andata formando la «medicina dello stress infantile».

Sono stati seguiti, intervistati e schedati per due anni oltre trecento bambini sotto gli undici anni. Il dottor Felton Earls e un altro medico, William Garrison, che sono i responsabili dello studio, hanno diviso le cause in tre grandi gruppi. Il primo è economico: «L'ansietà del denaro è forse la sola che gli adulti manifestano senza pudore davanti ai bambini. I bambini ne prendono in pieno il peso, ma senza gli elementi di riferimento e di proporzione che gli adulti possono avere in mente. I due fatti, ricchezza e povertà, diventano poli di ansietà assoluti, che possono sconvolgere l'immaginazione infantile, alterarne il funzionamento sociale e perfino dare la febbre, che naturalmente nessuno sarà portato a spiegare come "febbre da ansia" o da "preoccupazione economica"».

Il secondo gruppo di stress dipende solo in parte dal primo. E', spiegano Earls e Garrison, la tensione che deriva dall'intravedere e ingigantire la condizione sociale, e dunque la differenza, con i problemi di identità che ad essa sono collegati. L'ansia che nasce dal constatare una condizione inferiore a quella desiderata può diventare, come difesa, una spinta a estraniarsi, a non identificarsi con la famiglia. Nessuno pensa a quante ribellioni inspiegabili di bambini intelligenti e sensibili possono avere questa causa. Il rifiuto ossessivo della propria condizione sociale, ovvero della differenza rispetto al sogno. «Il sogno — *spiegano i due medici* — è diffuso dalla televisione, che ha sepolto le fiabe sotto dure immagini realistiche basate sul successo eccessivo dei pochi che i bambini vengono invitati ad ammirare e imitare, le celebrities dello spettacolo. Vere e proprie sindromi cliniche si scatenano quando sui giovanissimi vengono rovesciati modelli che non possono essere imitati, perché sono artificiali, ma non possono essere rifiutati perché vengono dalla televisione. E' così che si spiega l'improvvisa caduta nel rendimento scolastico del bambino che prima era sempre tra i primi e all'improvviso si ritira o si arrende».

La terza sindrome studiata da Earls e Garrison è la più nota in America. I due dottori la chiamano «crisi di vuoto creato dall'immensa crescita dei divorzi. *Lasciati soli con un genitore, i bambini più creativi tendono a trasformarsi in partners, compagni, sostenitori dell'unico adulto che è restato con loro. Ma quando quell'adulto forma con altri adulti, la tensione, lo stress e la malattia si scatenano ma spesso con sintomi incomprensibili.*

Tre donne esperte di almeno una parte dello stress infantile, Mige Woodside, Pam Miller e Lucille Norwood, si sono unite ai due medici nell'offrire il materiale di esperienza accumulato nella loro fondazione, dedicata ai bambini alcolizzati. Secondo la Woodside, la Miller e la Norwood ci sono almeno cinquecentomila bambini coinvolti nel problema dell'alcool in America. Dicono: «Bisogna partire dal presupposto che in ogni famiglia di alcolizzati almeno uno dei bambini finisce per seguire l'esempio, e aggiungere a questa statistica quella dei bambini che bevono per confusione e per stress».

La scoperta più delicata e forse più nuova, in questa serie di studi, è che «i ragazzi sono molto più esposti a questo tipo di stress, di malattia e di crisi di quanto non lo siano le bambine». *Le giovanissime donne mostrerebbero cioè una resistenza allo stress infantile e alle sue cause molto più grande della capacità di difesa dei maschi.*

«Temo — *osserva Nancy Cameron* — che si tratti di un vantaggio che deriva dallo svantaggio. Le bambine hanno una tensione meno forte verso il successo, un'immagine meno grandiosa di quello che si aspettano dalla vita. In altre parole sono già silenziosamente discriminate e le più svelte si sono altrettanto silenziosamente adattate. Sognano meno, e soffrono meno».

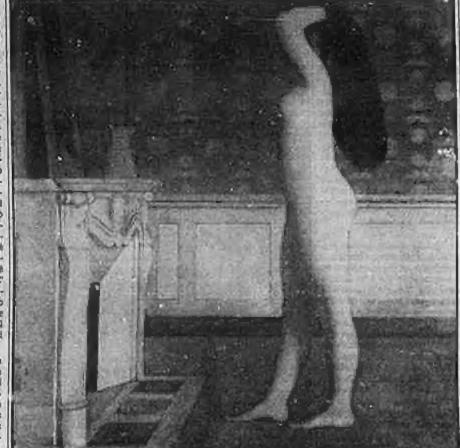
Non manca dunque materiale al giovane columnist Bobby Simpson per la sua colonna sul Boston Herald, da bambino ai bambini. Ma Bobby Simpson ha un rivale, l'undicenne Rawson Stovall, il cui successo è ancora più grande. Pubblica una rubrica di videogames, che lui inventa e commenta, su oltre cento giornali d'America, e ha un seguito immenso. Dice la pediatra Karen Benker: «E' possibile che lo stress interiorizzato, il sogno negato o la fuga nei videogames siano le sole vie di uscita per questa generazione di bambini isolati».

La Benker è diventata nota nelle scorse settimane a New York per avere firmato uno studio per conto della città, dal quale risulta che ogni settimana a New York due o tre bambini sotto i sei anni muoiono per abbandono e violenze. Lo studio è stato pubblicato insieme a statistiche che indicano che una nuova esplosione demografica sta verificandosi in America.

Le due notizie, pubblicate insieme, sono apparse così allarmanti che il New York Times ha dedicato all'argomento un editoriale utilizzando il titolo di un celebre film con Spencer Tracy: Ma chi si occupa dei bambini? «La nonna non vive più nella porta accanto», *scrive il giornale.* «La mamma nel cinquanta per cento dei casi lavora, nella maggioranza dei casi vive da sola. Diciamo pure che è una rivoluzione. Ma nessuno finora lo ha spiegato ai bambini. O a coloro che adesso vogliono avere più figli».

Scrive un lettore del Boston Herald: «Caro Bobby, ho dodici anni e mi piace una ragazzina del mio quartiere. Mia madre dice che sono ridicolo e che farei bene invece ad andare in chiesa. I miei compagni dicono che tanto lei non mi vuole. Che cosa devo fare?». *Risponde Bobby:* «Sei grande abbastanza per avere i tuoi sentimenti. Spiega alla mamma che non vuoi andare in chiesa e spiega alla ragazzina che ti piace. Non devi chiedere permessi per vivere».

Furio Colombo

A Parigi per scoprire Balthus

Balthus: «Nudo davanti al camino», uno dei suoi più celebri ritratti di adolescenti, dipinto nel 1955

PARIGI — Inaugurata dal ministro della Cultura Jack Lang, che l'ha visitata in compagnia della signora Mitterrand e della vedova del presidente Pompidou, la retrospettiva dedicata a Balthus permetterà finalmente al grande pubblico di «scoprire» uno dei massimi artisti contemporanei. Personaggio schivo e misterioso, Balthus è un pittore originalissimo, molto apprezzato dai critici, ma la cui notorietà, fino a un'epoca recente, non si era sparsa oltre una stretta cerchia di intenditori.

La retrospettiva dedicatagli dal Centro Pompidou, che sarà aperta fino al 23 gennaio 1984 (successivamente si trasferirà al Metropolitan Museum di New York), è davvero eccezionale per il numero delle opere presentate (32 dipinti e una sessantina tra disegni e acquerelli). Per il pubblico è una rivelazione: le adolescenti dipinte da Balthus hanno un che di inquietante e, negli Anni Trenta, le prime mostre parigine del pittore avevano dato scandalo. Adesso, i tempi e la mentalità sono cambiati; ma le ragazze «perverse» di Balthus continuano a suscitare turbamenti.

LA LINGUA CHE PARLIAMO

Che ragazza «squinzia»

Un articolo apparso su *La Stampa* dell'11 ottobre, intitolato «Voglio una fresca perché domani vado a schiena», cita un certo numero di voci e di locuzioni proprie del linguaggio giovanile.

A parte casi che credo abbastanza diffusi come *scudo* «5 mila lire», *deca* «10 mila lire», *essere in tilt* «non capire niente» (di cui già parlammo con particolare riferimento al più generale uso *andare in tilt*, detto di cose che si guastano e specialmente di strumenti che impazziscono) e qualche altro, non so quanto siano diffuse quelle parole che pongono sicuramente una barriera fra giovanissimi e generazioni precedenti. Ciò che mi ha soprattutto incuriosito è la presenza di una parola come *squinzia* «ragazza scialba e poco interessante» che non è certo nata da poco se è vero che appartiene a dialetti settentrionali e da lunghissimo tempo.

Il «Vocabolario milanese-italiano» di Francesco Cherubini, così caro ad Alessandro Manzoni, che ne fu uno dei sottoscrittori e lo postillò con grandissima cura, porta registrata la voce *squinzia* con l'indicazione: «Lo stesso che Tintinnina». Cercando sotto questa voce, troviamo: «Tintinnina che anche diciamo Squinzia o Smorfia o Smorfietta o Sninfia». Ed aggiunge: «Galluzia (con un rimando all'Aretino), Spregiosa (con rinvio al Tommaseo), Monna Smella, Lernia, Monna Onesta da Campi, Monna schifa 'l poco». E finalmente la spiegazione: «Donna smorfiosa, affettata». Una bella rassegna davvero. Ma *squinzia* io sentii già fin dall'infanzia dalla bocca di mia madre, autentica bolognese, e ne trovo conferma nel «Vocabolario del dialetto bolognese» di Carolina Coronedi-Berti (1820 - 1911) che, alla voce *squinzia* rimanda a *sparchèzia*, che letteralmente significa «porcheria», ma che si applica anche (cito testualmente) a «Donna che vuol far la sapiente, la salamistra, la mordace — e vale anche Invidiosa, maligna; ed anche Di poca carne, magra e piccola».

Come si vede dai significati, l'ultimo citato della voce bolognese è il più vicino a quello attribuito a *squinzia* dai giovani e riportato nell'articolo citato.

Ovviamente, il nostro discorso vuole avere un significato un po' più generale di quello che può fornirci la considerazione di talune espressioni giovanili più o meno gergali. Prima di tutto sarebbe interessante condurre un'indagine sull'apporto dei dialetti al linguaggio dei giovani. *Squinzia* ne è un valido esempio. Inoltre, se si considera la lunga serie di voci (*smorfia*, *smorfietta*, *sninfia*, *galluzia*, *spregiosa*, *monna Smella*, *Lernia*, per non parlare di *Monna Onesta da Campi* o di *Monna schifa 'l poco*) per indicare una donna smorfiosa, siamo indotti a pensare a quante mai parole coniate nel passato e rimaste in una stretta cerchia di utenti sono scomparse, così come scompariranno, credo, quasi tutte quelle del linguaggio giovanile di oggi, già diverso da quello di ieri.

In questa sezione del vocabolario, o meglio ai margini del vocabolario, si collocano i gerghi, assai più vivaci fuori d'Italia che da noi, anche se in Italia non ne siamo privi (e vorrei ricordare almeno l'utilissimo volume «I gerghi della malavita dal '500 ad oggi» di Ernesto Ferrero, le «Voci di gerganti, vagabondi e malviventi» di Angelico Prati e «I gerghi bolognesi» di Alberto Menarini, tre ottimi, preziosi lavori).

Ma non tutte le parole dei giovanissimi di cui abbiamo parlato hanno origine gergale e cioè sono state coniate per sottrarsi completamente alla comprensione dell'ambiente linguistico in cui si vive. Direi dubbia l'appartenenza al gergo di *squinzia* che prova ancora una volta come nell'ingresso di parole nuove in italiano l'apporto dialettale sostituisca spesso il gergo vero e proprio. Ma la lingua stessa, con le sue risorse, può fornire voci di grande efficacia al vocabolario comune.

A parte l'aretiniano *galluzia* (da gallo) e *salamistra* (che i vocabolari spiegano come incrocio di *Salomone* «sapiente» con *salvi(s)a*) per indicare una donna saccente, si pensi a *spregiosa*, che a me pare efficacissimo, detto di una ragazza che ha tutto e tutti a spregio e che si avvicina a *smorfiosa* ma non ne ricopre esattamente il significato. Il termine compare nel vecchio ma sempre importante Vocabolario di Policarpo Petrocchi nella parte inferiore della pagina — chiamata dagli addetti ai lavori sottosuolo — come termine pistoiese. Peccato che non sia in circolazione. A me è caro *squinzia* (il ricordo della mia città, di mia madre) ma quella *spregiosa*, che può ovviamente essere usata al maschile (un ragazzo *spregioso*), mi pare incantevole.

Tristano Bolelli

Scoperta archeologica a Betlemme

GERUSALEMME — *Una testa scolpita in marmo è stata trovata nel corso di scavi archeologici allo «Herodion», uno dei palazzi di Erode, un antico edificio costruito su un monte di terra di riporto, a 10 km a Sud di Betlemme.*

La scultura, il cui autore avrebbe violato il divieto biblico di riprodurre l'immagine umana, farebbe parte di un lavoro con ogni probabilità importato da un paese lontano: lo afferma l'archeologo Ehud Netzer.

Nuove fiammate di guerra in Medio Oriente ma a Ginevra la Conferenza si aggiorna in un clima di cauto ottimismo

La rappresaglia di Gerusalemme Colpite rampe di missili siriani

Poche ore dopo l'attentato di Tiro due raid aerei contro basi di fedayn a Bhamdoun e Sofar - 60 morti e 100 feriti - Ucciso anche il luogotenente del capo palestinese Jibril

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — L'aviazione israeliana ha compiuto ieri due operazioni contro basi palestinesi nel Libano. Nella mattinata un primo raid su postazioni dei guerriglieri presso Bhamdoun, lungo la strada Beirut-Damasco, e nella zona di Manshuryia a Sud di Bhamdoun. Il comunicato israeliano di mezzogiorno è stato molto stringato e ha detto soltanto che «a seguito dell'attentato terroristico di ieri mattina a Tiro, ultimo di una serie di operazioni contro l'esercito israeliano nel Sud del Libano» le forze armate hanno deciso di compiere un'azione di rappresaglia sui centri operativi dei terroristi, sulle loro basi e mezzi di trasporto, precisando che «tutti gli obiettivi sono stati colpiti con precisione e che gli aerei sono tornati indenni alle basi di partenza». Le organizzazioni più colpite sono quelle di Ahmed Jibril (Fronte Popolare - Comando generale) e la fazione di Al Fathah di Abu Mussa.

Un secondo comunicato del portavoce dell'esercito ha poi reso noto che gli aerei hanno compiuto un altro raid nel primo pomeriggio, dal quale pure sono tornati indenni, nella montagna libanese, specialmente nell'area di Sofar sotto controllo siriano a Sud di Beirut. Secondo informazioni, non fornite dagli israeliani, gli aerei di Damasco si sarebbero levati in volo ma non ci sono stati scontri.

Le radio libanesi hanno affermato anche che le operazioni dell'aviazione avrebbero fatto 60 morti e 100 feriti e che l'assistente di Ahmed Jibril sarebbe stato ucciso. Non c'è in proposito nessuna conferma israeliana, come non c'è conferma alla notizia data da Beirut che l'aviazione avrebbe distrutto tre postazioni missilistiche siriane in territorio libanese, postazioni che finora aveva evitato di colpire nonostante le notizie della costruzione di rampe per missili terra-aria e terra-terra presso Damasco e anche in territorio libanese. Le stesse fonti libanesi hanno affermato che Israele ha colto questa occasione per «dare una lezione alla Siria», contro la quale negli ultimi tempi aveva raddoppiato gli avvertimenti e le accuse, approfittando anche del fatto che l'esercito di Damasco è duramente impegnato nel Nord del Libano e intorno a Tripoli contro i guerriglieri di Arafat. Gli ultimi avvenimenti sono considerati con estrema gravità a Gerusalemme, dove il capo del governo si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione e dove il Consiglio dei ministri discuterà domani dell'attentato di venerdì, delle sue implicazioni e dell'azione che deve intraprendere Israele. E' stato così rimandato a lunedì l'esame del piano economico del ministro delle Finanze Cohen-Orgad, che avrebbe dovuto essere esaminato domani.

Il ministro della Difesa Arens, che subito dopo la notizia dell'attentato contro il Comando militare israeliano si era recato a Tiro, ha dichiarato che Israele risponderà duramente ma che «occorre esaminare quello che è accaduto e come è accaduto» prima di prendere decisioni operative. Il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Moshe Levy, ha parlato della necessità di rafforzare le difese e di essere preparati a nuovi attentati.

Alla città di Tiro è stato imposto il coprifuoco per tre giorni; le strade di accesso e la litoranea sono state bloccate. Il transito sull'Awali è stato chiuso e grandi quantitativi di materiale per il rapido sgombro delle macerie, per l'assistenza ai feriti e alle persone sepolte sotto le rovine sono stati inviati con tutti i mezzi mentre gli ospedali di Haifa sono in stato di massima mobilitazione per accogliere feriti ed eseguire gli interventi di emergenza. Il movimento che si denomina della «Jihad», la guerra santa musulmana, gruppo scelta dissidente di Amal, legato alla Siria e all'Iran, ha rivendicato la paternità dell'operazione come aveva rivendicato - assieme a un altro gruppo musulmano estremista — quella di Beirut contro i marines americani e i paracadutisti francesi.

Giorgio Romano

Tiro. Un cane particolarmente addestrato nella ricerca di persone sosta davanti alle macerie del comando militare israeliano distrutto da un camion-bomba fatto esplodere dal suo guidatore

Gemayel «pellegrino» del Libano

Il presidente, su mandato dei capi di tutte le fazioni, andrà a Washington, nelle capitali della Forza multinazionale e di alcuni Paesi arabi per cercare appoggi - Il suo obiettivo: convincere Israele a ritirarsi entro i propri confini anche se la Siria non farà altrettanto - I lavori riprenderanno il 14 novembre

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA — «Vedrete, non tornerà a mani vuote», dice Camille Chamoun. *Una missione difficile, quella di Amin Gemayel, nonostante il pronostico del suo vecchio predecessore: ma è il risultato più importante emerso da questa conferenza ginevrina. Una missione difficile, che porterà il giovane presidente a Washington, nelle altre capitali della Forza multinazionale, nelle capitali arabe che contano. L'obiettivo non è da poco: ottenere il ritiro delle truppe israeliane dai territori libanesi che occupano a Sud del fiume Awali.*

Naturalmente è arduo immaginare un ritiro israeliano che non sia accompagnato da un'analoga operazione siriana; è invece facile prevedere che la missione Gemayel darà il via a un complesso balletto diplomatico, nel cruciale triangolo Washington - Gerusalemme - Damasco. Il mandato del presidente è ampio, ma lo sfondo non proprio favorevole, con le nuove esplosioni di violenza da Tripoli a Tiro, con la rappresaglia israeliana di ieri, che i delegati hanno condannato, ancora una volta all'unanimità.

Qualunque cosa venga fuori da questa missione, Gemayel verrà a riferirne a Ginevra il 14 novembre. La conferenza del dialogo ha infatti aggiornato i suoi lavori fino a quella data: soltanto allora, dopo che il presidente avrà illustrato ai delegati il risultato delle sue fatiche diplomatiche, si riprenderà l'esame dei punti all'ordine del giorno. Nel frattempo un comitato rappresentativo di tutte le parti preparerà la seconda fase della Conferenza, dove resta da discutere il capitolo delle riforme costituzionali. E' stata l'opposizione guidata da Jumblatt a porre la pregiudiziale: non si parla di riforme se prima Gemayel non avrà compiuto la sua missione.

E' questo uno dei motivi per cui l'opposizione libanese faceva mostra, ieri, di grande soddisfazione. «Se ho vinto? Be', credo proprio di sì, ho questa vaga impressione», diceva un raggiante Jumblatt. Ieri a Ginevra accadeva qualcosa di strano: mentre dal Libano arrivavano notizie di attentati, combattimenti, rappresaglie, qui si faceva a gara nell'ostentare soddisfazione. L'accordo sulla missione Gemayel è uno di quei compromessi che le parti salutano, tutte, come una vittoria propria. «E' un voto di fiducia senza precedenti, da parte della Siria e degli oppositori libanesi», diceva per esempio Pierre Gemayel, padre del presidente e capo della falange.

Se i governativi gongolano per il riconoscimento politico di Amin, i loro avversari gongolano, a loro volta, e non soltanto perché è passata la pregiudiziale relativa al proseguo dell'agenda. La loro soddisfazione si basa anche su altro: perché considerano, con molte buone ragioni, che il compito affidato a Gemayel sia un'implicita sconfessione della politica falangista. Perché, come dice lo sciita Berri, l'accordo con Israele è implicitamente abrogato. Perché bisogna vedere come si interpreta il mandato: non di missione presidenziale si tratta secondo un'interpretazione restrittiva, ma semplicemente di una conferenza che affida ad un delegato un compito esplorativo. Tant'è vero, si osserva, che proprio davanti a noi Gemayel dovrà riferire. Infine l'opposizione sa benissimo che se Amin, contrariamente al pronostico di Chamoun, dovesse tornare a Ginevra a mani vuote, abbene sarebbe la sua fine politica.

Ieri, ultima giornata di questa prima fase della conferenza ginevrina, si è parlato del problema della tregua nello Chouf, la tregua così fragile scattata il 26 settembre in seguito alla mediazione di sauditi e americani. La Conferenza ha fatto propria la richiesta degli osservatori italiani e greci. Si è deciso di rafforzare il comitato militare misto, soprattutto di rendere più difficili le violazioni eliminando in due settori particolarmente delicati del fronte il contatto fra i drusi di Jumblatt, le milizie falangiste e l'esercito.

In una riunione pomeridiana i nove hanno messo a punto l'agenda della missione Gemayel, e le modalità della riconvocazione. Poi i capi delle fazioni libanesi hanno cominciato a lasciare alla spicciolata la scena ginevrina. Come osserva Saeb Salam, nessuno alla vigilia avrebbe potuto prevedere un esito così positivo. I fratelli nemici si sono riuniti per cinque giorni, hanno discusso, si sono accordati: e questo in Libano è sempre sembrato impossibile. Così come appare impossibile, oggi, la missione di Gemayel. C'è chi confida apertamente, come abbiamo visto, in un secondo miracolo: ma forse due miracoli in due settimane sono troppi.

Alfredo Venturi

Mosca: «Reagan prepara un intervento in Libano»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Liquidata in quattro righe della *Tass* la «*nuova operazione dei patrioti libanesi contro le forze d'occupazione a Tiro*», e sottolineata con sdegno la decisione dei militari israeliani di «*sfruttare quell'esplosione per colpire le forze patriottiche*», l'Unione Sovietica ha sferrato ieri un duro attacco agli Stati Uniti e alle loro «mire» mediorientali con la formula quanto mai ufficiale di una dichiarazione formale della stessa agenzia. Recenti affermazioni di Reagan, Shultz e Weinberger, dice la *Tass*, «*indicano che gli Stati Uniti stanno progettando un'operazione militare su vasta scala nel Libano, al fine di colpire massicciamente le forze nazional-patriottiche di quel Paese*».

«*Negli ambienti dirigenti dell'Urss* — afferma la nota — *si ritiene necessario ammonire in tutta serietà il governo degli Stati Uniti*». Washington è accusata di «*violare la sovranità e l'indipendenza del Libano: mentre sostiene ipocritamente i propri "sforzi di pace" sfrutta la tensione scaturita dall'aggressione israeliana sostenuta dagli Usa (...) per espandere e consolidare la presenza militare americana nel Libano e nel Medio Oriente in genere*».

Reagan è accusato di avere «*imposto al governo libanese il vincolante accordo anti-arabo con Israele*» e di voler ora «*liquidare le forze nazional-patriottiche che si oppongono all'occupazione del Paese da parte delle truppe israeliane e americane*». Il ruolo dei marines americani — e quindi anche delle truppe francesi, italiane e britanniche che fanno parte della forza multinazionale — è visto dall'Urss ufficiale come «*una reale tragedia per i libanesi e per il Libano*»: il Paese, già «*spartito*», secondo Mosca vede messa a repentaglio «*la sua stessa esistenza*».

Il ruolo di Washington nel Libano, insiste il Cremlino, è «*parte del corso generalmente aggressivo e militarista*» della Casa Bianca che, secondo Mosca, «*ha elevato il terrorismo internazionale e le operazioni sovversive al rango di politica di Stato*»; una politica che avrebbe rivelato la sua «*essenza predatoria*» anche nell'«*aggressione non provocata contro uno Stato piccolo, pacifico, non allineato: Grenada*». **f. gal.**

Disperata difesa dei fedayn nei campi attorno a Tripoli del Libano: duecento i morti

Arafat: «Ci attaccano da tutte le parti ma la Siria non riuscirà a soggiogarci»

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — Sui campi palestinesi di Nahr el Bared e di Beddaui piovono trenta proiettili di artiglieria al minuto. In un sobborgo di Tripoli si combatte all'arma bianca. L'offensiva dei fedayn filosiriani, appoggiati dai soldati di Damasco, contro altri fedayn, quelli fedeli ad Arafat, continua. Ieri, anzi, si è fatta più violenta. «*Ci stanno attaccando da tutte le parti* — ha detto Arafat —, *stanno affondando le mani nel sangue dei nostri figli e delle nostre donne. Vogliono soggiogarci e piegare la nostra volontà. Ma ci batteremo. Non ci piegheremo alla Siria. Mi inchinerò solo a Dio*».

Nelle parole di Arafat c'è tutto il dramma che i palestinesi stanno vivendo nel Nord del Libano. I morti sono già più di duecento, molti anche tra la popolazione libanese di Tripoli. Gli scontri più feroci sono in corso sul monte Turbol, che domina la città, e la cui conquista aprirebbe definitivamente la strada agli uomini di Abu Musa e di Jibril: i capi dissidenti dei fedayn (e ai siriani che li appoggiano), la strada per entrare nei campi profughi trasformati da Arafat nel suo quartier generale.

Sul monte Turbol i fedayn di Al Fatah rimasti fedeli al leader dell'Olp resistono metro per metro. I carri armati siriani (sono 150 secondo quanto ha denunciato lo stesso Arafat) non riescono ad avanzare ed allora è l'artiglieria a sfogare con violenza i suoi colpi sui campi di Beddaui e di Nahr ed Bared dove si sono sviluppati incendi. Scontri corpo a corpo, invece, a Minia, un sobborgo di Tripoli nella zona del porto, dove già sono arrivati i fedayn di Abu Musa e di Jibril in un'operazione a tenaglia diretta a superare, forse, lo scoglio della conquista del monte Turbol.

La città è tagliata fuori dal resto del Paese e l'appello del primo ministro libanese Wazzan perché almeno fossero lasciati passare i vigili del fuoco per tentare di domare l'incendio che, da giovedì, divampa nella più grande raffineria del Paese, non è stato accolto. Le sette cisterne continuano a bruciare spandendo un fumo nero e denso su tutta la città. La raffineria si trova proprio a metà strada tra i due campi profughi che distano 10 chilometri l'uno dall'altro. Tra i duecento morti 45 sono abitanti di Tripoli, 145 sono i feriti, almeno quelli che sono riusciti a farsi ricoverare negli ospedali. La Croce Rossa Internazionale ha lanciato un appello «*a tutte le parti in campo*» perché cessino i cannoneggiamenti sui campi dei profughi palestinesi (dove vivono 45 mila persone) e sui quartieri della città. «*Decine di migliaia di civili, palestinesi e libanesi, sono direttamente toccati dai combattimenti*», ha detto la Croce Rossa. L'incubo del massacro pesa su Tripoli sempre più concreto. Soltanto nelle ore notturne i combattimenti sono diminuiti di intensità.

Da Tunisi è giunto un appello congiunto del presidente Habib Burghiba e del segretario della Lega Araba, Klibi. E' rivolto a tutti i capi arabi e li invita «*a porre fine al dramma che indebolisce la rivoluzione palestinese e fa sì che gli arabi perdano la loro credibilità*». A Tunisi, ieri, si è riunito quello che resta del vertice politico di Al Fatah. Arafat avrebbe dovuto presiedere l'incontro: lo ha fatto, invece, Faruk Kaddumi, segretario generale dell'organizzazione e capo del dipartimento politico dell'Olp. E' attesa per oggi una dichiarazione di Al Fatah al termine del vertice. Da Mosca, una volta alleata di Arafat ma oggi schierata senza mediazioni con i siriani, ancora nessun commento. **c. al.**

Il 10 dicembre la consegna dei poteri ad Alfonsin

BUENOS AIRES — Il leader dell'Unione Civica radicale Raul Alfonsin potrà assumere la carica di presidente della Repubblica, al posto del generale Bignone, a partire dal 10 dicembre. L'accordo è stato raggiunto ieri nel corso di una riunione con i rappresentanti della giunta militare.

Elicottero britannico perde missile

BONN — Durante un'esercitazione di volo, un elicottero inglese ha perduto un missile che è andato a cadere su una serra di un vivaio situato nei pressi della zona militare di Muenster, in Germania.

L'ordigno, lungo un paio di metri e non innescato, non è esploso. L'incidente avrebbe potuto comunque avere conseguenze gravi poiché nei pressi della serra c'erano alcuni giardinieri al lavoro.

Per il 66° della Rivoluzione attesa la ricomparsa del leader sovietico

«Con Andropov c'è più disciplina» Prime, velate critiche a Breznev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La grande attesa di oggi è per la ricomparsa di Jurij Andropov. A Mosca fu visto in pubblico per l'ultima volta il 18 agosto, quando ricevette al Cremlino una delegazione di senatori americani; il 28 settembre, quando ebbe un colloquio con il presidente sudyemenita Ali Nasser Muhammed, la *Tass* non precisò il luogo dell'incontro (forse avvenuto nella dacia del capo sovietico nel Caucaso), né comparvero sui giornali o alla televisione le consuete immagini ufficiali. A quasi tre mesi dalla prima occasione, e uno e mezzo dalla seconda, Andropov dovrebbe comparire oggi alla solenne seduta in programma al Palazzo dei Congressi, nella quale si celebrerà — come sempre, con due giorni d'anticipo sulla parata militare nella Piazza Rossa — l'anniversario (il 66°) della rivoluzione.

Se il capo del Cremlino, attivissimo in questi ultimi tempi sulla carta (dichiarazioni diramate dalla *Tass*, interviste alla *Pravda*, lettere ai medici pacifisti), non dovesse comparire in una delle occasioni che facevano risorgere anche il malatissimo Breznev, le insistenti voci sulle sue condizioni di salute diventerebbero una innegabile realtà. E' tuttavia sconcertante che, a poco meno di un anno (10 novembre) dalla scomparsa di Breznev siano ancora le letture in chiave medica a fornire il leit-motiv della grande festa del «Natale sovietico».

In attesa del Plenum e del Soviet Supremo d'autunno, slittati ormai a dicembre e dai quali potrebbe emergere un'immagine più compiuta dei cambiamenti di vertice provocati da Andropov, la grande festa del 7 novembre cade alla vigilia del primo anniversario della morte di Breznev, con tutti gli interrogativi che ciò pone nel bilancio di un anno andropoviano. Per il 10 novembre la tv sovietica annuncia un programma dedicato al capo scomparso, un filmato tratto da «Resurrezione» (seconda opera della trilogia breznoviana che comprendeva «Piccola terra» e «Terra vergine»); ma già dalle pagine della rivista *Novoe Vremja* (Tempi Nuovi) emerge — firmata da Zagladin — una prima velata critica ufficiale all'era di Breznev.

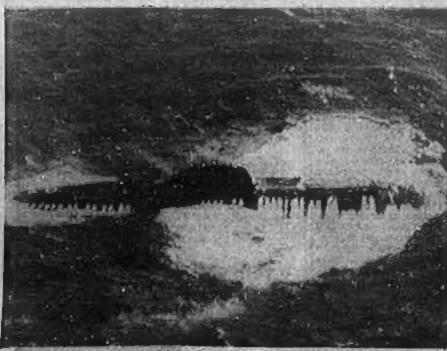
«*Lo stile del nostro lavoro dal novembre scorso è già cambiato* — scrive infatti Zagladin —. *In che cosa?, mi domandano spesso i miei interlocutori occidentali. Io rispondo così: ora da noi ci sono più ordine e organizzazione, più disciplina (...), agiamo con più coraggio ed energia. Cerchiamo di perfezionare il lavoro direttivo e amministrativo, quindi prestiamo più attenzione ai metodi dello stimolo morale e materiale. (...) Ma ciò vuol dire, mi domandano, che prima quegli elementi erano carenti? Sì* — sottolinea Zagladin — *in certa misura non erano sufficienti. Ora il partito ne parla nel massimo spirito autocritico, comprendendo la propria responsabilità e le proprie possibilità*».

Dall'attesa ricomparsa di Andropov si potranno forse trarre indicazioni più concrete sul suo mancato viaggio a Sofia (25 ottobre) e sul mancato vertice del Patto di Varsavia (mai confermato ufficialmente ma solo ufficiosamente, dall'Est europeo), e del quale ora si parla per il 12 novembre (la *Tass* precisa invece che fra breve ci sarà a Sofia una riunione di parlamentari dei «Sette»).

Fabio Galvano

L'inflazione sfiora il 50% in Jugoslavia

BELGRADO — In ottobre il tasso annuale di inflazione ha raggiunto in Jugoslavia il tetto del 46,1 per cento. Lo ha reso noto alla «Skupstina» (Assemblea federale) il ministro per i problemi del mercato Luca Reljic.

L'aviazione americana fotografa in Atlantico il sommergibile russo bloccato da un'avaria

Washington. La foto, rilasciata dal dipartimento della Difesa americano, mostra il sommergibile nucleare sovietico durante la fase di emersione dinanzi alle coste della Sud Carolina (Telefoto)

WASHINGTON — Il sommergibile sovietico in difficoltà nell'Atlantico tra Bermuda e la costa degli Stati Uniti appartiene alla classe «Victor-3», che per la prima volta l'aviazione americana sta avendo il modo di osservare da vicino. Aerei da ricognizione stanno fotografando da tutti i lati il sommergibile immobilizzato alla superficie, per un apparente guasto meccanico, a 280 miglia da Bermuda e 480 miglia dal porto di Charleston, in South Carolina. «*Stiamo cercando di fare man bassa*», ha commentato pittorescamente una fonte Usa. «*Li abbiamo colti proprio con i pantaloni abbassati*».

Il sottomarino appartiene ad uno dei più moderni tipi sovietici, inaugurati nel 1978 con la classe «Victor-1». E' a propulsione nucleare ma non porta missili atomici. Ha una stazza di 6000 tonnellate e un equipaggio di 90 uomini.

L'unità sovietica non ha lanciato alcun «SOS» né sembra in pericolo, così come non sembrano esservi state fughe di radioattività. Ma non appare in grado di muoversi, e sta beccheggiando violentemente sul mare alquanto mosso. Secondo fonti Usa, nella zona si trova un «peschereccio» sovietico con sospette funzioni di spionaggio mentre una nave appoggio per sottomarini si sta dirigendo verso l'unità nei guai.

Affreschi del VII secolo scoperti in Egitto

IL CAIRO — Affreschi del settimo secolo dopo Cristo raffiguranti le tappe del viaggio della Santa Famiglia in Egitto sono stati scoperti nella città vecchia del Cairo: lo riferisce il quotidiano cairota «Al Ahram». La scoperta — scrive il quotidiano — è avvenuta durante lavori di restauro nella chiesa «Al Moallaqah», sede del patriarcato copto dall'undicesimo al quattordicesimo secolo.

Damiano Bonaccorsi — Torino, 2 novembre 1983.

Damiano Bonaccorsi — Torino, 4 novembre 1983.

Riccardo Rosa Cardinal — Torino, 4 novembre 1983.

Franco Roggiero (Cecco) — Torino, 4 novembre 1983.

dr. Roberto Giovenale — Torino, 4 novembre 1983.

Roberto Giovenale — Torino, 5 novembre 1983.

Atos Roffi

Caterina Bertolotto — Torino, 4 novembre 1983.

Letizia Gerard ved. Mezzano — Torino, 3 novembre 1983.

Mario Giovine

Maria Stola ved. Barberis

Ing. Luigi Pollone

Maria Pellegrino in Massa Micon

cav. comm. Carlo Ottolini

Valentino Bonin

Domenico Carnusco

Tomaso Gentile

(Continua a pag. 5)

Quello stesso clero che lottò contro l'assolutismo di Somoza, si oppone adesso all'involuzione sandinista

Nicaragua, la Chiesa in trincea

Managua, dopo l'invasione Usa di Grenada, ha accentuato la repressione di tutte le forze che non si allineano alle sue dottrine «Non siamo con i contras — dice l'arcivescovo Obando y Bravo — ma lottiamo perché vincano verità, giustizia, amore e libertà» - Fallito il tentativo del regime di imporre la «iglesia popular» fondata sulla «teologia della rivoluzione»

DAL NOSTRO INVIATO

DI RITORNO DA MANAGUA — L'invasione americana di Grenada ha riproposto al sandinismo, in termini drammatici, il problema dei rapporti tra rivoluzione e libertà. A oltre quattro anni dalla caduta di Somoza, né la giunta di governo né la direzione nazionale del Fronte hanno saputo conciliare l'una con l'altra. Lo sbarco dei marines e dei rangers Usa nell'isola caraibica ha aggravato le contraddizioni: nel nome del socialismo, di fronte alla minaccia yankee, i diritti civili vengono vieppiù repressi. Già premunitosi contro un attacco esterno con il ricorso alla coscrizione militare obbligatoria, il regime tenta adesso di schiacciare anche il dissenso interno con leggi repressive e sistemi polizieschi. Nato tra le speranze più vive di una terza via né comunista né capitalista, il nuovo Nicaragua cresce come una seconda Cuba, tra mille ormai scontati, cliente di fatto dell'Urss e del suo blocco.

Xavier Zavalas Cuedra, il segretario della Commissione dei diritti dell'uomo, già imprigionato da Somoza, traccia un quadro desolante del Paese. Gli eccessi iniziali della rivoluzione, dice, non sono terminati: i regolamenti di conti che distinsero la fine del somozismo, quando in città come Granada persone anche innocenti furono giustiziate in blocco, e sepolte in fosse comuni di 50-60, dai sandinisti, hanno lasciato un'eredità di sangue incancellabile. In pratica, i tribunali popolari speciali, che si sottraggono al controllo della legislazione ordinaria, continuano a colpire chi non si conforma: sindacalisti e maestri, giornalisti e avvocati, industriali e studenti. Il marchio del controrivoluzionario bolla chi non è con la rivoluzione: «Gli ordini di scarcerazione non vengono eseguiti, i detenuti possono ricevere una visita di un solo familiare una sola volta ogni quattro mesi, e nell'83 abbiamo avuto una novantina di desaparecidos, come nelle dittature di destra».

In trincea, nel Nicaragua, c'è la Chiesa. Domenica scorsa, il vescovo ausiliare di Managua, Bosco Vivas, è stato ferito da «las turbas», gli agitatori del Fronte, perché contrario alla coscrizione obbligatoria. Che ne è del cattolicesimo dopo la burrascosa visita del Papa? L'arcivescovo Obando y Bravo non ha esitazioni: *«Il sandinismo ci ha dichiarato guerra* — dice —. *Ogni giorno il sistema si fa più repressivo. Chi non lo appoggia è classificato tra i nemici. Non siamo ancora alla persecuzione aperta: ma ci troviamo in una situazione di emergenza in cui qualsiasi mossa — quella di parlarvi, per esempio — può essere pericolosa».* Obando y Bravo compie un rapido calcolo mentale: *«Non mi risulta di religiosi incarcerati, però hanno già espulso tre suore e cinque preti, e stanno tentando di chiudere le nostre scuole. Alla nostra radio, prima della trasmissione, persino la messa e le omelie devono passare la censura».*

Siamo nel palazzo dell'Arcivescovado, una villa dimessa nella parte alta di Managua, piena di donne coi bambini venute a chiedere un aiuto. Obando y Bravo è accompagnato dal parroco Bismarck Carvalo, suo braccio destro e direttore della radio cattolica nicaraguense. E' un uomo ancora giovane, tarchiato, di razza india, che ai tempi di Somoza denunciava la dittatura dal pulpito della cattedrale, poi distrutta dal terremoto del dicembre '72, e su cui campeggia ora il ritratto di Sandino. Nella storia sandinista non ha un ruolo secondario: due volte, prima a Leon poi al Palacio Nacional, dove aveva fatto irruzione Eden Pastora, il leggendario comandante Zero, agì da mediatore, strappando i guerriglieri alla polizia, e accompagnandoli all'Avana e a Panama.

«Non sapete — dice l'arcivescovo — quale lotta ci fu per la visita del Papa. Don Carvalo, che accompagnò cinquemila fedeli sulla piazza la notte precedente, fu fatto sfollare con raffiche di mitra sopra la testa e bombe lacrimogene. I leader di altri gruppi, fra cui un deputato in Parlamento, finirono in carcere sino a dopo la partenza di Sua Santità». Fa una pausa: *«Il regime s'è incamminato sulla strada del marxismo-leninismo e vede nella Chiesa l'unica istituzione in grado di fermarlo. Domenica scorsa organizzammo un pellegrinaggio giovanile: i nostri ragazzi vennero assaliti da "las turbas", le squadre sandiniste, sedici furono arrestati, e per uscire di prigione dovettero impegnarsi per iscritto a rinunciare ad attività del genere. Ma le chiese* — aggiunge sorridendo — *sono sempre piene».*

Obando y Bravo attribuisce la prova di forza del regime contro la Chiesa all'insuccesso della iglesia popular, nata dalla cosiddetta teologia della rivoluzione. Negli ultimi decenni, nel Nicaragua dilaniato dalla guerra civile, numerosi preti entrarono nella guerriglia. Oggi cinque di essi occupano cariche importanti nel governo, dal ministro degli Esteri D'Escoto a quello della Cultura, Ernesto Cardenal, rimproverato pubblicamente dal Papa per la sua militanza, il marzo scorso all'aeroporto di Managua. Ma le comunità ecumeniche formate intorno a questi nuclei, che in modo sempre più aperto discostavano il Pontefice, non sono riuscite a lanciare la chiesa alternativa, concepita dai sandinisti come uno strumento di potere.

«Il sistema sta perciò rettificando il tiro — asserisce l'arcivescovo —. *Adesso la sua battaglia principale si svolge nelle scuole, e ha lo scopo di sottrarci l'educazione dell'infanzia. Ci ha imposto testi cubani, ispirati al materialismo, ha congelato le rette aumentando i costi di manutenzione, svolge opera di terrorismo psicologico tra le famiglie e tenta di denigrare noi insegnanti inscenando episodi vergognosi».* S'interrompe per richiamare l'incidente più grave, occorso a don Carvalo un pomeriggio dell'82. Il prete venne afferrato da quattro uomini trascinato in una casa dove aspettava una donna, e poi buttato nudo in strada davanti alla radio, alle tv e ai giornali sandinisti convocati a bella posta. *«Fortunatamente* — osserva l'arcivescovo — *i fedeli reagirono con disprezzo contro il regime».*

Ma c'è una possibilità di convivenza tra la Chiesa e il sandinismo? Obando y Bravo si augura di sì. *«Nella rivoluzione, 50 mila nicaraguensi sacrificarono la vita perché cambiassero le cose. Non dico che ora si stia peggio che ai tempi di Somoza. Ma le altre forze politiche vengono gradualmente emarginate, e vi sono continue violazioni dei diritti umani, arresti, torture, processi ed esecuzioni sommarie di fronte a cui i nostri problemi passano in secondo piano. Perché si riallacci il dialogo è necessario che vengano abolite le leggi speciali del marzo dell'82, che hanno sospeso la democrazia. Sono le leggi sullo stato di emergenza dovute alla guerra coi contras o controrivoluzionari, al timore di un'invasione da parte degli Stati Uniti e al formarsi di una opposizione interna».*

Managua è piena dei ritratti di Giovanni Paolo II, e l'arcivescovo, secondo l'unico sondaggio effettuato sotto i sandinisti (da *La prensa*, il quotidiano del dissenso), è la personalità più popolare del Paese. Non si sta riproducendo la condizione della Polonia, dove il regime ha nel cattolicesimo il suo unico interlocutore? *«La Chiesa non può avere una funzione politica permanente»*, risponde Obando y Bravo. *«Può solo contribuire a smantellare la violenza. Come ci siamo opposti all'assolutismo di Somoza, così ci opponiamo adesso all'involuzione della dottrina sandinista. Preferiremmo che non ci fossero i contras, ma chiediamo in ogni caso che il governo si adoperi a ristabilire la pace all'interno del Paese con un dialogo sincero tra tutte le parti sociali».* S'interrompe, alzandosi per accomiatarsi. *«Quattro devono essere le fondamenta della pace* — conclude —: *la verità, la giustizia, l'amore e la libertà».*

Ennio Caretto

Nuove tensioni in Nicaragua per il richiamo totale alle armi

MANAGUA — Il richiamo sotto le armi di tutti i giovani (maschi o femmine) da parte del regime sandinista sta rendendo più difficili i rapporti tra il governo del Nicaragua e la Chiesa, che si oppone alla coscrizione obbligatoria. La decisione ha provocato tensione tra la popolazione e i sandinisti hanno convocato ieri una riunione con le autorità religiose che è, però, slittata alla prossima settimana per l'assenza dell'arcivescovo di Managua, Miguel Obando, che si trova a Caracas per la riunione del Comitato episcopale dell'America latina.

La giunta sandinista ha intanto annunciato l'evacuazione di tutta la popolazione (25 mila persone) di Corinto, città portuale a 150 chilometri da Managua, attaccata più volte dai ribelli.

Il gigante dell'aria si è seduto

Greenham Common (Gran Bretagna). Il gigantesco Galaxy americano sembra seduto a terra, grazie all'abilità del fotografo che ha scattato l'immagine al momento opportuno. L'aereo si sta alzando in volo dopo aver scaricato alcuni pezzi dei missili Cruise. Ieri un dimostrante anti-nucleare a bordo di un'auto è riuscito a entrare nella base militare e ad avvicinarsi al velivolo ma è stato bloccato

---

Per la strage dei ministri di Seul compiuta in Birmania

Rangoon rompe le relazioni con il governo nordcoreano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — E' stato il regime nordcoreano a ordinare e organizzare il massacro di Rangoon, in cui morirono 21 persone, fra le quali 4 ministri sudcoreani. Lo afferma il governo birmano, in un comunicato ufficiale diffuso ieri sera, con il quale si dispone la *«immediata espulsione»* dell'ambasciatore nordcoreano e la rottura dei rapporti diplomatici. La Birmania era uno dei pochi Paesi con i quali il regime di Kim Il Sung aveva relazioni ufficiali e uno dei pochissimi a considerare «amichevoli» i propri rapporti con la Corea del Nord.

L'annuncio, che conferma quanto il governo di Seul ha sostenuto fin dalle prime ore dopo il massacro, è venuto da *Radio Burma*, l'emittente ufficiale del governo birmano. *«La commissione d'inchiesta nominata dal governo di Rangoon* — ha detto la radio — *è giunta alla certezza della responsabilità nordcoreana attraverso l'esame di materiali trovati sul luogo del delitto e oggetti trovati addosso ai coreani arrestati nel corso delle indagini».* In più, *«due dei sabotatori hanno confessato».*

I sabotatori sarebbero *«commandos dell'esercito nordcoreano»*, aggiunge il comunicato di *Radio Burma*, senza specificare come essi abbiano potuto infiltrarsi inosservati in un Paese dalle frontiere praticamente chiuse, come la Birmania, e dove gli stranieri sono ammessi soltanto di rado e non senza attentissimi controlli. Ma il governo di Rangoon non ha più dubbi e ha concesso soltanto 48 ore ai diplomatici nordcoreani per lasciare la capitale.

L'annuncio, che viene dopo le *«indignate smentite»* del Nord alle accuse lanciate dalla Corea del Sud, è un colpo durissimo per il regime comunista di Kim Il Sung, negli ultimi tempi lanciato al disperato inseguimento del Sud nella corsa al riconoscimento internazionale. Mentre Seul continua a crescere nella considerazione del mondo esterno, grazie ai propri successi economici e a una notevole disinvoltura politica (nella Corea del Sud gli occidentali possono entrare senza visto), coronata dall'assegnazione dei Giochi Olimpici per il 1988, il regime del Nord, già tristemente celebre per l'atmosfera orwelliana e di culto della personalità imperanti a Pyongyang, si vede bollato ufficialmente di attività terroristica.

Soprattutto, se si deve prestare fede al comunicato birmano, e non vi sono ragioni per smentirlo, l'aver organizzato la strage della delegazione ufficiale sudcoreana in visita a Rangoon conferma i timori di quanti considerano Kim Il Sung ormai pericolosamente vicino a decisioni avventuristiche per bloccare l'avanzata politica ed economica dei rivali del Sud. Dal 9 ottobre, il giorno dell'attentato, le truppe coreane e il contingente americano schierati sul trentottesimo parallelo sono in stato di «allerta» e 27 «sconfinamenti» lungo la zona smilitarizzata sono stati denunciati dal Nord, in quella che potrebbe essere propaganda preventiva, in vista di un'operazione su larga scala.

Vittorio Zucconi

Se l'Urss si impegna a ridurre a 200 gli SS-20 (cento in Europa e altrettanti in Asia)

Gli Usa pronti a dimezzare gli euromissili Sembra l'ultima offerta americana a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — D'accordo con gli alleati europei, gli Stati Uniti hanno presentato all'Urss, ai negoziati di Ginevra, una nuova proposta di riduzione delle armi di teatro. La proposta è quella anticipata nei giorni scorsi dal *Boston Globe*, dopo che l'ambasciatore Nitze, il suo autore, l'aveva sottoposta all'attenzione del presidente Reagan. Essa contempla la riduzione degli SS-20 sovietici a 200 in tutto, 100 in Europa e 100 in Asia, per un totale di 600 testate atomiche. I missili russi, com'è noto, sono trigoivali, e vengono montati su rampe mobili.

In cambio di questa riduzione, gli Stati Uniti si limiterebbero a installare 36 Pershing anziché 108 e 264 Cruise anziché 464 nei territori della Nato. Sia i Pershing che i Cruise sono monogivali, e la parità con l'Urss verrebbe stabilita pertanto nel settore delle testate. Il numero inferiore dei Pershing rappresenta un'importante concessione alle istanze moscovite: il missile è assai più rapido del Cruise, molto più potente e può raggiungere il territorio russo in soli 8-10 minuti. In Asia la superpotenza non dispiegherebbe nessuna arma di teatro: semplicemente si riserverebbe il diritto di farlo, qualora le sue condizioni di inferiorità diventassero eccessive. Questa seconda concessione era stata anticipata dal presidente Reagan nel suo discorso sul disarmo alle Nazioni Unite il 26 settembre, quando egli aveva precisato la propria disponibilità, pur di non lasciar naufragare le trattative ginevrine.

La decisione di compiere un ultimo sforzo negoziale è stata presa dalla Nato nel timore che il round in corso nella città svizzera si chiuda il 22 prossimo senza un compromesso. In quella data, l'Urss potrebbe annunciare l'abbandono definitivo dei negoziati sulle armi di teatro, in segno di protesta per quella che ritiene una manovra alleata ai propri danni. Sarebbe l'estrema pressione sul Bundestag di Bonn, chiamato ad approvare il giorno stesso o quello successivo l'installazione dei Pershing nel suo territorio. Il pericolo che i piani dell'Alleanza Atlantica possano crollare non è secondario: di qui, l'intensa attività diplomatica di queste settimane.

La Casa Bianca ha rifiutato di confermare ufficialmente che una nuova trattativa è in corso ai negoziati di Ginevra. Il suo riserbo ha due motivi. Il primo è che Andropov, nelle sue ultime proposte di disarmo, non ha in realtà fatto concessioni equivalenti a quelle americane: a Washington si studia il suo discorso con crescente inquietudine. La seconda ragione del riserbo è che il governo Reagan non vuole mostrarsi troppo allarmato dalle proteste in corso in Europa.

Attualmente, l'Urss dispone di 246 SS-20 puntati contro l'Europa, e di 135 puntati contro l'Asia. Andropov, nel suo ultimo intervento, ha parlato di una riduzione del primo gruppo di missili a 140, chiedendo però che gli Stati Uniti non dispieghino né i Cruise né i Pershing-2; e ha lasciato intravedere la possibilità di un congelamento del secondo gruppo, in cambio, sempre, di una totale assenza di armi di teatro americane. E' un passo avanti molto limitato rispetto alle sue istanze precedenti, che erano di ridurre gli SS-20 per l'Europa a 162, il numero equivalente ai missili del deterrent autonomi dell'Inghilterra e della Francia.

g. c.

Usa: arrestato fisico tedesco orientale per spionaggio

NEW YORK — Alfred Zehe, un fisico tedesco orientale di 44 anni con residenza in Messico, è stato arrestato a Boston per aver tentato di ottenere informazioni militari segrete da un dipendente civile della marina militare americana che, spacciandosi per una spia, agiva invece per conto del Fbi. L'arresto di Zehe è avvenuto dopo che per due anni agenti dei servizi segreti seguivano le sue mosse.

Zehe non gode dell'immunità diplomatica e rischia una condanna all'ergastolo per spionaggio. Ufficialmente, la sua attività era di docente in visita presso l'Università messicana di Puebla, dove egli risiedeva dal 1976.

San Salvador Arrestato il padre del vescovo

SAN SALVADOR — Le forze di sicurezza salvadoregne hanno arrestato il padre del vescovo ausiliario di San Salvador. L'arresto, nella provincia di Morazan, segue le minacce rivolte ai capi della Chiesa cattolica del Salvador dalle squadre della morte di estrema destra.

Monsignor Gregorio Rosa Chavez ha detto che le forze di sicurezza hanno arrestato suo padre alle quattro del mattino a Sociead, una cittadina a Nord-Est della capitale.

Il vescovo ha detto di avere avuto assicurazioni da parte del presidente Alvaro Magana e del ministro della Difesa, generale Carlos Eugenio Vides Casanova, che suo padre verrà rilasciato.

Commemorando i caduti di Beirut e Grenada, mentre la flotta Usa comincia le manovre a Guantanamo

Reagan ai marines: impediremo che l'umanità diventi una «vittima dei terroristi e dei tiranni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Ronald Reagan è pronto a usare di nuovo la forza per *«impedire che l'umanità anneghi in un mare di tirannia»*: la dichiarazione è stata fatta dallo stesso Presidente nella base aerea dei *marines* a Cherry Point, nella Carolina del Nord, dopo aver presenziato nel vicino Camp Lejeune a un rito funebre in memoria dei *marines* morti in Libano e a Grenada.

La responsabilità degli Stati Uniti per il mantenimento e la difesa della libertà *«non è senza prezzo»*, ha detto Reagan parlando ai *marines* e alle loro famiglie, *«ma nessun terrorista deve mettere in dubbio la nostra volontà, e nessun tiranno la nostra risolutezza. Gli americani hanno coraggio e determinazione. Noi non dobbiamo farci intimidire e non ci lasceremo intimidire da nessuno, in nessun posto».*

Mentre Reagan parlava a Cherry Point la *Task Force* guidata dalla portaerei *America* di 80 mila tonnellate, con le otto unità da guerra d'appoggio, aveva da poco cominciato le manovre al largo della base di Guantanamo a Cuba. Guantanamo, com'è noto, appartiene agli Stati Uniti in seguito ad un trattato irrinunciabile dell'inizio del secolo. Le manovre dureranno almeno due settimane. Sebbene il Pentagono abbia smentito che esse siano collegate alla crisi di Grenada, il loro obiettivo è chiaro: impedire all'Avana di tentare una rivincita dopo la sconfitta subita nell'isola e consentire alle truppe Usa di ritirarsi gradatamente senza incidenti. Le manovre sono anche da collegare a quelle in corso da alcuni mesi a terra in Honduras, precedute a loro volta da esercitazioni navali al largo delle coste del Nicaragua.

La crisi tra gli Stati Uniti e Cuba sembra però in procinto di rientrare come quella di Grenada. Da Grenada infatti, oltreché dei diplomatici sovietici, 49 compresi i familiari, e di quelli libici e nord-coreani, una trentina in tutto, è incominciata anche l'evacuazione dei diplomatici cubani. A Washington il Pentagono ha dichiarato che nella piccola isola ce n'erano un centinaio, metà dei quali rifugiati presso l'ambasciata dell'Urss. Il governatore Scoon ha espresso il desiderio che L'Avana, con cui ha rotto i rapporti così come con Mosca e Tripoli, mantenga temporaneamente un rappresentante a Grenada, finché non saranno partiti tutti i prigionieri di guerra.

Il dispiego di forze da parte degli Stati Uniti a Guantanamo si è reso necessario, nell'opinione del governo Reagan, a causa del ritiro delle truppe Usa da Grenada. Ieri gli effettivi americani sull'isola invasa sono scesi a tremila. Si prevede che entro la fine del mese essi verranno sgombrati completamente. Le trattative per una forza di pace multinazionale che li sostituisca procedono speditamente. Attualmente a Grenada vi sono circa 300 soldati e poliziotti delle sei nazioni caraibiche che hanno chiesto l'intervento armato americano, e ad essi dovrebbero aggiungersi numerosi contingenti del Commonwealth, con in testa quelli del Canada e della Nuova Zelanda.

Il governatore Scoon ha annunciato la formazione di un governo provvisorio, fatto di dodici membri, non appartenenti a nessun partito, al quale sarà affidato l'incarico di indire libere elezioni. Scoon vorrebbe che la consultazione elettorale si svolgesse entro sei mesi, ma ha dichiarato che probabilmente i suoi preparativi richiederanno un anno. Potranno parteciparvi tutti i movimenti politici, compreso quello marxista che portò al potere il premier Bishop. E' escluso però che il generale Austin e il vicepremier Coard, che condannarono a morte lo stesso Bishop nel sanguinoso golpe del mese scorso, possano presentarsi candidati; probabilmente essi verranno sottoposti a processo.

g. c.

Attentato a Belfast due morti e 33 feriti

BELFAST — Due poliziotti morti e trentatré feriti (sedici sono in gravi condizioni, 14 di essi sono agenti) per l'esplosione di un ordigno nella sala delle conferenze del Politecnico dell'Ulster, alla periferia di Belfast. Al momento dello scoppio la sala era affollata di ufficiali di polizia che stavano seguendo un corso di criminologia, aperto anche agli studenti.

L'edificio è stato subito evacuato, mentre le ambulanze facevano la spola tra Jordanstown, dove sorge il Politecnico, e Belfast.

Denis Nilsen dovrà restare in carcere almeno 25 anni

Ergastolo al mostro di Londra che confessò sedici assassinii

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Dopo dodici ore e 25 minuti di camera di consiglio, inframmezzate da una notte di riflessione, la giuria popolare dell'Old Bailey ha condannato all'ergastolo Denis Nilsen (autodefinitosi «l'assassino del secolo») esprimendo la formale raccomandazione che eventuali riduzioni di pena per buona condotta non gli evitino almeno venticinque anni di prigione. E' una sentenza severa per l'Inghilterra, almeno da quando è stata abolita la pena di morte, e dove le condanne all'ergastolo si riducono di regola a 15-20 anni di carcere. Ma questa esemplare severità si spiega con la ferocia eccezionale del colpevole: Denis Nilsen, di 37 anni, è stato condannato per sei omicidi e due tentativi di assassinio provati. Ma davanti alla polizia e in tribunale, con macabro orgoglio, Nilsen ha rivendicato «quindici, forse sedici» uccisioni.*

Nilsen è quell'assassino di cui si erano occupate le cronache lo scorso febbraio, quando venne arrestato dalla polizia dopo la scoperta di sei corpi sezionati, nascosti in buste di plastica sotto il pavimento del suo alloggio o bruciacchiati in giardino con un falò che aveva attirato i ragazzini del vicinato.

Ma Nilsen, probabilmente, non sarebbe stato scoperto, avrebbe continuato ad attirare nella sua casa, come aveva fatto tra il '78 e lo scorso inverno, giovani sbandati, drogati, girovaghi senza un tetto, ubriacandoli prima di strangolarli con una cravatta, se non fosse stato ammorbato dalla puzza e se un incaricato del servizio d'igiene non avesse ispezionato le fogne.

«La casa dell'orrore», alla periferia settentrionale di Londra, rivelò le prove di sei assassinii che Nilsen volle ancora amplificare, mandando la polizia a scavare nell'alloggio da lui abitato precedentemente e adibito allo stesso tragico scopo. Ma di tanti, della maggior parte delle sue vittime, non è stato neppur possibile risalire più all'identità: negli archivi della polizia resteranno per sempre sotto la semplice dizione di «scomparsi».

La giuria del tribunale, ascoltati gli psichiatri che hanno esaminato per lunghi mesi Nilsen e ne hanno scandagliato le tappe della sua vita, hanno ritenuto di poter escludere la follia, di non poter accordare nemmeno questa attenuante all'assassino. E lo stesso Nilsen, impassibile durante tutto il dibattito come alla lettura della sentenza, ha sempre rivendicato orgogliosamente il suo triste primato, l'ambizione di essere «l'assassino del secolo», di avere ucciso ancor più del famoso «squartatore dello Yorkshire», che con furia bestiale assassinò tredici donne.

p. pat.

(Segue da pagina 4)

(Continua a pag. 6)

TRA PROBLEMI D'INTEGRAZIONE LA VITA DEGLI «IMMIGRATI» CHE SOGNANO IMPOSSIBILI FORTUNE

Malinconia araba in Sicilia

Un esercito di disperazione e di paura: secondo alcune stime sarebbero addirittura quarantamila i lavoratori arabi nell'isola - Costano la metà, neppure un soldo di contributi - Vivono nelle abitazioni più povere, ai piani terreni dei palazzi crollati, a Mazara, a Sciacca, a Ragusa o a Palermo - Storie di emarginazione

DAL NOSTRO INVIATO

TRAPANI — Sulla strada antica per Marsala, oltre Castelvetrano, il giallo della pietraia spezza, d'improvviso, l'ordine dei filari e il percorso, splendido, della Sicilia occidentale s'interrompe in vasche di tufo gigantesche. Sei uomini avanzano a passi lenti. Allineano nel cassone di un articolato blocchi squadrati di pietra. «Ecco gli arabi», dice la donna sdentata accanto alla cantoniera, e subito si ritira al passaggio di una nuova squadra di cavatori. Sono giovani. Hanno tratti mediterranei. Nella fatica di nove ore s'avviano ad una «seicentesca» sgangherata. «Siamo tunisini», ammette il ragazzo berbero e più scuro, ma subito lo richiamano e deve tacere.

Uno studio del Censis valuta in quarantamila i lavoratori arabi in Sicilia. Vincenzo Guarrasi, che ha condotto per la Regione una vasta ricerca sulla presenza straniera, dimezza la colonia araba al cinquanta per cento; ma subito avverte che un censimento, in Sicilia, è impossibile. «Gli arabi non esistono, non ci sono per nessuno», afferma nell'angoscia di chi nella ricerca sul campo ha toccato «emarginazioni sconcertanti e privazioni dimenticate». Dalla cattedra di Scienze antropologiche e geografiche dell'Università di Palermo, disegna una distribuzione territoriale intensa, massiccia nei poli di Mazara e di Canicattì.

Ed ecco Mazara, tra Porta San Pietro e il molo che nel porto canale ricorda il comandante Galle: un angolo di Tunisia con centinaia di arabi nelle strade, negli empori, nei tanti caffè accanto al mercato del pesce. Una statua gialla di pietra sbrecciata dalla salsedine s'alza sulla banchina. E' San Vito martire onorato nella selva dei nuovi condomini di cemento e nelle residenze antiche di tufo, dimenticato soltanto nella casbah lasciata agli arabi e al terremoto. San Vito protegge la marineria e la flotta da pesca più bella d'Italia. Il suo braccio benedicente arriva lontano, sino alla città nuova di casette squadrate e abusive, ai palazzotti non finiti dove sono chiamati a lavorare i tunisini che non s'imbarcano. E il pericolo è anche qui come per mare, sulle impalcature insicure e traballanti dell'edilizia per economie che portano incidenti e dolore. «I tunisini non protestano, accettano il rischio».

A disegnare una rassegnazione antica c'è Antonio Cusumano, il sociologo che, giovanissimo, nei primi Anni Sessanta, descrisse il «ritorno infelice» degli arabi in Sicilia. Cusumano guida il museo etnoantropologico della Valle del Belice. Ma non ha interrotto l'osservazione sulla comunità nordafricana dell'isola. «Non c'è, in Sicilia, un vero racket della manodopera», sostiene. L'immigrazione clandestina è stata, però, «controllata e protetta» dagli imprenditori per evitare i minimi sindacali in agricoltura e nella pesca, per sfruttarne le condizioni abusive e la disperata disponibilità a qualsiasi salario.

In Sicilia, terra massiccia d'emigrazione, arrivano altri emigrati, e trovano un'occupazione, «un lavoro da negri», appunto, per un paradosso animato da calcoli semplici: i tunisini costano la metà, neppure un soldo di contributi: trentamila lire per nove ore nelle cave di tufo, poco di più nella stiva di un peschereccio, nelle serre di Ragusa o nelle campagne difficili del Trapanese. Coltivano i campi di Castelvetrano, costruiscono le case del Belice, accettano, e non discutono, il ruolo di chi sgobba.

«Un esercito di disperazione e di paura», racconta Margherita Fortuna, missionaria francescana nella casbah di Mazara, tra quei «cinquemila pescatori tunisini» che segnano, a ridosso del porto canale, un impossibile Eldorado siciliano. Si ritrovano, a sera, nelle loro stamberghe: otto in una stanza senza finestra, sedici in un magazzino con i materassi a terra, «troppo spesso», soltanto una coperta.

A turno si concedono un unico lusso, quello di ubriacarsi con una cassa di birra. Ma in solitudine, per non disturbare. Una solitudine controllata dagli altri, nella stanza minuscola che diventa una prigione. Tutti lasciano l'abitazione, uno soltanto rimane all'interno, con le sue birre. Può bere, non può infastidire, perché non può uscire. I compagni torneranno al tramonto, con le chiavi, poche spese per il kuskus e la salsa piccante.

La via difficile dell'integrazione è cominciata, ma Vincenzo Guarrasi che dall'Istituto di antropologia guida, a Palermo, il Centro regionale immigrati stranieri, non mostra illusioni: «I matrimoni misti — afferma — non sono più rari, ma troppo spesso due emarginazioni si incontrano, due miserie si uniscono».

Dalla strada Pilazza appare una donna stanchissima. E' Concetta Provenzana, la prima ragazza che tredici anni fa accettò un tunisino, Mohamed Galeb. Oggi hanno cinque bambini. Nel '70 il matrimonio suscitò scandalo e rancore, mostrò una comunità segnata da vene inattese di insofferenza. La «donna dell'arabo» era guardata con sospetto, evitata. «Mi sono sposata in chiesa — racconta — adesso molte si uniscono con i tunisini: vivono insieme, vanno avanti in coppia finché dura». Descrive un'unione felice, racconta di Mohamed che è «una gran lavoratore e un ottimo padre». Porta in casa ogni guadagno. «Adesso ha ridotto anche l'alcol, ma quando beve — rivela con amarezza, — lo chiudo in casa: è meglio, così non disturba: io ed i bambini aspettiamo in strada finché si calma».

La presenza araba si diffonde nell'isola. Dopo Mazara, Campobello. Eccoli a Sciacca e a Ragusa sotto il sole delle serre. E a Palermo, nel centro storico, nei «catoi» miserissimi dei Quattro mandamenti. Occupano le abitazioni più povere, ai piani terreni dei palazzi crollati. L'immigrazione familiare è scattata e gli arabi si sono fatti raggiungere dalle famiglie. S'avverte qualche segnale d'integrazione. Nelle stradette oscure della Kalsa, nel centro antico di Palermo, negli scorci dei prospetti d'architettura araba, le donne tunisine socializzano con l'emarginazione palermitana.

L'incertezza è denunciata dal console di Tunisi. «Abbiamo segnali d'integrazione», sostiene Mansour Ezzedine. «Vengono da quei siciliani che hanno conosciuto il peso dell'emigrazione». Cita il francese Haussling della Sorbona e la sua ultima conferenza sul binomio criminalità-emarginazione. «Alle tesi di Haussling — rivela — hanno risposto, nella protesta, le stesse autorità di Mazara». La foto del console Ezzedine appare con quella del presidente Bourghiba nel circolo tunisino di Mazara, nella via Bagno, accanto all'unico cinema a luci rosse di Mazara. Si può mangiare un piatto arabo, il the alla menta è profumatissimo. «C'è chi si ubriaca» dice Romdhani Moncef. Lavora nel porto e vive in Italia da tredici anni. Passa il tempo libero nel piccolo circolo: sei tavoli per le carte, due per il domino. «La solitudine — aggiunge — è lunga un anno; si va a casa per partecipare al "id el kebir", la grande festa del mondo islamico; una notte di navigazione da Palermo».

La solitudine sconfitta dalle famiglie, dai bambini che arrivano a Mazara e possono frequentare la scuola tunisina, al secondo circolo didattico, dietro la chiesa di Santa Veneranda. In cattedra siede il maestro Abdelkarim Hannachi. Ad scolario ventiquattro bambini. Interroga Mohsen e Monia. Ines, otto anni, i tratti berberi, disegna il grande «pesce della notte» catturato da suo padre. «Torneremo a Sfax — dice Ines — e mio padre diventerà il padrone di una barca azzurra: io la terrò pulita». Mohesen l'interrompe: «Ci saremo anche noi ed allora saremo felici». Il maestro Hannachi annuisce, li rassicura.

Francesco Santini

Acqua inquinata in sei scuole a Caltanissetta

CALTANISSETTA — In sei scuole di Caltanissetta l'acqua sarebbe inquinata. A questa conclusione è giunto il medico scolastico che, dopo ispezioni delle sei sedi, ha invitato i presidi e i direttori didattici a non far bere l'acqua agli alunni. I responsabili delle scuole pertanto hanno chiesto al provveditorato agli studi la fornitura di acqua minerale.

Gorilla dal dentista

Filadelfia. «Massa» ha 52 anni ed è il più vecchio gorilla del mondo che vive in cattività. Da alcuni giorni soffriva di inappetenza. E' dovuto intervenire il veterinario e (naturalmente in anestesia) togliergli 4 incisivi e due molari

La ragazza sequestrata a Bologna

Battute sui monti per Patrizia Bauer

BOLOGNA — Attività investigativa e battute, specie nelle zone appenniniche, dei carabinieri nel tentativo di localizzare la «prigione», nella quale, dalla sera di mercoledì, è prigioniera Patrizia Bauer, la ventottenne dirigente d'azienda rapita mentre stava facendo ritorno a casa dal lavoro.

In particolare i carabinieri della compagnia di Imola, dalle prime ore della mattina, hanno avviato una massiccia battuta nella fascia appenninica che dalla pianura raggiunge il confine toscano; come in occasione di altri sequestri di persona, c'è il sospetto che l'ostaggio possa essere celato in quelle zone impervie.

Contemporaneamente ai militari imolesi analoga azione hanno intrapreso i loro colleghi della compagnia di Vergato, lungo a la vallata del fiume Reno e sempre in direzione del confine toscano. Oltre che di tracce della Bauer, i militari erano alla ricerca anche di eventuali nascondigli, prova di precedenti soggiorni di altri rapiti.

Le indagini vengono svolte nel riserbo più assoluto. C'è anche un certo imbarazzo, in quanto nessuno dei responsabili dei precedenti sequestri di persona compiuti nel Bolognese, Segafredo, Rabboni, Machiavelli è mai stato identificato. Per quanto riguarda quello attuale, pare accertato che la «Ritmo» bianca (rubata) trovata a poca distanza dal luogo in cui è stata abbandonata la «Mini Minor» della ragazza è quella usata dai rapitori per bloccare la vittima.

Si è messo in moto il meccanismo per nominare i prossimi consiglieri

Per la Rai stretta dalla concorrenza i nuovi amministratori a dicembre

ROMA — L'attesa per il rinnovo del vertice della Rai è destinata a prolungarsi ancora. Se ne riparlerà fra quaranta giorni, a metà dicembre, quando dovrebbe essere rinnovato il consiglio d'amministrazione. La nomina dei sedici consiglieri richiede infatti procedure lunghe e complesse. Sei vengono designati dall'Iri, ovvero dall'azionista. Dalla commissione di vigilanza sono eletti gli altri dieci consiglieri, tra [illegible] sono scelti in una «rosa» di oltre sessanta nomi indicati dai Consigli regionali.

I meccanismi per rinnovare il consiglio d'amministrazione, scaduto ormai da giugno e privo di tre componenti (il dc Lipari, il comunista Vacca e il liberale Battistuzzi, eletti al Parlamento) sono stati avviati ieri con una riunione dell'Ufficio di presidenza della commissione Rai allargata ai capigruppo. Martedì prossimo, dopo la seduta — ha informato Nicola Signorello, presidente della commissione — «verrà inviata una lettera ai presidenti dei Consigli regionali perché indichino entro il 2 dicembre i loro candidati».

Subito dopo, la nomina dei consiglieri Rai verrà messa all'ordine del giorno dei lavori. [illegible] parlamentari della commissione bicamerale raccoglieranno dal presidente dell'Iri, Romano Prodi, indicazioni importanti sullo stato e il bilancio dell'azienda, per accertare i dati relativi al 1983 e, in particolare, se ci si trova in presenza di deficit o meno.

«Occorre muoversi in fretta — ha detto Signorello —. Dopo il 2 dicembre, chi vorrà prendersi la responsabilità di ritardare queste nomine, potrà farlo». Presidente, è d'accordo, come sostiene Prodi, sulla necessità di un immediato rilancio imprenditoriale della Rai? «Lo dicono tutti. Il servizio pubblico si trova in difficoltà che nascono dalla nuova situazione che si è creata nell'intero settore radiotelevisivo». [illegible] Signorello, il comunista Ferrara —. Fra qualche giorno ci occuperemo anche della pubblicità».

Un problema, quest'ultimo, che dev'essere risolto in tempi brevi. A definire il tetto pubblicitario che spetta all'azienda nel 1984 sarà il comitato paritetico Rai-Federazione editori-Upa in una serie di incontri con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato. Quindi, l'intesa verrà formalmente ratificata dalla commissione. Si tratta di un nodo delicato (di mezzo c'è un budget di alcune centinaia di miliardi d'entrate per la Rai, che provoca ogni anno accese dispute).

Per aumentare le entrate, la Rai ha sollecitato anche [illegible] del canone, fermo [illegible] anni. «Nessuna tariffa pubblica è rimasta bloccata così a lungo», sottolineano a viale Mazzini motivando la richiesta. Proseguono intanto i vertici tra i partiti della maggioranza e il pci per modificare la legge di riforma 103, ormai inadeguata alle esigenze del servizio.

Giuseppe Fedi

Tra gli organizzatori cattolici e socialisti

Milano prepara per la pace una «marcia alternativa»

MILANO — «L'altra faccia della pace» è lo slogan che presiede alla manifestazione indetta per lunedì prossimo da Comunione e Liberazione, dal Movimento popolare, dalla democrazia cristiana, dal psi, dal psdi in polemica evidente con il corteo di Roma del 22 ottobre.

Per ora, però, ci sono già stati dissensi sul documento che indice il raduno, sottoscritto tra gli altri dal sindaco Carlo Tognoli, dal vicesegretario dc Roberto Mazzotta, dal segretario della Uil Giorgio Benvenuto, da esuli dell'Est europeo, da intellettuali. Gli organizzatori hanno invitato a partecipare, a livello personale, il presidente e il vicepresidente delle Acli provinciali, Corrado Barbot e Enrico Lupatini. «Ufficialmente non ci hanno invitati — spiega Lupatini — e comunque noi abbiamo espresso il nostro dissenso sul documento degli organizzatori là dove si accusa la manifestazione di Roma, cui noi abbiamo preso parte, di avere taciuto su tutta una serie di pericoli per la pace. Abbiamo chiesto che quel periodo venisse tolto perché falso, dato che, nel comizio, Rosati ha parlato anche di SS 20, come di Polonia e di dissenzienti dell'Est chiusi in manicomio. Hanno rifiutato e a questo punto non possiamo aderire».

Parteciperà invece il sindaco Tognoli, spiegando che in questa manifestazione «l'obiettivo dichiarato è la costruzione della pace e l'appello per il disarmo non è unilaterale. Il rischio attuale — aggiunge —, dopo le manifestazioni di Roma e Bonn, è che si sviluppi un movimento contrario alla installazione dei missili nell'Europa occidentale, ma indifferente — e quindi alla fine complice — al rafforzamento della barriera missilistica del blocco sovietico».

Secondo Roberto Formigoni, leader del Movimento popolare, «è la prima volta che si realizza una convergenza così ampia di persone di diverse orientamento politico e culturale, il che conferma che abbiamo colto nel segno sottolineando l'unilateralità di certo pacifismo. Oggi si esprimono sul tema persone che avevano taciuto non accettando l'ipotesi di fondo che c'era in un movimento che aveva nascosto una serie di aspetti della pace. E' necessario — ha aggiunto — ricomporre intorno alla pace un quadro unitario».

Il Movimento popolare risponde anche alle obiezioni delle Acli, spiegando che modifiche al documento non erano più possibili, dopo che il testo era stato approvato da tante persone. Alcuni degli organizzatori della marcia hanno anche avvicinato esponenti del pci, che però giudicano la prossima manifestazione «di parte» e quindi, come dice il segretario regionale Cervetti, «non può parteciparvi chi è per iniziative unitarie».

m. f.

Un «dondolo» per l'automobile

Norimberga. Per gli automobilisti curiosi o precisi, che vogliono controllare la parte inferiore della loro vettura (e magari riparare qualche guasto), alla Fiera internazionale degli inventori è stato presentato questo «dondolo» che permette di adagiare con poca fatica l'auto su un fianco

Al presidente della Fonit-Cetra comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio

Biennale: inchiesta sull'ex segretario Dalla Palma Ha favorito la nomina del direttore Carlo Fontana?

VENEZIA — L'inchiesta che riguarda il segretario generale uscente della Biennale di Venezia, professor Sisto Dalla Palma — accusato di interesse privato in atti d'ufficio — ha portato ad un primo importante interrogatorio.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Stefano Dragone, ha infatti sentito ieri, in qualità di testimone, il presidente dell'ente culturale veneziano Paolo Portoghesi.

L'inchiesta riguarda, in particolare, due questioni: l'elezione del direttore del settore musica della Biennale, Carlo Fontana, amministratore delegato della casa discografica «Fonit-Cetra» di cui Dalla Palma è presidente, e gli stipendi che lo stesso professor Dalla Palma percepiva, mentre copriva la carica di segretario generale dell'ente culturale veneziano, da altri organismi pubblici o privati.

I vari incarichi di Dalla Palma, secondo l'accusa, sarebbero stati incompatibili, per lo stesso statuto della Biennale, con quello di segretario generale dell'Ente, per cui il docente sarebbe incorso in irregolarità amministrative.

Per quanto riguarda la vicenda del direttore del settore musica, Dalla Palma, che nei giorni scorsi ha ricevuto una comunicazione giudiziaria, appunto per interesse privato in atti d'ufficio, avrebbe avuto all'interno della Biennale, al momento della nomina di Fontana, una posizione incompatibile con la sua presidenza della «Fonit-Cetra».

Tale ipotesi è stata sostenuta con esposto alla Procura della Repubblica da un privato del quale non si conosce il nome. E' stata proprio la sua iniziativa a dare l'avvio all'inchiesta.

Sisto Dalla Palma era stato nominato segretario generale della Biennale nel 1979, all'inizio dello scorso quadriennio. Quest'anno, al rinnovo del direttivo, Dalla Palma aveva presentato le dimissioni dall'incarico per incompatibilità con interessi personali.

La difficoltà di trovare una persona in grado di sostituirlo lo convinsero a rimanere fintanto che la nuova gestione dell'Ente non si fosse consolidata. E il 15 ottobre scorso il Consiglio aveva nominato il nuovo segretario, Giorgio Ba[illegible]ia, che assumerà l'incarico il 16 dicembre e a Sisto Dalla Palma era stata affidata la direzione dei progetti interdisciplinari dell'ente.

Portoghesi, parlando col magistrato, avrebbe ricordato che sulla nomina di Fontana, come di tutte le altre, Dalla Palma aveva, in quanto segretario generale, soltanto un voto consultivo all'interno del Consiglio.

Gigi Bevilacqua

Protesta dei magistrati a Reggio

REGGIO CALABRIA — I magistrati del tribunale di Reggio Calabria a conclusione di un'assemblea hanno fatto un ordine del giorno di protesta contro il Consiglio superiore della magistratura e il ministero di Grazia e Giustizia per la mancata copertura di vuoti dell'organico.

I magistrati, dopo avere sentito la relazione del presidente del tribunale, dott. Giuseppe Viola, hanno fatto un ordine del giorno dove «protestano per l'inerzia ed i ritardi del Consiglio superiore della magistratura e del ministero di Grazia e Giustizia che contrastano con le assicurazioni fornite e con le formali ed inattuate proclamazioni sull'urgenza di interventi nelle zone meridionali particolarmente interessate dal fenomeno mafioso».

Nell'ordine del giorno i magistrati reggini chiedono «che si provveda, con urgenza, alla copertura delle vacanze in atto esistenti ed alla copertura di quelle che si verificheranno in prosieguo» e che, «nel quadro della revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, si provveda all'urgente aumento dell'organico».

RINGRAZIAMENTI

La famiglia [illegible], commossa e riconoscente per la grande manifestazione di affetto tributata al loro caro

Michele

ringraziano tutti coloro che lo hanno ricordato. E in particolare, la loro cara amica, Carla Bosia, la famiglia Righini e Marcella Cassino.
— Torino, 4 novembre 1983.

La moglie Luigina [illegible], unitamente ai familiari tutti del compianto

Alfonso Soncin

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.
— Torino, 4 novembre 1983.

La famiglia Ulli, profondamente commossa per l'unanime dimostrazione ricevuta in occasione della perdita del suo carissimo

Renato Ulli

è grata a quanti con fiori, scritti e di presenza hanno voluto onorarne la memoria. Un particolare ringraziamento al dottor Carlo Rosella, all'infermiera Bruna Marchese per l'assidua assistenza.
— Chivasso, 5 novembre 1983.

ANNIVERSARI

1978 — 1983
Luciano Bergoglio
Affettuosamente sempre ricordato. S. Messa domenica 6 corr., parrocchia S. Barbara ore 11.

1980 — 1983
Pierina Penello
La sorella lo ricorda
— Torino, 5 novembre 1983.

1981 — 1983
cav. Giovenale Fenoglio
Sei sempre con noi. S. Messa domenica 6 nov. ore 10,30 in Pecetto Fuori.

1966 — 1983
Domenico Bruno Sartore
Noi ti ricordiamo sempre. Oggi il nostro [illegible] S. Messa, ore 10 del 5-11-83 a S. Natale.

5-11-1979 — 5-11-1983
Giorgio Giampiccolo
Floriana, Alessandro, Marcello e la sua famiglia lo ricordano con affetto.

5-11-1975 — 5-11-1983
Con affetto la famiglia ricorda
Gino Viscardi
Santa Messa lunedì 7 novembre ore 10 chiesa San Carlo.

(Segue da pagina 5)

«A ciascuno di noi Dio ha affidato un compito. Ognuno di noi riceverà la ricompensa per il lavoro svolto».

Così è vissuto e morto

Giovanni Ragazzoni

Lo piangono la moglie Rina, i figli Giancarlo e Ruggero con le mogli Lea e Laura, gli affezionati nipoti Luca, Giovanni, Davide e Marta, i fratelli [illegible] con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 novembre alle ore 10,15 in Maria Ausiliatrice. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per il Cimitero di Corcagno ove sarà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 15.
— Torino, 3 novembre 1983.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Collaboratori tutti della Finprofessing s.p.a. partecipano al lutto di Ruggero e Giancarlo Ragazzoni per la perdita del padre

CAV. UFF.
Giovanni Ragazzoni
— Torino, 4 novembre 1983.

I soci del Rotary Club Susa Val Susa partecipano commossi al dolore di Ruggero e famiglia per l'improvvisa perdita del padre

Giovanni Ragazzoni
— Torino, 3 novembre 1983.

Sono affettuosamente vicini a Ruggero e Giancarlo gli amici:
Luigi Bellosio
Graziella Benedicenti
Nicola Benedicenti
[illegible]

[illegible]

Giovanni Ragazzoni

Jolanda Bluchou des Essarts ved. Giudici

Michele Ialocci

Giulia Cagna in Rapalino

Carlo Novara

geom. Aurelio Moretti

Francesco Fassino

Renato Servetto

Giuseppina Carpignano ved. Tinteri

Franca Garella

Guido Cucchi

Giovanni Chiedò

Vittorio Cresci

Michele Legge

Elaborata da senatori di diversi gruppi e inviata al governo

Pronta una legge per aiutare i «dissociati» dal terrorismo

ROMA — Pentiti e dissociati: due pesi, due misure. Fino ad oggi il legislatore ha preso in considerazione solo i primi, premiandoli con forti riduzioni di pena, grazie alla collaborazione da essi prestata nella lotta al terrorismo e all'aiuto fornito alle forze dell'ordine e alla magistratura impegnate nella battaglia contro l'eversione armata. E, tutto sommato, la mossa si è rivelata, a distanza di tempo, ben indovinata.

C'è, però, un'altra categoria di detenuti, di latitanti o di semplici cittadini non ancora sospettati che rientrano o potrebbero rientrare nella schiera dei cosiddetti «dissociati». Di chi, cioè, anche se non ha offerto collaborazione nella lotta al terrorismo, da questo ha preso successivamente le distanze per ragioni politiche e morali.

Si tratta, in genere, di figure secondarie, di persone che poco hanno potuto conoscere del panorama delle organizzazioni impegnate in passato nella lotta armata e che, per la maggior parte, hanno avuto funzioni di supporto e mai di primo piano nelle imprese criminose. In sostanza, di imputati minori che però, al pari degli altri, sono stati colpiti anch'essi dalla legislazione dell'emergenza che vede aumentate le pene previste per gli accusati di atti di terrorismo.

Una legislazione di emergenza che, seppure rivelatasi determinante nella sconfitta del terrorismo proprio per questo suo attributo, ha forse lasciato lo spazio all'esistenza di qualche rischio: come quello, per esempio, di vedere oggi in libertà più di un pentito, colpevole di più omicidi, e ancora in galera chi, al contrario, ha avuto, durante gli anni di piombo un ruolo secondario o addirittura marginale.

Di qui l'esigenza di un «correttivo», di una nuova normativa capace di modificare le involontarie storture di quella precedente e che, al tempo stesso, possa costituire il primo passo dello Stato verso il superamento del periodo dell'emergenza. E tale volontà è stata espressa, ieri, nel corso di una conferenza stampa, tenutasi nell'aula della Commissione giustizia di Palazzo Madama, da un gruppo di senatori che hanno illustrato il disegno di legge, già comunicato alla presidenza del Consiglio lo scorso 12 ottobre.

A [illegible] una categoria ormai sentita da più parti, il ddl è stato firmato da parlamentari di diversi gruppi politici. Assieme ai socialisti De Martino, Vassalli, Covatta e Scamarcio, ci sono l'ex ministro della Giustizia, il democristiano Bonifacio, il socialdemocratico Schietroma, il comunista Battello, il liberale Bastianini, l'indipendente di sinistra Pasquino.

Il disegno di legge che tende a favorire la dissociazione e che mira, come è stato spiegato dai firmatari, ad una *«razionale strategia di lotta al terrorismo e insieme di civile recupero di quanti hanno rotto o intendono rompere con esso»* si compone di undici articoli. Esso prevede la non punibilità per i «dissociati» accusati di partecipazione a banda armata, o di uno dei reati ad esso connessi (come per esempio la detenzione di armi); l'introduzione di una attenuante specifica per la «dissociazione»; l'eliminazione di alcune aggravanti previste dalla legge Cossiga (l'aumento di un terzo della pena per i reati connessi al terrorismo).

Le disposizioni, come è previsto dall'art. 10 del ddl, si applicano ai soli reati che siano stati commessi entro il 9 marzo 1983 e purché la «dissociazione» avvenga entro 6 mesi dall'entrata in vigore della norma.

Ma chi e quanti potranno beneficiare della nuova legge? Secondo il ddl dovranno considerarsi «dissociati» coloro che abbiano sciolto la banda, oppure abbiano abbandonato l'organizzazione prima di essere arrestati e quelli che dopo l'arresto abbiano assunto un atteggiamento di revisione critica della propria esperienza, o che comunque tengano un atteggiamento incompatibile con l'appartenenza all'organizzazione terroristica. I «dissociati» già dichiarati, secondo i firmatari del ddl, sono, oggi, quasi cinquecento ma, dicono, *«potremmo recuperare forse altri millecinquecento giovani»*.

Ruggero Conteduca

Aumenterà l'assegno ai cavalieri di Vittorio Veneto?

ROMA — L'aumento da 160 mila a 300 mila lire l'anno dell'assegno corrisposto ai cavalieri di Vittorio Veneto (ex combattenti della guerra 1915-1918) è stato chiesto con una proposta di legge dal deputato democristiano Natale Carlotto. Secondo il parlamentare, che propone anche una rivalutazione dell'assegno indicizzata al costo della vita, l'aumento *«non inciderebbe sulle finanze dello Stato poiché possono essere utilizzati i residui di cassa derivanti dalla costante e progressiva diminuzione del numero degli aventi diritto, tutti di età superiore agli 84 anni»*.

L'applauso dei reali all'Unesco

Parigi. Juan Carlos e Sophia di Spagna applaudono al discorso del direttore dell'Unesco, Amadou M'Bow, all'assemblea generale

Il Consiglio superiore dovrà nuovamente pronunciarsi su Pietroni e Urso

La Cassazione riammette due giudici espulsi dal Csm per sospetto di mafia

ROMA — Con una sentenza che sconfessa il Csm, l'altra sera la Corte di Cassazione ha annullato la radiazione dall'ordine giudiziario di Romolo Pietroni e Raffaele Urso, gli unici magistrati finora espulsi per presunto coinvolgimento mafioso. Si tratta di decisioni clamorose, per motivi diversi. Nel caso di Urso, anche il procuratore generale, che rappresentava l'accusa, ha chiesto l'annullamento. La vicenda di Pietroni sfiora il grottesco: sono quasi dodici anni che, tra inchieste, procedimenti disciplinari, processi, la magistratura non riesce a stabilire in modo definitivo se il giudice abbia avuto o no legami con la mafia.

Adesso gli atti dei due procedimenti torneranno alla commissione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, insieme con le motivazioni della sentenza della Cassazione, che saranno depositate tra alcuni mesi. Tenendo conto delle indicazioni della Suprema Corte, la commissione disciplinare riformulerà l'atto d'accusa contro i due magistrati e deciderà se confermare la radiazione. Toccherà poi di nuovo alla Cassazione valutare quel verdetto. I due magistrati resteranno comunque sospesi fin quando l'iter non sarà concluso.

Nessuna reazione ufficiale al Csm per un verdetto che ha il sapore di una censura. I più preferiscono attendere le motivazioni della Cassazione prima di esprimere un giudizio; alcuni consiglieri della sinistra a mezza bocca giudicano *«inspiegabile»* quella sentenza e si dicono *«amareggiati»*.

Urso, giudice di Corte d'appello a Palermo, aveva presentato un ricorso articolato in tre punti, due dei quali sono stati accolti dalla Cassazione. Come spiega il professor Raffaele Lataglíata, legale di Urso con il collega Massimo Severo Giannini, la difesa ha sostenuto che la radiazione del giudice, così come l'aveva motivata il Csm, appariva *«ricca di illogicità»* e fondata *«su semplici presunzioni»*. La decisione del Csm, secondo la tesi difensiva, non poggiava su elementi concreti. Inoltre l'istruttoria era stata frettolosa.

Il magistrato palermitano era stato radiato il 9 luglio 1982 sulla base di tre rapporti consecutivi, uno dei quali firmato dal giudice Chinnici. Dalle tre relazioni il Csm concluse che Urso era colpevole di ripetute ingerenze nei processi contro il boss mafioso Salvatore Inzerillo, poi assassinato, e contro una banda di contrabbandieri palermitani.

Più aggrovigliato, e remoto nel tempo, il caso di Romolo Pietroni, considerato anni fa l'eminenza grigia della Procura generale di Roma. Magistrato d'assalto negli Anni Sessanta (come pm sostenne l'accusa contro l'allora segretario del Cnen, Felice Ippolito), Pietroni divenne poi consulente giuridico della Commissione antimafia. Inciampò, però, in un'inchiesta dell'ufficio istruzione di Spoleto, che lo accusò di corruzione: avrebbe stretto legami sospetti con Italo Jalongo, consulente del «padrino» Frank Coppola. Da quella e altre indagini il Csm trasse 19 addebiti e li contestò al giudice, che però ottenne un'assoluzione. A quel punto il procuratore generale della Cassazione impugnò il verdetto, gli atti tornarono al Csm, fu aperta un'istruttoria-bis. L'epilogo fu sorprendente. Il Csm nel luglio '82 ritenne Pietroni idoneo a ricoprire il ruolo di sostituto procuratore generale della Cassazione; sei mesi dopo, nel gennaio '83, lo radiò dalla magistratura. Sembrava che quel verdetto avesse chiuso la vicenda. Invece, l'altra sera, la Cassazione ha rimesso tutto in gioco.

g. r.

Pandolfi sul problema degli incendi

«Solo la collaborazione salverà i nostri boschi»

ROMA — *«Per combattere la sempre maggiore diffusione degli incendi dei boschi è necessario portare da due a quattro gli aerei Canadair e contemporaneamente aumentare la disponibilità del bimotore italiano G 222. Questo al di là di ogni polemica sull'efficienza di un mezzo rispetto all'altro»*. L'ha affermato il ministro dell'Agricoltura, Filippo Maria Pandolfi, intervenendo ieri a Roma alla seconda giornata del convegno su *«Parchi e aree protette in Italia»*, organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei.

Per la protezione dell'ambiente, ha sottolineato Pandolfi, occorre una più stretta collaborazione internazionale, specie per la difesa da quei fenomeni, come le piogge acide, che interessano interi continenti. Anche se l'Italia è interessata a questo flagello meno di altri Paesi continentali (come la Germania federale) *«dobbiamo premere perché siano adottate misure protettive prima che il fenomeno si allarghi e distrugga i nostri boschi»*.

Nei primi nove mesi dell'anno — ha poi detto Pandolfi — ci sono stati in Italia 6350 incendi che hanno interessato una superficie di oltre 204 mila ettari di cui quasi 87 mila di bosco. La Sardegna è stata la regione più colpita.

Continua il processo alla «Nuova famiglia»

Nell'aula bunker di Napoli l'ombra del boss Bardellino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Quinta udienza al processo alla banda Bardellino. Nell'aula-bunker di piazzale Neghelli, a Fuorigrotta, c'erano 34 imputati e due ombre: quella del boss e del suo braccio destro, Scarnato, catturati in Spagna.

L'udienza ha preso ieri le mosse proprio dalla cattura di Antonio Bardellino. Gli avvocati Giuseppe Garofalo e Alfonso Beccia, difensori dei due «pezzi da novanta» della camorra, rinchiusi nelle galere spagnole, hanno chiesto la sospensione della causa e il rinvio a data da stabilirsi, in attesa della estradizione.

Una richiesta motivata in base a una sentenza della Corte Costituzionale, emessa nel '74, per cui, caduto lo stato di contumacia degl'imputati, si doveva considerare la loro assenza come un *«legittimo impedimento»*, perché trattenuti all'estero. Il p.m. si è opposto e si è andati in camera di consiglio. Dopo circa due ore e mezzo, il presidente Caracciolo ha respinto le istanze e nell'ordinanza ha spiegato che *«non si poteva considerare un legittimo impedimento la cattura all'estero, dal momento che non era stata ancora concessa l'estradizione e i detenuti non erano stati consegnati alle autorità italiane di polizia per essere portati davanti ai giudici»*.

Si è iniziato quindi l'interrogatorio degli altri otto imputati non ancora ascoltati. Tutti hanno detto di non conoscere la *«Nuova Famiglia»*, di non essere aggregati ad alcuna banda, di essere innocenti. Vincenzo Coppola, cui è stato contestato l'invio in carcere di due assegni bancari, rimessi ai detenuti della *«Nuova Famiglia»*, ha sostenuto di non conoscere chi gli aveva inviato il denaro. Atteggiamento analogo di Salvatore Aurienma, accompagnato da due infermieri, perché rinchiuso nel manicomio giudiziario; di Gabriele Peluso che, di fronte a una serie di fotografie, scattate a banchetti e pranzi, con «compariélli», si è giustificato: *«Chi li conosce? Avevo soltanto accompagnato degli amici...»*.

Una parentesi al processo: l'avv. Alfredo Lama che difende Antonio Buonanno, imputato a piede libero, è rimasto vittima di un vile attentato di stampo camorristico: è stato ferito all'addome a colpi di pistola, giovedì sera, mentre rientrava a casa. **a. l.**

Sparatoria a Roma uccisi due fratelli

ROMA — Duplice omicidio ieri sera a Roma. Due pregiudicati sono stati uccisi a colpi di pistola in un agguato davanti a un bar, nel quartiere Tuscolano. Il killer, atteso in auto dai complici, è riuscito a fuggire, si sono perse le sue tracce. Si è trattato di un regolamento di conti fra bande rivali.

Le vittime sono i fratelli Tiberio e Lorenzo Cason. Il primo fu implicato nella rapina all'ufficio postale di piazza Caprettari (durante la quale fu assassinato un agente di polizia) e nel sequestro dell'armatore D'Amico.

La sparatoria è stata rapidissima. Tiberio e Lorenzo Cason erano in auto, su una Mercedes posteggiata in via Nomonia, davanti a un bar. Pare che con loro ci fosse una terza persona.

Improvvisamente s'è fermata una Renault bianca. E' sceso un uomo, s'è avvicinato alla Mercedes. Lo sconosciuto che era con i fratelli Cason ha intuito che cosa stava per accadere ed è fuggito.

Il killer ha aperto il fuoco, freddando i due pregiudicati. E' risalito sulla Renault e si è allontanato. Inutili i posti di blocco.

Già qualche tempo fa Tiberio Cason fu vittima di un agguato: gli spararono alcuni colpi di rivoltella ferendolo

Denunciata una coppia di Mazara del Vallo, 4 arresti

Simulano il parto e comprano una bimba per venti milioni

PALERMO — Annamaria, una bambina nata nel Sud, in Calabria, è stata venduta a una coppia senza figli di Mazara del Vallo. Per comprarla Salvatore e Caterina Asaro, 44 e 40 anni, hanno pagato venti milioni. Il contratto è avvenuto a Salemi, nella casa di Antonietta Drago: si sono trovati in nove tra mediatori, amici e parenti, da una parte venti milioni e dall'altra Annamaria, e lì, per la gente, la bambina avrebbe dovuto venire al mondo. Un parto simulato.

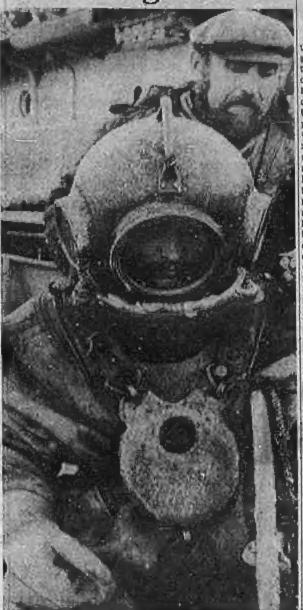
Ma la messinscena non è riuscita. Il paese è piccolo, le parole fanno presto a girare e la verità è passata sulla bocca di tutti. Adesso Salvatore e Caterina sono stati denunciati a piede libero per falso e alterazione dei documenti dello stato civile. Quattro gli arrestati: Fosteirina Maria Marsala, 77 anni, di Vita (un piccolo paese nel versante trapanese della Valle del Belice); Paolo Laudicina, forse il mediatore, 50 anni, da Petrosino presso Marsala; Giuseppe Curto, di 60, e Antonietta Piccolo, di 64, tutt'e due di Roccadineto in provincia di Catanzaro, il paese dal quale, a quanto sembra, è stata portata in Sicilia la neonata. E poi altri tre denunciati a piede libero: Lucia Calandrino, 78 anni, madre di Caterina Asaro; Giovanni Asaro, di 50, fratello di Salvatore e Antonietta Drago, 54 anni.

L'inchiesta, coordinata dalla procura della Repubblica di Marsala, è appena cominciata. Si cerca di identificare i genitori della neonata. E, soprattutto, gli inquirenti si domandano se il caso sia isolato o se, invece, ci si trovi davanti a un vero e proprio racket di bambini fra la Calabria e la Sicilia. **a. r.**

L'antifascismo in America un convegno a Cesena

RIMINI — L'antifascismo italiano negli Stati Uniti è il tema del convegno internazionale inauguratosi ieri pomeriggio a Cesena con la relazione introduttiva di Randolfo Pacciardi. I lavori di questa prima giornata del convegno, organizzato dall'Istituto di Studi per la storia del movimento repubblicano di Bologna e dal Circolo culturale Ugo La Malfa di Cesena, sono stati diretti dal vicepresidente della Camera, onorevole Biasini.

Il convegno, che prosegue oggi con interventi di autorevoli esponenti antifascisti rifugiatisi negli Stati Uniti e di eminenti storici italiani, si chiuderà domenica mattina

Pronto al «tuffo» sotto il ghiaccio

Mosca. Il palombaro si prepara a scendere sotto le acque ghiacciate del Mare glaciale artico per controllare la carena del rompighiaccio atomico «Breznev», che nei giorni scorsi col suo gemello «Lenin» è stato duramente impegnato nella zona per aprire la strada a parecchi mercantili rimasti bloccati dal ghiaccio

A Parigi un invito al viaggio nella collezione-museo di Vuitton

Valigie e bauli pieni di fantasia

PARIGI — Che fortuna per un artigiano-designer dei bagagli, come Louis Vuitton, trovarsi a vivere a metà Ottocento, quando una dopo l'altra squillano le grandi date della storia dei viaggi! La febbre del treno, dei battelli a vapore, conquista il mondo, i viaggi sono di moda, l'esplorazione è la massima avventura, le navi traversano l'Oceano in dodici giorni, e l'Orient Express in ventisette ore porta da Parigi a Vienna. Senza i nuovi imperativi, cui devono rispondere bauli e valigie dell'alta società, l'inventore del bagaglio moderno avrebbe continuato la tradizione dei cofani corti e a coperchio rotondo per facilitare lo scorrere della pioggia, ereditata dal tempo delle diligenze; è il treno a fargli costruire bauli lunghi e piatti, sovrapponibili nel bagagliaio, e li riveste d'una bella tela grigia.

Il successo è immediato, l'imitazione anche. Fornitore esclusivo di re e sultani, zar ed esploratori, Louis Vuitton sa chiudere in un baule un guardaroba intero, ben diviso in cassetti, o il letto da campo di Pierre Savorgnan de Brazza, esploratore del Congo; crea bauli di zinco per i tropici, e bauli speciali per la frutta fresca in arrivo attraverso il nuovo Canale di Suez. Ma è costretto a cambiare la tela Grigio Trianon con una a righe beige e marron, e poi con un'altra a dama, per scoraggiare gli imitatori.

Per la stessa ragione, Georges Vuitton, nel 1896, disegna e deposita come marchio di fabbrica la celebre tela con le iniziali del padre sparse tra fiori e stelle stilizzati, color cuoio su bruno. E' stata la più copiata nel mondo. Borse, valigie rigide e poi flosce della serie Monogramma, che di Vuitton hanno solo l'aspetto e alla lontana, si fabbricano ogni dovunque. E' il mito dell'oggetto perfetto, segno di costosa eleganza, riservato a pochi, da afferrare a buon mercato come un brillante sintetico. Altrettanto internazionale è la rete di cinquanta punti vendita Vuitton, rigorosamente un pezzo di Parigi, trasferito a Londra come a Tokyo.

Nella casa madre parigina dell'Avenue Marceau, in cui l'impresa si è trasferita nell'anno del centenario, 1954, c'è sempre folla. Una tappa obbligata, come il Louvre o la Torre Eiffel. Ieri, nelle precedenti sedi, all'Opéra o sugli Champs-Elysées, erano i sovrani d'Europa, Coco Chanel o Yvonne Printemps, le star di Hollywood, o Lindbergh, che, vinto l'Oceano, ordinò due valigie per il suo viaggio di ritorno in nave. Oggi son giapponesi ed americani, turisti del viaggio organizzato, restano ore sotto il gran lucernario vetrato, fra i mobili di quercia e le sedie di cuoio, della stessa tinta discreta dei bagagli da scegliere, o solo un portafoglio.

E poi, preparata per festeggiare la nuova sistemazione in Avenue Marceau e i centotrent'anni di attività, c'è da vedere, saliti i gradini d'una doppia scala molto Bauhaus, la storia d'una famiglia che ad ogni generazione ha mantenuto la sua inventiva, raccontata da una collezione di antichi bagagli. Certo, Louis Vuitton e i suoi discendenti ebbero la passione per i bagagli d'una volta, ma i pezzi rari sono pochi, e molti naturalmente quelli d'una retrospettiva «maison».

Le valigie della Belle Epoque, i bauli a scomparti per cappelli, guanti, pizzi e vestagli, lo Steamer Bag, precursore della moderna sacca da viaggio, soprannominato «L'invicinbile» per la sua chiusura; le prime valigie da auto, farmacia, cantina, ghiacciaia portatile. Viaggiare è ancora un'avventura, meglio provvedersi del massimo necessario. Nel 1910, una viaggiatrice in procinto di partire per la Persia, timorosa di non trovarvi una carrozza comoda come il suo Tilbury, se la fece smontare e chiudere in tre bauli da Louis Vuitton. Nel 1920, si viaggia con trenta, anche cinquanta valigie e bauli al seguito, niente è troppo bello e troppo folle. C'è la valigia per il picnic in Bugatti, e il bauletto da the, flaconi in cristallo, teiere d'argento per il Maragià di Baroda. Si chiama Milano la valigia nécessaire presentata da Vuitton all'Esposizione delle Arti Decorative nel 1925, che contiene più di cinquanta pezzi e ha la particolarità delle spazzole sospese in appositi scomparti perché la setola non si rovini.

Bagagli eccezionali, per chi poteva fare d'un viaggio un'opera d'arte e trovava qui la duttile risposta ad ogni esigenza. Leopold Stokowski non partiva senza il suo baule-secrétaire, libreria, piano per le partiture, tavolo nascosto nel coperchio, estraibile come la macchina da scrivere, e Lily Pons senza il suo baule-scarpiera. Aveva il piede così minuto, che i piccoli cassetti, provvisti di etichetta per facilitarne la ricerca, non eran per trenta, come di regola, ma trentasei scarpe.

Lucia Sollazzo

Esposto contro gestori di video-poker

ROMA — Un esposto contro i gestori di video-poker, la macchinetta elettronica che simula il noto gioco d'azzardo, è stato presentato dalla Sapar-Agis, l'associazione che inquadra sindacalmente gli operatori del settore dell'automatico da divertimento. L'iniziativa giudiziaria è stata presa — si legge in una nota dell'Agis — visto il dilagare di queste macchinette.

Siracusa, acquistata dalla Regione per 550 milioni

Salva la casa-museo siciliana che insegna storia contadina

SIRACUSA — Tornerà a vivere la casa-museo di Palazzolo Acreide. Quattro anni dopo la scomparsa del suo creatore, Antonino Uccello, la più importante raccolta di testimonianze della civiltà contadina siciliana, è stata acquistata dalla Regione per 550 milioni. E' il primo, fondamentale passo verso la riapertura dell'istituzione.

Malato, stanco di portare sulle spalle, da solo, il peso di una struttura che comprende oltre cinquemila reperti, Antonino Uccello, poco tempo prima di morire, chiuse la casa-museo, inaugurata nel 1971. Adesso l'équipe dell'antropologo Lombardi Satriani, dell'università di Messina, sta completando l'inventario degli oggetti raccolti in tanti anni. «*Speriamo, in 10-12 mesi, di avere tutto pronto* — annuncia il sovrintendente ai Beni archeologici della Sicilia orientale, Giuseppe Voza — *per conservare il più possibile. Pensiamo di creare un comitato di studiosi e di precisare meglio il ruolo dell'Associazione*».

Il rischio maggiore è il possibile stravolgimento degli ambienti creati dall'insegnante divenuto etnologo. Nella casa-museo, un edificio barocco al centro di Palazzolo Acreide acquistato per pochi soldi (non ci voleva abitare nessuno: in paese si credeva ci fossero i fantasmi), Uccello aveva realizzato uno spaccato di vita contadina, con attrezzi da lavoro, piatti siciliani, ex voto, giocattoli, utensili da cucina, mobili.

F. E.

Lord inglese derubato di preziose fotografie

MILANO — Lord Lew Grade, 76 anni, nobile britannico, appena arrivato nel capoluogo lombardo ed entrato in un albergo di lusso è stato derubato della sua valigetta nella quale conservava gelosamente le istantanee scattategli in compagnia di tre papi.

E' avvenuto ieri mattina. Lord Grade si trovava davanti al banco del ricevimento dell'hotel Principe e Savoia e per sbrigare il rituale burocratico dell'arrivo aveva appoggiato a terra la valigetta. Il personale dell'albergo ha notato una persona, che raccoglieva la borsa e se ne andava in tutta fretta.

A Stresa convegno sulla «banca dati»

Con il computer anche nella sala di rianimazione

STRESA — Ancora 40 anni fa l'anestesista era un medico tuttofare che, seduto a capo del letto operatorio, si adoperava a versar, di quando in quando, un po' di soporifero etere sulla mascherina facciale del malato da operare. E 20 anni fa — per il malato di tetano o grave intossicazione o trauma o shock o «grande chirurgia» di allora — la parola «rianimazione» era totalmente di là da venire. Oggi, proprio perché può «disporre» di sempre più strumenti e macchine e analizzatori e monitors — al servizio del più salvaguardato «sonno operatorio» e di ogni critica situazione da «salvavita» — anestesisti e rianimatori sono arrivati all'esigenza del «computer» e della «banca dati».

A Stresa, nelle giornate di oggi e domani, al Convegno di studio su «*La raccolta dei dati in anestesia e rianimazione*» (pres. R. Pattono, C. Manni, G. Bellucci e O. Gagliardi), l'«Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani» discute, in senso già operativo, la «*cartella clinica computerizzabile*» e la «*centralizzazione dei dati*». Invece di mille e mille disperse cartelle cliniche tradizionali, viene proposta — uguale per tutti, dal Piemonte alla Sicilia — la «scheda unificata», che possa «entrare nel computer» e, con le mille altre in arrivo da ogni ospedale, venga a costituire una gigantesca «memoria».

Duecento persone, in Italia, hanno presentato reazione anormale a un ipotetico farmaco o associazione di farmaci? Senza la centralizzazione dei dati il problema — confinato all'osservazione di 200 specialisti in posizione di isolati testimoni — non prenderebbe dimensione né significato e non indurrebbe né a tempestivi controlli e verifiche né al progresso delle conoscenze. Con la banca-dati, invece — che tesaurizza l'esperienza di tutti — ogni anestesista-rianimatore può far sua, subito, l'informazione.

Tutti sappiamo che, più che in qualunque altra condizione di malattia, il periodo del «prima-durante-dopo» l'intervento chirurgico è segnato da una vera costellazione di «variabili» (parametri delle funzioni vitali, registrazioni elettriche, analisi biochimiche e bioumorali, «tempi di risveglio», reazioni agli anestetici e ai farmaci ecc.) che, raccolte in modo tradizionale, pagine su pagine, riempie una voluminosa cartella irta e disseminata di dati. Col computer che memorizza, invece, un intero mese di dettagliatissima osservazione medico-specialistica sta in una «cassetta» da nulla; e, a comando — voce su voce, parametro su parametro — diventa istantaneamente «leggibile».

Le proposte per una «*cartella unificata computerizzata*» (e persino per l'analisi degli errori eventualmente trasmessi ai computer) sono ormai pronte e partono dalla Sezione piemontese dell'Aaroi (B. Giardina). Altrettanto pronto, dal punto di vista operativo, il «programma» Olivetti per i «personal computers».

In sala operatoria e di rianimazione come in cabina di volo? Non passa davvero molta differenza, in fondo, tra il pilota d'aereo in volo controllato, e l'anestesista-rianimatore in navigazione strumentale.

Ezio Minetto

Insediato a Roma il tribunale ecclesiastico diocesano

E' cominciata l'«indagine» per Salvo D'Acquisto beato

Nel '43 si fece uccidere dai nazisti al posto di 22 ostaggi civili

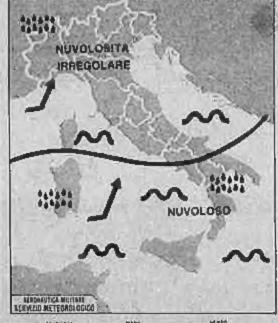
ROMA — Anche i carabinieri potranno avere un loro santo, da affiancare nelle agiografie ufficiali alla «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma. Se arriverà in porto, però, il processo canonico di beatificazione e canonizzazione avviato ieri, in sede diocesana, del Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, che nel 1943, a soli ventitré anni fu fucilato dai nazisti a Palidoro presso Roma in luogo di ventidue ostaggi. Un sacrificio sublime che comportò alla memoria una medaglia d'oro quale «*esempio luminoso di altruismo*» e l'intitolazione al suo nome di un tratto del Lungotevere romano. Ieri, dunque, alla Salita del Grillo, l'Ordinario militare mons. Gaetano Bonicelli, presenti molti generali, tra i quali Cappuzzo e Valditara, ed altre personalità, ha insediato il Tribunale ecclesiastico (in tutto sei persone), che dovrà raccogliere e valutare le testimonianze relative al processo.

La sera del 22 settembre 1943 alcuni soldati tedeschi, che si erano installati in una caserma della Guardia di Finanza a Torre di Palidoro, nel rovistare in una cassa abbandonata, furono investiti dallo scoppio di una bomba. Uno di essi rimase ucciso, altri due furono feriti gravemente e subito si pensò ad un attentato. Interrogato dai nazisti furibondi, Salvo D'Acquisto rifiutò di indicare uno o più responsabili, affermando che si era trattato di un incidente casuale.

Fedeli al principio della rappresaglia, i tedeschi rastrellarono in Torrimpietra 22 ostaggi civili, radunandoli nella vicina Torre di Palidoro. Anche qui inutilmente fu chiesto al D'Aquisto di indicare il colpevole dell'attentato tra gli ostaggi ed i nazisti allora ordinarono a questi ultimi di scavarsi la propria fossa.

Resosi conto che la strage era ormai inevitabile, Salvo D'Aquisto si dichiarò unico responsabile dell'attentato e fu subito fucilato. Dei 22 ostaggi da lui salvati ne restano in vita oggi soltanto nove e saranno interrogati dal Tribunale ecclesiastico nel prossimo futuro. Sarà anche interrogata, per una testimonianza che si giudica assolutamente necessaria per stabilire il grado di virtù raggiunto dal D'Aquisto nella vita normale, la fidanzata Florinda Di Celso, figlia di un cantoniere ferroviario, ancora viva, se pure in non buone condizioni di salute.

Filippo Pucci

Il tempo oggi

situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è quasi uniformemente distribuita su valori elevati. Le condizioni di instabilità ancora riscontrabili sull'Italia si vanno attenuando pur persistendo una debole circolazione di aria umida.

tempo previsto: sulle regioni più meridionali della penisola e sulle isole maggiori nuvolosità variabile con possibilità di qualche breve pioggia. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. In serata nuvolosità in aumento al Nord con occasionali precipitazioni sulle Alpi occidentali.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: ovunque deboli o moderati, intorno a Sud sulle regioni occidentali, variabili su quelle orientali.

mari: generalmente poco mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	4	18	Pescara	13	17
Verona	10	17	Roma	14	21
Trieste	12	16	Campobasso	9	14
Venezia	10	16	Bari	13	18
Milano	10	17	Napoli	12	20
Torino	11	17	Potenza	10	13
Cuneo	8	13	S. M. di Leuca	15	17
Genova	13	19	R. Calabria	14	22
Bologna	10	17	Messina	15	20
Firenze	11	22	Palermo	15	19
Pisa	12	22	Catania	10	22
Ancona	6	18	Alghero	10	21
Perugia	11	17	Cagliari	8	21

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	10	14	sereno	Lisbona	14	17	coperto
Atene	14	20	sereno	Londra	10	13	sereno
Beirut	20	29	sereno	Los Angeles	17	31	sereno
Belgrado	6	14	coperto	Madrid	9	13	pioggia
Berlino	3	10	sereno	C. del Messico	8	23	sereno
Bruxelles	3	13	sereno	Montreal	5	12	pioggia
Buenos Aires	15	24	coperto	Mosca	-2	8	coperto
Il Cairo	18	34	sereno	New York	11	14	pioggia
Copenaghen	6	8	pioggia	Oslo	6	8	[illegible]
Dublino	6	10	coperto	Parigi	8	16	sereno
Francoforte	5	9	coperto	Pechino	7	19	sereno
Ginevra	4	7	coperto	Rio de Janeiro	20	31	coperto
Helsinki	6	7	pioggia	Stoccolma	6	11	sereno
Hong Kong	21	27	sereno	Sydney	17	24	sereno
Gerusalemme	20	30	sereno	Tokyo	13	17	coperto

Messa a punto una proposta di riforma del sistema previdenziale

La Confindustria è contraria a alzare l'età della pensione

Prima eliminare le pensioni baby e altre anomalie - Avvicinare trattamenti pubblici a quelli Inps - Tetti massimi di contribuzione più alti - Adeguamento dei versamenti degli autonomi - Incompatibilità tra invalidità e nuovo lavoro

ROMA — Separazione fra previdenza e assistenza, con gestione di quest'ultima da parte di un ente apposito; gestioni previdenziali che devono osservare rigorosamente il principio dell'equilibrio di bilancio; deficit accumulati nel passato che vanno ripianati con provvedimenti straordinari, graduali nel tempo; principio secondo cui a parità di prestazioni deve corrispondere un identico onere contributivo. Sono questi i criteri di base, con i quali, secondo la Confindustria, va affrontata la riforma pensionistica, sono stati illustrati dal vicedirettore generale, Paolo Annibaldi, e dal direttore centrale per i rapporti sindacali, Walter Olivieri, in una conferenza stampa.

Fra gli altri punti affrontati — oltre alla specificazione delle linee di base — vi sono state proposte per le pensioni di invalidità, l'età pensionabile, le cosiddette pensioni «baby» dei dipendenti pubblici, il calcolo e la rivalutazione delle pensioni e i provvedimenti ritenuti necessari sul versante delle entrate contributive.

Nella proposta della Confindustria — che è complessiva e si basa anche su uno studio sull'evoluzione della spesa pubblica per la protezione sociale e dell'Inps — si ritiene necessario sostituire per quel che riguarda le pensioni di invalidità, il criterio della «ridotta capacità di guadagno» con quello della «ridotta capacità di lavoro». Inoltre si prospettano criteri di accertamento medico più rigorosi, l'elevazione da cinque a 10 anni del requisito minimo.

1 L'elevazione dell'età pensionabile, a parere di Olivieri, «*è improponibile per il breve-medio periodo*» e in ogni caso l'opportunità di aumentare l'età pensionabile «*andrà valutata una volta eliminate le anomalie in materia di pensioni di invalidità e di "pensioni-baby", qualora permanessero condizioni strutturali di squilibrio del sistema*». Inoltre l'elevazione dovrebbe essere fatta con gradualità, attraverso una prima tappa di equiparazione donne-uomini, lasciando la facoltà di andare in pensione a 60 anni con proporzionale riduzione del trattamento, facendo uso di previsioni e programmazioni dei flussi di manodopera in uscita dalle aziende. Quanto ai prepensionamenti attuali, così «*vanno mantenuti come misura correlata al ciclo economico*».

2 Quanto alle pensioni «anticipate» dei dipendenti pubblici, la Confindustria propone per i nuovi assunti gli stessi criteri in atto nella gestione lavoratori dipendenti dell'Inps per il personale in servizio di «*attuare il massimo di avvicinamento alle situazioni Inps, mediante norme transitorie di prolungamento dell'attività di servizio differenziato a seconda dell'anzianità contributiva effettiva e differimenti dell'epoca di corresponsione della pensione*».

3 Sul tema generale del calcolo della pensione, la proposta degli imprenditori, per quel che riguarda i lavoratori dipendenti, è di determinare la retribuzione pensionabile riferendosi agli ultimi 10 o 15 anni (anziché cinque) «*previa rivalutazione delle retribuzioni pregresse*».

4 Quanto all'indicizzazione, la Confindustria la propone annuale per tutti i tipi e i livelli di pensione, in base all'indice del costo della vita. Secondo la Confindustria è necessario elevare «nell'immediato» i tetti retributivi pensionabili, mentre anche le contribuzioni dovrebbero fare riferimento allo stesso tetto.

5 La proposta prevede poi una incompatibilità «assoluta» con altri redditi da lavoro, per le pensioni di invalidità, i prepensionamenti, le pensioni anticipate del pubblico impiego (anche per quel che riguarda attività nel settore privato). Inoltre si propone una cumulabilità parziale per le pensioni di vecchiaia e la revoca o non concessione delle pensioni di invalidità (parziale) in caso di occupazione con un guadagno non inferiore a un certo standard.

6 Sul versante delle entrate, la Confindustria propone una eliminazione graduale degli «oneri impropri» che gravano sulle imprese.

Viene proposto infine un «*alleggerimento contributivo dei lavoratori autonomi*» con una contribuzione dei commercianti e artigiani equivalente a quella dei lavoratori dipendenti e una contribuzione dei coltivatori diretti «*sufficiente ad assicurare la copertura dell'incremento di spese previsto*» e una quota aggiuntiva annua «*tale da garantire un gettito pari al concorso dello Stato*». (Ansa)

Vittorio Merloni

Scarse in Italia le spese di ricerca

IVREA — L'Europa sta attraversando una grave crisi, ed ha bisogno di un grande sforzo collettivo e di razionalizzazione delle risorse, per non soccombere nella «sfida tecnologica» con Usa e Giappone. E' questo il motivo di fondo emerso anche durante la seconda giornata del convegno organizzato ad Ivrea dal psi sul tema «Un polo industriale europeo per lo sviluppo dei nuovi settori in Italia e nella Cee».

A fare un'analisi severa dei mali del vecchio continente e soprattutto dell'Italia è stato per primo il presidente della Olivetti Carlo De Benedetti il quale ha ricordato che l'Europa non può sperare di «agganciarsi alla locomotiva americana» (che è in crescita in settori in cui l'Europa non può svilupparsi per mancanza di capacità) perché presenta un enorme ritardo tecnologico ed economico. L'aumento dei consumi e dei salari e l'eccessiva espansione della spesa pubblica hanno infatti fatto mancare risorse per gli investimenti e le imprese, la cui redditività è diventata «prossima allo zero» con la conseguenza che anche il risparmio europeo si è allontanato dall'Europa (gli investimenti europei in Usa sono stati 4-6 volte maggiori di quelli americani in Europa).

In Italia, poi, si è di fronte ad un vero e proprio «disastro», perché ad uno stanziamento insufficiente (80 dollari annui pro capite destinati a ricerche e sviluppo, rispetto ai 300 di Usa e Germania ed ai 200 di Giappone e Francia) si aggiunge la «Mancanza di un quadro di riferimento che consenta di orientare le risorse verso precise finalità di sviluppo».

Questi i conti Uil

ROMA — Una pensione di 750 mila lire con il sistema proposto dal ministro del Lavoro De Michelis e che dovrebbe essere inserito nella legge finanziaria, sarebbe rivalutata, in un anno, sulla base degli importi 1983, dell'8,8 per cento contro una copertura del 9,7 per cento se si applicasse invece il sistema ancora in vigore ed un tasso di inflazione programmato del dieci per cento.

Questo uno dei dati più significativi, forniti dalla Uil, e tendenti a dimostrare che il meccanismo di rivalutazione annuale delle pensioni previsto dalla legge finanziaria (perequazione automatica al cento per cento per le pensioni fino alle 840 mila lire, corrispondenti al doppio del minimo, ed al 75 per cento per quelle superiori) penalizzerebbe tutte le pensioni medie e medio-alte, non solo quelle dei dirigenti e dei quadri ma anche degli impiegati e degli operai.

La Uil sostiene che soltanto l'applicazione della percentuale del cento per cento di perequazione per tutte le pensioni consentirebbe un grado di copertura sufficiente per tutti i pensionati, anche quelli che nella loro vita lavorativa hanno svolto attività di professionalità significativa.

Il decreto previdenza approvato dal Senato

ROMA — Il Senato ha approvato ieri a tarda notte il decreto previdenziale e sanitario, con il quale il governo si pone l'obiettivo di risparmiare 2250 miliardi.

Il provvedimento è già stato approvato dalla Camera dei deputati con un voto di fiducia, ma dovrà tornarvi perché in questo ramo del Parlamento sono state apportate numerose modifiche e integrazioni. Il voto della Camera dovrà avvenire entro l'11 novembre.

Un'indagine campione dei «Giovani industriali» nelle aziende torinesi

«Consigli di fabbrica in crisi? Sì, son fermi agli Anni Settanta»

TORINO — «*I consigli di fabbrica hanno registrato un aggravamento della loro crisi nel momento in cui le difficoltà economiche hanno mutato i rapporti di forza in fabbrica ed hanno ridimensionato l'atteggiamento perennemente rivendicativo dei consigli stessi*». Il giudizio è del presidente del «gruppo giovani imprenditori di Torino» Alberto Tazzetti. «*Non si tratta — aggiunge — di una intromissione nel campo dei sindacati ma di una delle conclusioni alle quali siamo giunti al termine del lavoro di ricerca che abbiamo condotto come giovani industriali*». Una ricerca fatta «*senza fini strumentali o polemici, ma come contributo all'approfondimento del problema e della conoscenza dei consigli di fabbrica che, malgrado tutto, continuano ad essere un "oggetto misterioso"*».

L'iniziativa dei giovani dell'Unione industriale di Torino coincide con il «ripensamento» che è in corso nel movimento sindacale sulle strutture di fabbrica.

La «fotografia» dei consigli è stata fatta in base ai questionari compilati da una settantina di aziende con oltre 50 dipendenti dei principali settori: metalmeccanico, chimico-gomma plastica, tessile-abbigliamento, alimentari, legno e carta-grafica. «*L'indagine — sottolinea Tazzetti — ha confermato sei tendenze note: la terziarizzazione degli organici complessivi delle aziende. E' cresciuto il numero degli impiegati ed all'interno della componente operaia è diminuito il peso percentuale dell'operaio non qualificato o, comunque, di basso livello professionale*».

Di fronte a queste realtà qual è la risposta dei consigli di fabbrica? «*Dall'indagine* — risponde Tazzetti — *è risultato che il consiglio di fabbrica è mediamente composto da operai di qualificazione medio-bassa, immigrati, con anzianità aziendale inferiore alla media, di bassa scolarità: in una parola gli "operai massa" della fine degli Anni Sessanta*».

A sostegno di questa «fotografia» ecco alcuni dati: i membri dei consigli sono in prevalenza operai del «terzo livello», hanno l'età media di 32 anni e mezzo; l'anzianità aziendale media è inferiore a nove anni; per l'80 per cento sono immigrati e solo il 20 per cento torinesi; il 46 per cento ha la licenza elementare, il 41 per cento la licenza media inferiore, il 13 per cento la licenza media superiore e lo 0,4 per cento la laurea.

L'elezione dei consigli avviene in parecchi modi (e questo uno degli aspetti che il sindacato intende affrontare nelle sue conferenze di organizzazione): voto segreto su scheda bianca nel 59 per cento dei casi, assemblea con voto palese nel 23 per cento; voto segreto su liste precostituite nel 10 per cento; eccetera.

L'inchiesta dei giovani industriali ha messo in luce anche un altro tema che è proprio in questi mesi oggetto di dibattito nel sindacato. In quasi la metà delle aziende considerate sono state elette persone non iscritte ad alcun sindacato e solo in un secondo tempo una parte degli eletti si è iscritta al sindacato.

La rappresentanza impiegatizia è sempre nettamente inferiore alla forza che la categoria ha in azienda. Nel campione di aziende considerato gli impiegati erano il 26 per cento e nei consigli di fabbrica «contavano» soltanto per il 13 per cento; gli operai, che erano il 71 per cento, avevano l'88 per cento dei membri dei consigli, gli «intermedi», che rappresentavano il 3 per cento dei dipendenti, avevano nei consigli solo l'uno per cento.

«*Il mutamento della forza lavoro* — commenta Tazzetti — *ed in particolare la forte crescita della componente impiegatizia non si è assolutamente tradotto in un mutamento della composizione dei consigli di fabbrica. Personalmente presumo che ciò dipenda dallo scarso interesse che il sindacalismo italiano ha sempre dimostrato nei confronti dei problemi degli impiegati. Ciò favorisce la tendenza da parte dei datori di lavoro, ad una gestione individuale del rapporto con gli impiegati rispetto ad una gestione collettiva del rapporto con gli operai*».

Sergio Devecchi

Federmeccanica è meno pessimista «A fine anno una timida ripresa»

ROMA — L'ultimo scorcio dell'anno, dopo le tensioni dei mesi estivi, «potrebbe essere foriero di novità moderatamente positive per le imprese dell'industria metalmeccanica». E' quanto emerge dalla settima edizione dell'«indagine congiunturale rapida» che la Federmeccanica, l'associazione sindacale delle novemila imprese metalmeccaniche private, conduce con la collaborazione diretta delle associazioni territoriali.

Rispetto ai consuntivi particolarmente negativi relativi al trimestre estivo, le imprese manifestano un cauto ottimismo nelle previsioni sui risultati di produzione relativi all'ultimo trimestre del 1983 che dovrebbero far registrare miglioramenti (quantomeno in confronto all'andamento depresso del periodo precedente) nonostante il «portafoglio-ordini» risulti ancora cedente e gli stocks finiti in esubero.

Che il miglioramento atteso derivi, però, dall'esaurirsi della fase di stagnazione-recessione che si protrae ormai da più di un triennio o di un semplice «rimbalzo tecnico» conseguente ad un periodo di intensa caduta produttiva, non è dato sapere. Sta di fatto che ciò che va registrato, con alcune importanti eccezioni, è un diverso e più ottimistico atteggiamento delle imprese circa l'evolversi della situazione congiunturale. E. c. f.

Oltre i debiti consolidati lo scalo perde sette miliardi il mese

Commenti cauti (ma positivi) a Genova per D'Alessandro presidente del porto

GENOVA — «*Chiedo di essere giudicato, al di fuori delle polemiche che mi auguro sopite definitivamente, solo in base al mio operato e sui risultati concreti che riuscirò a conseguire. Occorre senza dubbio dimostrare che è possibile conciliare le esigenze di servizio e di socialità con le esigenze di sviluppo e di corretta gestione per far sì che il porto di Genova esca dal tunnel della crisi e si riporti, per prestigio, volume di traffici e produttività, al livello degli scali dei Paesi più avanzati*».

E' stata la prima, brevissima dichiarazione del nuovo presidente del consorzio autonomo del porto, Roberto d'Alessandro, 48 anni, attuale amministratore delegato della Publikompass, a 24 ore dalla sofferta «nomination». Il porto di Genova era privo «fisicamente» di un presidente dal 14 luglio scorso, dopo che il prof. Giuseppe Dagnino, che l'aveva retto per 17 anni di cui gli ultimi in regime di «prorogatio», oggi lo scalo ha debiti consolidati per centinaia di miliardi e perde sette miliardi al mese, per gestione corrente, su un giro d'affari sempre mensile di 21 miliardi.

La nomina di D'Alessandro era stata preceduta da una vivace polemica sollevata dal presidente dell'associazione industriali Riccardo Garrone che preferiva collocare a palazzo San Giorgio un uomo del mondo imprenditoriale a garanzia d'una futura gestione «*efficientistica e aziendalistica*» fuori delle «*pressioni dei partiti*». La sua posizione, un po' troppo enfatizzata nei toni, gli ha alienato l'appoggio degli enti locali, dei partiti e anche d'una parte del mondo economico.

Riccardo Garrone, ieri mattina, non ha rilasciato dichiarazioni. Si è limitato a far emettere, come «direttivo dell'associazione industriali», un laconico comunicato di «presa d'atto» dell'avvenuta scelta del governo, cui è stato aggiunto un breve capoverso d'impegno «*a fatti ed collaborazione*». E' stato interpretato come un ramoscello d'ulivo per il vincitore che ha risposto con «fair play» chiedendo il «*concorso della volontà delle categorie degli operatori privati e dei lavoratori*».

La nomina di D'Alessandro è stata accolta con favore dal sindaco, Fulvio Cerofolini, e con calore dal presidente della Regione, Rinaldo Magnani. Ottimistici, con qualche cautela, i commenti dei sindacati e del pci. Il presidente della Provincia Elio Carocci, pur compiacendosi per la scelta, ha ricordato l'importanza per la legge sull'esodo dei portuali, che ancora è ferma nei cassetti del Parlamento e che è la chiave di volta per l'abbattimento del costo del lavoro in porto.

Paolo Lingua

Operai Efim bloccano strada del Brennero

TRENTO — Gli operai dell'Alumetal di Mori (gruppo Efim), che da mesi si oppongono alla chiusura della fabbrica di alluminio, prevista dal piano di settore, hanno bloccato il traffico sulla statale del Brennero, una decina di chilometri a Sud di Rovereto.

La protesta dei circa 150 dipendenti è stata motivata dalla decisione dello stabilimento di chiudere definitivamente gli ultimi forni ancora in funzione.

Nuova impennata della moneta americana quotata ieri a 1616

Dollaro torna ai massimi mentre l'oro precipita

In difficoltà anche il marco - La lira recupera nello Sme, tranne che sulla sterlina

ROMA — Dollaro in netta ascesa su tutte le piazze. In Italia la valuta statunitense ha concluso la seduta a 1616,75 lire, livello vicino ai massimi storici e che rispecchia inoltre un guadagno di tre punti sull'apertura e di ben dieci punti rispetto alla chiusura di giovedì. Rispetto poi alla precedente chiusura settimanale la moneta americana guadagna ben 24 punti a scapito della lira.

Andamento del tutto parallelo a Francoforte, dove al fixing pomeridiano il dollaro è stato quotato a 2,6632 marchi, contro i 2,0580 dell'apertura e i 2,6445 del precedente fixing. Rispetto poi ai valori della settimana scorsa (2,6160 marchi al fixing), il dollaro guadagna quasi 5 pfennig sul marco.

Il rafforzamento del dollaro sui mercati valutari mondiali continua a deprimere le quotazioni dell'oro che è sceso ai livelli più bassi dall'agosto 1982 ad oggi in Europa il metallo ha concluso la settimana in ribasso nonostante il recupero di ieri.

A Londra l'oro è stato quotato al fixing pomeridiano 381 l'oncia, con il calo di oltre sei dollari e mezzo rispetto al 387,75 dollari di sette giorni fa.

Nonostante le perdite registrate nei confronti del dollaro, la lira ha concluso la settimana rafforzandosi sulle principali valute europee e perdendo terreno soltanto nei confronti della sterlina.

Il marco ha quotato alla media Uic 607,01 lire, perdendo mezzo punto rispetto alle 607,81 lire di giovedì e più di una lira rispetto alle 608,36 lire di una settimana fa.

Soltanto la sterlina, tra le principali valute europee, si è rafforzata sulla nostra divisa chiudendo a 2401,45 lire con un guadagno di oltre otto punti rispetto alle 2391 di giovedì e di oltre 21 lire rispetto alle 2379,75 di una settimana fa.

Il presidente Reagan

I metalli preziosi hanno perso il fascino del «bene rifugio»

Re Mida non è più di moda

PARIGI — L'oro brilla sempre di meno, mentre l'argento luccica ancora meno dell'oro. I prezzi del metallo giallo sono scesi in questi giorni ai livelli più bassi degli ultimi quattordici mesi e l'attenzione degli osservatori è deviata ormai da altri eventi economici. In realtà, i prezzi dell'oro sono deboli se espressi in dollari, ma dato che il «re-dollaro» resta seduto con forza e prepotenza sul suo trono, i prezzi reali dell'oro sono molto meno deboli di quanto possano sembrare a prima vista.

Comunque la tendenza dei prezzi va contro le principali previsioni formulate da esperti e banchieri. Secondo vari studi e documenti, entro la fine dell'anno il prezzo dell'oro doveva largamente superare il livello di 400 dollari l'oncia, livello considerato da vari specialisti come barriera psicologica e tecnicamente difficile da perforare al ribasso. Le massicce vendite delle ultime settimane hanno dimostrato il contrario.

Le vendite sono giunte soprattutto da investitori fortemente delusi dall'evoluzione dei prezzi e probabilmente da qualche banca centrale di Paesi pesantemente indebitati che hanno cercato di chiudere in pareggio i conti di fine mese.

Sembra che negli ultimi tre mesi, circa 160 tonnellate di metallo (cioè un quarto della produzione annuale sudafricana) siano state vendute da banche centrali di quattro Paesi: Brasile, Argentina, Messico, Portogallo. Intanto certe vendite sarebbero giunte — il condizionale è d'obbligo, dato che esistono delle statistiche ufficiali, ma sono pubblicate con 12-24 mesi di ritardo — da una delle banche svizzere per conto dell'importante casa americana Marc Rich, attualmente in liquidazione.

Certi operatori temono, inoltre, delle future vendite di metallo del Fondo monetario internazionale e dell'Unione Sovietica (attualmente molto calma) che aveva ricevuto dei finanziamenti da banche internazionali contro dell'oro dato a pegno e valutato 370-375 dollari l'oncia. Intanto i tradizionali acquisti di operatori mediorientali si d rada-no con l'aggravarsi della crisi finanziaria nella regione.

Le varie tensioni sulla scena politico-militare internazionale (Beirut, Grenada, Suriname...) non sembrano inoltre incoraggiare gli operatori a degli acquisti di metallo che diventa «caro» da detenere dato che i tassi reali d'interesse sono relativamente alti mentre il metallo non produce alcun interesse.

E' possibile comunque che nel breve periodo, la barriera dei 370 dollari l'oncia sia rispettata, come ha affermato recentemente uno dei massimi responsabili della società di banche svizzere.

Alessandro Giraudo

L'indice è arretrato dello 0,43%

Borsa senza scambi

MILANO — Prezzi prevalentemente calmi con scambi ridotti alla Borsa valori di Milano. La settimana si è conclusa con una seduta piuttosto povera nel corso della quale sono prevalsi prudenziali realizzi che hanno provocato nella giornata una flessione dello 0,43 per cento.

Al listino hanno perso terreno le Cir (—3,1), Cige (—2,5), Banco di Roma (—2,3), B.ca Cattolica Veneto (—1,8), Ifi (—1,7), Snia e Milano (—1,6), Stet (—1,4), Fiat, Olivetti e Milano Risp. (—1,3), Montedison (—1,1), Invest e Sip (—1), seguite da Fondiaria, Italmobiliare, Ras, Mediobanca ed Italcementi.

La quota sarebbe già stata acquistata da investitori italiani e Usa

Olivetti, collocata metà dei titoli ex-Alcatel

TORINO — Il 23,3% delle azioni Olivetti che, in seguito all'accordo firmato nei giorni scorsi con Cit-Alcatel, sono ritornate in possesso della società di Ivrea, sono già state in parte collocate sul mercato. Lo ha annunciato il presidente ed amministratore delegato dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, nel corso di un intervento al convegno «Un polo industriale europeo per lo sviluppo dei nuovi settori in Italia e nella Cee», in via di conclusione a Ivrea.

De Benedetti ha affermato che «una parte di quella quota azionaria della società (si ritiene circa la metà) è stata collocata giovedì presso investitori italiani e stranieri, e la restante quota sarà collocata nei prossimi giorni presso istituzioni finanziarie italiane e straniere.

«Escludo però — ha continuato De Benedetti — la possibilità di un'entrata di un partner industriale straniero». Per la quota azionaria già collocata, De Benedetti ha dichiarato che è stata acquistata in parte dalla Cir, la Finanziaria della famiglia, ed in parte da fondi di investimento americani.

«Per questo titolo non esistono problemi di collocazione sul mercato — ha concluso il presidente della Olivetti — come dimostra il fatto che in un solo giorno ne abbiamo collocato circa la metà. Vedremo fino a che punto gli investitori e gli istituti finanziari italiani vogliono giocare un qualche ruolo in un'azienda che non si presenta solo con speranze, ma con realtà».

L'83 si chiuderà con un calo del prodotto lordo interno dell'1,2%

Goria: la «stretta» continuerà nell'84

Il Tesoro non può allentare i cordoni del credito

NAPOLI — Nel 1984 il Tesoro manterrà la sua «stretta». Lo ha annunciato il ministro Giovanni Goria, intervenendo ad un convegno organizzato dall'Isveimer a Napoli sul tema: «Banca - impresa: un elemento per lo sviluppo». Il 1983, ha sottolineato in particolare Goria, si chiuderà con una diminuzione del pil pari all'1,2% e con una crescita dei prezzi al consumo, superiore di circa due punti al tetto programmato. In queste condizioni, nel 1984 «la politica monetaria non potrà che essere severamente restrittiva» e per esplicare i propri effetti senza approfondire ulteriormente la crisi del Paese, ha detto Goria, «dovrà essere accompagnata da una politica di contenimento dei redditi monetari».

Lo stesso ministro, parlando successivamente coi giornalisti, ha anche manifestato la propria preoccupazione per i tempi di entrata in vigore della manovra economica e di realizzazione della politica dei redditi. «Non è vero — ha in particolare sottolineato Goria — che in questi mesi non si è fatto nulla. Ma che non si sia realizzato l'insieme della politica indicata nella relazione previsionale programmatica è un dato di fatto, non un'opinione».

Nel breve incontro coi giornalisti Goria ha anche annunciato che il Presidente del Consiglio intende procedere in tempi brevi alla ricostituzione del vertice della Consob e che quindi la questione sarà portata probabilmente già nel prossimo Consiglio dei ministri.

Nel suo intervento al convegno dell'Isveimer il ministro del Tesoro ha comunque toccato anche altri temi.

In un momento di caduta degli investimenti e di difficoltà finanziarie dello Stato le banche — ha in particolare sottolineato Goria — possono avere un ruolo di ammortizzatore, piuttosto che di moltiplicatore della crisi.

Quanto ai titoli pubblici Goria ha sottolineato che fino a questo momento la crescita dell'imposta sostitutiva di depositi bancari non ha avuto un effetto di «spiazzamento» sul volume degli stessi depositi a favore dei titoli di Stato.

Il ministro del Tesoro ha anche sottolineato gli effetti negativi che deriverebbero da un'imposizione sui Bot. Lo Stato incasserebbe l'imposta ma restituirebbe le stesse somme con il necessario aumento del rendimenti. E ciò provocherebbe un aumento dei rendimenti dei Cct. *(ap)*

Piace agli imprenditori la «nuova 159»

La British Airways torna attiva

LONDRA — La compagnia di bandiera inglese, la British Airways, è tornata ad un bilancio finanziario attivo, malgrado una leggera flessione del traffico passeggeri rispetto allo scorso anno. Secondo i dati comunicati ieri dal suo presidente, Lord King, e riferentisi ai primi sei mesi dell'anno commerciale in corso, la BA ha registrato infatti un profitto netto di 162 milioni di sterline, nonostante la compagnia abbia subito una diminuzione nel trasporto passeggeri del 4,50 per cento. Malgrado i mesi invernali siano i meno favorevoli, i dirigenti della società britannica ritengono tuttavia di poter chiudere anche il bilancio annuale definitivo con un risultato positivo.

Questa misurata fiducia è rispecchiata anche nelle dichiarazioni di Lord King. **p. pat.**

ROMA — Prime reazioni positive degli operatori al disegno di legge (la «nuova 159») approvato giovedì dal Consiglio dei ministri sulla riforma della disciplina valutaria. «Siamo indubbiamente sulla strada giusta — ha dichiarato all'agenzia Italia il presidente della Federexport Celso Battiston —, chi deve operare sui mercati esteri ha bisogno della massima libertà e i meccanismi di autorizzazione fino ad oggi vigenti hanno di fatto impedito ogni possibilità di concludere affari».

Ugualmente positivo il giudizio del presidente del Banco di Napoli Luigi Coccioli: «Siamo stati tra i primi ad auspicare una rapida liberalizzazione della normativa valutaria — ha dichiarato Coccioli — perché un Paese come il nostro, ad economia aperta, largamente dipendente dai flussi finanziari, ha bisogno di una disciplina che non sia costrittiva».

«Capisco la necessità di controllare il settore — ha aggiunto Coccioli — ma questo non significa accettare clausole vessatorie come quelle presenti nell'attuale legislazione». Pur rimandando un giudizio definitivo a quando sarà noto il testo completo del provvedimento, il presidente del Banco di Napoli ha comunque sottolineato che è senz'altro positivo l'impegno del governo a realizzare entro 12 mesi una completa riforma.

Anche secondo il vicepresidente della Confindustria Franco Mattei è importante che «il nuovo disegno legge parta dal principio di libertà nelle transazioni economiche con l'estero e quindi valutarie, salvo eventuali restrizioni». Perché queste restrizioni restino nel «binario della certezza del diritto» è comunque necessario, secondo Mattei, che «siano dirette ad impedire abusi e non a regolare d'autorità le scelte degli operatori che devono restare aderenti a criteri di economicità».

Soddisfazione per il disegno di legge viene espressa anche dalla Confcommercio.

Di segno opposto, invece, il giudizio che sul disegno di legge viene dato da Polo Cioli, responsabile del settore credito e strutture finanziarie per il pci. «Non si può accogliere in materia di riforma complessiva della legislazione valutaria — ha detto Cioli — l'abusato ricorso ai decreti delegati: il governo, su questo decisivo aspetto, ha imboccato una strada sbagliata».

AZIONI

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	Milano 4-11	Variaz.	Quantità trattate	Torino 4-11
ALIMENTARI				
Alivar	4425	— 45	2500	4400
Bonifiche Ferr.	34500	— 300	550	n.q.
Cavarzere	—	—	—	n.q.
Eridania	7225	— 25	2700	7200
Florio	n.q.	—	—	180
IBP ord.	3030	+ 10	2000	n.q.
IBP risp.	3040	+ 80	500	n.q.
Ind. Zuccheri	—	—	—	n.q.
Milanogr. Vitt.	7040	—	3800	7000
Perugina ord.	1705	—	500	n.q.
Perugina risp.	1815	—	1000	n.q.
ASSICURATIVI				
Alleanza Ass.	33950	— 50	2350	n.q.
Ausonia Ass.	875	— 7	1000	n.q.
C. Ass. Mi. ord.	19505	— 295	18700	19490
C. Ass. Mi. risp.	10750	— 180	3800	10750
C. Latina ord.	823	—	23000	823
C. Latina priv.	445	— 3 50	8000	445
FIRS ord.	1170	+ 10	600	n.q.
FIRS risp.	511	— 12	—	n.q.
Generali	34800	— 100	23000	34850
Italia Ass.	13600	— 110	1800	n.q.
L'Abeille	34800	— 300	500	n.q.
La Fondiaria	50200	— 300	2425	n.q.
RAS	139300	— 700	5050	139400
SA ord.	12850	+ 50	10000	12825
SA priv.	12550	—	—	12500
Toro Ass. ord.	11580	+ 340	18100	11550
Toro Ass. priv.	8400	+ 100	18300	8400
BANCARI				
B. Catt. Veneto	4800	— 80	8700	n.q.
B. Comm. Ital.	27200	— 200	2150	27700
Banco Roma	24800	— 850	300	24700
Banco Lariano	4700	+ 10	8300	n.q.
Cred. Italiano	3180	— 10	34000	3200
Cred. Varesino	4030	+ 35	5700	n.q.
Interbanca p.	17510	— 40	1500	17550
Mediobanca	63650	— 350	1650	62900
CARTARI-EDITORIALI				
Burgo ord.	2050	—	3000	2050
Burgo priv.	2095	— 5	—	2050
Burgo risp.	—	—	—	—
De Medici	7250	+ 10	11000	n.q.
Mondadori o.	4800	—	1000	n.q.
Mondadori p.	2500	+ 55	500	n.q.
CEMENTI-CERAMICHE				
Cementir	1460	— 10	29000	n.q.
Pozzi Ginori o.	80	— 8	20000	85
Pozzi Ginori r.	94 50	+ 2 50	—	98
Eternit ord.	381	+ 11	—	380
Eternit pref.	401	+ 1	—	390
Italcementi o.	45600	— 150	1150	n.q.
Italcementi r.	40225	— 75	350	n.q.
Unicem ord.	15500	+ 100	1400	15500
Unicem risp.	11480	+ 30	100	11580
CHIMICI-GOMMA				
Boero	3500	—	500	n.q.
Caffaro ord.	357	— 0 50	9000	n.q.
Caffaro risp.	419	+ 17	10000	n.q.
Farmit. Erba	8700	— 50	7000	n.q.
Italgas	1030	— 5	64000	1030
Lepetit ord.	26110	— 590	175	n.q.
Lepetit priv.	24300	+ 50	—	n.q.
Mira Lanza	33300	—	300	33350
Montedison	189 50	— 2 55	2780000	189
Paramatti	n.q.	—	—	2120
Perlier	7640	— 60	—	n.q.
Pierrel ord.	1419	— 5	7000	1470
Pierrel risp.	610	—	3000	610
Rol	1398	— 32	1000	n.q.
Saffa ord.	5320	—	11400	5320
Saffa risp.	5030	—	—	5050
Saiag	n.q.	—	—	1130
Siossigeno	14200	—	400	n.q.
COMMERCIO				
La Rinasc. ord.	334 25	— 2	380000	335
La Rinasc. priv.	236 75	— 1 25	110000	237
Silos	1099	— 6	38500	1100
Standa ord.	5050	— 40	4500	n.q.
Standa risp.	4910	— 90	—	n.q.
COMUNICAZIONI				
Alitalia priv.	738	— 2	6000	735
Ausiliare	7450	—	—	n.q.
Autostr. To-Mi	7190	— 10	1500	7200
Italcable	9195	+ 45	5800	9200
NAI	33	— 1	80000	33
Nord Milano	5001	—	—	n.q.
SIP ord.	1550	— 10	47500	1555
SIP risp.	1889	— 1	13500	1890
ELETTROTECNICI				
Tecnomasio	334 50	+ 1	—	n.q.
FINANZIARI				
Acque Marcia	1390	— 1	5500	n.q.
Agricola Fin. o.	15500	+ 500	2300	n.q.
Agricola Fin. r.	14190	—	—	n.q.
Bastogi-Irbs	173 75	+ 0 50	160000	175
Bonifica Siele	27400	— 200	2350	n.q.
Borgosesia o.	2701	+ 301	37500	2700
Borgosesia r.	2500	+ 700	5000	1800
Brioschi	1100	+ 15	3000	n.q.
Buton	3458	— 12	1500	n.q.
La Centrale o.	1340	— 10	48500	1340
La Centrale r.	860	+ 21	47500	860
La Cen. r. 1-1-82	830	—	—	840
CIR ord.	4602	— 148	52500	4500
CIR risp.	4510	— 70	3500	4500
Euromobiliare	4600	—	900	n.q.
Fidis	3200	+ 11	26000	3200
[illegible]	3740	+ 25	2000	n.q.
Finmare	45 25	+ 0 25	—	n.q.
Finrex	1355	— 5	2000	n.q.
Finsider	40 25	+ 0 75	10000	40
Fiscambi	3120	+ 20	3500	3120
Gemina ord.	368	— 6	30000	n.q.
Gemina risp.	468	+ 1	5000	n.q.
GIM ord.	3825	+ 4	1000	3830
GIM risp.	2053	—	—	2050
IFI priv.	4510	— 60	21500	4540
IFIL ord.	5010	— 30	1700	5000
IFIL risp.	4070	— 30	1800	4080
Invest	2930	— 30	145000	2950
Italmobiliare	58900	— 500	875	n.q.
Mittel	1275	— 5	1000	1270
Partec. Finanz.	872	— 45	1000	n.q.
Pirelli & C.	2398	— 8	4000	2400
Pirelli S.p.A. o.	1471	— 23	40000	1475
Pirelli S.p.A. r.	1470	— 15	30000	1475
Rejna ord.	13000	—	—	n.q.
Rejna risp.	20000	—	—	n.q.
Riva Finanz.	4340	— 20	500	n.q.
Sabom	1880	+ 140	1000	1880
Schiapparelli	520	—	57000	511
SME	537	— 6	12000	540
SMI ord.	1904	— 1	7500	1900
SMI risp.	1618	+ 2	5500	1620
STET ord.	1641	— 24	38500	1640
STET risp.	1605	— 15	18500	1610
Terme Acqui	1130	—	3600	n.q.
IMMOBILIARI-EDILIZI				
Aedes	6251	— 50	2000	n.q.
Attività Imm.	2500	—	1000	2500
B.I.I. ord.	730	— 2	58000	731
B.I.I. ord. 1-7-83	698	— 2	10000	700
B.I.I. risp.	680	— 3	5000	680
B.I.I. risp. 1-7-83	n.q.	—	—	n.q.
Coge	695	— 13	36000	n.q.
Cogefar	1372	+ 1	—	n.q.
Con. Ac. Roma	150	— 3 75	60000	151
De Angeli-Frua	1383	— 7	8000	n.q.
Fer-Co	n.q.	—	—	—
Gen. I. Sogene	790	— 11	23500	788
Inis. Edilizia	26750	— 70	100	n.q.
IPI	n.q.	—	—	1810
ISVIM	19490	— 110	700	19500
La Milano C. o.	4790	— 180	5800	n.q.
La Milano C. r.	4550	— 1	2300	n.q.
Risanam. ord.	6299	+ 48	100	6300
Risanam. risp.	6465	— 35	100	6500
Site	2521	+ 1	8000	2520
MECCANICI-AUTO				
Castagnetti	n.q.	—	—	1350
FIAT ord.	2950	— 40	326500	2950
FIAT priv.	2085	— 15	118000	2085
Gilardini	6765	+ 15	5000	6790
Franco Tosi	17000	— 200	1600	n.q.
Magneti M. o.	853	+ 3	—	850
Magneti M. r.	868	— 7	—	860
Olivetti ord.	3245	— 45	397500	3250
Olivetti priv.	3020	—	45000	3020
Olivetti risp.	3175	— 23	8000	3170
Oliv. r. 1-7-82 n.c.	2025	— 4	64500	2070
Besio priv.	3289	— 30	—	3250
Westinghouse	19100	— 50	50	18000
Worthington	2480	— 10	4000	n.q.
MINERARI-METALLURGICI				
Broggi Izar	085	—	7000	n.q.
C. Metall. Ital.	4100	+ 15	1500	n.q.
Dalmine	310	— 0 25	130000	310
Falck ord.	1355	—	3000	n.q.
Falck risp.	1380	—	—	n.q.
Fornara	n.q.	—	4000	160
Issa-Viola	495	+ 5	—	n.q.
La Magona	4707	+ 2	1000	n.q.
[illegible]	514	— 1	2000	n.q.
Talco Grafite	n.q.	—	—	11000
Trafilerie	2670	+ 20	—	n.q.
TESSILI				
Cant. & Zinelli	26 75	—	7525000	n.q.
Cantoni	2479	— 21	—	2480
Cucirini	1300	+ 50	1500	n.q.
Cascami 1873	3950	—	400	n.q.
Eliolona	1135	—	7000	n.q.
Fisac ord.	8850	—	—	8840
Fisac risp.	7100	—	—	700
Linificio ord.	3840	+ 15	2000	n.q.
Linificio risp.	1830	+ 10	4000	n.q.
Marzotto ord.	1297	— 3	1500	n.q.
Marzotto risp.	1780	— 35	1000	n.q.
Olcese Venez.	41	— 0 50	50000	n.q.
Rotondi	11900	—	—	n.q.
Snia Bpd o.	1179	— 14	299000	1180
Snia Bpd r.	1198	— 2	3000	1190
Unione Manif.	10855	—	—	n.q.
Zucchi	3570	+ 150	—	n.q.
DIVERSI				
A. De Ferrari o.	1651	— 24	—	n.q.
A. De Ferrari r.	1570	+ 30	—	n.q.
Acqua Potabili	2260	—	—	2200
Calzat. Varese	—	—	—	n.q.
Cigahotels	3700	— 95	17000	3700
Jolly Hotels	4999	+ 95	3900	n.q.
Pacchetti	75	—	10000	75
Tripcovich	12995	—	—	n.q.

OBBLIGAZIONI

Titoli	Milano	Torino
TITOLI DI STATO		
C.C.T. 1/12/83	100 20	100
C.C.T. 1/1/84	100 05	100
C.C.T. 1/3/84 I 3.le	100 25	100
C.C.T. 1/3/84 II 2.le	100 55	100 05
C.C.T. 1/4/84	100 45	100 40
C.C.T. 1/5/84	100 20	100 05
C.C.T. 1/6/84 I 3.le	100	99 85
C.C.T. 1/6/84 II 2.le	99 95	99 85
C.C.T. 1/7/84	99 75	99 75
C.C.T. 1/8/84	99 75	99 80
C.C.T. 1/9/84	99 70	99 60
C.C.T. 1/10/84	99 70	99 70
C.C.T. 1/11/84	99 95	99 85
C.C.T. 1/12/84	99 75	99 80
C.C.T. 1/1/85	99 55	99 50
C.C.T. 1/2/85	99 25	99 20
C.C.T. 1/1/86	100 30	100 20
C.C.T. 1/3/86	100	100
C.C.T. 1/5/86	100 10	100 25
C.C.T. 1/6/86	100 25	100 30
C.C.T. 1/7/86	100	100 15
C.C.T. 1/8/86	99 60	99 80
C.C.T. 1/10/86	99 70	99 80
C.C.T. 1/11/86	100 10	100 20
C.C.T. 1/12/86	99 85	100
C.C.T. 1/1/87	99 65	99 60
C.C.T. 1/2/87	99 40	99 60
C.T.Ecu 14%82/85	105	105 30
C.T.Ecu 13%83/88	102 35	102 10
B.T.P. 12% 78/87	88 25	88 30
B.T.P. 12% 79/84 I	99 10	99 10
B.T.P. 12% 79/84 II	99 20	99 15
B.T.P. 12% 79/84 III	95 95	95 90
B.T.P. 18% 82/84	100 70	100 85
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% 65/80 I	84 30	84
Enel 6% 67/87	81 00	79 60
Enel 6% 68/83 I	77 25	75 50
Enel 6% 68/88 II	74 40	73 50
Enel 7% 70/85	89	85 30
Enel 7% 71/86	93 30	91 60
Enel 7% 72/87 I	85 50	85 10
Enel 7% 73/83	88 60	88 60
Enel 12% 78/88	94 40	94 30
Enel 12% 80/87	90 70	90 70
Enel 77/84 Ind. II	142	142
Enel 80/87 Ind.	98 40	98
Enel 81/86 Ind.	100 45	100 60
Enel 82/89 Ind. I	104 45	104 40
Enel 82/89 Ind. II	104 50	104 50
Enel 82/89 Ind. III	104 10	104 10
Enel 82/89 Ind. IV	104 30	104 30
Enel 83/90 Ind. I	103 50	103 60
Enel 83/90 Ind. II	103 40	103 40
I.R.I. 81/91 Ind.	100 10	99 60
I.R.I. B. Spir. 82/86 Ind.	107 60	108
I.R.I. Sider 82/89 Ind.	102 35	102 40
Aut. I.R.I. 6% 67/87	83	83 40
Aut. I.R.I. 6% 68/83 I	78 80	78 30
Aut. I.R.I. 6% 68/83	72	71 30
Aut. I.R.I. 7% 71/86	90 50	89
CCOP 5% 20 a.	84 60	85 60
CCOP 6% 20 a.	87	87
CCOP 7% 20 a.	88	85 60
[illegible] 1974/2004	84 30	84 20
CCOP 6% 1975/2005	84	83 80
CCOP 9% 1976/2006	90 40	88 70
CCOP 10% 1977/2007	84	82 80
CCOP int.st.5%65/96 I	84 50	83
CCOP int.st.5%67/87 II	80 30	80 80
CCOP int.st.5%68/88 III	77 30	76 20
CCOP int.st.6%69/89 IV	73 10	73 60
CCOP int.st.7%70/90 I	73 70	73
CCOP int.st.7%71/91 II	70 50	68 60
CCOP int.st.7%72/92 IV	68 30	67 10
CCOP Anas 7% 71/92 I	68 70	66
CCOP Aut.6%68/83 I	97 40	96 10
CCOP Aut.7% 72/92 II	94 80	95 80
CCOP FS 6% 66/86	84 50	84 10
CCOP FS 6% 67/87	80 50	80
CCOP FS 7% 71/91	69 90	68 90
CCOP FS 7% 72/92 I	70	71 10
CCOP FS 7% 72/92 II	69 20	67
CCOP pv 6% 65/85 IV	88	86 80
CCOP pv 6% 67/87 V	84 70	84 10
CCOP pv 6% 67/87 VI	80 50	75 80
CCOP pv 6% 68/88 VII	76 80	76 60
CCOP pv 6% 68/88 VIII	77 40	76
CCOP pv 7% 71/91 II	70 50	68
ICIPU 6% 20 a.	82 50	82 10
Amm. FS 6% 66/86	77 20	78
Amm. FS 7% 70/90	73 10	73 50
IMI 6% 67/87 XXVI	86 80	80 50
IMI 6% 68/88 XXVII	75 30	73 90
IMI 7% 70/85 XXVIII	78 20	78 60
IMI 7% 70/88 XXIX	80 50	80 60
IMI 7% 73/84 XXXVIII	84	85
IMI TV 81/86 LXXXI	101 80	102
S.Paolo o.f. 5%	86	85
S.Paolo o.f. 6% conv.	81 85	80 65
S.Paolo o.f. 6%	84 80	80 30
S.Paolo o.f. 6% 80/85 IV ind.	130 50	135
S.Paolo o.f. 13% 80/85 2ª	95 50	95
S.Paolo o.f. 13,14 80/85 3ª	102	98
S.Paolo o.f. TV 81/91 2ª	101 50	101 80
S.Paolo o.p. 5% ed.	89	81
S.Paolo o.p. 5%	82 80	82 50
S.Paolo o.p. 7%	85	87
S.Paolo o.p. 8%	72	72
S.Paolo o.p. 9% 76/86 Lex	92	92 60
S.Paolo o.p. 12% 77/87 I	90 60	90 60
S.Paolo o.p. 12% 77/87 II	91	91
S.Paolo o.p. TV 81/91 1ª	101 50	101 50
S.Paolo o.p. TV 81/91 2ª	101 50	101 70
S.Paolo o.p. TV 81/91 3ª	102 50	102 50
Fiat TV 81/85	101	101 90
Olivetti TV 82/87	102 10	102 30
Pirelli spa TV 82/89	100 40	100 40
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Cir 13% 81/88	101 65	99 50
Generali 12% 81/88	272	272
IBP 13% 81/88	86 20	n.q.
IFIL 13% 81/87	209	210 50
IRI-B. Roma 13% 81/87	93 35	93
IRI-Comit 13% 81/87	94 50	93 70
IRI-Credit 13% 81/87	95 50	94 05
La Cent. 13% 81/88	87 40	87
Medioban. 14% 82/88	319	319
Med. Sil 13% 81/91	101 70	102 60
Med. Fidis 13% 81/91	117 35	117 30
Med. Mel. 13% 81/91	90	89 50
Med. Olv 13% 78/88	287	285
Med. S.Spir 7% 73/88	81 40	80 70
Med. Selm 16% 82/88	107 30	107 80
Med. Snia 13% 88/90	119 10	115 25
Olivetti 13% 81/91	90 30	89 90
Pirelli spa 13% 81/91	109 80	108 50
Pirelli spa 13,5% 81/88	100 10	102
B.Paolo Al. In. 13% 81/91	108 50	109 10
B.Paolo Ind. 13% 73/85	271 50	271 30
Unicem 14% 81/91	118 80	117 80

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	144.000-150.000
Sterlina n.c.	144.000-150.000
Marengo it.	117.000-125.000
Marengo sv.	101.000-109.000
Marengo fr.	118.000-126.000
Marengo bel.	113.000-121.000
20 Doll. oro	550.000-630.000
Krugerrand	525.000-615.000
Argento (*)	437-467
Platino (*)	20.140

(*) Per grammo, fra banche.

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	17,375	17,750
7 gg	17,000	17,375
15 gg	17,125	17,500
1 mese	17,250	17,625
2 mesi	17,500	17,875
3 mesi	17,500	17,875
6 mesi	17,750	18,125

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 3-11	Banconote (Milano) 4-11	Esportazione (Milano) 3-11	Esportazione (Milano) 4-11	Ufficiale Uic (Milano Roma) 3-11	Ufficiale Uic (Milano Roma) 4-11
Dollaro Usa	1601	1606	1609,7	1616,7	1606,7	1616,7
Dollaro Usa t. p.	1570	1580	—	—	—	—
Marco tedesco	605	605	607,62	607	607,81	607,01
Franco francese	188,50	188,75	199,50	199,56	199,97	199,65
Fiorino olandese	539	539	542,17	541,69	542,15	541,71
Franco belga	29	29	29,988	29,886	29,953	29,899
Sterlina	2390	2390	2392	2401,6	2392	2401,4
Lira irlandese	1865	1865	1858,5	1868	1867,7	1868
Corona danese	166,50	166,50	166,62	166,42	166,62	166,46
E.C.U.	—	—	—	—	1372,8	1372,9
Dollaro canadese	1280	1290	1303,2	1308,4	1303	1308,4
Yen giapponese	6,60	6,76	6,86	6,867	6,881	6,867
Franco svizzero	742	744,75	747,29	746,97	747,26	748,96
Scellino austriaco	86	88	86,338	86,304	86,344	86,326
Corona norvegese	214	214	217,13	217,30	217,15	217,31
Corona svedese	201	201	204,83	205,55	204,88	205,58
Marco finlandese	278,50	274,50	282,25	282,78	282,21	282,82
Escudo portoghese	11	11	12,74	12,79	12,80	12,77
Peseta spagnola	10	10	10,487	10,475	10,497	10,478
Dinaro taglio gr.	11,60	11,60	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	13,75	13,75	—	—	—	—
Dollaro australiano	1400	1420	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
29/1/84	81	96,612	15,80
30/4/84	172	92,807	16,20
30/10/84	355	85,455	17,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 4-11		Rica.	Emiss.
Capital Italia	doll.	10,49	—
Fonditalia	»	20,11	—
Interfund	»	11,11	—
Int. S. Fund	»	—	—
Multinvest	»	—	—
Italfortune	»	9,87	—
Italunion	»	7,64	—
Mediol. Sel.	»	13,02	—
Rominvest	»	13,32	—
Rasfund	lire	11.338	—
Tre R	»	10.444	—
Fondo Ina	»	1168,8	—
Eur '85	fr. sv.	106,1?	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	3-11	4-11
Londra	377,75	381
Zurigo	378	383
Parigi	382,52	385,31
New York	378,15	381,40
Milano (lire al grammo)	19.350	20.100
Hong Kong	383,00	383,80

Un'oncia troy eguale a gr. 31,1035

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 3-11	Zurigo (in fr. sv.) 4-11	Francoforte (in marchi) 3-11	Francoforte (in marchi) 4-11	Londra (per sterlina) 3-11	Londra (per sterlina) 4-11	Parigi (in fr. fr.) 3-11	Parigi (in fr. fr.) 4-11
Dollaro	2,1620-2,1630	2,1660-2,1670	2,6460-2,6500	2,6650-2,6700	1,4840-1,4850	1,4875-1,4885	8,0442-8,0562	8,0860-8,1100
Fr. sv.	—	—	122,00-122,10*	123,0.-123,13*	3,2070-3,2100	3,2220-3,2280	374,02-374,67*	374,08-374,73*
Fr. fr.	26,39-26,71*	26,71-26,74*	32,[illegible]-32,10*	32,[illegible]-32,60*	11,980-12,010	12,040-12,083	—	—
Marco	81 19-81,27*	81,23-81,30*	—	—	3,9465-3,9600	3,9644-3,9708	304,05-304,60*	303,85-304,40*
Sterlina	3,2025-3,2073	3,2172-3,2270	3,943-3,948	3,956-3,965	—	—	11,971-11,993	12,037-12,043
Yen	0,9194-0,9203*	0,9184-0,9[illegible]*	1,1221-1,1234*	1,1304-1,1317*	346,25-346,74	350,01-351,00	3,4442-3,4489*	3,4387-3,4473*
Lira	0,1338-0,1338*	0,1336-0,1340*	1,647-1,653**	1,647-1,653**	2393,7-2396	2403,0-2407,5	5,0035-5,0165**	5,0090-5,0230**

* per cento ** per mille unità

Due diversi momenti della grave crisi che colpisce le industrie piemontesi

Una fabbrica agli artigiani

Firmata una convenzione per riutilizzare un capannone che era stato chiuso

Fino a qualche anno fa attorno a Beinasco c'era un fiorire di piccole e medie aziende che lavoravano a pieno ritmo per vari settori dell'indotto. Oggi la crisi ha travolto molte attività industriali, ha costretto proprietari a chiudere, operai ad aggrapparsi alla cassa integrazione o a cercare, con difficoltà, un altro posto di lavoro.

Una ventina di capannoni, che ospitavano altrettante industrie nella zona, sono ora chiusi, alcuni falliti; altri in liquidazione, alcuni già svuotati dei macchinari, altri in attesa di un incerto futuro. Sono l'immagine del crollo di un mito, quello della fabbrica come fonte di lavoro, che sta caratterizzando questo scorcio di Anni Ottanta.

Proprio a Beinasco e dintorni ci sono circa 55 mila metri quadrati di superficie utile coperta, ex aziende ridotte a vuoti contenitori per i quali il domani è di nuovo da inventare. Così, di fronte al proprietario di un capannone da 16-19 mila metri quadri, che chiedeva di poter «cambiare *la destinazione d'uso*» da fabbrica di profilati metallici (in zona Fornaci, al confini con Torino a lato della tangenziale) a box per auto o magazzini di deposito, il Comune ha deciso che si doveva trovare una soluzione.

L'altra sera il Consiglio comunale all'unanimità, ha deliberato una convenzione con la proprietà: il capannone tornerà a vivere, non come singola azienda, ma con una ventina di ditte artigianali più o meno grandi al suo interno. E' la prima forma di rilocalizzazione per l'artigianato nelle strutture abbandonate di una ex fabbrica.

Spiega l'architetto Marco Parenti, assessore all'urbanistica di Beinasco, che ha seguito l'operazione: «*Il problema è stato studiato in stretto collegamento con la Confederazione nazionale dell'artigianato. Il proprietario ha ricavato all'interno del capannone una serie di locali, da 300-350 fino a 1500 mq. ognuno, e li ha attrezzati con servizi igienici e parcheggi. In base alla convenzione con il Comune, che sarà presto stipulata, ne metterà in vendita una parte al prezzo convenzionato di 350 mila lire il mq. e in affitto un'altra parte al canone ottenuto calcolando l'8,50 per cento del prezzo di vendita indicizzato ogni anno, una sorta di equo canone industriale*».

L'amministrazione comunale, per favorire l'operazione, ha deciso all'unanimità la riduzione degli oneri di urbanizzazione per il cambio d'uso (una quota la pagherà il proprietario, un'altra l'acquirente) ed ha stabilito una prelazione per quattro mesi agli operatori artigiani di Beinasco. Sostiene l'assessore Parenti: «*In questo modo abbiamo voluto offrire una possibilità a quegli artigiani locali che lamentavano ambienti di lavoro inidonei o insufficienti. I prezzi convenzionati, sia di acquisto, sia d'affitto, sono una garanzia contro ogni tentativo di speculazione*».

L'iniziativa è certo nuova e potrebbe indicare una via diversa per affrontare il problema della crisi attuale, promuovendo anche un'aggregazione dell'artigianato. Certo non dovrà restare un episodio isolato. Beinasco potrebbe diventare un polo di attrazione con nuovi insediamenti del commercio e del terziario.

Simonetta Conti

Nuova tribuna a Moncalieri

Oggi pomeriggio il sindaco di Moncalieri, Francesco Fiumara presenzierà all'inaugurazione della tribuna coperta costruita sul campo sportivo di Testona. La cerimonia, che era stata fissata per domani, domenica, è stata anticipata perché anche l'incontro di calcio Moncalieri-Trecate si disputerà oggi alle 14,30.

Da domani 280 tifosi del Moncalieri potranno assistere alle partite seduti su altrettante poltroncine.

Zanussi chiuderà a luglio stabilimento in Valle Susa

A Chiusa San Michele manifestazione ieri mattina contro la decisione dell'azienda - Altre 186 persone senza un posto di lavoro

L'economia della Valle di Susa, già stremata dalla chiusura di numerosi stabilimenti e dal frequente ricorso alla cassa integrazione, rischia il collasso. Il gruppo Zanussi prevede infatti di liquidare, entro luglio dell'anno prossimo, lo stabilimento di Chiusa San Michele. Sono 186 le persone che perderanno il posto di lavoro, come è già accaduto purtroppo nella zona ad altre 10 mila nell'arco degli ultimi dieci anni.

Nel corso dell'assemblea aperta alle forze politiche, tenuta ieri mattina dal personale durante le tre ore di sciopero che hanno coinvolto le fabbriche Zanussi in tutta Italia, si è parlato di un futuro sempre più nero. «*Non sarà certo la superstrada* — ha detto il presidente della Comunità montana bassa Valle Susa e Val Cenischia, Tullio Benedetti — *a portare i turisti e a sfamare i 65 mila abitanti di questa zona. Non è umano portare la gente all'esasperazione*».

«Siamo disposti a trattare — ha aggiunto il responsabile Fim di zona, Walter Castello — a discutere qualsiasi soluzione che escluda la chiusura».

La manodopera proviene in gran parte dallo stabilimento Castor di Cascine Vica assorbito dalla Zanussi nel '69 e chiuso tre anni più tardi. Dei dipendenti, per la maggior parte donne, 58 abitano a Rivoli, altri a Collegno e Grugliasco, una settantina sono di Bussoleno, di Chiusa e centri vicini.

«*Il tours-over* — ha affermato la delegata Giovanna Ferro — *è bloccato da anni, soltanto nell'82 quaranta colleghi sono stati spinti ad accettare il prepensionamento. Per molti di noi la notizia della chiusura dell'azienda, giunta via telex il 7 ottobre, s'è tradotta in un vero dramma. Questo posto di lavoro era per molti lavoratori l'unico introito della famiglia e ci sono anche numerosi casi di un coniuge in cassa integrazione da anni. Come si ridurrà la nostra vita?*».

Al termine della riunione, nel nuovo asilo del Comune, il personale è sfilato in corteo lungo la statale: poche centinaia di metri, percorsi a passo lento, per bloccare un traffico scarso, costituito soprattutto da autocarri, e fare sapere ai guidatori, attraverso striscioni e slogan scanditi da voci incerte, che «i padroni stanno consumando anche tra noi».

Carlo Novara

Venaria, finita l'occupazione

Si è conclusa ieri nel tardo pomeriggio l'occupazione del municipio di Venaria da parte di nove famiglie senza casa o con alloggi antigienici, che si era iniziata mercoledì mattina. L'accordo è stato raggiunto tra occupanti, amministrazione comunale e rappresentanti del Sunia nel corso di una riunione che si è conclusa alle 17,30.

«Per due famiglie abbiamo trovato una sistemazione a breve scadenza — spiega Campo, consigliere delegato ai problemi della casa —, con le altre sette abbiamo concordato che la Commissione casa, allargata ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, esaminerà caso per caso tutti gli esclusi dalla graduatoria formulata poche settimane fa per l'assegnazione degli alloggi popolari in Druento».

Agguato nel garage del commerciante a Campiglione Fenile

Rapinano gioielli per 70 milioni

Un altro commerciante di preziosi rapinato in via Nizza: bottino sessanta milioni

Sgradita sorpresa ieri mattina per un commerciante di gioielli di Campiglione Fenile, viale Europa 3. Erano le 8,30 Celestino Toscano, 33 anni, ha salutato la moglie ed è sceso con il proprio campionario di gioielli nell'autorimessa sotterranea dell'abitazione. Ma nascosto nel suo garage ha trovato un malvivente che con il viso coperto e una pistola spianata lo ha costretto a consegnare la valigia.

Le disavventure per il rappresentante non erano però finite perché da un vicino box è uscita una Golf bianca con a bordo due complici. Il Toscano è stato colpito alle spalle mentre uno dei rapinatori tentava di bloccargli i polsi con delle manette. L'uomo è stato rinchiuso nel garage quindi i malviventi si sono allontanati con il bottino in direzione di Cavour. Per richiamare l'attenzione il commerciante ha suonato ripetutamente il clacson della propria autovettura.

E' stata la moglie a liberarlo. Ma i pochi minuti persi, prima di dare l'allarme ai carabinieri di Cavour e Pinerolo sono stati sufficienti per permettere ai tre rapinatori di allontanarsi dalla zona.

Il colpo era stato preparato con cura da più di una settimana; da molti giorni infatti gli abitanti del paese avevano notato tre persone «sospette» aggirarsi per le vie a bordo di una Golf bianca, ma nessuno aveva pensato di avvertire i carabinieri, temendo di disturbare, inutili. Lo stesso Toscano giovedì mattina aveva notato l'auto della rapina con a bordo un giovane che consultava una cartina stradale. Una semplice segnalazione avrebbe potuto evitare il colpo. Celestino Toscano da soli due anni si era messo a commerciare in gioielli. Il bottino è di circa 70 milioni, non coperto da assicurazione.

★ Un commerciante di gioielli di Valenza Po, Gilberto Preda, 31 anni, è stato rapinato di 60 milioni in preziosi e oggetti personali (catenine, orologio) da tre giovani. E' successo alle 13,30 di ieri in via Nizza 142, davanti a un bar. L'uomo è sceso dalla sua Golf diesel per andare a prendere un caffè. Si è portato con sé la «24 ore» con i gioielli. I malviventi, che l'avevano seguito su una Ritmo grigia sono entrati in azione a quel punto, aggredendolo.

★ Due torinesi, Giuseppe Nerbo e Giuseppe Schettini, 31 e 25 anni, sono stati arrestati dalla polizia di Alessandria, accusati di sequestro di persona, rapina aggravata, lesioni e porto di armi. Sarebbero stati riconosciuti dall'orefice Federico Garbieri, 38 anni, rapinato nel suo laboratorio di via Monterotondo di gioielli per 800 milioni, quindici giorni fa.

★ Si svolgono oggi i funerali di Umberto Pocchiola Viter, 47 anni, da Mezzenile frazione Murasse 42, che è morto annegato. Il lavoratore agricolo, era caduto nel canale che costeggia la provinciale a monte di Pessinetto.

Cento milioni in pellicceria

Rapina per cento milioni alla pellicceria Eliena con sede e laboratorio artigianale sulla via Nazionale di Cambiano. Quattro rapinatori hanno fatto irruzione con le armi in pugno costringendo i coniugi titolari della ditta e tre clienti ad assistere impotenti alla razzia delle pelli, sono poi fuggiti a bordo di un'auto di grossa cilindrata.

Un voto a sorpresa

A Collegno il pci è stato messo in minoranza dai socialisti - La dc: «E' indice di disagio»

Il Consiglio comunale di Collegno ha fatto registrare l'altra sera un fatto insolito: per la prima volta in 38 anni, il partito comunista, che dal 1946 ad oggi è al governo della città con il psi, è stato messo in minoranza.

I socialisti, infatti, hanno votato con le minoranze contro la modifica di una delibera relativa alla pulizia degli uffici comunali, che i comunisti avrebbero voluto assegnare a licitazione privata, per un importo di 118 milioni annui, alla nuova cooperativa gestita dagli ex degenti dell'ospedale psichiatrico.

«*La messa in minoranza del pci* — ha commentato il democristiano Franco Grignante — *più che un incidente di percorso, è un indice del crescente disagio che esiste da tempo nei rapporti tra il maggiore partito collegnese e i socialisti. Questi ultimi danno ormai chiari segni di non gradire più il soffocante condizionamento comunista*».

Nella stessa serata è stato annunciato che il capogruppo del psi in Consiglio, Dario Boifoni, che reggeva l'incarico da ben 13 anni, è stato sostituito dal compagno di partito Franco Miglietti. Boiznni, funzionario di partito, era stato recentemente eletto vicepresidente della Usl 24.

Paese in ansia per due bambini

Il desiderio di libertà di due ragazzini di Avigliana «stanchi di passare le giornate a scuola», ha messo in allarme per tutto il pomeriggio di ieri le forze dell'ordine della cintura. Sono Christian Salvato e Piero Rosato, entrambi di 9 anni, abitanti in via Don Balbiano 74.

Frequentano la quarta elementare e ogni giorno, dopo la scuola, vanno a trascorrere il pomeriggio in un istituto religioso in via Luigi Einaudi. Ieri, eludendo la sorveglianza delle monache, se ne sono andati verso le 15. «Volevamo solo dimenticare un po' la scuola e i compiti» hanno detto quando quattro ore dopo sono stati ritrovati dai carabinieri.

Giorno per giorno

Vittime Statuto

Stasera alle 18,30 presso il Santuario della Consolata mons. Franco Peradotto celebra una messa in suffragio delle vittime dello Statuto. Partecipa la Corale Moggese diretta da mons. Caneva.

Defunti Fiat

Oggi, alle 17 nel santuario di piazza Maria Ausiliatrice, il Gruppo dirigenti gli Anziani e gli ex Allievi Fiat partecipano a una Messa in suffragio dei soci defunti.

Agricoltura

Il convegno sui problemi e sulle prospettive dell'agricoltura in provincia di Torino organizzato dalla Coldiretti (Centro Incontri della Cassa di Risparmio, corso Stati Uniti 23) si svolgerà oggi alle 15 anziché alle 9.

Oggi e commercio

«Commercio, realtà attuale e futura a Giaveno e nella Val Sangone» è il tema del dibattito organizzato dalla dc di zona 35 Val Sangone, che si terrà lunedì, ore 20,45, presso il salone dell'Opera Sacro Cuore di piazza San Lorenzo a Giaveno.

Le assicurazioni

Tavola rotonda oggi alle ore 9,30, presso la Scuola di Amministrazione Aziendale (via Ventimiglia 115). E' organizzata dalla Associazione Diplomati della Scuola di Amministrazione e dalla Sezione Piemontese del Comitato Difesa Consumatori.

Castellamonte 40 anni dopo

Una tavola rotonda sulla «*Nascita della guerra di Resistenza in Canavese testimonianze*» apre stasera il ciclo di incontri «Castellamonte 1943-83», organizzati dall'assessorato alla Cultura del Comune, della Provincia e della Regione in collaborazione con le associazioni partigiane: ore 21, palestra di piazza della Repubblica. Interverranno Gino Viano, Jimmy Troglia, Dante Meaglia, Piero Venesia, Vittorio Negro e Giovanni Picat-Re, appartenenti alle formazioni «Giustizia e Libertà», «Matteotti» e «Garibaldi», moderatore Enzo Formai; presiederà l'assessore provinciale Gaudenzio Mussano.

GRANDE SUCCESSO DELL'ATTORE A TORINO - SHAKESPEARE HA INAUGURATO A PARIGI IL THEATRE DE L'EUROPE

Carmelo Bene ci ha preso gli occhi con i versi di Hölderlin e Leopardi

TORINO — Scende un gran silenzio sotto l'alto cupolaio del Colosseo mentre Carmelo Bene si fa innanzi in abito scuro, jabot bianco al petto, assesta a colpi lievi della destra il leggio, il viso da paggio che appena emerge nel gran cono d'ombra.

Ed è l'aprirsi, subito, d'un gran varco d'estasi e sospensione, un ponte lungo di complicità tra il pubblico (sono millecinquecento persone, tra platea e galleria) e quella voce che dipana per mezz'ora filata, senza un'incrinatura, il gran dialogo, tra il cosmico e il profetico, di Hiperione e Diotima, intessuto dal visionario di Tubinga in possenti elegie.

Mai come stavolta, con Mi prese gli occhi, abbiamo vissuto, grazie a Bene, un'immersione così fonda, un'adesione così totale all'universo espressivo di un poeta. Passano, come schegge di continenti alla deriva, le situazioni-limite di Hölderlin: il senso sacrificale del destino umano, l'assenza dilaniante dell'amata e la sua presenza come angelo visitatore, lo splendore di un'antichità ideale e la tabe del presente reale, la solitudine irosa e il riscatto dell'epos lirico, l'impotenza fremente all'azione e la contemplazione [illegible] cui la Natura s'annulla.

[illegible] proprio) questo itinerario nella dissociazione, che diviene [illegible] alternanze tonale, buio della fonè al confine del sussurro, a tratti del vagito: ma come in un fremere delle riposte fibre dell'universo; nel alitare stento di una creatura che sola resista ai margini della distruzione del Tutto.

Viene da pensare a quelle lettere di Schelling ed Hegel, i due ex compagni del seminario-prigione di Tubinga, che si raccontano anni dopo, stupefatti, la follia del loro sodale, chiuso nella casa a torre del falegname sul Neckar, trentasei anni di reclusione dal mondo, solo con i puri fantasmi della sua delirante creatività: perché Bene, davvero, con non dissimile purezza, con non diverso delirio creativo colma con la sua voce quell'invalicabile separatezza del poeta da noi, e di noi da lui, suo celebrante.

Il secondo tempo dell'incontro, l'ora piena ch'egli ci fa trascorrere con Leopardi non è meno intensa, ma certo meno folgorante. Diremo, per spiegarci, che senti nell'interprete del Canti, al di là, ancora una volta, di una resa espressiva tutta alta e tesa, l'affiorare a tratti del «lettore» che mira a restituirci una personale chiave critica del lirico di Recanati. E la chiave è quella di certo titanismo e terribilismo preromantico o tardoromantico (che è poi lo stesso), di un Leopardi, paradossalmente, alla Ossian-Foscolo o alla Byron.

Ne nascono, comunque, inattese occasioni di verifica [illegible] manifesto di vita in negativo, che è il frammento in prosa Ad Arimane, il dio del Male degli antichi Persiani; e il di nuovo stupendo colloquio in visione con l'amata defunta nel Sogno («sogno di quella notte e mio vero paradiso in parlar con lei...», così suona un Ricordo d'infanzia); e lo squarcio terrifico del «vecchierel bianco» in corsa verso «l'abisso orrido, immenso» del Canto notturno, che Bene tramuta in un precipitare di suoni verso il silenzio; e lo stordimento dell'indefinitezza negli aggettivi rallentati e sospesi alla «siepe» nell'Infinito; e il bellissimo, anzi «vaghissimo» ondeggiare, tra il musicale e il sensuale, della voce, velata appena d'un'ironia, [illegible] Aspasia, e, infine, questa sorta [illegible] la perentoria certezza che «fango è il mondo».

Sono stati momenti assai toccanti d'una serata che sarebbe bello molti giovani vivessero. Quelli della prima erano entusiasti, non lasciavano più che Carmelo abbandonasse il palcoscenico.

Guido Davico Bonino

Carmelo Bene in quattro momenti del recital di oltre due ore che ha entusiasmato gli spettatori

Una vera Tempesta d'applausi per il Piccolo senza Strehler

PARIGI — Entusiasmo. Battimani a scena aperta e, alla fine, un quarto d'ora di applausi e chiamate. La prima della Tempesta di Shakespeare, diretta da Giorgio Strehler con la compagnia del Piccolo Teatro di Milano ha incantato il pubblico dell'Odéon. Per il «Théâtre de l'Europe», che con la rappresentazione di giovedì sera ha avviato la sua prima stagione, è un buon auspicio, dopo le ansie della vigilia.

L'assenza di Strehler che al Teatro d'Europa è direttore ha pesato sull'umore di tutti. Ma il suo assistente Enrico D'Amato, che ha guidato a Parigi la troupe del Piccolo, telefonava ogni dieci minuti al regista convalescente. «Invece di aggirarmi per il teatro come al solito — ha commentato Strehler — mi sono aggirato per la mia stanza, cercando di convincermi che non c'era differenza».

Il pubblico che affollava l'Odéon ha seguito con trasporto le quattro ore di spettacolo. Sulla scena si parlava italiano, non c'era — come altre volte — traduzione simultanea, ma la lingua non è stata un problema. Merito soprattutto della messinscena di Strehler di grande efficacia, magica e realistica insieme, certo molto eloquente.

Tra i più entusiasti, giovedì sera, il ministro della cultura Jack Lang, che del «Théâtre de l'Europe» è l'inventore, e quello del lavoro Jacques Ralite. Accanto a loro sedevano Maurizio Scaparro, direttore del Teatro di Roma, Massimo Bogianckino, direttore dell'Opéra di Parigi, i registi Costa Gavras e Robert Bresson, la scrittrice Marguerite Duras, il musicista Pierre Boulez e poi molto pubblico «normale», tanti giovani attirati dal fascino di Strehler e del Piccolo Teatro. Rispetto alla prima edizione della Tempesta, andata in scena nel giugno del 1978, solo i due protagonisti Tino Carraro (Prospero) e Giulia Lazzarini (Ariele) sono gli stessi. Gli altri interpreti sono cambiati. Nel ruolo di Antonio c'è Franco Graziosi, in quello di Alonso Mario Valgoi. Calibano è interpretato da Piero Sammataro, Gonzalo da Enzo Tarascio, i due clown, Stefano e Trinculo, da Marcello Soleri e Nello Mascia. Soprattutto per Soleri c'era molta attesa. L'attore notissimo anche a Parigi come Arlecchino, è stato salutato con particolare calore.

Le repliche della Tempesta proseguiranno fino al 17 novembre. All'opera di Shakespeare («non c'era altro testo per inaugurare il Teatro d'Europa», ha detto Strehler) seguiranno L'illusion di Corneille (le prove sono state rinviate a gennaio) ancora con la regia di Strehler, La[illegible] de Bohemia di Ramon del Valle Inclán e La battaglia di Arminio di Kleist.

Presentando la stagione, Strehler aveva spiegato: «In un certo senso, la nostra missione deve ancora essere inventata. Bisognerà aspettare due o tre anni per capire che cosa è davvero il Teatro d'Europa. Ma già fra sei mesi ci si vedrà più chiaro. Dopo questi quattro spettacoli, uno italiano, uno francese, uno spagnolo e uno tedesco». Giovedì sera, all'Odéon, la gente già commentava: «La lezione di un maestro».

Emanuele Novazio

Carraro in una scena de «La Tempesta»: un quarto d'ora di chiamate e di applausi

Al Tg delle 20

L'ora sul video trova uno sponsor

Una volta — e da quando la televisione esiste in Italia è stato così — c'era il segnale orario delle 20, e basta. Cioè, in un silenzio assoluto quasi sacrale e in attesa del grande Tg della sera, quello più antico e più tradizionale, compariva semplicemente un quadrante con le lancette che giravano e si avvicinavano all'ora fatale. Un servizio pubblico, che serviva fra l'altro a mettere a posto tanti orologi.

Adesso, da qualche sera, il servizio pubblico viene sponsorizzato. Il segnale orario è sempre quello, però con una variante, anzi un'aggiunta, piccola ma significativa: mentre le lancette corrono, ecco apparire un'iscrizione pubblicitaria. Ormai la pubblicità, strisciante imperiosa inarrestabile, si infila dappertutto. A quando la sponsorizzazione del Tg?

Il kolossal in dieci puntate partito su Rete 4 dopo un enorme battage pubblicitario è l'erede dei grandi serials storici

Anche i Venti di guerra arrivano da Dallas

Robert Mitchum protagonista autorevole e compiaciuto di una «storia di famiglia» in cui compare un'assurda Italia del '39 senza il fascismo

Quindi, in dieci puntate — quasi due ore ciascuna — è arrivato su Rete 4 lo strepitoso, per ora strepitoso di «lancio pubblicitario», kolossal Venti di guerra. Ieri sera è stata trasmessa la prima puntata e le altre nove andranno in onda a partire da domani.

Il battage punta sull'imponenza della scena, sulla folla di attori, sugli [illegible] di comparse sui quattro spesi sei [illegible] tra miliardi di lire (quanto del costo è ormai diventato l'abituale biglietto da visita, con il sottinteso, abbiamo messo fuori una barca di soldi, e come volete che lo sceneggiato non sia grande e grosso, con tanta roba dentro?).

Veniamo alla sostanza. Ricavato da un best-seller di Herman Wouk, il kolossal è stato prodotto dalla Paramount per conto della rete televisiva Abc: una tipica operazione cinema-tv affidata al regista Dan Curtis, noto soltanto agli addetti ai lavori per aver diretto negli Anni 70 quattro o cinque non memorabili film dell'horror con vampiri e case stregate.

Qui Curtis è stato sbalzato ad un'impresa assai più impegnativa: un gigantesco affresco storico-politico che va dal '39 al '41, dai preparativi di guerra a Pearl Harbour, un affresco che ha in primo piano le complesse disavventure, fra intrighi sentimentali e peripezie belliche, di una famiglia americana di cui il «capo» è un [illegible] comandante di marina (con una moglie civettuola e gelosa che si innamorerà di un altro; ma anche lui si innamorerà di un'altra, e anche i figli avranno amori idilliaci o tragici...).

Siamo ancora una volta nell'ambito della «storia di famiglia» che la tv sfrutta all'impazzata per la comodità di tanta gente che va e viene e di tante vicende parallele.

E non siamo lontani dallo spirito e dal tono di «Dallas» e dei serials in genere: basterà rilevare — lo si è visto nella puntata di ieri, lo si vedrà in quella di domani — l'estrema [illegible], e convenzionalità, della psicologia dei vari personaggi da un lato, e la sbrigativa disinvoltura e, ancora, la convenzionalità, dello sfondo storico dall'altro. A proposito del quale è apparsa una strana Italia del '39 dove il fascismo è assente e soprattutto si è affacciato alla ribalta un Hitler che pare un gestore de luna-park se gli fa degna compagnia un Galeazzo Ciano spilungone con un gran ciuffo e la riga da una parte al posto della ben nota chioma imbrillantinata, tutta all'indietro).

Certamente i mezzi non sono stati lesinati e la grandiosità c'è, e ci sarà ancora di più nelle prossime puntate con le ricostruzioni di battaglie e di disastri.

E bisogna dire che qua e là il regista Curtis riesce persino a sottrarsi al diligente, rigido compito «illustrativo» cui è stato delegato dalle esigenze della produzione e si esibisce in qualche sequenza apprezzabile, come quella, ieri sera, del [illegible] e Hitler sul treno [illegible] tedesco.

Altrove deve adattarsi alla sceneggiatura che per ricorrere le molte storie è forzosamente spezzettata, e si destreggia da esperto artigiano cercando di evitare — ma non sempre ci riesce — le pause. Recitazione adeguata, cioè tradizionale, stile Anni 50, e il protagonista Robert Mitchum, posto come un armadio e un po' sonnacchioso, vi si adegua con autorevolezza compiaciuta.

Previsioni? Non mancherà il successo, se non altro ci sono, e con ricchezza, le premesse perché funzioni la vecchia formula del romanzone ad effetto, e perché lo spettatore dica «Voglio vedere come va a finire».

Ugo Buzzolan

A Parigi «Raymonda» con Nureyev

PARIGI — Debutta stasera all'Opéra il balletto «Raymonda» di Marius Petipa, su musiche di Glazunov, nell'allestimento di Nureyev.

Tra gli interpreti, lo stesso Nureyev e Noella Pontois, che si alterneranno — fino al 13 dicembre — con Elisabeth Platel e Jean De Belan[illegible]

TRA I FILM DI STASERA ALLE TV

Le beffe di Buñuel

«Mi interessa molto il lato nascosto del caso. E nel film tutto è dovuto al caso: per questo motivo avrebbe potuto continuare all'infinito»: è Buñuel che parla della sua penultima opera, in onda nel primo pomeriggio su Raidue, IL FANTASMA DELLA LIBERTA' (1974) con Paul Frankeur, Michel Piccoli, Monica Vitti, Adriana Asti, Milena Vukotic: apologo surreale e beffardo, divertimento sferzante, dove i vari episodi stanno ad indicare l'assurdità e la perniciosità di certe convenzioni borghesi. Buñuel stesso compare vestito da frate nella prima sequenza, quella dei patrioti di Toledo che nel 1808 radono al grido di «Abbasso la libertà».

Poco dopo a Raitre uno dei primi film di Douglas Sirk ancora in Germania prima di andare a Hollywood, il celebre HABANERA (1937) con la diva del nazismo Zarah Leander, melodramma esotico che contiene una velata polemica nei confronti del potere. Infine su Raiuno la replica dell'intrigante film per la tv AVVENTURA DI UN FOTOGRAFO (1983) di Maselli.

In serata su Raidue per il ciclo di Belmondo il film che lo lanciò nel cinema, A DOPPIA MANDATA (1959): giallo psicologico dove per la prima volta l'intellettuale Claude Chabrol affronta, oltre al colore, un genere quasi commerciale rifacendosi ai modelli americani. A Rete 4, un poliziesco interpretato e diretto da Clint Eastwood L'UOMO NEL MIRINO (1978), avventure violente e spettacolari di un agente incaricato di scortare fino al processo una prostituta che la mafia vuole sopprimere. Sul circuito Euroty una curiosità, I VIAGGIATORI DELLA SERA (1979), fantapolitica con regia di Tognazzi che ne è anche l'interprete.

Il violoncellista Starker in concerto

Bach e corda rotta Il pubblico applaude

TORINO — Provata, si sarebbe ascoltata con particolare piacere la violoncellista Natalia Gutman che pare sia una delle ultime e più notevoli rivelazioni del concertismo internazionale; e invece ha dovuto annullare il suo recital all'Unione Musicale. Al suo posto si è presentato il violoncellista Janos Starker, un ungherese già d'una certa età, che, insieme al pianista Alain Planès, ha eseguito una Sonata di Prokofiev (op. 119) e una di Beethoven (op. 69) e da solo ha poi proposto la Seconda Suite di Bach e un pezzo del violoncellista Gaspar Cassadó: Suite per cello solo, innocua esercitazione di scuole attraversata da una vena di folclorismo spagnolesco. Starker non è particolarmente comunicativo ma il pubblico lo ha festeggiato ugualmente con calore.

Il pubblico scatta quando vede infrangersi la cortina di silenzio che lo divide dall'esecutore. Sembrerà un paradosso, ma allo Starker, l'altra sera, ha giovato la rottura d'una corda nel bel mezzo della Suite di Bach che lo ha costretto ad interrompersi, a chiedere scusa, ad assentarsi e a raccontare al pubblico che per la seconda volta questo incidente gli era successo nella stessa giornata. Tutto ciò, verrebbe da dire, forse più che l'esecuzione ha acceso l'ambiente, gli applausi sono scrosciati dopo ogni pezzo.

Alla fine ha dovuto concedere bis, dopo una serata che ha avuto probabilmente all'inizio l'esecuzione migliore nell'op. 119 di Prokofiev, una sonata tutta intima, ripiegata, senza più gli scatti ritmici e la vitalità dinamica che caratterizzavano la produzione del musicista negli anni precedenti. Janos Starker l'ha suonata intensamente e ha cominciato così, sin dalle prime note, a costruirsi il successo.

p. gal.

MILANO — Il complesso del Ganesh guida la squadra «Turbo» nel corso della 3ª puntata di Premiatissima '83, in onda stasera alle 20,25 su Canale 5. Completano la squadra «Turbo» i «Ricchi e Poveri», Gazebo, e l'attore Gilbert Montaigné.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12, 13,30, 17, 20, 22, 23,45
10 — Qui squadra mobile: «Senza difesa»
11,5 L'inquilino del piano di sotto. Un programma di Guido Clericetti e Umberto Domina
12,05 Quando volano le rotelle. Campionati europei di pattinaggio artistico e danza
12,30 La musica e l'uomo. Un programma di Yehudi Menuhin
14 — Prisma. Settimanale di varietà e spettacolo
14,30 Sabato sport. Roma: Ginnastica artistica maschile e femminile «Gli parata»
16,30 Speciale Parlamento
17,05 Dal Foro Italico in Roma: Concerto della Banda dell'Esercito
[illegible] Estrazioni del Lotto
18,20 Prossimamente, programmi per sette sere
18,40 Racconti italiani: «Avventura di un fotografo» dal racconto di Italo Calvino
19,45 Almanacco del giorno dopo
20,30 Fantastico 4. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, condotto da Gigi Proietti con Heather Parisi e Teresa De Sio
22,10 Questo secolo: 1943 e dintorni, di Enzo Biagi (10) «La fine dei [illegible]»
23,05 Palcoscenico. Un tempo di Cantina Riunite Vicenza Padova

RAIDUE

Telegiornale: 13, 14,30, 17,20, 19,45, 21,55, 23,25
10 — Giorni d'Europa, di Gastone Favero
10,30 Prossimamente, programmi per sette sere
10,45 Il sabato, [illegible]
12,30 TG2 start. Muoversi, come e perché
13,30 TG2 Belle Italia, città, paesi, regioni vostre da difendere
1— DSE: Il segreto delle piavi
14,35 Omaggio a Buñuel: Il fantasma della libertà, film (1974), regia di Luis Buñuel, con Bernard Verley, Paul Frankeur, Milena Vukotic, Michel Lonsdale, Julien Bertheau, Adriana Asti, Michel Piccoli, Monica Vitti
16,20 Sfida, telefilm «La fuga»
16,45 D'Artacan, dis. animati «La passeggiata»
17,10 Il primo Mickey Rooney, telefilm «Banda del circo»
17,35 Estrazioni del Lotto
17,40 Vediamoci sul due: Cronaca, quiz, libri
18,30 TG2 sport sera
18,40 L'ispettore Derrick, telefilm «Un antica canzone italiana» con Horst Tappert
20,30 Simpatica canaglia, 10 film con Jean-Paul Belmondo: A doppia mandata (1959) con J.P. Belmondo, Madeleine Robinson, Jacques Dacmine, Antonella Lualdi. Regia di Claude Chabrol
22,05 Il cappello sulle ventitré, spettacolo della notte
23 — Il brivido dell'imprevisto. «Una pelle d'autore»

RAITRE

Telegiornale: 19; 22,40
15,30 DSE. Mare del Nord e Baltico. «La civiltà vichinga» (6)
16 — Il segreto di Gustave Flaubert
16,30 Ovegli animali degli italiani, di Riccardo Fe[illegible]
17,05 Schermi del cuore: «Habanera», film di Detlef Sierck (Douglas Sirk) (1937) con Zarah Leander, Ferdinand Marian
18,25 Il pellice. Programmi visti e da vedere
19,35 Tuttiscena. Consulenza di Mario Natale
20,15 Prossimamente, programmi per sette sere
20,30 Secondo concorso «Maria Callas». «Voci nuove per la lirica». 2ª serata semifinale
23 — Jazz club, a cura di A. De Liguoro. «Tulane Ghajinne, jazz singer in concerto»

Teresa De Sio protagonista con Proietti e Heather Parisi di «Fantastico 4». Raiuno, 20,30

Italia 1

10,20 L'infermiere Quinlan, film con Charlton Heston
12 — Gli eroi di Hogan
14 — Cara sera
14,45 Febbre d'amore
15,30 Aspettando il domani, teleromanzo
18 — Drive in
20,30 Professor Kranz tedesco di Germania, film con Paolo Villaggio
22,35 Jus primae noctis, film con Lando Buzzanca
0,15 Agenzia Rockford

Canale 5

8,30 Telefilm: Phyllis; Maude; Arcibaldo; Giorno per giorno; Alice; Lou Grant
13 — Il pranzo è servito
14,30 Le avventure e gli amori di Moll Flanders, film
19,30 Dallas
20,25 Premiatissima 83, con Johnny Dorelli, Amanda Lear
23,15 Record
0,15 Il mondo nelle mie braccia, con Gregory Peck, film

Rete quattro

10,30 Viva viva Villa, film con Yul Brynner
13,15 Padroncina Flo
14 — Agua viva, novela
14,50 Caccia al 13
15,20 Calcio spettacolo
16 — Vincente e piazzato
18,50 Dancin' days
19,30 La famiglia Bradford
20,30 L'uomo nel mirino, film con Clint Eastwood
22,30 Fascination, condotto da Maurizio Costanzo

Eurotv

12 — Agente Pepper, telefilm
12,50 Mangia la foglia
13 — Catch, campionati mondiali
20,20 I viaggiatori della sera, film di Ugo Tognazzi, con Ugo Tognazzi, e Ornella Vanoni
22 — Catch, campionati mondiali
23 — Tuttocinema
23,10 Rombo tv, settimanale a tutto motore di Marcello Sabbatini

Svizzera

Telegiornale: [illegible] 19; 20; 20,15; 22,10; 23
12,40 Follow me
13,30 Enzo Biagi incontra [illegible]
14,25 Orsa [illegible]
15,30 La [illegible]
17,40 [illegible]
18,15 Oggi sabato
19,05 Estrazione del Lotto
20,40 L'uomo che uccise se stesso, film con Roger Moore
22,20 Sabato sport

Capodistria

Telegiornale: 16,55; 19,30; 22
17 — Pallacanestro: Belgrado Partizan-Crvena Zvezda
18,30 31° Film festival internazionale esplorazione montagna «Città di Trento»
19,50 Sabato in famiglia
20,30 Lucy ed Eva Gabor compagne di clinica, telefilm
21 — La lunga ricerca
22,10 Film notte

Montecarlo

Telegiornale: 19,15; 23,30
12,30 Sabato sport
13 — Allonsanfàn
13,30 Sabato sport
17,30 Discoring
19,30 Campanile sera
20,30 Sequestro pericoloso, film con Albert Finney
22 — S.A.D. Cats, squadra speciale [illegible] Los Angeles
22,50 Quaderno proibito, sceneggiato con Lea Massari Omero Antonutti

Rete A

9,30 Accendi un'amica
13,30 Dottore [illegible]
15 — Il dovere di uccidere, film
17 — Space games, gioco a premi
18 — Luci sull'asfalto, film
19,30 Special branch, sceneggiato
20,30 Anna Karenina, sceneggiato
21,30 Cominciò per gioco, film con Anthony Quinn Faye Dunaway

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6,05; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.

9,05 La combinazione musicale; 11,10 [illegible] del mio tipo; 11,44 La lanterna magica; 12,30 I personaggi della storia (13): Cleopatra; 13 Estrazioni del Lotto; 13,30 Master speciale; 14,03 Maurice Chevalier: «Il ragazzo di Parigi»; 15,30 Doppio gioco; 17,30 Autoradio; 19,30 [illegible]; 21,30 Giallo sera; 22,28 Teatrino: Storie della mezz'ora; 23,05 La telefonata. Stereouno: 15-24.

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 17,30; 18,45; 19,30; 22,30.

6,06 Il bestiario; 8,32 Postal come musica; 11 Long playing hit; 12,45 Hit Parade; 13 Autobiografia immaginaria di Caruso; 15,05 [illegible]; 16,32 Estrazioni del Lotto; 17,32 [illegible]; 20,35 Il concorso «Maria Callas»; 21,30 Arcobaleno. Stereodue: 15-24.

RADIOTRE

Giornali radio: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,53.

6,55 8,30, 10,30 Il concerto del mattino; 12 Pomeriggio musicale; 15,15 Controsport; 17; 19,10 Spazio tre; 21,10 Festival di Vienna; 22,40 Felix Mendelssohn-Bartholdy; 23,1 Jazz. Stereonotte 24-6.

La celebre cantante americana degli Anni 50-60 interdetta dal tribunale su richiesta della famiglia

Connie Francis, tragedia di una stella

Per sei mesi non può lasciare l'ospedale psichiatrico - «E' pericolosa a se stessa», dice il padre - Dal '74 è perseguitata dalla sfortuna: violentata da uno sconosciuto in un motel, un fratello ucciso dalla mafia, pare sia diventata un'alcolista - Ha dilapidato quasi un miliardo in pochi mesi

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Contro la sua volontà, Connie Francis, forse la più celebre cantante degli Anni 50 e 60, è stata ricoverata dalla famiglia in un ospedale psichiatrico della Florida. I genitori sostengono che è momentaneamente incapace di intendere e volere, e che rappresenta un pericolo anche per se stessa.

Hanno ottenuto dal tribunale di Lake Worth l'interdizione e un'ingiunzione di sei mesi contro il rilascio della figlia, i cui avvocati però hanno presentato subito ricorso. Un consulto medico ha accertato che il ricovero non è necessario, e basterebbe che la cantante fosse «sotto controllo quotidiano» o in seno alla famiglia o presso amici.

Non è pertanto escluso che Connie Francis esca presto dalla clinica, anche se il clamoroso incidente di cui è stata protagonista potrebbe indurre i magistrati a confermare la propria sentenza. Connie Francis ha aggredito infatti un altro paziente in ospedale, causandogli leggere ferite e contusioni, ed è stata querelata con una richiesta di risarcimento danni.

Nella tormentata storia di Connie Francis, il cui vero cognome è Franconero (i genitori sono italiani, lei è nata nel New Jersey) dall'altra parte del fiume Hudson, di fronte a Manhattan, il ricovero nell'ospedale psichiatrico rappresenta solo uno dei tanti capitoli infelici.

Da un decennio, infatti, la cantante è perseguitata dalla malasorte. La sua stella è tramontata all'inizio degli Anni Settanta, ed ella ha attraversato un lungo periodo di oscurità. Da un matrimonio difficile, da cui ha avuto un figlio oggi di 9-10 anni, è passata a una serie di amori sfortunati. Le sue bizzarrie l'hanno spesso portata negativamente alle prime pagine dei quotidiani. I suoi amici si sono allontanati.

La tragedia di Connie Francis, che ha 45 anni, è incominciata in una notte del '74, in un motel di Long Island, non lontano da New York. La cantante, allora, fu aggredita da uno sconosciuto che la violentò e la lasciò traumatizzata, duramente malmenata e in preda al terrore nella sua stanza. Per alcuni mesi, Connie Francis dovette sottoporsi a cura psichiatrica. Si ritirò completamente dal mondo dello spettacolo, visse in famiglia come una reclusa.

La carriera della cantante italo-americana, che all'apice del suo successo aveva fatto anche del cinema, era già in declino nel momento del suo dramma. L'avversa pubblicità degli anni successivi le fece perdere ogni speranza di ripresa. Per qualche tempo parve che Connie Francis si adattasse a fare la madre, ma l'impressione era sbagliata. In diverse circostanze ella ritentò la conquista della ricchezza e della fama. Vi era quasi riuscita, quando la malasorte si accanì contro di lei un'ennesima volta.

Il capitolo più doloroso della sua storia risale all'81, allorché venne ucciso il fratello George. La famiglia Franconero era molto unita. George, il fratello

Connie Francis negli anni d'oro. Anche il matrimonio fallì

minore, era un libero professionista. Sembra che fosse coinvolto in faccende di mafia. Nell'81, davanti alla sua casa, fu colpito da una raffica di mitragliatrice, proveniente da un'auto di passaggio. Si trattava di una vendetta mafiosa. Di nuovo, Connie Francis dovette andare in tribunale.

Con straordinaria volontà, l'anno scorso la cantante si era ripresa. Dopo anni, era tornata ad esibirsi alla radio e alla tv, a dare concerti e a incidere dischi. Pareva che la sfortuna l'avesse abbandonata. Hollywood le aveva fatto altre offerte. La crisi è scoppiata d'improvviso negli ultimi sei mesi. Il suo antefatto è consistito in un distacco, anti[illegible] dal suo manager, George Scheck, rimasto al suo fianco per trentadue anni.

In una lunga intervista al «New York Post», il padre di Connie Francis, George Franconero, ha elencato gli eventi dell'ultimo semestre: «D'improvviso, Francis se n'è andata — ha detto —. Si è trasferita a Dallas dove ha affittato un appartamento a 5000 dollari al mese (quasi 8 milioni di lire). In poco tempo ha speso mezzo milione di dollari. Sono riuscito a farla ricoverare in ospedale nella stessa Dallas, ma se n'è uscita dopo quattro giorni: sembra che abbia corrotto qualche dirigente».

Sembra che Connie Francis soffra di alcolismo: la solitudine l'ha portata a bere e il suo comportamento, ha concluso George Franconero, è diventato «pericoloso e irrazionale».

PRIME FILM: «Finalmente domenica!» con la Ardant e Jean-Louis Trintignant

Un dono giallo-rosa di Truffaut per Fanny, segretaria intrepida

Finalmente domenica! di François Truffaut con Fanny Ardant, Jean-Louis Trintignant e Jean-Pierre Kalfon. Dal romanzo di Charles Williams. Fotografia in bianco e nero di Nestor Almendros. Produzione francese. Poliziesco. Cinema Eliseo Blu di Torino. Cinema Capranica e Fiamma di Roma. Cinema Adria di Milano.

Come se Truffaut avesse detto alla donna che ama, Fanny Ardant: Cara Fanny, ti dedico un film, è l'unico regalo che so fare, è la cosa che più mi piace dopo di te; cercherò di confezionarlo secondo una ricetta che ti possa divertire e che metta, nel divertimento, alla prova la mia memoria di cinema, le mie conoscenze di studioso incorreggibile, di cinefilo quasi caposcuola. Io intitolerò Vivement dimanche! e copierò la trama da un giallo di Charles Williams. Il grande fotografo Nestor Almendros ci aiuterà a ricreare l'atmosfera di quei film polizieschi americani degli Anni Trenta, magari il primo Hitchcock con le sue ombre inglesi, insomma sarà per te una fatica allegra, perché, mi ero dimenticato di dirlo, sei tu la mia attrice, la mia protagonista.

E a questo prologo ideale Truffaut ha tenuto fede nel costruire Finalmente domenica, uno scherzo, come già riferimmo dal festival di Locarno, giocato con le corde gravi, così agile che basta una distrazione per perdere il filo, così amoroso che basta guardare la Ardant per capire come anche un'inquadratura possa essere un gioco di seduzione. L'allegria del film di maniera, del giallo tinto di rosa, è naturalmente temperata dalla malinconia di fondo di Truffaut, che è come il sigillo del suo genio fanciullescamente invecchiato.

C'è Jean Louis Trintignant, padrone di un'agenzia immobiliare, che viene sospettato di due delitti: avrebbe ucciso l'amante della moglie durante una giornata di caccia in palude (infatti era da quelle parti), avrebbe ammazzato la moglie stessa dopo un alterco dovuto alle poco apprezzabili attività della signora, che teneva un recapito di estetista sulla Costa Azzurra. Noi sappiamo che Trintignant è innocente perché, altrimenti, non avrebbe quell'aria di mite animale braccato, ma nel film c'è una sola persona disposta a giurare sulla sua innocenza, la segretaria dell'agenzia, Fanny Ardant.

Come Fanny Ardant, prendendo in mano la situazione, riesca a dimostrare che Trintignant non è colpevole, come la trama delle indagini porti il sospettato all'appressato l'amore della segretaria (fingeva di non accorgersene) è troppo complicato da raccontare ed anche un poco disonesto nei confronti di un intrigo giallo, sia pure scompaginato dallo scherzo. Vi basti sapere che la Ardant affronta il tenutario di un losco giro di prostituzione, opportunamente travestita da squaldrina, che in una stanza insospettabile scopre un passaggio segreto (fipo: «... la biblioteca girò su se stessa senza un rumore»), che insomma tutti i luoghi comuni dell'avventura e un ragguardevole numero di precedenti celebri sono raccolti e gentilmente esibiti fino alla scena madre nell'ufficio della polizia.

Se la sua amorosa voglia di scherzare fosse stata più ferma, meno impaziente e malinconica, Truffaut avrebbe rinverdito il genere del rosa-giallo e le piacevoli avventure dell'uomo ombra, della coppia investigatrice con Nick e Nora. Ma poiché solo la Ardant gli era cara, ha rubato il pollice per l'ironia, ha dimenticato anche l'ironia per l'amore.

L'attrice, fin troppo vigorosa e risoluta, passo nel film a passo svelto con la lunga falcata della bella donna e lo sguardo che manda scintille. Trintignant, che ha capito l'atmosfera, che ha intuito d'essere fuori gioco, tiene basse le corde, sta in disparte, col rischio d'essere noioso. Almendros incide una fotografia d'epoca abbastanza eccezionale nella funzione, e tutto si chiarisce e si celebra nella scena conclusiva con le nozze Trintignant-Ardant, lei ha il pancione in orgogliosa evidenza, vuol far vedere che è incinta nella realtà (infatti di lì a poco darà un figlio a Truffaut, contraccambiando gentilmente il regalo del suo regista-compagno).

Stefano Reggiani

Fanny Ardant: per lei Truffaut ha dimenticato anche l'ironia

La figlia di Camus alle prove

Caligola il 24 a Roma

ROMA — Il Teatro di Roma ha ufficialmente fissato l'inaugurazione della stagione teatrale all'Argentina per il 24 novembre con il «Caligola» (secondo il testo inedito del 1941) di Albert Camus, regia di Maurizio Scaparro.

Ad una delle prove, che in questi giorni proseguono a ritmo serrato, ha assistito Catherine Camus, figlia dello scrittore francese, che ha sottolineato la grande importanza d'una prima messinscena di questo testo.

Il ruolo di Caligola è interpretato da Pino Micol. Gli saranno accanto Claudia Giannotti, nel ruolo di Cesonia, e poi Fernando Pannullo, Giovanni Vettorazzo, Marilù Toccacelli, Corrado Olmi.

Un disco Anni 50, padrino Riddle

Linda Ronstadt dal pop a Sinatra

NEW YORK — E' la prima popstar che torna ai «classici» degli Anni 50, e già pare di veder spuntare quelli che la seguiranno. Linda Ronstadt ha appena inciso canzoni lontanissime dal rock'n'roll, niente band rumorose di chitarre elettriche né ritmo potente o scandito, ma atmosfere delle sofisticate serate swing degli Anni 50. La rivista Time le ha già dedicato un reportage come Variety e Rolling Stone: l'ardito salto della signora pop è piaciuto.

Linda Ronstadt in Italia è ancora poco conosciuta, ma negli Usa è una delle grandi dell'ultimo decennio. E ora che vien fuori con una stupefacente raccolta di classici della musica leggera americana, lo showbusiness le sgrana nuovamente gli occhi addosso. Con What's new la cantante si è accostata al palcoscenico della storia musicale, sfidando il confronto con le grandi dive della canzone americana, tra jazz e musical, tra Radio City Theatre e Times Square.

Ma l'intento non è commerciale, non punta sulla nostalgia o sul gusto eccitante del remake cui tutti si stanno ispirando. Nelson Riddle, «padrino» e direttore d'orchestra in quest'avventura, dice: «Linda merita un grande rispetto per aver avuto il coraggio d'una scelta come questa di What's new, che è come marciare in direzione opposta al nostro tempo». Riddle, uno dei massimi interpreti ed esecutori della musica orchestrale d'intrattenimento, ha anche curato gli arrangiamenti dell'antologia, il cui brano più recente, Crazy he calls me, è del '49, il più vecchio, What'll I do? di Irving Berlin, è del 1924.

Racconta la cantante: «Quando abbiamo cominciato a incidere, mi ricordo che il maestro Riddle è arrivato con una partitura di Guess I'll hang my tears out to dry dopo aver annotato una piccola frase: «Per la tonalità di Frank». Era Sinatra, naturalmente, che negli Anni 50 aveva dato a questa canzone un grande successo proprio con gli arrangiamenti di Nelson Riddle. «Il maestro cancellò con un tratto di penna la frase, preparandosi ad adattare la partitura alla mia voce, ma io protestai: "Non puoi farlo, questa è storia". E andai a prendere io stessa altri fogli su cui scrivere la nuova versione della canzone».

Anche se ha già lavorato e cantato a Broadway nel musical The pirates of Penzance, Linda Ronstadt confessa di aver avuto qualche brivido di tensione a lavorare in studio di registrazione con un'orchestra di 47 elementi. «Io volevo comunque che le canzoni fossero presentate semplicemente come erano state scritte, in modo che la melodia avesse tutto il risalto possibile». Dice Riddle: «Non so nemmeno che chiave ho usato per il mio lavoro, dico che tutto sommato mi sono lasciato andare all'istinto».

La Ronstadt, impegnata nella campagna antinucleare, compagna del governatore della California Brown, va oltre: «E' il mio disco più bello, con le più belle canzoni che abbia mai cantato e con la più bella interpretazione che io ricordi. Non so se piacerà molto ai miei fans, ma tutto sommato non me ne importa molto».

m. ven.

«La Ronde» in scena all'Olimpico

Girotondo per Carla

Roma. Carla Fracci, tra il coreografo Rodriquez e il marito Menegatti. La danzatrice, 47 anni, ha ottenuto un grande successo personale l'altra sera all'Olimpico dove è andato in scena il balletto «La Ronde», ispirato a Schnitzler

Ogni sera l'esaurito - E' il boom del teatro occidentale

L'Ungheria traduce il musical «Cats» e si riscoprono le code ai botteghini

BUDAPEST — Il musical Cats è, dallo scorso maggio, uno dei più grandi successi teatrali ungheresi, anzi, come ha dichiarato il regista Tamas Balriga all'Herald Tribune, «il massimo successo del dopoguerra».

Lo spettacolo è in scena al Madach, un teatro di 869 posti, esaurito ogni sera; il che non solo costringe a lunghe file davanti al botteghino, ma alimenta un florido mercato di borsa nera. E tale il desiderio di procurarsi un biglietto, che la polizia spesso deve intervenire per calmare gli esasperati dalle lunghe code.

Ma il musical di Andrew Lloyd Webber non è il solo spettacolo occidentale che abbia conquistato gli ungheresi. Negli ultimi cinque anni hanno avuto grande successo, fra gli altri, Catch-22 di Joseph Heller, Equus e Amadeus di Peter Shaffer, The Elephant Man di Bernard Pomerance.

Il regista Péter Valló, che sta preparando una messinscena di Provaci ancora, Sam di Woody Allen, sostiene che conoscere il teatro occidentale contribuisce a migliorare le relazioni internazionali.

Ma sembrano esserci altre ragioni se il teatro occidentale ottiene un così grande successo. Ciò che si scrive in Ungheria, di solito, è rivolto a pochissime persone, alla cosiddetta intellighentia: sono opere di analisi quasi storica, assolutamente lontane dagli interessi quotidiani della gente. Invece, sostiene il giovane regista Dezső Kapás che ha diretto Catch-22, The Elephant Man, Equus e Amadeus, «siamo molto interessati ai problemi individuali. Sul piano psicologico, gli spettacoli che ho diretto sono pieni di vita, di sangue, di cuore».

E aggiunge: «Oggi la gente non ama molto la politica a teatro. Vuole solo musicals o storie d'amore che non fanno pensare».

F. S.

Bari: stasera il balletto di Marko

BARI — Una delle tre città italiane (le altre due sono Roma e Lecce) nelle quali il «Gyor balletto» ungherese di Ivan Marko si esibirà quest'anno è Bari. Nel capoluogo pugliese, stasera inaugurerà la rassegna «Balletto oggi», organizzata dalla «Camerata musicale barese».

INCHIESTA SULLA SITUAZIONE SANITARIA DELLA PROVINCIA

«Il S. Spirito funziona bene ma il personale si sacrifica»

Intervista al presidente dell'Usl 76, Sassone - La questione del padiglione per lungodegenti ora destinato alla riabilitazione funzionale - Quattro nuove sale operatorie

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE — Seconda tappa del nostro viaggio attraverso gli ospedali della provincia ed eccoci al «Santo Spirito» di Casale: una struttura con settecento posti letto — la media di utilizzazione è del 65-70 per cento, non ottimale —, un migliaio di dipendenti, tra medici e paramedici, un bilancio annuo che sfiora i 32 miliardi. Un ospedale su cui gravita, oltre al Casalese, una parte della Lomellina, la zona di Trino Vercellese e parte dell'area attorno a Moncalvo (in provincia di Asti, ma nel comprensorio di Casale).

«Anche noi abbiamo le nostre "incompiute"», commenta il presidente dell'Usl 76, Michelino Sassone, socialista che rischia di essere "sacrificato" dal partito dopo il recente rimpasto nella giunta comunale e il cui posto verrebbe lasciato alla dc, che l'occuperebbe per l'attuale vicepresidente Carlo Mina.

Incompiuto è il nuovo padiglione che avrebbe dovuto ospitare il reparto lungodegenti e che non si riesca a ultimare. Se verrà finalmente terminato, per il S. Spirito tutti i problemi di spazio troveranno soluzione.

Il padiglione avrebbe dovuto ospitare il reparto lungodegenti (100 letti), ora non più previsto; nella metà ultimata è stato, così, sistemato il servizio di rieducazione funzionale (15 posti letto). Per completarlo e risolvere tutti i problemi di spazio occorrono ancora tre miliardi. Oggi come oggi ottenere finanziamenti è quasi impossibile, forse una soluzione si potrà avere se passerà la legge che consente l'alienazione del patrimonio degli ex enti ospedalieri. Il «S. Spirito» aveva un buon patrimonio, se sarà possibile vendere cascine e terreni si troveranno i fondi per completare la struttura.

«Lo spazio sarà utile — affermano ricoverati e familiari — a noi però sembra che il problema maggiore sia quello del personale, non ci sembra sufficiente. Riteniamo che l'assistenza potrebbe, e dovrebbe, essere migliore, più [illegible]. E', forse, la critica maggiore che ci sentiamo di muovere a questo ospedale».

Che il blocco delle assunzioni, che non consente neppure il turn-over per sostituire chi se ne va in pensione, abbia causato problemi è fuori dubbio — sostiene Sassone — ma va detto chiaro che non abbiamo mandato via nessun ammalato, che non è diminuita l'assistenza (anche se i tempi (med. non sono quelli ottimali, n.d.r.), non sono stati chiusi reparti. Il personale, ricordiamolo, ha risposto bene, magari spostando le ferie o il riposo per non far venire meno il servizio. Insomma tiene bene. Sino a quando resisterà? Non so rispondere, anche perché entro la fine dell'anno un'altra cinquantina di dipendenti se ne andranno in pensione».

E i posti vacanti diverranno almeno 110. Con conseguenze per l'assistenza, se non cambieranno le cose, difficili da prevedere. Malgrado questo ogni giorno si effettueranno dal 130 ai 140 esami di laboratorio e una settantina di esami radiologici, senza code: tutto è finito entro le 10 della mattina. «E — osserva Sassone — entro tre giorni gli esiti vengono consegnati». Così come non si registrano proteste per la pulizia e la cucina.

Buone anche le attrezzature, malgrado sia veloce il rinnovamento delle tecnologie. Sistemate quattro nuove sale operatorie, provveduto a dotare i reparti delle apparecchiature idonee, ora con 700 milioni stanziati dalla Regione Piemonte sarà provveduto a migliorare ancora radiologia, sarà acquistato un laser per oculistica, nuovi strumenti andranno al [illegible].

«Si criminalizza tanto l'assistenza sanitaria — conclude Michelino Sassone — *ma vorrei smentire. L'ospedale, malgrado tutto, funziona, mentre siamo impegnati, come Usl, a potenziare al massimo l'attività sul territorio».*

Franco Marchiaro
(2. Continua)

Diagnosi radiologica e politica sanitaria

ALESSANDRIA — Si discute oggi per l'intera giornata di medicina — in particolare di radiodiagnostica — in un convegno nazionale che per iniziativa dell'Usl 70, il patrocinio del ministero della Sanità e il diretto intervento dell'assessore regionale Sante Bajardi, si tiene alla sala Ferrero del [illegible].

Ai lavori, che hanno per tema «Modelli di sviluppo e criteri di programmazione dei servizi di radiodiagnostica», sarà presente il ministro alla Sanità, Costante Degan. Scopo del convegno, durante il quale terranno relazioni gli assessori alla Sanità delle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto, è dare indirizzi di carattere tecnico avvalendosi dell'esperienza della commissione consultiva per la radiodiagnostica di Torino: si vuole, in sostanza, e lo sottolinea il primario radiologo dell'ospedale prof. Piero Bonati, trarre indicazioni per una programmazione di politica sanitaria.

«Quello che ci interessa — dice Bonati — è la diagnostica strumentale dove esiste un grosso impegno di capitali per macchinari che hanno una vita estremamente breve. Il Tac, ad esempio, costa quasi un miliardo e può essere utilizzato al massimo per 6-8 anni. Occorre quindi arrivare a una loro piena utilizzazione, anche tenendo conto che molti di questi costosi macchinari sono concentrati in pochi centri della Regione». e. c.

A Casei Gerola prosegue la protesta

Nuovi picchetti dei bieticoltori

Una delegazione di produttori dal prefetto

VOGHERA — La decisione del pretore dottor Aldo Nava di sbloccare lo zucchero (oltre 260 mila quintali) giacente nei magazzini dello zuccherificio «Cavarzere» di Casei Gerola controllato dal gruppo Montedison, ha creato nuova tensione tra i bieticoltori del Vogherese e dell'Alessandrino, i quali sono in attesa da tempo del pagamento delle bietole, consegnate nella recente campagna e del saldo dello scorso anno.

Esasperati da una situazione che minaccia di diventare sempre più intricata e difficile, coltivatori sono tornati ieri mattina a Casei Gerola con trattori, riprendendo il picchettaggio davanti ai cancelli dello zuccherificio per impedire l'uscita del prodotto.

Una loro delegazione accompagnata dall'on. Gianni Rabino di Alessandria, è stata ricevuta dal direttore dello zuccherificio Francesco Zocca, al quale sono state illustrate le motivazioni della protesta dei produttori, che intende evitare la vendita dello zucchero per tutelare i crediti dei bieticoltori.

Il direttore ha sottolineato le conseguenze negative che il blocco delle vendite potrebbe avere per la società ed il fabbisogno nazionale, costringendo lo Stato ad aumentare le importazioni dall'estero.

«La nuova manifestazione di protesta a Casei Gerola hanno precisato i bieticoltori — *è rivolta anche al governo che non agisce con la dovuta fermezza per indurre le 27 banche a riprendere i finanziamenti al gruppo Montedison».*

Nella mattinata di ieri un'altra delegazione di bieticoltori accompagnata dai dirigenti delle associazioni di categoria (A N B e C N B) si è recata a Pavia informando il prefetto Mario Z[illegible] dei nuovi sviluppi della vicenda e sollecitando il suo autorevole intervento nei confronti del ministro dell'Agricoltura.

Si è appreso nel tardo pomeriggio che le associazioni bieticole presenteranno lunedì al tribunale civile una nuova istanza di sequestro conservativo dello zucchero Cavarzere dopo la sentenza di inammissibilità del pretore per motivi procedurali. Il tribunale si pronuncerà sulla richiesta mercoledì prossimo. **e. g.**

La celebrazione del 4 novembre nell'Alessandrino

Una corona d'alloro ricorda i caduti di tutte le guerre

Le tradizionali commemorazioni nelle grandi città avverranno domani

ALESSANDRIA — In quasi tutti i centri della provincia la ricorrenza del 4 novembre si festeggerà domani, con le tradizionali celebrazioni religiose e commemorative. Solo a Novi l'amministrazione comunale non ha fatto «slittare» le manifestazioni, che si sono svolte regolarmente ieri nei giardini pubblici di viale Saffi, davanti al monumento ai caduti di tutte le guerre.

Ad Alessandria domani alle 9,15 deposizione di una corona d'alloro sulla lapide ai caduti, in Comune; altre due corone saranno deposte alle 9,30 al monumento ai caduti dell'Indipendenza in piazzetta della Lega e alle 9,50 al monumento dei giardini, verso corso Crimea.

La cerimonia militare è prevista alle 10,45 alla caserma Valfrè, dove ha sede il 21° battaglione fanteria «Alfonsine»: la caserma resterà poi aperta al pubblico fino alle 12 e dalle 14 alle 16.

Ad Acqui Terme il raduno è previsto alle 9,30 in piazza Municipio, quindi si svolgerà il corteo che raggiungerà il monumento ai caduti di via Alessandria, dove alle 10 sarà officiata la Messa al campo.

A Casale corone d'alloro saranno deposte in cimitero, alle 10, all'ossario dei Caduti, al sacrario, alla lapide degli ex internati in campi di concentramento; alle 10,15 Messa al campo, officiata dal cappellano militare Natale Rolleri, quindi alle 11 corone saranno deposte al monumento di via [illegible] Cavalieri di Vittorio Veneto, dove si terrà anche l'alzabandiera.

A Ovada raduno alle 9,30 in cimitero con messa al campo e quindi corteo al monumento di piazza XX Settembre. A Tortona cerimonia alle 10 al monumento di via Bidone con Messa al campo.

A Valenza raduno alle 9 in piazza 31 Martiri, con messa al campo e quindi corteo delle autorità fino al monumento di viale Oliva, dove alle 11 saranno deposte corone d'alloro. **p. b.**

Chi ha rivendicato la rapina all'orafo?

VALENZA — Nonostante la rivendicazione di un fantomatico commando «Stella rossa», giunta all'Ansa ed a una emittente radiofonica privata milanese, gli inquirenti mantengono il loro scetticismo sulla possibile matrice «brigatista» della rapina commessa sul treno Parigi-Napoli, nelle vicinanze di La Spezia, ai danni del «corriere orafo» valenzano Leandro Adestrini.

Le ripetute imprecisioni dello sconosciuto che ha rivendicato l'assalto sia sul nome della vittima sia sul luogo della rapina, ed altri particolari (che indicherebbero legami con precedenti azioni banditesche ai danni di orafi valenzani), escluderebbero la veridicità della rivendicazione, mentre invece si pensa alla presenza, nel Valenzano, di una «mente» che tira le fila della delinquenza. p. b.

Sono torinesi e negano di aver partecipato al «colpo» in via Monterotondo

L'orafo rapinato nel laboratorio riconosce due dei suoi aggressori

ALESSANDRIA — A quindici giorni esatti dalla feroce aggressione all'orafo trentottenne Federico Garbieri rapinato nel suo laboratorio di via Monterotondo di preziosi per quasi 800 milioni, le indagini della polizia sembrano ad una svolta ma sono ancora lontane dalla conclusione.

In carcere sono finite due persone accusate di sequestro di persona, rapina aggravata, lesioni, porto e detenzione abusiva d'arma.

Sono Giuseppe Nerbo e Giuseppe Schettini, di 31 e 30 anni, abitanti a Torino. Quelli, interrogati, hanno negato. Messi a confronto con la vittima, sono stati riconosciuti. A questo proposito va osservato che Federico Garbieri avrebbe riconosciuto anche una terza persona del tutto estranea alla vicenda in quanto al momento della rapina era in carcere.

Sia Giuseppe Nerbo, sia Giuseppe Schettini in questi giorni vengono sottoposti a perizia psichiatrica per incarico dell'autorità giudiziaria: uno dei due arrestati, bloccato in una clinica di lusso per malattie mentali, anche in passato è stato ricoverato in ospedali psichiatrici.

Non solo la polizia indaga per identificare tutti i responsabili del grosso colpo (otto persone, la metà delle quali sono gli autori materiali della rapina): pure i carabinieri lavorano sul caso che ha suscitato indubbio scalpore anche per il modo con cui è stato attuato.

I militari sono alla caccia (e pare siano in possesso di alcuni importanti indizi) del basista, un uomo che pur vivendo ai margini del mondo orafo lo conosce perfettamente.

Questo individuo sulla cui identità, ovviamente, viene mantenuto il più assoluto riserbo, avrebbe agito anche in occasione di precedenti e recenti grosse rapine compiute a danno di orafi valenzani.

Nel laboratorio di Federico Garbieri i banditi erano entrati dopo aver fatto irruzione nell'adiacente laboratorio di un odontotecnico, che è stato legato, insieme alle sue due dipendenti, e rapinato di almeno mezzo chilo di oro per protesi. Anche Federico Garbieri era stato poi legato con le dipendenti. **e. c.**

Scipparono un'anziana condannati a due anni

VOGHERA — Due giovani arrestati dai carabinieri per avere scippato il 20 settembre la pensionata Maria Barbieri strappandole dal collo una collana d'oro sono stati processati ieri mattina dal tribunale per rapina e condannati a due anni di reclusione ciascuno.

Gli imputati, Luciano Vetrano e Fabrizio Prugni, entrambi di 20 anni, per impadronirsi della collana avevano fatto cadere a terra la vittima, rimasta ferita.

Depositata in tribunale la perizia psichiatrica

Gravemente ammalato l'uomo che avrebbe ucciso l'amica

ALESSANDRIA — Stefano Torretta, 20 anni non ancora compiuti, amico di Antonella Liotta, la ventenne percossa a morte e il cui corpo fu trovato in una cisterna in aperta campagna il 3 luglio scorso è totalmente infermo di mente.

Queste le conclusioni — che, inaspettate, hanno sollevato non poca sorpresa — della perizia psichiatrica compiuta sul giovane dal prof. Primino Ronco e dalla dottoressa Maria Teresa Pepoli, rispettivamente primario e medico dell'ospedale psichiatrico.

Stefano Torretta — dicono ancora i periti — è socialmente pericoloso, ha una spiccata tendenza alle reazioni emotive ansiose e aggressive, è privo di freni inibitori, ha un grave deficit intellettivo è portato a reagire con forme aggressive di tipo epilettico, può diventare facilmente violento e presenta un grave danno cerebrale dovuto anche alla situazione socio-ambientale in cui è vissuto.

I risultati della perizia sono stati depositati all'ufficio del giudice istruttore Alfonso Martinelli che conduce l'inchiesta sul giovane e sul fratello Giuseppe, 26 anni, Castelspina, entrambi in carcere per omicidio volontario (accusa che respingono) e favoreggiamento della prostituzione (imputazione di cui si dicono responsabili).

Stefano Torretta avrebbe potuto massacrare la giovane amica in una crisi di follia liberandosi poi del cadavere con l'aiuto del fratello? Il «giallo» per l'uccisione di Antonella Liotta — che da due mesi era in attesa di un figlio — è ben lontano dall'essere risolto. **e. c.**

No della Regione alla discarica di Melazzo

Una tenuta da salvare

L'intervento dell'assessore Rivalta dopo le polemiche di Italia Nostra

ACQUI — I difensori dell'ambiente che si opponevano all'apertura di una discarica controllata nella cascina Cantonala che sorge nell'area della tenuta «Il Quartino» di Melazzo, nell'Acquese, hanno vinto la prima battaglia.

L'assessore regionale alla Pianificazione territoriale, architetto Luigi Rivalta, ha infatti invitato l'assessorato alla Tutela dell'ambiente a rivedere il problema della localizzazione della discarica, individuando una zona più idonea. Questo perché si vuole «operare una attenta e corretta salvaguardia — spiega l'assessore Rivalta — dei valori storici e ambientali del territorio».

Quando il consorzio intercomunale acquese aveva indicato la cascina Cantonala come area idonea per l'ubicazione della discarica controllata, al servizio di Acqui e di molti altri paesi, ad iniziativa di «Italia Nostra» (sezioni di Acqui e di Novi Ligure) si era costituito un comitato di salvaguardia per coordinare le varie azioni necessarie per «impedire che si trasformasse in ricettacolo di rifiuti un edificio di notevole valore artistico e storico e l'area circostante».

Il parco del Quartino, infatti, era stato a suo tempo dichiarato di «notevole interesse pubblico» mentre la Regione Piemonte inseriva l'area alla confluenza tra il fiume Bormida ed il torrente Erro nelle vicinanze della «Cantonala», tra le 130 aree di interesse naturalistico.

«E' stato possibile constatare — afferma l'assessore Rivalta nel suo intervento — che la discarica sarebbe sorta in un'area che possiede riconosciute prerogative di grande interesse ambientale e storico. E' nelle immediate vicinanze del parco del Quartino, vincolato ai sensi della legge sulla tutela delle bellezze naturali e panoramiche, ed è compreso nel territorio a suo tempo istituito come rifugio faunistico di ripopolamento dell'Ufficio caccia della provincia di Alessandria».

Vinta questa prima battaglia il comitato di salvaguardia già precisa che uguale sarà l'impegno per impedire che per la discarica venga eventualmente scelta la cascina Soarzi.

Proposte '83 a Belforte

BELFORTE — Nutrito programma di spettacolo durante la rassegna «Proposte '83 — Mostra mercato per un'idea regalo» apertasi ieri nel nuovo [illegible] «Sette genti» di Belforte Monferrato (vicinanze casello dell'Autostrada).

Si inizia questa sera con un interessante appuntamento: sarà infatti presente Enrico [illegible].

Domani sera, invece, «Festival della magia», [illegible]

ECCELLENZA - Alla ricerca di un pari

L'Acqui anticipa ad Ivrea Martelli e Pieri alla prova

ACQUI TERME — L'Acqui anticipa oggi pomeriggio la trasferta con l'Ivrea, nel campionato di calcio Interregionale ligure-piemontese.

Il centrocampista Martelli e la mezza punta Pieri, neo acquisti provenienti dalla Cit (Pieri era lo scorso campionato all'Alessandria) sono attesi a una prova di conferma, mentre mister Bonafin potrà contare sul rientro dalla squalifica del libero Merlo.

Sarà ancora invece assente il portiere Biato e Giulio Bonafin confermerà probabilmente la formazione che domenica scorsa ha giocato con il Cuneo.

Dopo la sconfitta casalinga con l'undici cuneese, un risultato che era giunto imprevisto e quasi come una doccia fredda, i bianchi devono affrontare l'anticipo, nella trasferta eporediese, con decisione per strappare almeno un pareggio che rimedi in parte ai due punti sciupati domenica scorsa.

E' un impegno che deve valere per tutta la squadra. L'Acqui ha elementi tra le sue file che se vogliono possono farsi valere ed è quanto i tifosi si attendono. Questi i convocati: Abbate, Alberti, Astrua, Barello, Bovera, Mangosio, Martelli, Martini, Melchiorri, Merlo, Miraglia, Pieri, Sadocco, Scuderi, Tacchino.

TEATRO - La commedia di Goldoni al Comunale

Va in scena «brontolon» padrone avaro e superbo

Il «Sior Todero» debutta ad Alessandria lunedì e sarà replicato martedì - Protagonisti Gastone Moschin e Maddalena Crippa

ALESSANDRIA — Una delle commedie più riuscite di Carlo Goldoni, il «Sior Todero Brontolon» che, sorprendentemente, non era più stata rappresentata a livello nazionale negli ultimi decenni — che pure hanno visto diversi allestimenti goldoniani — va in scena lunedì e martedì 7-8 novembre al «Comunale».

Con questa rappresentazione la cui regia è curata da Antonio Calenda, si apre la stagione di prosa che comprende complessivamente sette spettacoli (la campagna abbonamenti continua fino a martedì 8, poi si inizierà quella per la stagione musicale).

A vestire i panni del protagonista della commedia scritta nel 1761 e che appartiene, con «Le baruffe chiozzotte», «I rusteghi» e «Una delle ultime sere di Carnevale» al periodo di grande felicità espressiva del commediografo veneziano, sarà Gastone Moschin.

Maddalena Crippa interpreta la vivace e arguta Marcolina; notevole il contributo di tutti gli altri attori, tutti veneti, capitanati da Maria Grazia Bon. Le scene sono di Nicola Rubertelli. I costumi di Ambra Danon e le musiche di Mario Pagano. A mettere in scena «Sior Todero Brontolon» è la Compagnia Teatro d'Arte che lo presenta con il Comune di Venezia e il Teatro Goldoni.

La commedia è la storia di un uomo che per avarizia conta di maritare la nipote Zanetta allo sciocco figlio di un servizievole fattore con il duplice scopo di risparmiare sulla dote e trarsi in casa un altro servitore. «In questa commedia — scrisse Goldoni nel 1761 — Todero non è solamente brontolone ma avaro, superbo e avrei potuto quindi intitolarla diversamente ma come la sua superbia consiste solamente nel comandar con durezza ai suoi dipendenti, e la sua avarizia è accompagnata da un faroccore fastidioso, insolente, ho creduto bene di intitolarla dal difetto suo più molesto, che è appunto brontolone ossia il vecchio fastidioso».

Maddalena Crippa e Gastone Moschin, i protagonisti

La figura di Todero che tante ascendenze letterarie e teatrali può vantare, quando è visto nell'insieme della struttura drammaturgica, diventa personaggio dialettico e allusivo, la sua invadenza è anche vitalità, l'avarizia è il tentativo patetico, comico e infantile di negare l'invecchiamento e la morte nell'illusione. e. c.

MOSTRE - Le opere dello scultore liberty al «Portale»

Il Bistolfi sconosciuto delle collezioni private

Marmi, gessi, sbalzi, bronzi, documenti d'epoca, medaglie e persino il 20 centesimi di nichel realizzato dall'artista casalese

Due interessanti collettive sono aperte alla Società del Casino di via Mazzini ad Alessandria (sino al 7 novembre) ed alla galleria «Le Foyer» di via Ammiraglio Mirabelli, 14, a Tortona (sino al 14 novembre; nella mostra alessandrina si possono ammirare opere di Annigoni, Brindisi, Campigli, Cantatore, Carrà, Cascella, Cassinari, De Chirico, De Pisis, De Rocchi, Fiume, Guttuso, Ligabue, Milone, Lupo, Parmigiani, Rosacci, Rognoni, Sassu, Sironi, Soffici, Tosi e Treccani

Nella galleria tortonese da De Chirico a Sironi, Rosai Cassinari, Terruso, poi Gigi Cuniolo, Fiorenzo Tomea e Carlo Sott voll

Continua l'interesse alla galleria d'arte «Il Portale» di via Alessandria, a Casale, per la mostra allestita nel cinquantenario della morte dello scultore liberty Leonardo Bistolfi (Casale 1859-Torino 1933). Sono 35 opere, molte delle quali sconosciute, ricercate tra i collezionisti italiani, marmi, gessi, sbalzi, dipinti ad olio, disegni, bronzi manifesti, terrecotte, monete medaglie, autografi e documenti d'epoca; tra gli altri una curiosità, il 20 centesimi di nichel realizzato dall'artista casalese. Sino a fine anno

Alla galleria d'arte «La Maggiolina» di via Modena 60, ad Alessandria, chiude domenica (ed è stata un grosso successo) la personale della pittrice Vannetta Cavallotti di Quattordio che con la sua pittura dice veramente qualcosa di nuovo, di originale. Sabato prossimo, alla stessa galleria, torna il pittore alessandrino Guido Botta, un ottimo paesaggista (ma non trascura le figure) che predilige le Langhe, il Monferrato, le nebbie.

Gaetano Tremolerra, sensibile pittore napoletano trapiantato ad Alessandria, è presente con alcune opere grafiche al Kiotho di Tokyo alla manifestazione d'arte promossa dal Centro europeo d'iniziative culturali di Roma.

Si apre oggi (proseguirà sino al 30 novembre) nella sala d'arte contemporanea di Serravalle Scrivia, la personale del pittore Angelo Ferrando.

Gianni Caruso, con il suo «Viaggio di Icaro» (una grande tela e una serie di frottage a sanguigna) è presente al Centro d'arti visive «Amnesia» di corso Carlo Cattaneo, ad Alessandria.

Acquarelli ed acquatinte di Pietro Dorazio allo Studio Repetto di via Piana 99, ad Alessandria; oli su tela dello stesso artista, invece, alla Bottega d'arte di Massucco & Repetto, in corso Roma 13, ad Acqui Terme.

Alla galleria d'arte di Adriano Villata, a Cerrina Monferrato, sino al 12 novembre, opere del pittore Gaston Orellana. Allo Studio Leveni di via Cavour 14, a Novi Ligure (sino al 12) antologica del pittore novese Aldo Coscia. Chiudono domani, nei padiglioni di viale Milite Ignoto (all'interno del festival provinciale dell'Unità) ad Alessandria, la personale del pittore Aurelio, dal titolo «Aurelio 1963-1983: impegno», una cinquantina di opere per amare la pace f. m.

Un eccidio sullo schermo

ALESSANDRIA — Si conclude la prossima settimana (proiezioni mercoledì e giovedì, alle 20 ed alle 22, al cinema «Ambra») il ciclo «Guerra alla guerra», rassegna cinematografica promossa dal Comune ed organizzata da Sandro Buoro.

Ultimo film della serie sarà «Breaker Morant» di Bruce Beresford, che racconta un drammatico eccidio di civili avvenuto durante la guerra anglo-boera.

E' una delle pellicole che ha rivelato al grosso pubblico la vitalità del nuovo cinema australiano.

LIRICA - Gli «Amici della musica» di Tortona premiano il celebre soprano

Diapason d'oro alla Tebaldi

TORTONA — *Renata Tebaldi riceverà domani sera alle 21 all'auditorium del Centro Mater Dei del quartiere San Bernardino, in via Postumia, il «Diapason d'oro», un riconoscimento attribuitole dagli «Amici della musica» e della biblioteca comunale per la lunga attività dedicata alla lirica*

La serata assisterà ad un concerto di sei cantanti impegnati in brani scelti dei maggiori autori, sotto: la mezzosoprano Franca Mattiucci, le soprano Daria Paraccini e Laura Poggi, il tenore Flaviano Labò, il baritono Roberto Coviello, il basso Carlo De Bortoli.

I cantanti saranno accompagnati al pianoforte dal maestro Danilo Dusi, presenterà Carletto Barnieri. Il biglietto unico d'ingresso costa 10 mila lire. Il «Diapason d'oro» quest'anno ha premiato una delle interpreti liriche più famose e amate in campo internazionale

Renata Tebaldi sarà domani sera presente al concerto, per la gioia dei suoi molti fans tortonesi. L'eccezionale appuntamento con la musica lirica segnerà anche il ritorno in città del «bel canto», grazie all'attivo interessamento e agli sforzi degli «Amici della musica». p. l.

Renata Tebaldi

Cinema

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: WarGames (Giochi di guerra) (fantastico)
AMBRA: The blues brothers comm. musicale.
COMUNALE: Frances.
CORSO: Sing Sing (commedia).
CRISTALLO: Franesie bagnate.
GALLERIA: Il diavolo e l'acquasanta.
MODERNO: Una Magnum per McQuin.

ACQUI TERME

ARISTON: Krull.
CRISTALLO: La scelta di Sophie.
ITALIA: Fuga dal Bronx.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: All'ultimo respiro (drammatico).
VITTORIA: Sing Sing.

POLITEAMA: 007 operazione piovra (spionaggio).

CASSANO SPINOLA

LUX: Pistola la volpe di fuoco.

CASTELCERIOLO

MACALLE': L'abbraccio dell'orso (spionaggio).

GAVI LIGURE

IL FORTE: Turbo time.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: Marlette (sexy).
IRIS: Re per una notte.
ITALIA. Sing Sing (commedia)
MODERNO: Flashdance (musicale).

OVADA

LUX: Il diavolo e l'acquasanta.
MODERNO: 2019 la caduta di New York.
TORRIELLI: Android.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: Gandhi (storico).

TORTONA

MODERNO: L'operazione più pazza del mondo.
SOCIALE: Sing Sing (commedia)
VERDI: Il ras del quartiere (comico).

VALENZA PO

SOCIALE: 007 operazione piovra.

VOGHERA

ARLECCHINO: Tornado.
GALVANI: Zelig.
ROMA. Scherzo.
SOCIALE. Flashdance (musicale)

ALLE TV

RETE 4

20.30 «Uomo dei mirini» poliziotto spregiudicato deve scortare Il dottor Vegas a Phoenix una prostituta che tutti vogliono morta (1977)

STUDIO NORD

20.30 I tre volti della paura: tre episodi diversi ma ugualmente spaventevoli tratti da Maupassant, Cecov e Tolstoy (1963)

VIDEOGRUPPO

20.30 Un grappolo di sole: povera famiglia negra cerca di prendere casa in un quartiere di bianchi e si scontra con i pregiudizi, mantiene gli impegni... della sonnia (1961)

TACCUINO

FARMACIE

Alessandria: Danovi, corso Roma. Notturna: S. Stefano, via Milano
Acqui: Cignoli, via Garibaldi; Bellonie consultalia.
Casale: Misericordia, via Lanza
Novi: Sociale, piazza Repubblica
Ovada: Moderna, via Cairoli
Tortona: Municipale 2, via Emilia.
Valenza: Bolangeri, corso Garibaldi
Voghera: Comunale 2, via Repubblica

GUARDIA MEDICA

Numeri telefonici per chiamate urgenti. Alessandria: 42.241. Acqui: 57.770. Casale: 76.361. Novi: 741.367. Ovada: 81.777. Tortona: 813.061; Valenza: 052.601; Voghera: 45.686.

Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile 3061 (805 + numero interno).

TAXI

Stazione ferroviaria 51 632

CIMITERO

Dalle ore 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 17

BIBLIOTECA

Chiusa.

MUSEI

Museo di Marengo: dalle 9,30 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Il segretario socialista sul dibattito politico

L'autonomia «aperta» separa psi ed Union

«La Valle non deve diventare come l'Alto Adige», dice Nebbia

AOSTA — «L'autonomia non può più essere quella del 1945, occorre trovare nuove forme di supporto altrimenti muore». Giuseppe Nebbia, segretario socialista, sintetizza così le motivazioni del suo partito alla richiesta d'un «dialogo costruttivo» con le altre forze politiche.

E' questa l'intenzione dei socialisti valdostani: un motivo e un appello perché le componenti [illegible] esistenti in Valle si avvicinino sempre più per [illegible] l'attuale crisi ma soprattutto per «costruire un futuro diverso, migliore». Nebbia non fa distinzioni, si rivolge a tutte le componenti [illegible]

Giuseppe Nebbia

Quali dovrebbero essere i «nuovi supporti» su cui poggiare l'autonomia valdostana?

«Bisogna trovarli tutti insieme — risponde il segretario socialista —, individuando una società unita che trovi stimolo nella creazione di una cultura più vicina al territorio in cui viviamo. Per questo si dovrà arrivare alla fusione dei gruppi etnici senza discriminazioni».

Che cosa temete?

«Che la Valle diventi come l'Alto Adige — risponde ancora Nebbia —, con nette divisioni sociali complice l'etnia. Sarebbe uno sbaglio, soprattutto sarebbe poco produttivo».

I socialisti pensano a un'autonomia «aperta», che tenga conto di problemi regionali, ma che rivolga la propria attenzione anche all'esterno. Non sono soddisfatti di come procede il dibattito politico in Valle: «E' troppo statico — dice il segretario — e i rapporti con le altre forze sono difficili. Mentre gli elettori sono sempre più distanti dalla discussione politica. Vogliamo recuperare questi rapporti prima che sia troppo tardi, prima che gli abitanti perdano contatto e non ci capiscano più».

Un male comune a tutta Italia che però acquista un particolare significato in Valle, regione autonoma che affonda le sue radici in ragioni storiche lontane. «Troppo — sottolinea Nebbia —. Occorrono nuove motivazioni. Che senso ha che i politici sostengano certe idee autonomistiche se la gente non li segue?».

Ma, perché questo appiattimento, vi sono colpe riconducibili a questa o quella tendenza politica?

«No, non credo — risponde Nebbia — anche se sarebbe necessaria un'analisi approfondita sull'argomento. Penso piuttosto al crollo d'una coscienza. Quasi un controsenso, la colpa è del benessere che ha allontanato la necessità di partecipazione. Ognuno si è ritirato nel privato. Oggi però le cose sono cambiate all'improvviso e occorre rianimare la coscienza sociale».

La linea socialista, che riprende i temi proposti nel congresso regionale di tre anni or sono della «nuova etnia», ha dunque tre tappe conseguenziali: ricuperare il dialogo «costruttivo» con i partiti, riavvicinare l'elettorato al potere politico e trovare quindi nuova forza per sostenere l'autonomia valdostana.

Se i rapporti con i partiti sono difficili, con l'Union Valdôtaine sono particolarmente tesi. Lo dimostra la presa di posizione piuttosto dura di alcuni giorni or sono del capogruppo socialista alla Regione, Gianni Torrione, che ha considerato «assurda» la collaborazione con il movimento autonomista al Comune di Aosta.

«Non cerchiamo lo scontro o la polemica con nessuno — dice il segretario Nebbia —. Non abbiamo alcuna intenzione di modificare la situazione all'interno della giunta cittadina. L'alleanza sarà certamente oggetto di verifica durante il congresso regionale di gennaio. Fino ad allora non caricherà nulla anche perché non intravediamo alternative a questa giunta, ma certo non tutto dipende da noi».

La ruggine tra il psi e il movimento unionista pare però profonda, al di là di esistenti o mancate intese governative. Alla base vi sarebbe il diverso modo di concepire l'autonomia. La «nuova etnia» socialista è un'idea che l'Union non ha mai approvato.

Enrico Martinet

Il documento elaborato su 9 decimi di riparto fiscale

Entrate per 460 miliardi nel bilancio regionale '84

Ai Comuni ne andranno 32 - A colloquio con l'assessore Maurice Martin

AOSTA — Ieri mattina la giunta regionale si è riunita per cominciare la discussione del bilancio preventivo del 1984 le cui entrate, benché le cifre siano ancora provvisorie e quindi possano subire leggere variazioni, si aggirano sui 460 miliardi, calcolati sulla base dei 9 decimi provenienti dal riparto fiscale. Ieri mattina sono stati quindi sentiti i vari assessorati in modo che fossero noti i loro programmi.

«La filosofia generale emersa dalla riunione della giunta — dice l'assessore regionale alle Finanze, Maurizio Martin —, è quella di cercare di contenere al massimo le spese correnti per poter avere più denaro da destinare agli investimenti. Quindi, al di là delle spese per il personale, che dipendono dal contratto in atto, abbiamo cercato di limitare tutte le uscite che riguardano il funzionamento complessivo della Regione, settore nel quale abbiamo individuato le possibilità di qualche economia».

«Tra le spese correnti alcune sono rimaste uguali — continua Martin —, altre le abbiamo diminuite, altre ancora abbiamo dovuto per forza aumentarle, ma in modo molto contenuto. Si tratta in generale delle spese di rappresentanza, dei telefoni, delle pulizie e del gasolio».

Una scelta questa per favorire gli investimenti. Tra questi una grossa cifra riguarda, ad esempio, il decentramento ai Comuni, al quale nel 1984 sono destinati 32 miliardi di via, in 25 per le spese di investimento e 7 per le spese correnti. «Mi pare che quest'anno i Comuni avessero avuto 28 miliardi e mezzo — dice ancora Martin — quindi per il prossimo anno diamo un aumento del 16 per cento che rappresenta grosso modo il recupero dell'inflazione».

Tra le varie cifre che si conoscono i 3 miliardi previsti, come prima spesa per il collegamento tranviario Cogne-Acque Fredde di Pila (i lavori dovrebbero partire tra non molto) inserito nell'investimento di 6 miliardi suddiviso in tre anni.

«Questo è quanto abbiamo incominciato ad abbozzare — spiega l'assessore regionale alle Finanze —, nei prossimi giorni le nostre previsioni dovrebbero essere meglio definite».

Ma se il governo dovesse ridurre a 7 decimi la quota di riparto fiscale per la Valle d'Aosta?

«Per il momento non ci pensiamo — risponde Martin —. Noi adesso abbiamo i 9 decimi e non parliamo di 7. Due decimi in meno in cifre corrispondono a 70 miliardi circa, se questi ci saranno negati dovremo rivedere un pochino le cose, eliminando qualche grosso intervento. I 9 decimi ci servono tutti se vogliamo fare investimenti, se ci rinunciassimo riusciremmo anche ad ottenere soldi, ma questo per noi è impensabile».

Nel campo industriale sono diversi gli interventi in atto: l'acquisto della Montefibre in fase di valutazione, l'acquisto delle centrali Gravetto (costano 10 miliardi) «necessario — dice Martin — se vogliamo che l'Ilssa Viola abbia qualche possibilità in più di sopravvivere» e, ancora, l'acquisto del quartiere Cogne.

«Sono questi gli interventi che se non effettuati — spiega ancora Martin — ci farebbero risparmiare soldi, ma che spiegano anche la necessità di disporre di tutti i 9 decimi. Tra l'altro sosteniamo spese nel settore industriale e nella finanza locale (32 miliardi ai Comuni), alle quali dovrebbe pensare lo Stato».

Beatrice Mosca

I bacini di crisi

AOSTA — Il ministro delle Partecipazioni statali Darida ha prospettato quali potrebbero essere le zone designate come «bacini di crisi» e sovvenzionate per una cifra di 3000-3500 miliardi, al fine di sanare in parte la crisi occupazionale. Darida cita i territori di Napoli, Genova, Matera e la fascia siciliana petrolchimica. Non parla della Valle d'Aosta.

Le proposte dell'Enel esaminate dalla direzione Savt

Prima di due nuove dighe «attivare la Beauregard»

Utilizzata come invaso gravitazionale? - I rapporti Cogne-Enel

AOSTA — Il Comité directeur del Savt (Syndicat autonome valdôtain travailleurs) si è riunito giovedì scorso per dibattere il problema dell'energia e lo sciopero generale per difendere l'occupazione in Valle. Sul secondo punto la discussione è stata breve: ogni decisione è infatti rinviata all'assemblea generale dei «quadri» giovedì prossimo.

Quanto al problema energetico, l'intervento del segretario regionale Ezio Donzel ha preso in esame le possibilità di investimenti nel settore, con riferimento alle due nuove dighe che l'Enel vorrebbe costruire in Valle d'Aosta.

«La richiesta dell'Enel, anche se di vecchia data, per due nuove dighe, una del Mont Blanc e l'altra al Miolet, non può passare inosservata — ha detto Donzel —. E' però evidente che questa decisione non deve prescindere dal riesame della situazione in cui si trova la diga di Beauregard. Infatti, orientarsi verso altre scelte senza prima dire che cosa s'intende fare di quello sbarramento non ha alcun senso».

Dall'intervento del segretario del Savt è venuta chiara un'indicazione: prima di iniziare nuove costruzioni occorre verificare se non è possibile utilizzare in qualche modo, magari rifacendo lo sbarramento cento metri più indietro, la diga di Valgrisenche.

«Sembra che la Regione, a breve termine, attraverso la presidenza della giunta sia intenzionata a dare il permesso di utilizzo della diga come invaso gravitazionale (a recupero d'acqua mediante pompaggio notturno con bacino a basso livello, n.d.r.) anziché a forza. — ha detto ancora Donzel — non sappiamo però se tali scelte siano percorribili, visto che le condotte di carico delle centrali sottostanti risultano posizionate ad un certo livello. Importante è comunque il concetto da cui emerge la volontà di rivedere l'intero discorso sulle dighe».

Il Comité ha poi fatto un breve esame del problema connesso alle centrali idroelettriche e all'autoproduzione di energia elettrica per le società siderurgiche in crisi.

«Bisogna fare investimenti [illegible] — ha detto il segretario del Savt — perché soltanto in questo modo si può garantire agli impianti l'adeguata funzionalità. A questo punto la Cogne ha tre possibilità di scelta: 1) lasciare andare le cose come sono; 2) fare l'accordo con l'Enel (già tentato tre anni or sono) utilizzando le centrali in convenzione fino al 2000; 3) uniformarsi all'accordo Uno-Face, in cui si prevedeva un incremento di anni nella convenzione proporzionale agli investimenti impiegati nel settore che avessero portato ad un aumento di produzione».

A fronte di tutto questo vi è l'atteggiamento dell'azienda siderurgica valdostana che «continua a non volersi esprimere chiaramente», dice il Savt.

A questo punto il grosso rischio è che l'Enel rivendichi «in toto» il suo diritto di utilizzo delle centrali.

e. bi.

Firmata la convenzione all'Associazione industriali

Finanziamenti in «leasing» per le aziende della Valle

AOSTA — Le aziende valdostane dell'Associazione Industriali hanno una nuova possibilità d'accesso al credito. Ieri nella sala delle riunioni dell'Associazione è stata infatti firmata la convenzione per operazioni di leasing (superiore ai 10 milioni) dal presidente Michele Pignataro, dall'amministratore delegato della «Findata Leasing» di Torino, Alberto Barotti, e dal direttore generale Rurik Spolidoro, dai dirigenti Luigi Bello e Rodolfo Del Ponte e dal capoarea per la Valle d'Aosta, Eunio Janin, della Cassa di Risparmio di Torino.

La società torinese e l'istituto bancario mettono a disposizione degli imprenditori valdostani una prima «tranche» di tre miliardi per il finanziamento. Le condizioni per il pagamento degli interessi sono le migliori praticabili «perché si riferiscono — ha spiegato Pignataro — al prime-rate (prestiti per i clienti maggiori, n.d.r.) dell'Associazione».

«Quella di oggi è una data importante — ha continuato il presidente dell'Associazione Industriali — per le aziende della Valle. Il nostro scopo è di cercare tutte le possibili fonti di finanziamento per i nostri associati in questo momento critico per la nostra economia industriale. La mancanza di liquidità e le difficoltà d'accesso al credito stanno creando problemi traumatici».

Con la società di leasing di Torino e la banca è stata poi avviata una trattativa da parte dell'Associazione Industriali per un finanziamento (sempre in leasing) nel settore immobiliare. «E' necessario — ha concluso Pignataro — per la ristrutturazione delle industrie e la formazione di aree attrezzate».

e. m.

ECONOMICI

Il prezzo sarà 1500 lire a pasto

Ospedale, accordo su mensa e orari

AOSTA — Dopo tre mesi di trattative, cominciate prima con il Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale e proseguite con l'assessorato alla Sanità, le organizzazioni sindacali confederali e mediche della sanità si sono accordate per attivare il primo istituto contrattuale: la mensa.

Gli ostacoli più grandi si erano rivelati le modalità di accesso ed il prezzo. Su quest'ultimo punto i sindacati presenti hanno fatto di nuovo rilevare che il grosso scoglio non era determinato dalla quota in sé, ma dal fatto che il prezzo della mensa, passando dalle attuali 450 lire a pasto alle previste 2000 del Comitato di gestione (con un incremento di 1550 lire al giorno) assorbiva totalmente, in modo particolare per le categorie meno elevate, l'incremento economico contrattuale previsto (tra l'altro) a regime e cioè al 1° gennaio 1985.

Dopo una discussione durata più di tre ore, le parti hanno sottoscritto un verbale d'intesa, nel quale si concorda il prezzo di 1500 lire unico per tutti i dipendenti dell'Unità sanitaria locale a partire dal 1° dicembre.

L'accesso sarà regolato da un orologio marcatempo, che verrà installato davanti ai locali della mensa aziendale. Sino ad allora, vigeranno le attuali modalità di utilizzo. Novità fondamentale emersa dall'incontro è stata l'inserimento nel verbale del concetto, accolto dalle parti, del conteggio dell'orario di lavoro unificato a minuti (chi entra in ritardo di 5 minuti non dovrà più ricuperare mezz'ora) per tutti i dipendenti.

Nello stesso tempo assessorato ed Usl si sono impegnati a verificare, a breve termine, la possibilità di riapertura della mensa serale.

Nel sottolineare che l'accordo appena definito è comunque da intendersi in via sperimentale e soggetto a successiva verifica, l'assessore regionale alla Sanità, Ettore Marcoz, ha anche voluto instaurare un nuovo rapporto di lavoro con le organizzazioni sindacali di categoria, improntato sulla reciproca collaborazione.

Per questo sono stati previsti incontri settimanali, ogni mercoledì, in modo da poter valutare, di volta in volta, i principali argomenti da trattare per avviarli a rapida soluzione.

c. b.

Il piano Finsider

AOSTA — L'Iri ha approvato il piano sociale della Finsider, che prevede tagli occupazionali di 26 mila posti nel triennio 1984-'86 (23.000 riguardano la siderurgia, 3000 l'impiantistica).

Con il blocco del turnover e il prepensionamento verranno attuati 18 mila «tagli», mentre 7000 persone saranno messe in cassa integrazione.

Il recital dell'attore-cantante al «Giacosa»

Desiderio di vita e amore nelle canzoni di Reggiani

AOSTA — Terzo appuntamento della stagione culturale francofona organizzato dall'assessorato alla Pubblica Istruzione: recital di Serge Reggiani al teatro «Giacosa». Pubblico delle grandi occasioni. Qualche ora prima dello spettacolo Reggiani ha confessato di temere un poco il pubblico dei teatri delle piccole città.

«Qui bisogna essere più capiti — ha detto — perché si sente molto di più l'attenzione della gente concentrata sulla scena». In questa occasione il «saltimbanco» (come lui stesso ama definirsi) è stato quanto mai gentile e disponibile. Ha confermato le sue fonti di ispirazione (la vita, l'amore e poi Prévert, Vian, Baudelaire) e il suo impegno [illegible] e sociale.

Qualche ora più tardi, quando, sull'onda delle note della piccola orchestra che lo accompagna, si presenta al pubblico entrando in scena da destra verso sinistra (percorso che poi ripeterà, quasi come uno stacco rituale, fra un pezzo e l'altro) e subito attacca a cantare, la prima impressione è che voglia colpire a freddo, smuovendo subito gli spettatori dalla loro condiscendenza.

Chi si aspettava dunque un uomo di spettacolo che cucisse con parti recitate a braccio l'insieme delle sue varie canzoni, rimane subito un po' deluso. Ma è una sensazione di breve durata. Si capisce infatti subito dopo che questo è il suo modo di fare spettacolo, che non c'è bisogno di un filo ideale di presentazione per legare insieme il suo recital: bastano lui e le sue canzoni.

Pian piano infatti si viene presi dal mondo delle sue storie, popolato di personaggi dell'esistenzialismo sartriano (disperazione e voglia di combattere nello stesso tempo); lentamente si passa con eleganza dall'amaro sarcasmo di Vian alle delicate atmosfere di Prévert, dallo «spleen» baudelairiano al romantico cinismo di Moustaki.

Poi Reggiani trova anche il modo di fare ciò che ci si aspettava: parla col pubblico, si racconta, gigioneggia un poco, ricorda la storia del «souffleur» ne canta la canzone. Quindi dopo un breve intervallo i suoi pezzi più famosi, «L'Italien», «Ma liberté», «Les loups sont entrés dans Paris». Il recital termina in crescendo.

Mentre canta «Vivre, c'est ma dernière volonté», torna alla mente l'annuncio dato qualche ora prima da Reggiani: questa sarebbe stata una delle sue ultime esibizioni in pubblico e entro l'anno prossimo avrebbe smesso di cantare. Allora ci si rende conto con un brivido di sorpresa e rammarico che a 61 anni il «saltimbanco» sta superando brillantemente uno dei suoi ultimi ostacoli.

i. b.

Châtillon in festa per la «castagnata»

CHATILLON — Festa della castagna a Châtillon oggi e domani organizzata dalla Pro loco in collaborazione con la «Société des producteurs de châtaignes Valfruit».

Questa sera alle ore 21 si svolgerà al teatro «Zerbion» una serata danzante con l'orchestra «I logan's». Alle ore 23 gara di ballo «in famiglia», riservata alla categoria «amatori», eventuali professionisti presenti saranno invitati a una esibizione. Seguirà la premiazione dei vincitori.

Domani alle 14 in via Tollen «la castagnata», clou delle manifestazioni in onore al frutto tradizionale della montagna. Aprirà la giornata la banda musicale di Châtillon, seguirà la visita all'esposizione delle castagne, dove saranno premiati i frutti migliori.

Saranno quindi presentati i lavori relativi ai concorsi indetti per il miglior dolce a base di castagne, sul tema «pubblicizziamo la castagna», aperto alla fantasia e alla creatività di adulti o bambini.

I lavori possono essere eseguiti con qualsiasi tecnica espressiva (pittura, fotografia, poesia, musica, teatro, ecc.). Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 11,30 di questa mattina presso l'ufficio della Pro loco, in via Chanoux 126 a Châtillon. Alle ore 15 «pomeriggio show» con il Coro alpino «Saint Vincent» diretto dal maestro Adolfo d'Aquino, giochi di magia presentati da mister Miky. Vi sarà poi un intermezzo con la proiezione di diapositive sul tema della festa.

Per finire in allegria la giornata si svolgerà «il castagnone» grande gioco a sorpresa con ricchi premi. Subito dopo saranno premiati i vincitori dei vari concorsi.

r. s.

Autostrada in giunta

AOSTA — Nella riunione della giunta regionale si è anche parlato ieri dell'ipotesi di costituire una società mista Regione-Stato-Italstat per la costruzione dell'autostrada da Aosta a Courmayeur. Il problema è stato affrontato, ma non si è deciso ancora nulla.

TACCUINO

AOSTA

CORSO: 2019 dopo la caduta di New York, regia di Martin Dolman, con D. Jones, M. Hayes (Italia-Francia 1983) — Avvenuto un conflitto atomico un guerriero cerca fra le rovine di New York una donna non contaminata dalle radiazioni. [illegible] accettabilmente movimentati.

GIACOSA: Staying alive, regia di Sylvester Stallone, con J. Travolta, C. Rhodes, F. Hughes (Usa 1983) — Ballerino disoccupato conteso da due donne ottiene la sua grande occasione professionale, non la spreca. Discrete scenografie. Travolta sufficientemente autoironico.

ITALIA: Avventurieri ai confini del mondo, regia di Brian Hutton, con T. Selleck, B. Armstrong, R. Morley (Usa 1983) — Le [illegible] avventure di due [illegible] [illegible] Oriente [illegible] mozzi, risultati non sempre all'altezza.

LUX: Paolo Roberto Cotechino centravanti di sfondamento, regia di Nando Cicero, con A. Vitali, C. Russo (Italia 1983) — Un ragioniere di calcio sostituisce asso straniero che non segna. Storielle insulse senza arte né parte.

SPLENDOR: Frances, regia di Graeme Clifford, con J. Lange, K. Stanley (Usa 1982) — Una star hollywoodiana [illegible] viene distrutta dalla macchina della celebrità: la storia vera di Frances Farmer e una nomination all'Oscar per Jessica Lange.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Un jeans e una maglietta, regia di Mariano Laurenti, con N. D'Angelo, Bombolo (Italia 1983) — Cantante di Capri si innamora di una giovane figlia di un ricco uomo d'affari; amore ostacolato, ma lieto fine. Per adolescenti appassionati romantici.

VERRES

IDEAL: Vai avanti tu che mi vien da ridere, regia di Giorgio Capitani, con L. Banfi, A. Bajo (Italia 1982) — [illegible] commedia senza grosse originalità.

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani: parzialmente nuvoloso. Temperature di ieri: min. 7, max. 11. Umidità 63%. [illegible] (Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione).

RADIO E TV

RADIO 2

12,10 Vale de la Vallée
14 — Valdotain écoute, un programme di Maria Luisa Blano, realizzato da Carlo Rossi (4ª puntata)

TV3

19,10 Tg3 Regionale

RADIO V. D'AOSTA

7 — Buongiorno in musica
7,05 Dai giornali di stamane
7,30 Divagando qua e là
9 — Liscio in libertà
10,30 I problemi di casa nostra
11,45 La canzone francese
12,15 Per i nostri bimbi
13 — Hit parade 101
14 — Discoteca
18 — Il Vangelo della domenica
20 — Concerto grande per Napoli
21 — Notturno di Radio Valle d'Aosta

ANTENNE 2

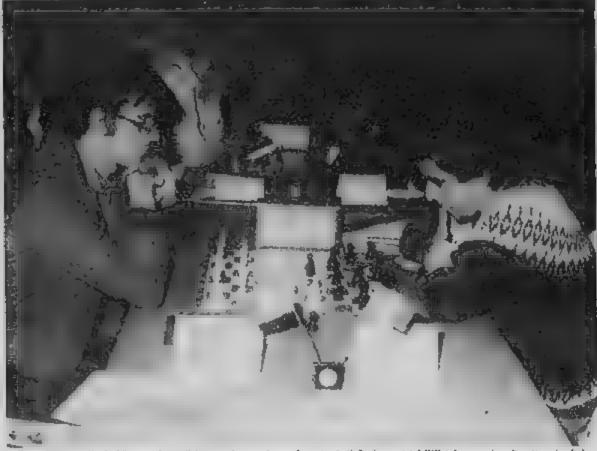
13,35 Ah! Quelle famille
14 — La course autour du monde
14,55 Les jeux du stade
17 — Récré A2
17,[illegible] Carnets de l'aventure
18,50 Des chiffres et des lettres (jeu)
19,10 D'accord pas d'accord
19,15 Actualités régionales de FR3
19,40 Le théâtre de Bouvard
20 Le journal
20,35 Champs Elysées
22,05 Les enfants du rock
23,20 Edition de la nuit

TV SUISSE ROMANDE

12,20 Il faut savoir
12,25 A bon entendeur
12,30 Escales vals
13 — Téléjournal
13,05 Temps présent
14,05 Tel Quel
14,35 Jeu de l'oie savante
15,20 A... comme animation
16,05 La tradition des jeux d'équipe
17,05 Trio à cordes de Lausanne
17,35 L'antenne est à vous
17,52 La course autour du monde
18,53 Fraggle Rock
19,00 Téléjournal
20 [illegible]
21,10 Les trois riches
21,[illegible] Benny Hill
22,25 Téléjournal
22,40 Sport

Comincia domani ad Asti la quarta edizione del «Festival scacchistico»

I «nostri» sfidano l'Est europeo

Tra i campioni che hanno aderito alla gara vi sono gli jugoslavi Gujovic e Mjsda

Piero Sguazer, il più abile scacchista di Asti, si cimenterà con alcuni tra i più forti maestri dell'Est. La gara è molto attesa in città

ASTI — Riusciranno i giocatori italiani a dare scacco matto per la prima volta ai fuoriclasse dell'Est europeo? E' il tema della quarta edizione del festival scacchistico «Città di Asti», che si inizierà domani, organizzato dal circolo «Sempre uniti» della Cassa di Risparmio.

A poche ore dall'avvio della manifestazione, per gli organizzatori — da mesi al lavoro per predisporre un torneo che rapidamente è diventato una classica per gli appassionati della scacchiera — si è presentato un problema in più. Il festival infatti per la prima volta avrebbe dovuto svolgersi nelle sale barocche di Palazzo Mazzetti, abbandonando la sua sede tradizionale, il vicino Palazzo Ottolenghi che, dopo i lavori di ristrutturazione, non verrà più utilizzato per manifestazioni di questo tipo.

Anche la settecentesca costruzione di Benedetto Alfieri rappresentava comunque uno sfondo suggestivo per una sfida che richiama in città centinaia di campioni da tutto il mondo. Il sindaco ha però comunicato mercoledì sera agli organizzatori che il palazzo, che ospita la Pinacoteca civica, non dispone delle misure di sicurezza richieste per ospitare la manifestazione.

Il festival è stato quindi «sfrattato» e si giocherà, se non ci saranno altri colpi di scena, nella palestra di piazza Alba, che per una settimana si trasformerà in una grande «scacchiera».

Anche senza le quinte barocche, l'affluenza di appassionati venuti a scoprire le mosse dei campioni e di semplici curiosi non dovrebbe diminuire. Il tabellone del torneo, che dispone di un ricco montepremi, presenta infatti alcuni tra i più forti maestri italiani e europei. Le adesioni però continuano ad arrivare ed altri nomi si aggiungeranno a quelli dei due jugoslavi Gujovic, un veterano dei tornei di tutto il mondo, e Mjsda, già nel libro d'oro della manifestazione. Da non dimenticare anche i francesi che puntano a ripetere la sorpresa dello scorso anno quando trionfò Triller.

Non mancheranno le presenze anche da nazioni extraeuropee: per ora il concorrente che arriva più da lontano è un paraguaiano. Gli scacchisti astigiani hanno una buona tradizione e quest'anno tra i protagonisti dovrebbero essere Sguazer e Alberto Cantoro, che proprio nella sua città debutta tra i «maestri», qualifica che ha appena conseguito.

Le prime mosse su decine di scacchiere controllate dal giudice arbitro Vincenzo Mancini sono fissate per domenica alle 17 subito dopo il sorteggio degli abbinamenti. Si giocherà poi ogni sera, per una settimana, con turni di cinque ore. La presenza di molti campioni assicura partite accanite e forse sarà battuto il curioso record dello scorso anno quando un incontro tra due jugoslavi si prolungò per quattro giorni.

d. q.

Una nuova guida aiuta a scoprire alcuni angoli belli (e dimenticati) della città

Monumenti e storia di Asti ebraica

Scomparsa di una comunità fiorente

ASTI — «Monumenti e storia di Asti ebraica» è il titolo di un dépliant che è stato redatto dal Gruppo di cultura ebraica «Caprot», realizzato con il contributo del Comune, della Provincia, dell'Ente del Turismo e della sezione di Asti della Comunità israelitica di Alessandria.

Oltre venti fotografie e un breve testo illustrano la storia ebraica di Asti, il vecchio ghetto e la sinagoga, oltre alle fotografie dei più illustri ebrei astigiani, da Rafael Beniamino Artom (1795-1859), protagonista del romanzo «I giorni del mondo», e Leonetto Ottolenghi (1854-1904) mecenate della Comunità israelitica e della Città di Asti; oltre ad antichissimi documenti e particolari dei quartieri dove vivevano gli ebrei.

E' la prima volta che ad Asti, enti pubblici pubblicano la storia della Comunità israelitica.

Si apprende così dal dépliant che tra le attuali via Alberti e via Ottolenghi, nel ghetto si trovavano le famiglie ebraiche giunte dalla Francia, dalla Spagna e dalla Germania.

La pubblicazione riporta molti cognomi degli ebrei astigiani che conservano memoria della località di origine: Ottolenghi da Ottingen, Treves da Treviri, Luzzati da Lausitz, Montalcini da Montalcino, Segre dal fiume spagnolo Segre, Terracini da Terracina, eccetera.

Aggiunge il testo: «Una presenza continuativa ad Asti risale alla fine del quattordicesimo secolo ed è collegata all'attività di prestito su pegno». Nel breve periodo della Repubblica astense del 1797 i portoni del ghetto vennero abbattuti.

I maggiori nomi di ebrei astigiani sono: Isacco Artom, segretario di Cavour, Salvatore Ottolenghi, fondatore della polizia scientifica, Alessandro Artom, pioniere della radio, Cesare Artom, zoologo insigne; Guido Artom, storico e romanziere, deceduto lo scorso anno. Alla fine del 1800 fu rabbino-capo di Londra un astigiano, Beniamino Artom.

Se l'emigrazione degli ebrei da Asti verso Torino, Milano e Genova aveva indebolito la comunità astigiana, a farla scomparire quasi del tutto fu la persecuzione nazista e la deportazione di intere famiglie nei campi di eliminazione. Solo tre persone si salvarono e tra queste la professoressa Enrica Jona, che ha scritto alcune preziose e tragiche testimonianze sui campi di sterminio nazisti.

v. ma.

La sinagoga di Asti. La città è ricca di testimonianze ebraiche; un tempo la comunità israelitica fu una delle più influenti

Pittori Erca

NIZZA — Si chiude domani la mostra dei pittori dell'Erca, organizzata dall'Associazione culturale nei locali di Palazzo Crova.

Espongono tredici artisti nicesi Claudia Avonto, Dino Boero, Laura Bianco, Stefano Dazia, Livio Fiore, Piero Frola, Carlo Menconi, Marisa Morino, Laura Onesti, Massimo Ricci, Carla Rota, Daniela Soliva, Pio Sucai.

SPETTACOLI E TACCUINO

ASTI

LUX: Il petomane, con U. Tognazzi (1983, comico).
POLITEAMA: Flashdance (1983, musicale).
SPLENDOR: Una gita scolastica, di P. Avati, con C. Delle Piane (1983, commedia).
VITTORIA: War games (1983, commedia).

CANELLI

BALBO: Porky's 2 (1983, commedia).
RAGNO D'ORO: La scelta di Sophie, con M. Streep (1982, drammatico).

MONCALVO

NUOVO: riposo.

NIZZA

AURORA: La casa con la scala nel buio (1982, horror).
LUX: Re per una notte, con R. De Niro e J. Louis (1983, horror).
SOCIALE: Porky's 2 (1983, commedia).
VERDI: Il diavolo e l'acqua santa (1982, commedia).

[illegible]

LUX: Un'estate pazzesca (1982, commedia).
SPLENDOR: chiuso per restauri.
CRISTALLO: Dibattito sull'economia e risparmio.

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna: Liprandi, piazza Statuto 7, notturna: San Domenico, corso Volta 29.
Canelli: Bielli, via XX Settembre 1.
Moncalvo: Ciliento, via Cissello 12.
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani.

[illegible]

Centralino telefonico: Asti 593.555; Nizza 721.271; Canelli 832.525; Monastero Bormida 88.048; Rocca d'Arazzo 606.160; Calliano 928.444; Montechiaro 400.188; San Damiano 975.910; Costigliole 966.770; Villafranca 933.644; Cocconato 485.059; Montemagno 63.263; Castelnuovo Don Bosco 987.6466; Villanova 94.556.

TELEFONI UTILI

Croce Verde 53.345. Carabinieri (pronto intervento) 112, Polizia 113, Polizia stradale 21.23.66. Vigili del fuoco 21.22.22. Vigili urbani 53.421. Taxi: stazione ferroviaria 32.722, piazza Alfieri 52.505.

«La Stampa» - Asti

Uffici di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 53.282 - 50.224; Canelli e Nizza Monferrato 726.756. Costigliole 966.952. Ufficio Pubblicità Asti Publikompass 32.222.

Montemagno — Questa sera, sabato, nel salone del cinema «Ideal» alle 21 si terrà un concerto dell'orchestra Italiana Flauti diretta dalla nota flautista Marliena Kessick. In programma musiche di Mozart, Hayon, Sirosq e della stessa Kessick. L'ingresso è gratuito.

La protesta degli agricoltori italiani

Partono in 150 verso Bruxelles

Tre pullman di contadini e allevatori cuneesi

CUNEO — Tra stasera e domani 150 agricoltori cuneesi si mettono in viaggio per la «marcialonga» di Bruxelles, la protesta che i contadini italiani faranno martedì davanti alla sede della Cee e per le vie della capitale belga. La manifestazione è organizzata dalla Confcoltivatori, che conta di portare 10 mila manifestanti da tutta Italia dei quali un migliaio dal Piemonte e tre pullman stracarichi dalla Granda.

«Un centinaio di coltivatori e allevatori — spiega Gianfranco Falco, della Confcoltivatori provinciale — *partono questa sera alle 21,30 da Cherasco e da Alba per raggiungere Torino dove si uniranno ad agricoltori delle altre province. Un terzo pullman lascia invece Bernezzo domani, domenica».*

Su questo automezzo ci sarà l'intera banda musicale gestita dalla locale società operaia e da «Turismo verde», cinquanta suonatori i quali tranne due o tre, sono tutti agricoltori.

La banda di Bernezzo si inserirà nel corteo dei manifestanti contadini che sfileranno per protestare contro la politica della Cee che penalizza la nostra agricoltura.

I due pullman in partenza questa sera da Cherasco e da Alba rientreranno solo sabato 12 novembre perché la manifestazione davanti alla sede della Cee è solo un momento sia pure importante della lunga trasferta.

Gli allevatori e i viticoltori del Cuneese andranno infatti anche ad Amsterdam per un incontro con i funzionari dell'Istituto per il Commercio estero in Olanda e per presentare i migliori prodotti — vino e formaggio, frutta — delle colline langarole. Ci sarà anche una tappa a Parigi per una riunione con i viticoltori francesi e una serie di visite a aziende agricole modello in Francia e in Olanda.

Il pullman che parte da Bernezzo e ospita i suonatori-contadini rientrerà invece in sede nella giornata di mercoledì 9 novembre. Sulla strada del ritorno farà però una sosta nel Principato del Lussemburgo dove vive una colonia di emigrati bernezzesi con i quali ci sarà un festoso incontro con scambio di doni.

«Nel viaggio, per gli incontri in programma e per la manifestazione di Bruxelles — conclude Gianfranco Falco — *portiamo damigiane di vino delle Langhe offerto da diverse cooperative che distribuiremo in assaggio dovunque avremo modo di fare tappa. Vogliamo profittare del viaggio per far meglio conoscere i frutti della terra, dimostrare che per qualità non sono per nulla inferiori a quelli che dai Paesi della Cee mandano in Italia a fare la concorrenza ai nostri».*

g. d. m.

Il Centro di formazione regionale festeggia i 25 anni di attività

Nell'Istituto professionale di Alba i giovani imparano subito un lavoro

Alba. Uno dei primi gruppi di ragazze che hanno frequentato il corso d'abbigliamento per confezionista e figurinista (Telefoto)

ALBA — Compie venticinque anni l'ex Inapli di Alba (Istituto nazionale per l'addestramento professionale dei lavoratori delle industrie) ora «Centro di formazione professionale della regione Piemonte» con sede in località San Cassiano. Nacque nel 1958 su iniziativa di alcuni cappellani del lavoro, particolarmente Giovan Battista Gia[illegible], attuale direttore, con il contributo delle principali industrie locali, dell'amministrazione comunale, della curia vescovile e con l'approvazione del ministero.

Si sentì l'esigenza di una scuola professionale pubblica con lo scopo di favorire la preparazione e l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani e meno giovani nel periodo del boom economico con grande richiesta di manodopera specializzata in seguito all'industrializzazione nell'Albese e di trasformazione sociale.

Dal 1972 la scuola è sotto la competenza della Regione. Sono stati inseriti nel programma nuove materie per una maggiore conoscenza teorico-tecnica e il miglioramento della cultura.

Ospita attualmente 400 allievi che frequentano 125 corsi triennali dei settori meccanico, elettrotecnico, elettronico e abbigliamento (confezionista e modellista industriali).

Per il venticinquesimo anno di fondazione è stata programmata una serie di iniziative. Sabato 19 novembre (ore 9,30) si terrà una tavola rotonda sui temi della formazione professionale sui problemi dell'occupazione. Domenica 20 novembre si terrà un grande raduno di ex allievi con commemorazioni e premiazioni.

g. f.

Incidente sulla statale Priocca-San Damiano d'Asti

Morta donna di Canale Il marito è gravissimo

Nello scontro frontale tra auto altri due feriti - La vittima aveva 48 anni

PRIOCCA — Una donna morta, il marito in gravissime condizioni ed altri due feriti in un violento scontro frontale tra due auto ieri mattina sulla statale Priocca-San Damiano d'Asti. La vittima è Giuseppina Boero Gastaldi, 48 anni, nativa di Mondovì e abitante a Canale in frazione Podio 60. Viaggiava a bordo di una «127» guidata dal marito Carlo Cavallo, 54 anni, agricoltore, che è stato ricoverato con prognosi riservata al Cto di Torino per trauma cranico e addominale, frattura al femore sinistro, alle braccia e gambe. Le sue condizioni sono molto gravi.

Sull'auto dei coniugi c'era una cugina, Elisabetta Cavallo, 52 anni, pure abitante a Canale, in via Mombirone, che è ricoverata all'ospedale di Alba per fratture costali ed altre ferite giudicate guaribili in un mese.

I Cavallo viaggiavano da San Damiano d'Asti verso Priocca. La loro auto si è scontrata, per cause imprecisate, in un tratto rettilineo, con una Bmw proveniente dal senso opposto. Alla guida di quest'ultima vettura il meccanico Giampaolo Accornero, 34 anni, abitante a Priocca in via Giardini 4, pure ricoverato al «San Lazzaro» per fratture costali guaribili in venti giorni. Per stabilire le cause dell'incidente stanno indagando i carabinieri di Govone e di Alba.

E' accaduto ieri mattina verso le ore 8, mentre nella zona stava cadendo una leggera pioggia. La strada era viscida. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, pare che la Bmw abbia sbandato percorrendo il rettilineo della vecchia statale 231 che da Priocca scende verso San Damiano, e sarebbe andata ad ostruire in parte la carreggiata. Dalle lamiere contorte dell'utilitaria sono stati estratti i tre Cavallo, trasportati con una veloce corsa in autoambulanza al «San Lazzaro», ma per Giuseppina Gastaldi Boero non vi è stato più nulla da fare: vi è giunta già cadavere. Il marito, dopo le prime cure è stato trasferito a Torino date le preoccupanti condizioni.

I coniugi Cavallo, che hanno un figlio, Stefano, 21 anni, muratore, stavano andando in Vaccheria a lavorare. Agricoltori, impegnavano qualche giornata libera per aiutare conoscenti nelle colture orticole. La disgrazia ha destato vivissima impressione nella borgata dove la famiglia è conosciuta.

g. f.

Chiude il Lotto a Mondovì

MONDOVI' — La ricevitoria del Lotto è stata chiusa definitivamente. Con un breve comunicato affisso sulla porta del botteghino è stato annunciato ai monregalesi che «dal primo novembre a causa del trasferimento ad altra sede del ricevitore e dell'indisponibilità di altro personale, la ricevitoria del Lotto rimarrà chiusa. Le eventuali vincite non riscosse potranno essere richieste nei termini di regolamento all'intendenza di Finanza».

L'ultimo gestore del botteghino del Lotto di Mondovì, Ugo Variale, ha infatti ottenuto il trasferimento a Torino e nella graduatoria dei «ricevitori» c'è nessuno che abbia chiesto di essere trasferito a Mondovì. Di qui la decisione di chiudere il botteghino. Gli appassionati del Lotto di Mondovì saranno ora costretti a rivolgersi alle ricevitorie di Cuneo, Savigliano, Fossano, Bra ed Alba. (g. m.)

Guerra '15-'18 Celebrazioni domani a Cuneo

CUNEO — La città ricorda il sessantacinquesimo anniversario della fine della grande guerra e celebra la festa delle Forze Armate.

Alle 10,30 di domani, in piazza Galimberti è prevista la cerimonia di alzabandiera, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose della città. Poi alle 10,40, trasferimento al monumento dei caduti dove sarà celebrata la messa e deposta una corona.

Alle 11,15 è prevista la lettura del messaggio inviato dal presidente della Repubblica Sandro Pertini e del ministro della Difesa Giovanni Spadolini da parte del comandante del presidio militare. (l. a.)

Il repubblicano Aimo lascia la giunta comunale

Lunedì in Consiglio a Mondovì le dimissioni del vicesindaco

MONDOVI' — «Dimissioni dell'assessore anziano Ignazio Aimo. Provvedimenti». A un mese dalle prime dichiarazioni di apertura della crisi amministrativa è stato convocato per lunedì alle 20,30 il consiglio comunale in cui le varie forze politiche cittadine si confronteranno pubblicamente. All'ordine del giorno dodici argomenti, tra cui le dimissioni del vicesindaco e una sessantina di delibere della giunta «da ratificare». E' difficile prevedere cosa potrà accadere visto che per il momento non è stato raggiunto un accordo tra le varie segreterie dei vari gruppi politici per rendere governabile la città.

Ignazio Aimo

Lunedì sera, per la prima volta in otto anni, il repubblicano Ignazio Aimo siederà sui banchi dell'opposizione. Con ogni probabilità il partito di maggioranza relativa, la dc, proporrà l'elezione di un nuovo vicesindaco per la giunta, guidata dal sindaco Lisa[illegible].

L'attuale giunta, dopo l'uscita di due repubblicani, può contare su 15 preferenze: 14 dc, un socialdemocratico. Altrettanti voti ha l'opposizione.

In caso di «irrigidimento» delle parti, il nuovo vicesindaco lunedì non verrà eletto, ma soprattutto potrebbe non essere approvato il «conto consuntivo delle finanze comunali».

«Sull'approvazione del conto consuntivo rimango non [illegible]» — [illegible] il sindaco, Giacomo Lisignoli — *[illegible] l'approvazione di cui facevano parte i repubblicani che non potranno votare contro l'approvazione. Per quanto riguarda l'elezione di un nuovo assessore è necessario attendere le decisioni del Consiglio, che per assurdo potrebbe anche respingere le dimissioni dell'assessore Ignazio Aimo».*

Anche [illegible] posizione prenderanno nel prossimo Consiglio comunale. *«Spetta alla dc, come partito di maggioranza relativa, fare proposte* — dice il vicesindaco dimissionario Ignazio Aimo — *in caso di un irrigidimento, di un arroccamento dei democristiani sulle loro posizioni staremo all'opposizione».*

Gianni Martini

Martino Macchiolo accusato di aver fatto tutto da solo

Savigliano, le ruspe nel Maira Ecologisti contro l'assessore

NOSTRO SERVIZIO

SAVIGLIANO — Gli escavatori [illegible] *sotto la guida dell'ufficio tecnico del Comune. E' stato spostato il corso del fiume e alcune piante sono state abbattute. Le proteste e le polemiche divampano. Sotto accusa il vicesindaco di Savigliano Martino Macchiolo (psdi), che è anche assessore all'ecologia. Protesta Natura Nostra [illegible]. Se uno sale sul ponte che [illegible]* [illegible] *e chiederemo le dovute spiegazioni», pescatori, pensionati e cittadini chiedono addirittura le dimissioni di Martino Macchiolo. Ieri sera in Comune c'è stata una riunione di verifica che è durata fino a notte inoltrata.*

Nell'occhio del ciclone è finito il tratto del Maira che dalla pedona della Consolata arriva fino al ponte della provinciale per Saluzzo: trecento metri d'acqua che diventeranno «off limits» per gli uomini. Nelle intenzioni del Comune dovrà difatti nascere il Parco fluviale, un'area protetta per fauna e flora.

Che cosa è accaduto in questi giorni, e che cosa ha da dire l'assessore Macchiolo? «Non ci sono stati disastri. Stiamo creando il Parco fluviale e per abbe[illegible] abbiamo dovuto utilizzare le ruspe. L'iniziativa è della giunta comunale e la Consulta ecologica lo sapeva. Non vogliamo [illegible] *[illegible] sono state [illegible], si dice che il Maira è stato distrutto.* «Abbiamo rimosso alcuni arbusti — dice ancora il vicesindaco — e spostato la ghiaia che si trovava nel centro del fiume. Credo che sia una normale operazione, visto che non potevamo compiere questi interventi senza scendere nel corso d'acqua [illegible] le ruspe. Se però c'è gente che vuole fare polemiche, allora è un altra cosa».

Domenico Alerino, presidente della Consulta ecologica, non è dello stesso parere: «Ci siamo riuniti un mese fa e si è parlato del Parco fluviale senza però scendere nei dettagli. Adesso abbiamo scoperto che il Comune ha spostato il corso del fiume e ha abbattuto le piante. Mi chiedo perché non ci hanno avvisati, visto che rappresentiamo un organismo che deve tutelare l'ambiente».

Che cosa contate di fare? «Per prima cosa chiederemo spiegazioni all'assessore, poi [illegible] il Maira [illegible] torna ad essere quello che era prima di questa operazione garibaldina. A Savigliano la gente protesta e ha ragione. Non ci credono quando diciamo loro che è stato il Comune ad avere questa brillante idea».

Le proteste continuano e [illegible] «Risponderò a tutti, anche a quelli che cercano sempre pretesti». Fiorenzo Fanero

Una stazione a capitale pubblico

Per lo sci la Val Po s'affida a Pian Munè

PAESANA — Nel buio più assoluto il futuro degli impianti di Crissolo, penalizzati da una viabilità difficoltosa quelli pur validi e belli di Pian della Regina, la Val Po si affida agli skilift e alla seggiovia di Pian Munè per restare nel «giro» delle località turistiche invernali. Stazione a capitale pubblico gestita da una cooperativa, per Pian Munè la prossima stagione sarà decisiva. *«Un inverno come quello di tre anni fa* — dice il direttore "Toju" Salusso — *ci darebbe il colpo di grazia, rendendo vani gli sforzi che sono stati fatti per migliorare piste e strutture».*

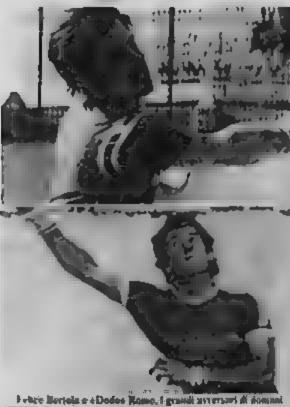
La cooperativa è infatti intervenuta massicciamente sui tracciati, aprendo attraverso le vecchie cave di pietra una nuova pista, spietrando quella di gara servita dallo skilift Fontanone, all'arrivo del quale è stata costruita una trincea frangivento; ha ridisegnato la discesa che corre sotto la seggiovia e rifatto completamente il campo scuola a valle della stazione.

«[illegible] — continua Salusso — [illegible] *spesa che supera i 50 milioni di lire, senza contare i mezzi meccanici forniti dalla Comunità montana. Con queste opere però, adesso è possibile il funzionamento della stazione anche in presenza di nevicate poco abbondanti. La stazione si può ora definire funzionale rispetto agli impianti che possiede e sono già programmati per il prossimo anno lavori di spietramento delle altre piste esistenti e l'apertura di nuovi tracciati che non richiedono altre seggiovie».*

«Il vero problema — dice ancora Salusso — *non è per ora [illegible] aprirebbe allo sci un territorio vastissimo. Quello che manca è una struttura di tipo alberghiero che metta a disposizione un paio di centinaia di letti vicino agli impianti».* p. l. r.

PALLONE ELASTICO - Domani lo spareggio a Cuneo

Per la sfida tra Bertola e Rosso sarà finalmente la volta buona?

Felice Bertola e «Dodo» Rosso, i grandi avversari di domani

CUNEO — Sarà la volta buona domani per la superattesa sfida per il titolo italiano fra Felice Bertola e Rodolfo Rosso? Dopo i due rinvii consecutivi ci si augura ora che non arrivi il terzo, anche per ovvi motivi stagionali. D'accordo che in fatto di precedenti si giocò nel '62 a stagione più avanzata a Torino in via Napione uno storico incontro fra Manzo e Balestra, ma questa volta, soprattutto per soddisfare le attese degli appassionati, sarebbe ora che [illegible] di mandar all'aria puntualmente a fine settimana la supersfida.

I due avversari comunque dovranno nei giochi iniziali scaldarsi a dovere per entrare in partita (è sempre ricorrente in questa stagione il pericolo di improvvisi infortuni, vista anche la muscolatura potente dei due campioni) battendo e ricacciando un pallone particolarmente pesante.

Chi sfrutterà meglio la situazione, Bertola dalla classe sempre purissima ed ora pienamente recuperato dalla fastidiosa tendinite oppure il poderoso Rosso che a Cengio, nel precedente incontro diretto, non si è espresso che al 50% delle sue notevoli possibilità?

Bertola, nuovamente sorridente, si è allenato mercoledì a Dogliani disputando una gara al cordino ed è pienamente soddisfatto, come i dirigenti della Pallonistica Albese - Marchesi di Barolo, del suo stato di forma. Saprà però il campione di Gottasecca ripetere la superlativa prestazione di Cengio quando liquidò l'avversario con un perentorio 11 a 5? Rosso [illegible] dito più volte assieme ai suoi dirigenti, può fare di meglio contro un avversario sicuramente più esperto e calmo di lui [illegible] da una squadra che ha un ottimo elemento nella spalla Gian Guido Solferino e due buoni terzini quali l'esperto Secco più il giovane Biangetti. Ma contro un Bertola al meglio della forma gli errori si pagano cari.

Il battitore di Priola dovrà cercare di sfruttare la fase iniziale della gara per portarsi in vantaggio e commettere poi pochi falli sia in ricaccio sia in battuta, un'impresa per lui, potente ma a volte falloso, assai dura. Fra le fila dell'Albese-Marchesi di Barolo sarà importante anche il rendimento di Arrigo, colpitore potente che in fase di ricacciò può dare un grosso aiuto al suo capitano, e dei terzini fra i quali il solito Nada sa distinguersi [illegible] per la sua bravura.

Una bella sfida, un incontro appassionante che richiamerà migliaia di persone nello sferisterio di piazza Martiri della Libertà [illegible] apriranno alle [illegible] e alle 13,30, che il sole questa volta onori i due campioni con la sua presenza. Poi, per una squadra, sarà gran festa. Bertola o Rosso, Albese - Marchesi di Barolo o Spec - Poderi Scanavino?

Giovanni Binda

Stasera si apre una mostra fotografica nella sala della Provincia

Architettura, ambiente, pietre della Valle Grana provenzale

Oltre 200 immagini in bianco e nero proposte dal Centro di Coumboscuro - Un volume

CUNEO — Si intitola «Val Grano, terro prouvençalo» una settimana di mostra fotografica; un lungo e affascinante viaggio attraverso l'architettura, l'ambiente, le pietre di una delle più belle vallate della provincia. La rassegna si apre questa sera, alle 21, nella sala dell'amministrazione provinciale, in corso Nizza 21, e si chiude domenica 13 novembre.

E' un appuntamento importante e assolutamente significativo, proposto dal Centro Prouvençal di Coumboscuro. *«La mostra che inauguriamo questa sera — dicono i promotori — è un ulteriore passo verso un'indagine completa sulla realtà etnica delle valli alpine provenzali. Abbiamo già dedicato simili rassegne alla realtà ambientale di Bellino, in Val Varaita, a quella della Val Maira. Due proposte che hanno ottenuto un buon successo di pubblico e che ci hanno convinto a continuare su questa strada».*

La realtà della Valle Grana è raccontata da 200 grandi fotografie in bianco e nero realizzate da Marco Cometto e da numerosi disegni esplicativi di Nino Baudino. *«Per la serata inaugurale di questa sera — precisano al Centro Prouvençal di Coumboscuro — abbiamo deciso di moltiplicare le occasioni di contatto con la nostra civiltà provenzale così, insieme con la mostra vera e propria, offriamo al pubblico cuneese la possibilità di conoscere in anteprima un lavoro editoriale realizzato proprio a Coumboscuro: il volume-cartella d'arte "Prouvenço valados d'oc" che contiene incisioni su carta a mano di Nino Baudino e testi letterari di Sergio Arneodo, raccolti in elegante copertina di tele con titoli e impressioni in oro e pastelli».*

Per il Centro Prouvençal di Coumboscuro questo lavoro editoriale costituisce un ottimo traguardo. *«Siamo riusciti — dicono al Centro — a sintetizzare, nelle incisioni e nei testi, i tre momenti più significativi della nostra realtà, e cioè l'ambiente, il lavoro dell'uomo, le sue leggende».*

Il volume — realizzato in tiratura limitata e numerata — sarà presentato da Mario Perotti, docente di architettura, e da Beppe Rosso, studioso di etnologia.

La serata sarà arricchita dalle musiche provenzali del gruppo «Li Troubaires de Coumboscuro», una delle migliori formazioni di musica popolare, e dalla proiezione di diapositive a colori sulle valli d'Occitania.

Una casa rurale di Coumboscuro, frazione dell'alta Valle Grana (Foto Marco Cometto)

Un prologo di indubbio interesse per una mostra che si preannuncia molto affascinante: gran parte delle fotografie di Marco Cometto e i disegni di Nino Baudino sono dedicati proprio all'architettura della vallata, alla pietra della Val Grana, alle abitazioni dei montanari. La rassegna è aperta sino a domenica con ingresso libero.

Luigi Sugliano

La deportazione degli ebrei di Borgo

Un film e dibattiti per non dimenticare

Quarant'anni fa, 350 dal Cuneese ad Auschwitz

BORGO SAN DALMAZZO — *E' l'alba del 21 novembre 1943. trecentocinquanta ebrei catturati due mesi prima in Valle Gesso e rinchiusi nel Quartiere trasformato in lager, partono su un convoglio ferroviario piombato per un viaggio che per molti è senza ritorno.*

La destinazione, dopo un breve soggiorno in campo di raccolta alla periferia di Parigi, è Auschwitz.

Per ricordare, a cinquant'anni di distanza, quel tragico episodio l'assessorato per la cultura ha organizzato una serie di manifestazioni. S'inizia giovedì 21 novembre con la proiezione al cinema Moderno della pellicola «Il giardino dei Finzi Contini» di Vittorio De Sica, cui seguirà un dibattito.

Venerdì 22, sempre al Moderno, si terrà una conferenza sul tema «La deportazione degli ebrei di Borgo San Dalmazzo», interverranno Alberto Cavaglion, autore del libro «Nella notte straniera» che, pubblicato dall'Arciere, ricostruisce attraverso testimonianze dirette e documenti l'odissea degli ebrei in quell'autunno del '43, Lidia Rolfi, deportata a Ravensbruk e Giorgina Arian Levi, direttrice del periodico ebraico «Ha Keillah». Parteciperanno anche alcuni cittadini di Borgo San Dalmazzo testimoni diretti di quel periodo.

La mattina dopo, sabato 19, Alberto Cavaglion, Lidia Rolfi e Giorgina Arian Levi saranno ospiti della scuola media per un incontro con gli studenti. Alle 11 nella piazza del Quartiere dove sorgeva il campo di concentramento, sarà inaugurata una lapide a ricordo di quel drammatico avvenimento.

«Questa serie di manifestazioni vuole essere un modo diverso di ricordare la barbarie nazista e fascista — spiega l'assessore per la Cultura Franco Cafà —. Troppo spesso queste ricorrenze assumono un taglio retorico, accademico, ed è certamente il servizio peggiore che si può fare all'antifascismo». p. p. l.

Bra — Si è costituito un nuovo circolo culturale intitolato a Filippo Turati di cui è stato eletto presidente il prof Alfredo Mango. Come prima iniziativa il circolo ha aderito alla rassegna «Mercoledì cinema» in programma al Politeama inoltre ha invitato, per una conferenza sulla chiesa di Santa Chiara, Paolo Portoghesi, presidente della Biennale di Venezia.

L'appuntamento è per venerdì 11

Festa dell'aerobica e culturismo a Cuneo

CUNEO — *Lo dicono anche le indagini statistiche: è il momento dell'aerobica, la ginnastica eseguita a suon di musica. I libri e le cassette di Jane Fonda, Sydne Rome e Lara Saint Paul, le «maestre» di questa nuova moda sono tra i più venduti e le palestre che si dedicano all'aerobica sono sempre più numerose.*

Una «febbre» che ha contagiato anche il Cuneese e Anna Blengino, titolare di «Gim & Music», la prima che in città ha pensato di abbinare la musica all'esercizio fisico, ha organizzato per la sera di venerdì 11 novembre una «Gran festa dell'aerobica», cui parteciperanno alcune delle stars internazionali di questa disciplina.

Qualche nome: William Skif - Carter, negro americano, considerato il maestro e l'inventore, con Jane Fonda, della ginnastica a suon di musica; Jocelin e Stephanie, del «dance aerobic center» di Saint Tropez. Scenderanno in pista tra il pubblico e insieme con gli spettatori, si esibiranno in frenetici esercizi al ritmo della disco-music.

Uno spazio della serata — che si terrà alla nuova discoteca di Borgo San Dalmazzo «Paolino B» — sarà dedicato al culturismo, con protagonisti gli atleti, uomini e donne, del centro «Duprat» di Torino. una vera e propria rassegna di muscoli di ambo i sessi.

«Poi sarà la volta della disco music — dice Anna Blengino — con un ospite d'eccezione. Tom Hooker, idolo delle teenagers e re dei pattini a rotelle».

Infine un angolo dedicato alla danza con il gruppo di Giordana Goggi di Tivoli che presenterà un passo moderno, e un'allieva del teatro Erba di Torino per la contemporanea.

«L'invito è esteso a tutti gli appassionati dell'aerobica — conclude Anna Blengino —. p. p. l.

Il cartellone della stagione teatrale al Politeama

Saluzzo apre con Pirandello proposto da Pagliai-Gassman

Paola Gassman e Ugo Pagliai, protagonisti a Saluzzo

SALUZZO — Interessante cartellone per la stagione teatrale, che dal 14 dicembre andrà in scena al Politeama Civico.

Sei gli spettacoli previsti dal programma: mercoledì 14 dicembre s'inizierà con «Liolà», di Pirandello, con Ugo Pagliai e Paola Gassman, lunedì 16 gennaio, vi sarà «La dama di Chez Maxim», di Feydeau, con Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi; il 2 febbraio «La regina Cristina», di Strindberg, con Manuela Kustermann, giovedì 22 marzo, «Sor Todero brontolon» di Goldoni, con Gastone Moschin e Maddalena Crippa, infine, il 2 aprile «Assassinio nella cattedrale» di Eliot, con Giulio Bosetti.

Dal 7 dicembre (e fino al 13) s'inizieranno le vendite dei biglietti nell'ufficio della Pro Loco. Il prezzo dell'abbonamento all'intero programma è di 32.500 lire, per ogni spettacolo il biglietto costa 8500 lire. a. ge.

MOSTRE E ARTISTI

a cura di Claudio Ferraresi

Bra — Alla galleria Gilgianna arte moderna, in via Vittorio Emanuele 37, domani, alle ore 17, verrà presentata la cartella di acqueforti e acquetinte «Nel bosco», dedicata al mondo della natura di Calandri, Soffiantino, Paulucci e Tabusso. Naturalmente, fa da piacevole sfondo la mostra dei quattro splendidi autori torinesi fino al 27 novembre.

Bra — Alla galleria Vittoria, in via Vittorio Emanuele 215, successo per la mostra di Lisa Alleri, allieva di Giovanni Bellonaino e pittrice di sianci istintivi e di freschee e passionali intuizioni della natura. Una pittura, che spazia dall'interpretazione del paesaggio alla figura e alla natura morta, senza porsi molti problemi di scelte particolari. La mostra chiude il 15 novembre.

Alba — La galleria Il Bagatto, in via Pietrino Belli 7, ospita i lavori pittorici di Corrado Frateantonio, Pino Ponti, Paolo Veneziani, Tarantino, Fausone e altri ancora, con scelte di notevole gusto e importanza artistica. La rassegna termina questa sera, e vale ancora una visita.

Fossano — Alla galleria Floriana, in viale Mellano 9, si apre domani mattina alle ore 10,30 la personale del maestro toscano Guido Bucci, presenza artistica amica, ormai di casa nostra da parecchi anni. La rassegna prosegue fino al 1° dicembre, e tutti siete invitati ad ammirare le sue splendide figure femminili che costituiscono ormai un classico della pittura italiana, oltre alle suggestive marine e alle nature morte.

Racconigi — Nella chiesa delle Clarisse, merita una visita attenta la mostra di Giampiero Labbate, che presenta, sino al 13 novembre, opere con tecnica pittorica applicata in modo suggestivo alla fotografia, di raro interesse. L'esposizione, unica nel suo genere, si prefigge una ricerca tecnica importante senza tralasciare nulla alla poetica.

Racconigi — Lo studio Racconigi arte antica e moderna, in piazza Roma 10, presenta la grafica di Ugo Nespolo fino al 24 dicembre, con inaugurazione oggi alle ore 17,30. Saranno esposte dieci serigrafie a colori, tratte da «Le avventure di Pinocchio», e sette, tra serigrafie e multipli, tra cui quello splendido di «Azzurra», che è anche diventato il manifesto ufficiale degli sponsor.

«Il trovarobe» oggi a Cuneo

CUNEO — Nuovo appuntamento, per tutta la giornata di oggi, con «Il trovarobe», il mercatino delle robe usate e del piccolo antiquariato organizzato nella splendida cornice di contrada Mondovì dalla Pro Cuneo.

Per tutto il giorno i commercianti esporranno su bancarelle libri e stampe antiche, piccoli e simpatici pezzi da collezione, mobili di un tempo. (l. s.)

Il maneggio di Marene è una palestra specializzata nella riabilitazione equestre

L'handicappato si cura in groppa a un cavallo

La terapia, molto indicata anche per i bambini, conferisce al malato una progressiva miglior padronanza del proprio corpo

Il cavallo dà ora un prezioso aiuto nella cura degli handicappati. (Foto La Stampa - Ugo Liprandi)

MARENE — In sella a Maruska, una paziente cavalla baia, Silvano si diverte molto: le parla, sorride, le accarezza il collo, ammicca ai genitori che, al di là delle transenne del maneggio, seguono senza alcuna apprensione le sue evoluzioni. Non ci sarebbe nulla di insolito se Silvano non fosse un bambino handicappato, che come decine di suoi coetanei di tutta la provincia ogni sabato monta a cavallo anziché affidarsi ad una «normale» terapia riabilitativa.

Il maneggio coperto di Marene, ricavato in uno dei tanti capannoni sorti negli ultimi anni nella piana tra Savigliano e Bra, non è una pista per appassionati di quadrupedi ma una palestra specializzata: un centro — l'unico esistente in Piemonte oltre a quello annesso al circolo ippico di Acqui Terme — riconosciuto dall'Anire, l'associazione nazionale per la riabilitazione equestre.

Nata in Italia intorno al '75 per iniziativa di un gruppo di medici lombardi [illegible] prattutto da Lyons, ma sperimentata da decenni nei paesi del Nord Europa (in particolare in Gran Bretagna, Norvegia e Danimarca), l'ippoterapia è una «scuola» che propone un diverso trattamento degli handicap fisici e psichici, basato sull'impiego del cavallo come strumento.

Invece di svolgere gli esercizi a terra, o sdraiato su un lettino, il paziente (quasi sempre un ragazzo affetto da lesioni neuromotorie di varia natura; ma l'ippoterapia è adatta anche agli adulti, con la sola esclusione dei soggetti portatori di handicap gravissimi) segue le indicazioni del [illegible] terapista stando in groppa a un cavallo, che col suo movimento cadenzato e la sua docilità non passiva gli trasmette una progressiva presa di coscienza e padronanza del corpo.

«I benefici dell'ippoterapia — dice la dottoressa Daniela Citterio, responsabile del [illegible] e consulente del centro di Marene — sono dimostrati statisticamente e scientificamente. Dal punto di vista somatico, l'eseguire gli esercizi a cavallo, sotto la guida di un terapista specializzato, influisce sul tono muscolare, sull'equilibrio, sulla coordinazione e sul rapporto spazio-tempo. Sotto l'aspetto psicologico, poi, i vantaggi sono evidenti. Praticata com'è al di fuori delle strutture ospedaliere e in un ambiente dove si respira un'atmosfera distesa, a stretto contatto con la natura, l'ippoterapia determina nel paziente un atteggiamento molto positivo. Un giovane minorato che non ha fiducia in sé, sul cavallo si sente protetto autonomo».

«Sta di fatto che i frequentatori del centro svolgono più esercizi molto più volentieri qui che nelle palestre tradizionali — aggiungono il neurologo Giovanni Bergesio e il farmacista [illegible] Porro per [illegible] l'adesione all'ippoterapia ha rappresentato una naturale evoluzione del suo grande amore per i cavalli. L'handicappato si dimostra attivo, interessato, motivato ad accettare lo sforzo che il trattamento richiede».

Oggetto di studio a livello universitario, l'ippoterapia tarda ad ottenere il riconoscimento delle strutture sanitarie pubbliche: solo a Piacenza e in poche altre zone d'Italia esistono centri convenzionati con le Usl.

Anche a Marene l'attività del maneggio è il frutto dell'iniziativa spontanea di un piccolo gruppo di persone: i [illegible] Matteo Soldano e Roberto Parola, che hanno messo a disposizione i cavalli Maruska e Woolf, il fisioterapista Riccardo Anssldi di Bovès, che gratuitamente presta la sua opera nelle ore libere, il braidese dottor Porro, entusiasta propugnatore di ogni attività che abbia a che fare con l'equitazione.

Grazia Novellini

Dalla fondazione (1511), voluta da Margherita di Foix, ad oggi

Storia della diocesi di Saluzzo

SALUZZO — Il 29 ottobre del 1511, papa Giulio II — con una bolla pontificia — istituiva la diocesi di Saluzzo che, distaccata da quella di Torino, si estendeva su tutto il territorio del Marchesato e su certi paesi dell'Albese e dell'Astigiano. Aveva così inizio una nuova fase della lunga storia [illegible] sempre intimamente legata alla storia cittadina e — come questa, del resto — non sempre [illegible].

La storia della diocesi di Saluzzo [illegible] volume appena uscito in libreria [illegible] parroco di [illegible] don [illegible] «I vescovi di Saluzzo - Cronologia dei pastori della Diocesi dal 1511 al 1983», edito da «L'Artistica» di Savigliano in collaborazione con la Società per gli studi storici, archeologici e artistici della provincia di Cuneo.

Don Dao, che è stato in passato rettore del Seminario cittadino di San Nicola, è un noto storico della chiesa locale: nel 1965 pubblicò infatti l'opera «La Chiesa nel Saluzzese fino alla costituzione della diocesi di Saluzzo», opera della quale il volume attuale è ideale completamento. Ed è volume di facile consultazione, scritto in ordine cronologico per meglio comprendere le vicende storiche, umane ed ecclesiastiche che si sono susseguite, intrecciate, scontrate nel corso dei secoli dal primo vescovo Giovanni Antonio della Rovere all'attuale Pastore mons. Antonio Fustella.

A volere la diocesi a Saluzzo fu la marchesa Margherita di Foix, vedova di Ludovico II che morì a Genova mentre faceva ritorno da Napoli, città della quale era vicerè per conto della Francia.

Margherita di Foix, tutrice del figlio Michele Antonio, mosse tutte le protezioni e relazioni diplomatiche per ottenere l'autonomia del Marchesato dalla diocesi di Saluzzo, provocando, infine, un «concistoro segreto» nel quale i cardinali [illegible].

Don Dao riporta così nelle prime pagine del suo volume la bolla di papa Giulio II [illegible] grandi festeggiamenti [illegible] rocchie entravano a far parte della nuova diocesi. La Marchesa — per riconoscenza — inviò a Giulio II alcune brente di vino Pelaverga della Valle Bronda. Il vino piacque e, a ogni vendemmia, carri di Pagno e Castellar partivano alla volta di Roma, come ricorda nel suo «Charnecio» Giovanni Andrea Saluzzo di Castellar.

[illegible] — scrive nella sua presentazione il prof. Piero Camilla — [illegible]

vescovi di Saluzzo possono essere considerati i fratelli Vacca (vicari generali), Bernardino prima e Antonio poi, che, saluzzesi autentici, qui lo sostituiscono. E Bernardino ben prima ancora, l'8 settembre del 1491, aveva posto, in una solenne cerimonia pubblica alla presenza del marchese, la prima pietra dello splendido Duomo.

Trentadue sono i «Pastori della diocesi», dei quali don Dao riporta gli elenchi con date [illegible] Giovanni Antonio della Rovere (1511-1512), Sisto della Rovere (1512-1516), Giuliano Tornabuoni [illegible] Tornabuoni (1530-1546), Filippo Archinto (1546-1554), Cristoforo Archinto (1556), Gabriele Cesano (1556-1568), Giovanni Maria Tapparelli (1568-1581), Luigi Pallavicino (1581), Antonio Pichot (1583-1587), Giovenale Ancina (1602-1604, poi beatificato), Ottavio Viale (1608-1624), Agostino Solaro (1625), Giacobino Marenco (1627-1635), Pietro Bellino (1636-1641), Agostino Della Chiesa (1642-1662), Carlo Piscina (1664-1668), Nicolao Lepori (1668-1686), Ludovico Thevenardi (1688-1697), Carlo Giuseppe Morozzo (1698-1729), G. Battista Lomellino (1729-1733), Filippo Porporato (1741-1781), Gioachino Lovera (1783-1799), Carlo Vittorio Ferrero della Marmora (1805-1824), Antonio Podestà (1828-1836), Antonio Gianotti (1837-1863), Lorenzo Gastaldi (1867-1871), Alfonso Buglioni di Monale (1871-1894), Mattia Vicario (1895-1901), Giovanni Oberti (1901-1942), Egidio Luigi Lanzo I° (1943-1973), Antonio Fustella.

Alberto Gedda

LA POSTA DEI LETTORI

Sollecito intervento della Cri di Mondovì

Mi riferisco all'articolo pubblicato [illegible] 1-11-83 [illegible] pagina di Cuneo e Provincia [illegible] grave incidente stradale occorso la sera del 29 ottobre in dipendenza del quale due giovani hanno perduto la vita, mentre altri tre hanno riportato lesioni personali.

Tale articolo contiene inesattezze ed il suo titolo, in particolare, lascia chiaramente trasparire un addebito di negligenza nei confronti di chi ha prestato il soccorso e cioè la Croce Rossa Italiana — Volontari del soccorso — di Mondovì. In proposito le faccio presente che i volontari di servizio vennero avvertiti dell'incidente alle ore 23 del 29 ottobre: immediatamente l'ambulanza partì e raggiunse il luogo ove l'incidente stesso si era verificato, località Borgiovanni di Villanova Mondovì, alle ore 23,10 furono subito soccorsi e caricati sull'ambulanza i giovani Claudio Basso e Sergio Gavotto (i due poi deceduti), e l'ambulanza raggiunse l'Ospedale di Mondovì alle ore 23,35.

Gli altri tre giovani erano già stati trasportati via dal luogo dell'incidente da automobilisti di passaggio, prima dell'arrivo dell'ambulanza (la quale, tra l'altro, giunse all'ospedale prima dell'arrivo degli automobilisti che generosamente avevano prestato soccorso ai tre giovani).

Come si può constatare, i volontari del soccorso della C.R.I. furono estremamente solleciti e tempestivi nell'espletamento del loro intervento, e non meritano quindi alcun sospetto di negligenza.

Mario Cagnasso
(Ispettore dei volontari del soccorso di Mondovì)

Spettacoli e taccuino

CINEMA

CORSO: Zelig
FIAMMA: Bing Bing
ITALIA: Ernesto e i suoi amici
NAZIONALE: Jeans e maglietta

ALBA
CORINO: Agente 007 operazione Octopussy
EDEN: Turbo time

BEINETTE
ASTRA: Rocky 3

BENE VAGIENNA
ALLODI: Cane e gatto

BORGO S. DALMAZZO
MODERNO: Il guerriero del ring
DON BOSCO: Rocky

BOVES
NUOVO: Così bello così dolce

BRA
IMPERO: Staying alive
POLITEAMA: Bing Bing
VITTORIA: Il pelamone

BUSCA
LUX: La notte di San Lorenzo

CARAGLIO
SPLENDOR: Una Magnum per McQuade

CHERASCO
[illegible]

CEVA
[illegible]

DOGLIANI
CIVICO: Tron

FOSSANO
ASTRA: 48 ore
[illegible]: Paolo Roberto Cotechino
POLITEAMA: Krull

MONDOVÌ
BERTOLA: Il buon soldato
ITALIA: 48 ore

ORMEA
ARISTON: Paolo Roberto Cotechino

PIASCO
LA ROSA: Tootsie

RACCONIGI
SAN GIOVANNI: Vado a vivere da solo

ROBILANTE
ROBILANTESE: Rocky

SALUZZO
CIVICO: 007 operazione Octopussy
ITALIA: Avventurieri ai confini del mondo
SPLENDOR: La casa del tappeto giallo

SAVIGLIANO
RITZ: Sapore di mare

FARMACIE
Cuneo: Della Valle, piazza Galimberti
Alba: [illegible], piazza Risorgimento
Bra: [illegible]
Ceva: [illegible]
Fossano: [illegible]
Mondovì: Zitti, via Meridiana
Saluzzo: San Martino, corso Piemonte
Savigliano: Bonelli, piazza Alfieri

ALLE TV

ERREUNO TV
20,40 Film: L'uomo che vendeva se stesso
22,10 Telegiornale
22,20 Sabato sport
23,55 Telegiornale
24 — Film della notte

TELECUPOLE
21 — Film Il ruolo
22,30 Tg 4 replica
23 — In diretta telefonica con il presidente [illegible]
0,40 Film [illegible]

G.R.P.
[illegible]

RETE 4
20,30 L'uomo nel mirino: poliziesco [illegible] dove scortare da Las Vegas a Phoenix una prostituta che tutti vogliono morta (1977)

STUDIO NORD
20,30 I tre volti della paura, tre episodi diversi ma ugualmente spaventosi tratti da Maupassant, Cecov e Tolstoi.

Consigli e accorgimenti tecnici per ridurre le spese fino al cinquanta per cento

I termosifoni con valvole permettono di regolare la temperatura. Ma hanno ancora successo, per le seconde case, i vecchi «putagé»

Come risparmiare sul riscaldamento

Ora c'è anche la caldaia con cervello elettronico

CUNEO — Il problema si ripropone puntuale ogni anno con la prima rata del gasolio da pagare: cosa fare per ridurre quella voce che nel bilancio familiare è sempre più consistente?

Secondo i dirigenti della Sipa, la società di petroli e affini con sede a Carrù, che ha in gestione, tra gli altri, gli impianti di riscaldamento di tutte le caserme della provincia, del supercarcere Cerialdo e del Municipio di Cuneo, si può risparmiare fino al cinquanta per cento, ma la maggior parte dei cuneesi neppure riesce a ridurre il consumo di un dieci per cento.

Motivo: pochi sono disposti ad affrontare la spesa che certe modifiche all'impianto di riscaldamento comportano. «*La gente chiede un preventivo e poi rinuncia* — spiegano i dirigenti della Sipa — *senza considerare che la spesa può essere recuperata in un paio d'anni*».

Ma vediamo alcune di queste innovazioni tecniche — peraltro in uso già da parecchi anni nei paesi del Nord Europa — che applicate possono garantire un risparmio di almeno un dieci per cento l'anno sul consumo di gasolio (in provincia l'ottanta per cento degli impianti di riscaldamento sono a gasolio o a olio combustibile).

«Le valvole termostatiche. Sono valvole simili a quelle comuni ma, grazie a un particolare congegno, consentono di avere temperature diverse nello stesso appartamento a seconda delle esigenze. Ogni valvola dispone all'interno di un soffietto con una piccola quantità di liquido che, aumentando la temperatura, evapora. Questo provoca l'aumento della pressione e la chiusura della valvola interrompendo così il flusso di acqua calda nel radiatore. Diminuendo la temperatura dell'ambiente, ovviamente, si verifica il processo inverso.

«*Se si desidera aumentare o diminuire il calore in una stanza* — spiegano i tecnici — *è sufficiente girare il pomello di regolazione graduato sulla temperatura desiderata. I vantaggi sono innumerevoli. Basti pensare ad un grande albergo: le camere libere — riscaldate per l'intera giornata alla stessa gradazione — potrebbero essere invece tenute per gran parte della giornata a una temperatura minima*».

Altra novità: la caldaia con il cervello elettronico. La Sipa ne ha una in funzione a Cuneo, all'asilo di viale degli Angeli. E' possibile programmare su computer le ore di accensione, la temperatura desiderata in quel particolare momento della giornata, la regolazione del calore a seconda delle condizioni atmosferiche.

Questo tipo di caldaia — disponibile anche senza cervello elettronico — assicura un venti per cento di risparmio: «*Ovviamente costa tre volte di più di una normale caldaia* — dicono alla Sipa — *ma con il risparmio realizzato si può ammortizzare la spesa in un periodo di tempo relativamente breve*».

Ci sono poi vari articoli termotecnici, dagli economizzatori di camino a prodotti chimici, liquidi speciali da iniettare nelle tubazioni che consentono di economizzare il consumo di gasolio. Comunque, pur non adottando questi accorgimenti tecnici, un sensibile risparmio lo si può ottenere con un'accurata manutenzione di tutto l'impianto di riscaldamento.

Ecco qualche consiglio. «*La caldaia deve esser pulita anche quattro, cinque volte l'anno perché un solo centimetro di fuliggine comporta un consumo superiore* — spiegano ancora i responsabili della Sipa —; *altro particolare molto importante è la taratura dell'impianto: l'apertura esatta degli ugelli, il tiraggio regolare del camino. Molta attenzione va anche prestata alla centralina che regola la temperatura perché oltre una certa gradazione la caldaia si comporta come l'automobile: lanciata a una velocità superiore a quella media consuma il doppio*».

Piccoli ma importanti accorgimenti, che da soli possono garantire una sensibile riduzione nel consumo di gasolio e quindi una rata meno cara. Un contributo decisivo può venire dall'installazione di doppi vetri a porte e finestre e dal rivestimento dell'abitazione con schiume o materiale che eviti la dispersione di calore.

La ditta «Durlit» di Saluzzo propone, ad esempio, il «rivestimento a cappotto». In che cosa consiste? «*Nell'applicare all'esterno del fabbricato un rivestimento particolare* — spiega uno dei titolari dell'azienda, Giuseppe Barolo — *costituito da polistirolo ad alto peso specifico legato con una fibra di vetro. Lo si può applicare a qualsiasi tipo di edificio e la spesa varia dalle 22 alle 30 mila lire il metro quadro*».

I vantaggi? «*Rispetto all'isolamento con le schiume garantisce il rivestimento completo della superficie, senza vuoti termici nelle vicinanze dei pilastri* — conclude Barolo —; *il risparmio lo si può quantificare, tranquillamente, in un cinquanta per cento l'anno*».

Pier Paolo Luciano

Savigliano: lezioni per un migliaio di bambini delle elementari nella piscina comunale

«Impariamo a scrivere, leggere e nuotare»

NOSTRO SERVIZIO

SAVIGLIANO — *Da alcuni giorni mille bambini delle scuole elementari di Savigliano hanno iniziato, nella piscina comunale coperta, i corsi di avviamento al nuoto e di perfezionamento. Le lezioni sono gratuite e si concluderanno ad aprile.* «Partecipano a questa iniziativa i bambini delle 3ª 4ª e [illegible] — dice Guido Cuteri, *direttore dell'impianto saviglianese* —. I più piccoli prendono confidenza con l'acqua e fanno molta ginnastica prima d'entrare in vasca; quelli che conoscono già le nozioni fondamentali del nuoto seguono un corso di perfezionamento per migliorare la tenuta atletica e lo stile. In vasca ci sono sette istruttori specializzati, in grado d'affrontare qualsiasi problema».

L'iniziativa è stata battezzata «A scuola imparo a leggere, scrivere e nuotare» ed è stata lanciata da Guido Cuteri con la collaborazione del Comune e delle direzioni didattiche. «Debbo dire — dice ancora *Cuteri* — che ho trovato una grande sensibilità da parte dei direttori Oreste Favole del 2° Circolo e Maria Scarampella del 1°. La scuola ha delegato due insegnanti, che hanno il ruolo di coordinatori e che debbono inoltre controllare che tutto proceda per il meglio. Giorgio Barberis e Marina Sidol seguono i bambini e cercano di aiutarli a superare i molti problemi che devono affrontare, primo fra tutti la paura dell'acqua».

Non molti anni fa i ragazzi saviglianesi avevano a disposizione per fare il loro nuotate i fiumi Maira e Mellera. In altre parole 40-60 giorni all'anno, tempo permettendo. Con l'apertura della piscina coperta questo problema è stato superato, anche se i saviglianesi non hanno risposto come dovevano alle aspettative del Comune. E a patirne di più sono stati, come sempre, i bambini. I genitori cercano molte giustificazioni parlando di orari difficili, pigrizia, stanchezza. «Con questa iniziativa — dicono alla piscina — le scuse dei genitori non sono più valide: al nuoto insieme all'insegnante e a tutta la classe non si deve più scappare».

Milano e Torino, le prime due città italiane ad aver adottato il nuoto come terapia correttiva, spendono mediamente 700 milioni all'anno per organizzare questi corsi, a Savigliano la presenza complessiva per tutta la durata delle lezioni si aggirano sulle 17 mila, con un costo decisamente inferiore alle grandi città. Mai però i soldi del Comune sono stati così ben spesi.

f. pan.

Savigliano. La piscina comunale coperta in occasione del trofeo internazionale Lavazza

Il nuovo presidente del Cap forse rinuncerà alla carica di sindaco

D'Alessandro, addio a Portofino per dirigere il porto di Genova?

I dieci «padroni» di Palazzo San Giorgio - Il primo fu il generale Canzio, nel 1903

GENOVA — Il nuovo presidente del porto di Genova D'Alessandro lavorerà nell'ufficio al «piano nobile» di Palazzo San Giorgio, lo storico edificio che si affaccia sul vecchio porto dove ha sede il Consorzio. In passato vi ha lavorato anche il generale Stefano Canzio, primo presidente, nominato subito dopo la creazione dell'ente nel 1903.

Nel 1909 a Stefano Canzio subentrò il senatore Nino Ronco che restò in carica fino al 1922. Da 1923 fu presidente fino al 1929 l'ammiraglio Umberto Cagni. Dal '23 al 1943 al vertice del consorzio ci fu Federico Negrotto Cambiaso. Dal 1943 al 1944, nel periodo bellico, la presidenza fu tenuta dal generale Francesco Poggiato.

Dopo una brevissima parentesi, dal gennaio 1944 all'aprile 1945, in cui fu commissario Nicola Bruno, il primo presidente della Liberazione fu Carlo Canepa, che restò in carica fino al 1948, quando subentrò Filiberto Ruffini che concluse il suo mandato nel 1953. Dal 1953 al '67 è presidente Francesco Manzitti e infine, dal 1967 al 14 luglio 1983, il presidente che ha battuto ogni record di permanenza a Palazzo San Giorgio: il professor Giuseppe Dagnino.

Il porto di Genova sotto i nove presidenti del passato si è ingrandito di sei volte, passando da un movimento di merci (sbarchi e imbarchi) di 6 milioni di tonnellate del 1903 agli 8 del 1939 ai 46 milioni di oggi.

Nel 1963 al porto si è aggiunto l'aeroporto e nel 1960 il porto petroli di Genova-Multedo.

Nel 1967 c'è stata la grande trasformazione con l'avvento dei container e con la creazione del primo terminal specializzato (Ansa)

Roberto D'Alessandro davanti al problema del porto di Genova

Manager alla Zanussi, arrivò in Liguria per un periodo di riposo - La sua amministrazione

PORTOFINO — Roberto D'Alessandro giunse «per caso», lui genovese, a Portofino per un periodo di riposo. Lavorava già alla Zanussi, a Pordenone. Un medico gli consigliò una settimana d'inverno al mare. Lui, temperamento socievole e amante delle compagnie rumorose, storse il naso. L'esperienza delle passeggiate nei boschi deserti, con il mare a picco nello «spleen» invernale, furono per lui uno choc.

Si trovò un appartamento sulla calata e lo affittò. Era, lo racconta ancor oggi sorridendo, la «tana» dello scapolo impenitente.

Oggi, nello stesso appartamento ci abita con la moglie Elisabetta Hobson e i tre figli, Pietro di 5 anni, Elena di 3 e Maria di un mese.

D'Alessandro a Portofino per una decina d'anni condusse vita mondana e «privata». Fu nel 1975 che accettò, per scommessa, la richiesta d'un gruppo di amici, tutti appartenenti alle vecchie famiglie di Portofino, di capeggiare una giunta «civica», che vinse inaspettatamente le [illegible]

Nel 1980 ci fu una seconda vittoria plebiscitaria.

«Avevo deciso di lasciare definitivamente nel 1985: dieci anni di amministrazione sono molti — ha detto D'Alessandro — anche per Portofino. Occorre un po' di ricambio. Ora, la nomina a presidente del Consorzio del porto cambia un po' le cose. Dovrò, credo, anticipare la chiusura del mio mandato. Credo che però il periodo in cui sono stato sindaco del "borgo più bello del mondo" che ho rivalutato più sul piano culturale che su quello mondano, sia stata la mia esperienza più intensa, sul piano umano» (p. l.)

Il commissario afferma che «si sta lavorando per una soluzione rapida»

Naggi: «Come sta la Fit»

In un documento ribadisce il suo impegno per ottenere iniziative industriali che «garantiscano un'occupazione non precaria» - Verifica sulla situazione nello stabilimento a 25 giorni dall'incontro con il governo - Nei giorni scorsi s'è tenuto l'esecutivo del consiglio di fabbrica - Mercoledì un'assemblea aperta

SESTRI LEVANTE — Mentre su Cornigliano e sulla siderurgia genovese in generale si addensano le nubi dei drastici tagli occupazionali, a Sestri Levante, sede della principale azienda privata della Liguria, la Fit Ferrotubi (tubi senza saldatura), si sta vivendo un momento di verifica a 25 giorni dal prossimo, si spera decisivo, incontro con il governo, previsto per il 29 novembre prossimo.

Nei giorni scorsi si è svolto un esecutivo del consiglio di fabbrica e della Flm, nel quale è stato fatto il punto della situazione a sedici mesi dalla chiusura della fabbrica. L'ultimo summit con il governo, che risale al 27 ottobre scorso, *«è apparso ancora interlocutorio e contraddittorio sulle reali prospettive di soluzione* — si legge in un documento sindacale —, *ma ha fatto comunque emergere alcuni dati che vanno acquisiti "politicamente"».* Si tratta della continuità del rapporto e del confronto con i ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali, e della conferma della validità di un polo produttivo integrato acciaieria-laminatoio a Sestri Levante (smentendo quindi chi temeva l'utilizzo, in un futuro assai poco roseo, della sola acciaieria di Trigoso, magari finalizzata al rifornimento della Dalmine o del solo Tubificio).

Essenziale, infine, l'esigenza di definire in tempi rapidi la costituzione di una società in grado di rilevare gli impianti e l'occupazione [illegible] re il rilancio produttivo della fabbrica. *«Questi elementi —* sottolinea il sindacato — *devono concretizzarsi».*

In particolare vengono elencati alcuni punti essenziali. Il programma dovrà infatti avere in sé punti di riferimento sia di partenza che di arrivo, con i relativi impegni certi di finanziamento. Qualsiasi soluzione che veda momenti transitori (come ad esempio la ripresa di un settore della fabbrica prima di un altro) deve essere portatrice di un consolidamento occupazionale e produttivo.

La scelta delle iniziative comprende un'assemblea aperta, prevista per mercoledì 9, incontri con la città e sensibilizzazione delle istituzioni e degli enti locali, una proposta di sciopero generale [illegible] industria. Infine la preparazione di una manifestazione nazionale dei lavoratori della Fit da tenersi a Roma, *«qualora* — si precisa — *nell'incontro governativo non emergessero elementi positivi».*

Anche da parte del commissario straordinario Giancamillo Naggi è venuto, ieri, un contributo di verifica in un documento di quattro pagine rivolto ai lavoratori. Naggi sottolinea, tra l'altro, che nell'attuale fase, che potrebbe far pensare a una diminuzione della portata del vecchio piano di ristrutturazione della Fit (quello, per intenderci, che prevedeva la produzione di 350 mila tonnellate di tubi all'anno), in realtà si sta lavorando *«in modo concreto e realistico, e perciò credibile, [illegible] pida. La vostra unità e la vostra mobilitazione* — continua Naggi rivolto ai lavoratori — *hanno consentito di tenere aperto il tavolo di discussione; la determinazione intelligente del sindacato ha costituito il giusto pungolo per tutti; la coralità degli interventi di amministrazione dei partiti ugual, infine ha rappresentato il momento di unità per aver compreso che tutti si vince o tutti si perde».*

Marco Raffa

NELLE PAGINE DI ECONOMIA

Le reazioni alla nomina di D'Alessandro

di Paolo Lingua

Presto il via ai lavori per la pretura di Recco

Il nuovo edificio sorgerà all'angolo fra via Marconi e via XXV Aprile

RECCO — S'è iniziato il conto alla rovescia per i lavori di costruzione del nuovo palazzo della Pretura, che sorgerà tra via Marconi e via XXV Aprile. Si tratta dell'ultima area di proprietà comunale nel centro cittadino, vincolata dal piano regolatore generale a servizi di pubblica utilità.

Per la realizzazione dell'opera è stato ottenuto un finanziamento di un miliardo e 754 milioni da parte del ministero di Grazia e Giustizia. L'appalto per l'esecuzione dei lavori è stato conferito dalla giunta alla ditta «Movimenti Terra e Strade» di Cavalli di Collecchio, in provincia di Parma. La ditta emiliana ha vinto la gara con un ribasso di oltre il 22 per cento.

Da parte della prefettura di Genova è già arrivato il «nulla osta» per quanto riguarda le disposizioni della legge antimafia. Quando la delibera di giunta relativa all'approvazione della gara e al conferimento dell'appalto sarà divenuta esecutiva, l'iter burocratico sarà praticamente concluso.

Il progetto dell'edificio sede della Pretura è dell'architetto Nestore Oneto. Sarà un palazzo di quattro piani, con ossatura in cemento armato e ferro, rivestito di vetrate isolanti color bronzo. Per Recco si tratterà di una novità assoluta, molto differente rispetto allo «stile» delle costruzioni cittadine, e che, probabilmente, non mancherà di provocare qualche discussione di tipo estetico.

Con il trasferimento della Pretura, che nel prossimo futuro dovrebbe ampliare i propri compiti, si libereranno i locali attualmente occupati nel palazzo comunale. Ciò dovrebbe consentire di reincorporare l'ufficio tecnico.

A fianco della Pretura è prevista la costruzione di un altro complesso, destinato a caserma dei carabinieri, che potrebbe ospitare anche la Guardia di Finanza o gli uffici della Sip, che dispongono di spazi limitati. Per questa costruzione occorreranno però altri finanziamenti. I due corpi non dipendono infatti dal ministero di Grazia e Giustizia e pare improbabile che l'amministrazione possa «stornare» parte della cifra eventualmente rimasta per iniziare i lavori. **a. pl.**

L'ex villaggio turistico olandese fu chiuso l'anno scorso

Abusi al Parco delle Villette la documentazione in pretura

SESTRI LEVANTE — Nel giro di pochi ultimi giorni un voluminoso fascio di documenti, elaborati tecnici e carte bollate arrivò sul tavolo del pretore di Sestri Levante Loris Pirosei. Mittente l'ufficio tecnico-legale del Comune. Si tratta della complessa documentazione relativa alla vicenda del Parco delle Villette, l'ex villaggio turistico olandese chiuso dal dicembre scorso e sul quale pende il sospetto di grosse irregolarità edilizie, tanto che il sindaco Piccinini, con una ordinanza emanata il 21 ottobre scorso, ha bloccato i lavori in corso per la ristrutturazione degli edifici.

Il viaggio del plico sarà brevissimo: la pretura occupa il primo piano di Palazzo Pallavicino, sede del Comune; molto più ampio invece il raggio delle indagini che sembra stiano interessando anche l'Olanda dove — all'Aia — ha sede la società Invesetering che fino al maggio dell'82 risultava proprietaria dei 71 bungalow del parco. Le inchieste in corso infatti procedono in due direzioni: una, forse la più semplice ma anche la più importante dal punto di vista locale, riguarda il presunto cambio di destinazione d'uso del complesso da villaggio turistico a complesso residenziale, che sarebbe stato eseguito senza alcuna licenza edilizia. «Quando i tecnici del Comune si sono accorti che qualcosa non andava nelle ristrutturazioni — ha spiegato ieri l'assessore all'Urbanistica Natalino Calani — erano già stati modificati una cinquantina di bungalow; alcuni avevano subito sopraelevazioni, altri, viste le ridotte dimensioni e i due posti letto per villetta, erano stati accorpati dando vita a vere e proprie abitazioni».

A quanto pare la maggior parte delle modifiche abusive era occultata, tanto da rendere necessario l'intervento del pretore che ha autorizzato controlli all'interno dei bungalow: sono così stati scoperti i lavori eseguiti senza licenza. La seconda inchiesta riguarderebbe invece la compravendita (ufficialmente per 800 milioni) dell'intero complesso da parte di una s.r.l. milanese.

Si sussurra però che nell'operazione i miliardi circolati e finiti in Olanda siano stati in realtà quasi due. Potrebbe perciò configurarsi (una supposizione peraltro non suffragata da elementi precisi, visto che sulle indagini dell'Intendenza di finanza vige il massimo riserbo) anche il reato di trasferimento illecito di capitali all'estero.

Al di là di ogni considerazione e in attesa della verifica da parte della magistratura, la vicenda comunque ha sinora portato ad un primo, negativo risultato: il netto calo delle presenze straniere nell'estate '83. **m. r.**

Una «tirata d'orecchie» di Grillo a Gamalero

«Scaramucce» tra assessori per le spese della Regione

GENOVA — Luigi Grillo, dc di La Spezia, da due mesi assessore al Bilancio della Regione, ha una piccola polemica «privata» (ma non troppo) nei confronti del collega Gustavo Gamalero: *«Eh, via, non si può, a ruota libera, sui moli di Imperia, com'è avvenuto l'altro giorno, anticipare spese e decisioni della Giunta, quando non sono ancora state decise».*

La «tirata d'orecchie» è bonaria e s'inquadra nelle piccole scaramucce degli assessori che cercano la gloria e il merito personale. Grillo incalza: *«E poi, non si può far continue confusioni fra gli alberghi, il turismo e Colombo. Le spese debbono essere preventivate e programmate. Inutile mettere al fuoco della legna per della carne che non c'è».*

Si parla di modificazioni al bilancio, che è ancora quello vecchio, del 1982 e del 1983, e Grillo vi ha posto mano insieme ai suoi collaboratori per predisporre le linee del bilancio preventivo del 1984, che però non sarà discusso e approvato prima della primavera. Ci sono delle novità sulla prassi e sulla filosofia dell'approvazione. *«La smetteremo una buona volta, con tutte le consultazioni, città per città, provincia per provincia, con cortei, macchine, trasferte come carovane, tempo perso a discutere senza costrutto. In una ventina di giorni le categorie economiche, e gli enti e i sindacati saranno rapidamente consultati e messi al corrente dei documenti, poi si provvederà alla sua approvazione».*

Grillo è animato da uno spirito di severità: *«Risparmieremo sulle fotocopie, cercheremo di recuperare produttività nel personale, installeremo l'orologio marcatempo».*

In attesa di politiche di maggior rigore Grillo ha annunciato una «leggina» per il recupero dei residui passivi che, in un bilancio come quello della Liguria, sono mediamente una quarantina di miliardi all'anno. Considerato che la disponibilità «ad libitum» (cioè le spese non predeterminate dal governo) si aggira sui 140 miliardi, la cifra non è da poco.

Il recupero dei residui passivi consentirà così una serie di interventi e «spesette», si va dagli 800 milioni per le colture di mitili ai tre miliardi per le opere di miglioramento del porto di Imperia, a diverse «tranche» di alcuni miliardi ciascuna per l'edilizia popolare e sociale. **p. l.**

Sarebbe allacciato con quello dell'Usl

Chiavari, in Comune arriva il computer?

CHIAVARI — Come altri Comuni del Tigullio (Lavagna, per esempio) anche Chiavari ha da tempo in progetto la modernizzazione dei propri servizi con l'adozione del computer. La soluzione ottimale, quella appunto adottata da Lavagna, è il relativamente poco costoso allaccio all'elaboratore della 19ª Unità sanitaria locale.

Tutto sembrerebbe filare per il meglio, ma i comunisti, che con Franco Clemente hanno inviato in questi giorni un'interpellanza al sindaco, non sono d'accordo. Secondo il documento del pci, articolato in sette punti, il processo di computerizzazione dei servizi comunali ha finora subito rallentamenti ed impedimenti di notevole entità.

«E' inammissibile e sintomo di inefficienza amministrativa — scrive Clemente — *che dopo tre anni non si sia ancora realizzato tale servizio».*

Nei punti precedenti il consigliere comunale chiede al sindaco quale sia lo stato delle trattative con l'Usl e della preparazione tecnico-organizzativa delle strutture e del personale. Con l'informatizzazione dei servizi comunali (acquedotto, paghe dipendenti, anagrafe elettorale, ragioneria, bilancio) si trarrebbero vantaggi.

«Tanto per fare un esempio — sottolinea Clemente commentando l'interpellanza — *il servizio delle bollette acquedotto, attualmente (bilancio 1983), costa al Comune 40 milioni: le bollette, che arrivano con mesi di ritardo, giungono da Roma dove vengono preparate da una ditta privata».* **m. r.**

Manca il personale a Chiavari

Uffici giudiziari sull'orlo del caos

CHIAVARI — La cronica carenza di organici degli uffici giudiziari del Foro di Chiavari, che comprende oltre al tribunale e alla pretura cittadina anche le preture di Rapallo, Sestri Levante e Recco, è al centro di una presa di posizione dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori.

In un documento, emesso ieri al termine di una seduta, vengono fornite le cifre del disagio: al tribunale di Chiavari — si legge — mancano due giudici, trasferiti e finora non ancora sostituiti; alla cancelleria penale, su un organico di quattro unità, compreso un capo dirigente, è presente solo un cancelliere. Problemi anche nelle preture: a Chiavari su due cancellieri ne è presente uno solo; a Rapallo, con lo stesso organico teorico, non ce n'è neppure uno e mancano anche i tre coadiutori.

«Una situazione gravissima — conclude il documento dell'Ordine forense — che danneggia le categorie e soprattutto i cittadini».

Il documento, che è stato inviato a tutti gli organi periferici e centrali della magistratura, si conclude riservandosi una verifica — prevista per il febbraio dell'84 — della situazione. **m. r.**

Banco Chiavari rivaluta beni immobili

GENOVA — Il consiglio di amministrazione del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure ha preso in esame la situazione patrimoniale ed economica al 30 settembre rilevando un «equilibrato andamento della gestione».

Il consiglio ha anche deliberato di procedere alla rivalutazione monetaria dei beni immobili con conseguente iscrizione di una speciale riserva.

L'opera costerebbe almeno 100 miliardi: probabilmente non verrà mai fatta

Rapallo: un acquedotto troppo caro per dissetare i Comuni del Levante

RAPALLO — Ogni tanto si torna a parlare dell'acquedotto di Giacopiane, quello che dovrebbe risolvere i problemi dell'approvvigionamento idrico del Levante, e ogni volta questa realizzazione appare sempre più remota. Lo spauracchio della «grande sete» come qualcuno l'ha definita, dunque, è destinato a far capolino ancora per molto tempo nel bel mezzo delle stagioni estive, con i disagi che tutti possono immaginare per i centri turistici della Riviera. Da qualche anno a questa parte la situazione è leggermente migliorata (grazie alle piogge), ma molti certamente ricorderanno che durante gli Anni Settanta per molte estati i cittadini di Rapallo, tanto per fare un esempio, ebbero l'acqua razionata.

Dell'acquedotto di Giacopiane si è parlato l'altra sera nel corso di un incontro svoltosi al Golf Club promosso dal Lions di Rapallo, Santa Margherita e Portofino, cui hanno preso parte i progettisti dell'impianto (ing. Brizzolara e Stura), politici ed amministratori della Regione e della Provincia e rappresentanti di parecchi Comuni interessati all'acquedotto; tra gli intervenuti, il presidente della Provincia, Elio Carocci, e l'assessore regionale all'Ambiente, Giuseppe Merlo.

Molti ed interessanti gli interventi, ma alla fine della serata aleggiava tra i convenuti un certo pessimismo. La realizzazione dell'acquedotto di Giacopiane appare molto difficile perché si frappongono ostacoli quasi insormontabili da superare, primo tra tutti l'altissimo costo dell'opera la cui costruzione, tra l'altro, richiederebbe moltissimi anni: si parla di un primo stralcio di 60 miliardi, e di un centinaio ad impianto ultimato, e la cifra con il passare del tempo è destinata fatalmente a lievitare.

Una spesa che in pratica prosciugherebbe le risorse di tutti i Comuni, costringendoli a non accendere altri mutui per svariati anni.

Altro problema di non semplice soluzione perché si tratta di conciliare più volontà: la scelta dello strumento giuridico per arrivare all'ottenimento del mutuo. In questo senso però, se non altro, c'è la buona volontà da parte di tutti. Il presidente della Provincia Carocci ha annunciato infatti che tra breve saranno inviate tutte le amministrazioni comunali, interessate alla costruzione dell'acquedotto di Giacopiane per la scelta appunto dello strumento giuridico, cioè il consorzio di Comuni.

Il «progetto Giacopiane» prese le mosse parecchi anni fa, esattamente nel 1973, quando la Provincia nominò una commissione per il reperimento di nuove risorse idriche: fu indicato il lago appenninico di Giacopiane, a Nord di Borzonasca, che consentiva un uso promiscuo delle acque (idroelettrico e idropotabile).

Stefano Bonati

L'on. Biondi a Lorsica e Orero

CHIAVARI — Il ministro per l'Ecologia on. Alfredo Biondi ha presenziato ieri alla commemorazione dell'anniversario della Vittoria nei Comuni di Lorsica e Orero in val Fontanabuona.

Erano presenti i sindaci dei due Comuni e l'assessore regionale Gustavo Gamalero.

Il ministro è stato ricevuto dalle autorità locali e, dopo la celebrazione della messa, ha deposto corone di alloro al monumento ai caduti, quindi l'orazione ufficiale.

Lo Stefanel ad Albaro contro gli jugoslavi, la Del Monte a Budapest di fronte al temuto Vasutas

Nelle Coppe Recco-Savona come Roma-Juve?

GENOVA - Il Recco Stefanel sferra l'attacco all'Europa. Questa sera, allo stadio del nuoto di Albaro, la corazzata di Imre Szikora affronta gli jugoslavi dello Jug Dubrovnik nel match di andata della semifinale di Coppa dei Campioni, e cercherà di vincere con un margine di vantaggio che le consenta di affrontare il ritorno con relativa tranquillità.

L'altra semifinale si disputa contemporaneamente a Berlino, dove i tedeschi dello Spandau se la vedranno con gli olandesi dell'Aac Alphen. Entrambe le partite di ritorno si disputeranno sabato prossimo e anche qui (come nelle Coppe europee di calcio) vale il criterio della differenza reti. La finale sarà ad andata e ritorno il 26 novembre e il 3 dicembre.

Dopo la presentazione ufficiale delle 20,30, Recco Stefanel e Jug Dubrovnik inizieranno la sfida alle ore 21: i recchelini hanno già affrontato ad Albaro la squadra di Djuro Savinovic nel primo turno della Coppa, ed allora persero per 11-8. Era un Recco Stefanel ancora in fase di rodaggio e la musica questa sera dovrebbe essere completamente diversa. «Siamo in gran forma — dice il presidente Eraldo Pizzo — e credo che due gol di vantaggio potrebbero bastare per il return-match».

Nel Recco Stefanel mancherà quasi sicuramente «Gu» Baldineti. Il giocatore ha sostenuto qualche allenamento in settimana, ma la sua condizione è ancora precaria. Potrebbe essere utilizzato in spezzoni di partita solamente in caso di estrema necessità. Nessun problema invece per Alberani, D'Altrui, Galli, Peri, Tixi, Tronchini, Castagnola, Ragosa, Bertazzoli, Caparro e Bosso. **s. c.**

SAVONA — Da ieri la Del Monte è a Budapest, dove domani sera alle 18,30 affronterà il Vasutas nella gara di andata della semifinale di Coppa delle Coppe. La Rari è al gran completo, visto che Pisano ha risolto i propri problemi di passaporto (legati al fatto di essere in servizio militare) e si è presentato all'aeroporto coi compagni.

Piuttosto, il mistero è nel Vasutas. Pare infatti che la squadra magiara non possa contare sui due fuoriclasse Horkai e Gerendas. I due sono militari, e secondo fonti attendibili (ma non confermate) potrebbero esser schierati solo nella squadra dell'Esercito, cioè la Honved. Si tratta di una delle tante voci che in questi tempi sono corse sul conto dei due campioni. «Solo domani sapremo la verità — ha detto Mistrangelo — cioè se quei due saranno in vasca o no».

Ovvio, quindi, che questo interrogativo pesi sulla vigilia non solo del Vasutas, ma anche su quella dei biancorossi. Un conto sarebbe infatti affrontare i magiari privi di Horkai e Gerendas, altra cosa trovarli al gran completo. «L'unica marcatura definita — ha detto Mistrangelo — sarà quella di Sciacero su Gerendas se quest'ultimo sarà in vasca».

In vasca la Rari schiererà all'inizio Crapis, Pisano, Bortolotto, La Cava, Sciacero, Fabrizio Falco e Del Gaudio. In panchina, pronti ad entrare per ogni evenienza, Zunino, Borsarelli, Rolandi e Francesco Falco. Per motivi di carattere economico la società e il tecnico hanno deciso di portare a Budapest solo undici elementi. «Non pensiamo assolutamente a una gara di contenimento — ha concluso Mistrangelo». **r. bg.**

Inutile coda del sindaco dal ministro dell'Interno

Vento aspetta da 7 giorni Scalfaro snobba Sanremo

Sul tavolo il problema del Casinò - Il primo cittadino si difende dalle accuse di «immobilismo» - De Mita chiamato in causa

SANREMO — Da sette giorni il sindaco Osvaldo Vento attende invano di essere ricevuto dal ministro degli Interni Scalfaro per avere lumi sul Casinò. Il primo cittadino ha chiesto il colloquio romano per vie gerarchiche, sia attraverso il prefetto di Imperia, dottor Vasco Alessandrini, sia investendo del problema i parlamentari dc Manfredi e Scajola.

L'altra sera in Consiglio comunale il sindaco Vento accusato di immobilismo soprattutto dai banchi dell'opposizione sulla pratica delle roulettes, ha risposto di avere fatto tutti i passi necessari e di essere in attesa di conoscere la data in cui Scalfaro intenderà riceverlo.

Perché il ministro degli Interni dopo avere sparato a zero contro i casinò e creato un certo allarme a Sanremo attraverso una serie di articoli su vari settimanali «snobba» il sindaco? Perché Scalfaro non riesce a trovare nel corso delle sue laboriose giornate cinque minuti da dedicare al «caso-Sanremo»? A palazzo Bellevue non se lo sanno spiegare.

«I rapporti della nostra città con l'ex ministro degli Interni Rognoni — dicono i funzionari — erano ben diversi. E anche allora a livello nazionale c'erano problemi di camorra, mafia, sequestri, P2, corruzione a ogni livello. Per il sindaco, come per altri amministratori, le porte del ministero erano sempre aperte. E questo non succedeva nella preistoria, ma sino a meno di due mesi fa. Oggi, con Scalfaro, invece, tutto sembra diventato impossibile».

Diversi consiglieri comunali stanno pensando di ricorrere, se non si sbloccherà la situazione, al segretario nazionale della dc. «De Mita — dicono — *alle ultime elezioni si è presentato capolista in Liguria. E' venuto a fare comizi anche nella nostra città, ha preso voti, conosce Sanremo, i sanremesi e le vicende che hanno travagliato la casa da gioco».*

Osvaldo Vento, pare avere le mani legate: non può che attendere. «*Se il ministro fosse comunista* — ha dichiarato l'onorevole Dino Napolitano, capogruppo consigliare del pci — *e noi andassimo a Roma, state tranquilli che ci riceverebbe subito*». Alcuni convergenti, e tra questi Pietro Mureddu, psdi, hanno chiesto alla dc, se non sarebbe il caso di costituire una delegazione per chiedere ufficialmente di essere sentiti da Scalfaro.

«*Anche perché* — ha detto Mureddu — *quando ci sarà finalmente questo benedetto incontro ci terranno spiegate serie cose negative che i giornali hanno scritto su Sanremo, quattro o otto orecchie sentiranno meglio di due*».

Roberto Basso

«Banda Cori» lunedì in aula

SANREMO — Riprenderà lunedì prossimo il processo contro la cosiddetta «banda Cori», un gruppo di persone spacciatori di eroina di Ventimiglia. Ieri mattina sono proseguite le arringhe della difesa.

L'avvocato Pendini ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per Paolo Morgana e Salvatore Ascolto.

r. d. [illegible]

Si delineano i reati ipotizzati per i 5 politici

Taggia: dati falsificati per il piano regolatore?

La documentazione sequestrata in Comune e nelle case degli amministratori all'esame del perito - Gli episodi poco chiari

TAGGIA — Sono tre i reati ipotizzati a carico dei cinque amministratori di Taggia (il sindaco Claudio Cerri, gli assessori Francesco Cepollina e Giacomo Lanteri, il presidente dell'Azienda di soggiorno Gaetano D'Amico, il consigliere Giuseppe Miraglia) inquisiti nell'ambito dell'inchiesta sul piano regolatore del Comune della Valle Argentina.

Nelle comunicazioni giudiziarie, infatti, oltre che di interesse privato in atti d'ufficio si parla anche di associazione per delinquere e, infine, di possibile falso in atto pubblico.

Le perquisizioni della Guardia di finanza nelle abitazioni dei cinque uomini politici e a Palazzo Soleri, sede del Comune hanno portato al sequestro di ben due quintali di documenti. Contengono tutto il tormentato cammino del piano regolatore dalle prime bozze e indagini preliminari (in particolare quella su Arma, eseguita nel 1980 dall'architetto Paola Muratorio, redattrice del piano), fino al «sì» del Comitato tecnico urbanistico di Genova, il 1° marzo 1983, anticamera della definitiva approvazione da parte del Consiglio regionale (ora bloccata).

Tutto il materiale è all'esame del geometra Giorgio Pistone di Sanremo, nominato dal giudice istruttore Giacomo Moraglia perito del tribunale. E' proprio dall'analisi minuziosa di questi documenti dovrebbero arrivare le risposte ai tanti interrogativi che gravano sulla vicenda. Perché, ad esempio, in un primo momento ad Arma erano state previste 26 zone di ristrutturazione, che poi invece sono diventate quarantadue?

Il lavoro della magistratura avrebbe già messo in luce un altro particolare inquietante. Sarebbero stati falsificati i dati urbanistici sui quali è stato poi costruito il piano. In particolare, per quanto riguarda gli edifici esistenti le abitazioni attuali sarebbero state «gonfiate», calcolando anche capannoni e cinematografi. Il motivo di questa operazione sarebbe semplice: nelle zone di ristrutturazione, l'incremento edilizio è calcolato in base alle dimensioni dei vecchi edifici. Più questi sono grandi, più si può costruire nuovi appartamenti. Nasce da questo fatto l'accusa di falso in atto pubblico.

Sarebbe il caso, ad esempio, della BR 34, sulle proprietà di Salvatore Dante (cognato di Gaetano D'Amico) e Giovanni Lanteri. Non solo: si tratta di un'azienda agricola, inserita quindi illegittimamente nelle zone di ristrutturazione (vi si prevede la costruzione di un palazzo di sette piani, per 23 metri di altezza, un intervento da dieci-dodici miliardi).

Analoghe irregolarità sarebbero state commesse per le BR numero 2 e 15, che interessano i cinematografi Cerri e Giardino, appartenenti al sindaco.

Sospetta anche la «storia» di un'altra zona di ristrutturazione, la numero 40 a monte dell'Aurelia, tra il quadrivio Rossat e il torrente: è stata prima bocciata dal Comitato tecnico urbanistico di Genova, poi, dopo un'osservazione dell'amministrazione comunale, inspiegabilmente approvata.

Si sta indagando anche per fare luce sui numerosi contatti sotterranei che ci sarebbero stati tra molti amministratori, l'architetto Muratorio e la Regione.

Il procedimento, contraddistinto dal numero 126/83, finora classificato «contro ignoti», dopo la svolta delle comunicazioni giudiziarie verrà circoscritto a determinati amministratori. Ma l'inchiesta potrebbe allargarsi a altri esponenti della maggioranza, che hanno approvato il piano o che avrebbero particolari legami di parentela con proprietari «beneficiati» dal Prg.

Il sindaco Claudio Cerri ribadisce quanto dichiarato subito dopo la riconferma a sindaco, quando già si attendevano i nuovi sviluppi dell'inchiesta: «*Sulla correttezza degli amministratori non ci sono dubbi. Come sindaco mi assumo la piena responsabilità di questa affermazione. Non c'è stato nessun tentativo di imporre determinate scelte al tecnico*».

Claudio Donzella

Riunione della Coop a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Oggi, prima del terzo congresso regionale della Coop che si terrà a Genova il 19 prossimo, si riunirà a Ventimiglia, nella sala consiliare, l'assemblea dei soci della città di confine.

(f. m.)

Un incredibile episodio l'altra sera nel night club Carosel di Sanremo pieno di clienti

Paga il conto «troppo caro», esce e quando ritorna spara al cameriere

E' un muratore di Taggia che poi ha cercato di fuggire facendosi scudo con un'entraineuse svedese, ma è bloccato sulla porta dai carabinieri

SANREMO — Sfiorata la tragedia per un conto troppo caro l'altra sera al «Carosel», un night club di via Tivoli alla periferia di Sanremo. Un giovane cliente calabrese, dopo un violento litigio con il proprietario del locale, ha esploso un colpo di pistola contro il cameriere rimasto gravemente ferito all'addome. Poi per fuggire si è fatto scudo con un'entraineuse. Ma ha fatto poca strada: sulla porta ha trovato una pattuglia dei carabinieri avvertiti da qualche inquilino dei caseggiati vicini. E' stato arrestato con pesanti imputazioni a carico: duplice tentato omicidio, rapina, minacce a mano armata porto e detenzione di pistola.

Protagonisti della vicenda Salvatore Speziale, 26 anni, muratore, originario di Cauloniа (Reggio Calabria), residente a Torino e domiciliato ad Arma di Taggia, in via Aurelia 263, lo sparatore; Pier Luigi Camorali, 30 anni, di Piacenza, cameriere (sembra con funzioni di «buttafuori») il ferito; Eva Landin, 31 anni, entraineuse svedese ed il proprietario del locale Luigi Curto 54 anni, di Sanremo.

All'origine dell'episodio un conto di 450 mila lire, giudicato eccessivo dal cliente anche se, a quanto pare, nella somma sarebbero state comprese anche le attenzioni di una ragazza del locale.

La cronaca dei fatti è stata ricostruita ieri mattina dai carabinieri, nel corso dell'interrogatorio di Salvatore Speziale e dei numerosi testimoni dell'accaduto. Il muratore ha fatto il suo ingresso al «Carosel» intorno alle 22 di giovedì. Ha ordinato da bere e si è intrattenuto con una entraineuse alla quale ha offerto un paio di consumazioni. Verso mezzanotte ha chiesto il conto. «Sono 450 mila lire», ha risposto Curto. Il giovane (ex dipendente dell'impresa che ha iniziato i lavori di costruzione del mercato dei fiori della Valle Armea) ha protestato sostenendo che si trattava di un furto. Poi però ha pagato ed è uscito dal locale. E' rientrato qualche minuto dopo: impugnava una pistola.

Il locale dove è avvenuta la sparatoria. Nel riquadro il feritore, Salvatore Speziale (Foto ...)

«*Rendetemi 450 mila lire* — ha gridato — *altrimenti ammazzo tutti*». Per far vedere che non scherzava ha esploso un colpo di pistola in aria che si è conficcato nel soffitto poco distante dal proprietario del locale. Curto, spaventato dall'inattesa reazione, ha restituito il denaro al cliente, poi per calma lo gli ha offerto un Cynar. A questo punto entra in scena Camorali, un giovane alto un metro 85, robusto, che ufficialmente fa il cameriere. Lo insulta, poi si avvicina per picchiarlo. «Fermati o sparo», grida Speziale preoccupato dalla prestanza fisica dell'avversario.

Quello prosegue e quando è a meno di un metro altro sparo. La pallottola gli si conficca nell'inguine. Camorali cade a terra dolorante in un lago di sangue. Il feritore choccato afferra per la gola Eva Landin e, puntandole la pistola, la trascina fino all'uscita. Qui trova due carabinieri del nucleo radiomobile e si conclude la sua «notte brava».

Camorali viene soccorso dalla Croce Rossa e ricoverato in reparto rianimazione dell'ospedale di Sanremo. Speziale trascorre la notte nella camera di sicurezza dei carabinieri. In mattinata è stato interrogato. Lo hanno assistito gli avvocati Quaregna e Pedrini.

Si è difeso dicendo che lo avevano imbrogliato, che rivoleva soltanto i suoi soldi che la sua era stata una legittima difesa. Rischia anni di carcere. In mattinata Pier Luigi Camorali è stato operato. I medici gli hanno estratto la pallottola di piccolo calibro che gli era rimasta nel basso ventre. La prognosi è riservata.

Giampiero Moretti

Il Tar annulla l'ordinanza che aveva bloccato i lavori

Riprende la ristrutturazione al «Belvedere» di Bordighera

BORDIGHERA — *Il Comune di Bordighera ha perso la sua battaglia contro la ristrutturazione e la trasformazione in «albergo residence» del grand hotel Belvedere della via Romana, una pratica che qualche mese fa aveva minacciato di aprire una crisi amministrativa e che, si dice, sia stata anche una delle cause delle dimissioni improvvise del sindaco Pier Giorgio Zoccali.*

Ieri pomeriggio, infatti, il Tribunale amministrativo regionale (Tar) ha annullato l'ordinanza di sospensione dei lavori, disposta dalla giunta nella scorsa primavera. L'organo giudiziario regionale, in sostanza, ha ravvisato l'esistenza di «gravi e irreparabili» danni conseguenti alla sospensione dei lavori, per la società Belvedere, proprietaria dell'immobile.

Il Tar ha anche annullato l'ordinanza successiva emessa dallo scomparso sindaco Giovanni Battista Anfaldi, con la quale veniva imposto alla proprietà del «Belvedere» di ripristinare le strutture del vecchio albergo.

Via libera, dunque, alla trasformazione dell'albergo. Un «disco verde» che potrebbe modificare l'intero aspetto della vecchia e prestigiosa via Romana. E' certo infatti che, alla luce della sentenza del Tar, tutti i proprietari di alberghi intenzionati a trasformare le loro strutture in residence si faranno avanti al più presto, sfruttando l'inatteso filone. Il Belvedere, nella sua nuova veste di «albergo residence», sarà dotato di tutti i principali servizi: bar, ristorante, sala giochi, portineria, lavanderia. Consterà di 53 unità immobiliari (che si sostituiranno alle tradizionali camere) destinate a essere poste in vendita con la formula della multiproprietà.

Il progetto di ristrutturazione era stato redatto dall'ingegner Bessone, di Bordighera, e dagli architetti Tommasinelli e Polastri, di Genova. Prevede anche la realizzazione di una piscina e di un ampio parcheggio sotterraneo. Alla riapertura sarà classificato a «4 stelle».

E' un brutto colpo per l'amministrazione comunale di Bordighera, che da quasi un mese cerca di nominare un nuovo sindaco (il quarto) dopo l'improvviso decesso di Anfaldi.

g. p. m.

Da parte dei proprietari immobiliari

Sovraimposta-casa un ricorso a Diano

DIANO MARINA — Sovraimposta sulla casa: come a Imperia anche a Diano Marina sarà notificato il ricorso dell'Unione Piccoli Proprietari Immobiliari al Tribunale Amministrativo Regionale. Non è escluso che pure altre località della zona seguano questa iniziativa. Lo ha reso noto Santino Camonita, presidente provinciale dell'organizzazione.

Secondo l'Uppi, che si avvale della consulenza di uno studio legale genovese, applicando la Socof si violerebbero quattro principi sanciti dalla Costituzione. «Per Imperia, inoltre, la delibera del consiglio comunale presenterebbe diverse irregolarità.

«*La disposizione non rispetta il principio di eguaglianza dei cittadini* — precisa Camonita — *perché limitando l'imponibile ai soli redditi dei fabbricati provoca una disparità di trattamento. Prevede il pagamento della tassa anche da chi abita nel proprio immobile e non ne ottiene dunque un reddito effettivo. Non stabilisce con sufficiente chiarezza i criteri discrezionali usati dall'ente nell'applicare l'imposta e, infine, non favorisce il principio dell'accesso dei cittadini alla proprietà dell'abitazione, stabilito dall'articolo 47*».

Anche per Diano Marina, come già per il capoluogo, sarà richiesta la verifica della pratica. Da controllare, secondo l'Uppi, sono le modalità della delibera, ratificata dal consiglio nella seduta del 29 luglio (con 10 voti favorevoli, 7 contrari e un'astensione), e diventata esecutiva il 22 agosto.

Il T.A.R. dovrà decidere se nel documento si ravvisano gli estremi di «eccesso di potere per illogicità di istruttoria e motivazione» e se esiste la necessaria rispondenza con la legge 310 del testo unico 148 del 1915. Il regolamento stabilisce che, in materia, le decisioni debbano essere adottate con la maggioranza calcolata sul numero dei consiglieri in carica. Nel capoluogo, dove gli amministratori sono 40, la approvava con 20 voti mentre secondo l'organo tutore ne sarebbero serviti almeno 21.

Conclude Santino Camonita: «*La delibera del consiglio di Imperia non è allegata, come sarebbe necessario, al bilancio di previsione '83*».

f. d.

Un piano preparato dal Comune

Pieve, il centro storico presto cambierà aspetto

PIEVE DI TECO — Nove vecchi edifici del centro storico di Pieve di Teco cambieranno aspetto. Nell'ultima seduta il consiglio ha infatti approvato un bando di concorso per l'edilizia residenziale convenzionata: saranno concessi, utilizzando fondi della Regione, finanziamenti agevolati sino ad un massimo di 32 milioni per ogni abitazione da ristrutturare.

A fare «maquillage» saranno nove stabili, scelti tra quelli del centro storico di Pieve di Teco e di una delle sue frazioni. «*L'iniziativa* — spiegano in Comune — *rientra nei programmi di attuazione dei piani di recupero approvati tempo fa in Consiglio*».

Durante l'ultima seduta l'amministrazione ha ratificato anche le pratiche relative a mutui per 150 milioni della cassa depositi e prestiti. Novanta saranno destinati alla sistemazione di piazza Brunengo e del piazzale tra gli oratori di Madonna della Ripa e quello di San Giovanni. Altri 60 saranno stanziati per completare i lavori di ristrutturazione di Palazzo Borelli, in via Ponzoni, dove ha sede il municipio.

f. d.

Bloccati su un treno: uno è di Genova, l'altro di Pompei

Arrestati 2 giovani a Ventimiglia avevano hashish per oltre 4 milioni

VENTIMIGLIA — A distanza di ventiquattr'ore dall'arresto di una spagnola trovata in possesso di un chilo e mezzo di hashish, un'altra brillante operazione è stata effettuata dalla Guardia di Finanza di Ventimiglia.

Sono stati arrestati, nella stazione della città di confine, due giovani trovati in possesso complessivamente di un chilo e 80 gr di stupefacente.

I due viaggiavano a bordo di vagoni provenienti dalla Spagna. Si tratta di Alessandro Asta, 18 anni, studente, nato a Valparaiso (Cile) e residente a Genova in via Crecco 2, che aveva nascosto 570 gr di hashish nella camicia.

L'Asta è già noto alle forze dell'ordine perché era stato arrestato a Genova da agenti della questura, nel giugno scorso perché appartenева alla banda di «miniterroristi» scoperta dalla polizia. E' stato rinchiuso nel carcere di Sanremo.

L'altro giovane, Oreste Manzo, 19 anni, studente, nativo di Pompei (Napoli) e residente a Scafati, è stato trovato in possesso di 520 gr di hashish confezionati in otto bustine abilmente nascoste nella valigia, tra gli indumenti.

Tutta la merce è stata sequestrata. Il valore complessivo della droga all'ingrosso è di 1 milione 600 mila lire: al dettaglio circa quattro milioni e mezzo.

I due pare abbiano affermato che l'hashish era per uso personale. Molto più verosimilmente, essi intendevano smerciare la droga nelle rispettive zone di residenza.

Gli inquirenti stanno ora indagando per stabilire se vi possa essere qualche collegamento tra i due giovani.

i. m.

Un modo per avere la corrente proprio sul tetto della casa

Si tratta di un impianto fotovoltaico e non è soggetto né a imposte né ad autorizzazioni - Molti i centri in cui è stato già applicato

L'energia elettrica è alla base del confort e del modo di vita nella società moderna. Ma, spesso, in molte zone è difficile distribuirla. E' il caso, ad esempio, di molte frazioni dell'entroterra del Ponente: nelle valli Argentina, Nervia, Arroscia, esistono ancora oggi gruppi di abitazioni che non sono allacciate alla rete pubblica. Questo soprattutto per i costi che l'operazione comporta: quattro milioni e mezzo ogni 100 metri di linea, a carico dell'utente. Sorge così la necessità di prodursi «in proprio» l'energia necessaria.

A questa esigenza risponde oggi, in modo economico, l'impiego dei cosiddetti «impianti fotovoltaici», che si basano su una tecnologia d'avanguardia messa a punto nell'esplorazione spaziale, e che possono essere installati senza alcun problema, sul tetto delle abitazioni.

Il principio di funzionamento di questa apparecchiatura è l'*«effetto fotovoltaico»*, che esprime la possibilità e la proprietà di certi elementi chimici (primo fra tutti il silicio monocristallino) di generare energia elettrica quando vengono colpiti dalla luce solare.

Gli impianti sono costituiti da moduli, che contengono un insieme di celle solari opportunamente collegate al fine di ottenere una corrente della tensione e dell'intensità desiderate. Ne sono già stati installati, soprattutto in case private, nei Comuni di Castelvittorio, Baiardo, Apricale, Isolabona, Olivetta San Michele, Rocchetta Nervina. Nell'entroterra di Loano, l'illuminazione di un rifugio alpino del Cai è appunto fornita da uno di questi «sistemi».

Con costi con quattro milioni viene fornito l'impianto completo, cioè moduli fotovoltaici, regolatore, batteria, incastellatura di supporto, 7 lampade fluorescenti, televisore bianco e nero da 12 pollici e accessori vari. Se si considera che la manutenzione è quasi nulla, che la sua durata è quasi illimitata, che non è soggetto a imposte o autorizzazioni particolari si tratta di una spesa davvero minima, di fronte alla possibilità di disporre di un bene insostituibile come l'energia elettrica ogni giorno, gratuitamente.

In Liguria tali apparecchiature sono reperibili presso la ditta Venco in via Chiappori a Ventimiglia, azienda leader nel campo dello sfruttamento delle energie alternative (ha progettato ad esempio una serra a riscaldamento solare a Rocchetta Nervina, nonché la prima villa in cui l'energia termica per il riscaldamento e l'acqua calda è fornita esclusivamente da pannelli solari).

In effetti il numero di applicazioni possibili del sistema fotovoltaico è enorme: dalla casa alla roulotte, dai ripetitori radio-tv alle barche, dalla protezione catodica delle tubazioni all'illuminazione di strade. L'ingegnere Venchiarutti, responsabile dell'ufficio progettazione della Venco, è a disposizione dei potenziali utenti.

MOLTI PERSONAGGI DEL PASSATO SCRUTANO IL DERBY DI DOMENICA AL «CICCIONE», MENTRE I NERAZZURRI HANNO UN NUOVO STIMOLO

«Ex» del Savona, un tuffo nei ricordi

A Caboni e Bodi (allora sulle due panchine) torna in mente l'arroventato scontro del '71 - Le esaltanti esperienze di Cucchi e «Roccia» Persenda - L'ultimo anno da tecnico biancoblù di Volpi, quando si sfiorò la promozione in B - Tutti «vedono» una partita equilibrata, solo Caboni confida nella cabala favorevole ai savonesi

SAVONA — Il derby con gli occhi del passato. Gigi Bodi, Valentino Persenda, Ezio Volpi, Piero Cucchi ed Ezio Caboni, tutti, per un verso o per l'altro, ex protagonisti di questa sfida, hanno giocato con noi a tuffarsi nei ricordi e a scrutare nel futuro di quest'Imperia-Savona.

I pronostici. Gigi Bodi, ora alla Biellese, è il più «ex» di tutti: un anno alla guida del Savona, cinque (in tre «tappe») all'Imperia. Dice: *«I nerazzurri hanno forse qualcosa in più, ma il Savona non va sottovalutato. Se le due squadre affrontano l'impegno senza la paura di perdere, penso si possa assistere a una grossa partita. Il valore tecnico delle compagini, infatti, è molto alto»*.

Valentino Persenda, 400 gare come calciatore nel Savona e due stagioni da tecnico in biancoblù, ha vinto quattro campionati sotto la Torretta. Allena il Derthona, ma è savonese fino al midollo. *«E' un derby delicato, col Savona che ha bisogno di punti per la tranquillità. L'Imperia è squadra veloce e agile, in un buon momento di forma. Spero che i ragazzi di Canali riescano a farsi valere»*.

Valentino Persenda — Ezio Volpi

Ezio Volpi, allenatore dell'Asti, ha fatto nove anni nel Savona come tecnico, tra settore giovanile e prima squadra, dopo avervi militato due stagioni come calciatore. Ha nel cuore il biancoblù e lo dimostra. *«Spero proprio nel Savona, ma sarà dura. Anche se i biancoblù vengono da due risultati utili consecutivi, affrontano un'Imperia molto caricata. Però il Savona può e deve risalire, ed è in grado di cominciare a farlo»*.

Pierino Cucchi, adesso è alla Vogherese, dopo due stagioni nel Savona da «mister» e cinque da giocatore. Sostiene: *«Sarà difficile per il Savona uscire dal "Ciccione" con un risultato positivo. L'Imperia è in forma. In fondo, però, il pronostico sfugge, come sempre nei derbies. I nerazzurri secondo me sono squadra da alta classifica. Il Savona? Prima di giudicarlo, voglio vederlo»*.

Infine Caboni, ultima guida tecnica del Savona prima del ritorno di Canali. Ha fatto un solo anno in biancoblù, ma conosce bene i due team. *«Gara importante per entrambe — dice —, col Savona che ha bisogno di punti e l'Imperia che deve ancora risolvere i problemi legati agli infortuni. Per la cabala, inoltre, il Savona può stare tranquillo, ad Imperia gli è quasi sempre andata bene»*.

I ricordi. Inevitabile, tra tanti illustri personaggi che hanno vissuto il derby il ritorno al tempo che fu. Sentiamo cos'è rimasto in mente, di bello e di meno bello, a questi personaggi. Bodi: *«Penso allo splendido derby in C del '70-'71, quando finimmo sul 2-2 e Giordano fallì il rigore del 3-2 per noi. Ero nell'Imperia e mi strappai i capelli. Il peggior discorso è fresco: l'anno scorso a Savona, 0-2 con un arbitraggio da far accapponare la pelle»*.

Anche Caboni ricorda la stessa gara, ovviamente con sentimenti diversi (era sulla panca biancoblù): *«Fu una partita strana, io non ho molte esperienze di questo tipo, ma mi colpì l'atmosfera in campo. Vincemmo 2-0, e all'andata c'era stata la polemica Sacco-Cucchi»*.

Già, Piero Cucchi. Non pensa più a quella lite e, piuttosto, dice: *«Mi è rimasto impresso l'1-0 con cui regolammo i nerazzurri in Serie D, cinque o sei anni fa. Era il mio primo derby da tecnico e non l'ho dimenticato»*.

Chi ne ha disputati un'infinità, invece, è «Roccia» Persenda. Valentino torna coi pensieri all'ultimo come allenatore del Savona: *«Finì in parità e tornammo in C2, assieme. Era l'anno della riforma dei campionati e delle quattro promozioni. Allora, come oggi c'era sulla panchina nerazzurra Bruno Baveni»*. Come un augurio: che entrambe possano ripetere ben presto una promozione a braccetto.

E infine Volpi, forse l'ultimo allenatore di quello che fu il «grande Savona». *«Avevo una grossa squadra, e i ricordi di quelle partite sono tanti, ma confusi. Erano gare molto sentite, con un pubblico che ora neppure ce lo sognamo. E se è vero che mi sono rimasti in mente molti scontri di quand'ero giocatore, è anche vero che il più bello è l'ultimo come tecnico biancoblù. Quell'anno, pensate, sfiorammo la promozione in Serie B»*.

Altri tempi, decisamente, caro Ezio.

Roberto Baglietto

A Imperia si ridesta l'entusiasmo torna il «referendum» per i tifosi

Dopo l'assenza di un anno, «Vota il migliore» premierà alla fine della stagione il più bravo giocatore nerazzurro - Probabile l'esordio di Bertone, difficoltà di tesseramento per Zironi

IMPERIA — *Si chiama «Vota il migliore», ed è il referendum tra il pubblico del «Ciccione» per designare il più bravo giocatore dell'Imperia nella stagione '83-'84. Comincerà domenica, in occasione del derby con il Savona. Ad organizzarlo è Radio Progetto, in collaborazione con «La Stampa - Cronache della Liguria». A tutti coloro che assisteranno alla partita verrà consegnata all'ingresso una scheda, sulla quale, al termine, potranno indicare la propria preferenza.*

Ogni settimana verrà stilata una classifica parziale: a fine campionato al nerazzurro che avrà ricevuto più voti sarà assegnato il trofeo messo in palio da «Radio Progetto». Il secondo in graduatoria riceverà invece la targa messa in palio da «La Stampa - Cronache della Liguria».

Per i calciatori dell'Imperia, uno stimolo in più ad impegnarsi a fondo. L'ultima edizione del «referendum», nell'81-'82, era stata vinta da Sauro Marinelli. L'anno scorso, invece, l'iniziativa non aveva avuto luogo. Averla ripresa adesso è un altro sintomo del rinnovato entusiasmo che si respira attorno alla compagine forgiata da Baveni.

Che i risultati e le positive prestazioni della squadra abbiano ridestato interessi sopiti lo dimostrano altri segnali: ad assistere alla partitella di allenamento, giovedì pomeriggio, si sono radunati al campo una cinquantina di tifosi, curiosi di vedere all'opera i recenti acquisti.

«Deciderò la formazione soltanto domenica, dopo aver verificato quali e quanti uomini avrò a disposizione», ripete Baveni. *Le soluzioni sono diverse. Dopo il felice debutto di Minetti a Olbia, è possibile l'esordio anche di Bertone, è agile e scattante, potrebbe essere preferito a Pietropaolo, autore peraltro di una splendida rete al volo, e solo «ex» biancoblù della partita. Esistono perplessità sul tesseramento di Zironi, che pure ha destato una favorevole impressione. Era candidato a ricoprire il ruolo di Zaccaria (militare a Bologna, difficilmente otterrà un permesso), ma, per un'irregolarità contrattuale commessa dal Vicenza, risulta intrasferibile: è probabile, insomma che l'acquisto venga annullato.*

Fontanesi, acciaccato alla caviglia, non ha spinto molto. Se dovesse dare «forfait», Baveni spera di recuperare Valloria. C'è ancora un dubbio e riguarda il tornante, l'uomo che dovrà sostituire Schincaglia, sarà Assi o Martinelli? Nessun timore, infine per Oddone, che ha riassorbito ottimamente la botta alla spalla, rimediata in Sardegna.

Il Savona è stato «spiato» con il Livorno dall'allenatore in seconda Carlo Spigno. Quali impressioni ha avuto? «Ho visto bene la difesa — risponde — imperniata su un uomo d'esperienza come Turone.

Secondo Spigno, i pericoli maggiori dovrebbero giungere da Gaudino: l'ex milanista sarà affidato al controllo di Schiavaro o di Benardino. E a centrocampo che l'Imperia potrebbe recitare una parte di spicco, specialmente se Fontanesi sarà al fianco di Discepoli. quest'ultimo, che rassomigliava un po' a Socrates, si è tagliato la barba (per scaramanzia?) ed ha mutato aspetto al punto da non essere riconosciuto, quando è entrato al «Caffè Brarelli», covo degli sportivi nerazzurri.

Stefano Delfino

Nel Savona manca solo Talami

SAVONA — Talami sempre indisponibile, Romei e Rolando quasi certi di esserci, mentre la presenza di Madocci è sempre in dubbio. Questa la situazione infermeria in casa del Savona alla vigilia del derby di domani ad Imperia.

Talami è ancora alle prese coi postumi dell'infortunio. Il giocatore si è allenato e sta recuperando, ma è presto per parlare di ritorno in campo.

Nessun problema per Rolando, che aveva accusato un malore nell'allenamento di mercoledì, mentre Romei rimasto precauzionalmente a riposo un paio di giorni; ha sempre un dolore la cui natura è da accertare ma non dovrebbe disertare la gara.

Infine Madocci: il ragazzo è militare e Canali non lo vede da parecchi giorni.

(r. bg.)

PRIMA CATEGORIA — Chi fermerà il Robino?

Tutto il campionato tifa per il Camogli

Levantine alla ribalta in Prima categoria. Le rappresentanti rivierasche sfidano il calcio genovese negli incontri della settima giornata. Spetterà alla matricola Camogli il compito di frenare la marcia della sorprendente capolista Robino, ma la gara di cartello è al Riboli dove Cavese e Ligorna si disputano il titolo di seconda forza del campionato. Due parti te sono state anticipate ad oggi.

Sammargheritese (7)-Athletic club Genova (4). *Nettamente favorita la formazione di Victor Brogi che riceve oggi al «Broccardi» (ore 15) la non irresistibile matricola genovese. Gli arancioni hanno perso il contatto con le alte sfere della classifica. Il successo odierno potrebbe costituire un rilancio e la Sammargheritese vuol sfruttare la situazione. Gli ospiti faranno le barricate ma Citarella e compagni sono decisissimi a far saltare il bunker predisposto da mister Villa.*

Pro Recco (5)- Veronesi A. Doria (8). *La Pro Recco finora ha raccolto più critiche che elogi, e l'anonima classifica testimonia l'imperfezione della macchina biancoazzurra. Gli uomini di Tedesco oggi sono costretti a vincere, altrimenti dovranno dire addio alle loro velleità di promozione.*

Al campo di San Rocco (ore 15) sarà di scena una compagine in buona forma che non sembra affatto disposta ad assecondare i piani di Pastro e compagni. Il Veronesi di mister Frescia giocheranno senza alcun timore reverenziale e dovrebbe guadagnarne lo spettacolo. Tra i padroni di casa non ci sarà Liguori.

Cavese (9)-Ligorna (9). *Domani al «Riboli» (ore 10.30) saranno di fronte due tra le maggiori pretendenti al salto di categoria e il bel gioco è assicurato. Cavese e Ligorna sono ancora imbattute e si daranno battaglia senza troppi tatticismi. Mister Rancone dovrebbe recuperare Crovetto mentre gli ospiti saranno al gran completo. Il Ligorna ha l'attacco più prolifico (11 reti all'attivo) e la difesa meno perforata. Villetto è stato battuto soltanto 3 volte) del girone ma i giallobleu capeggi non ci spaventano.*

Robino (10)-Camogli (6). *Riusciranno a fare il miracolo gli uomini di Gian Mario Moreno? E quanto si augurano le avversarie dirette del Robino che guida la classifica con grande autorità. L'undici di Bartan al «Cà de Rissi» di Molassana (ore 10.30) domani punterà a conquistare l'intero bottino, ma il Camogli spera che la sua difesa sappia arginare gli assalti del pericolosi... Basterà l'enorme esperienza del «vecio» Zanfori ni?*

Moneglìese (7) Ascom Ortomercato (6). *I biancazzurri di Castelletti sono in un momento di grazia e domani tenteranno di ottenere la terza affermazione consecutiva. Al «Secca» (ore 10) arriva il terribile Ascom Ortomercato ma Gallo e compagni puntano sulla vittoria. Non dovrebbero esserci problemi per i padroni di casa mentre mister Raccosta deve rimediare alle assenze di Donnici e Campione.*

Marassi (3)-Cap San Salvatore (3). *Insidiosa trasferta per i biancorossi che domani al «Baiardo» (ore 10.30) se la vedranno con un Marassi in difficoltà di classifica. I rossoneri di Baldo Niccolò hanno avuto un avvio di campionato incerto.*

a. c.

Oggi è ospite il Migliarina, una squadra dal tipico gioco offensivo

Al «Macera» promessa di bel gioco il Rapallo deve ritornare a galla

RAPALLO — Grosso appuntamento, oggi pomeriggio (ore 14.30) al «Macera», per il derby tra Rapallo e Migliarina. Un derby inedito per questi ultimi anni gli scontri, infatti, fra rivieraschi e spezzini risalgono a quando le compagini militavano in Promozione.

In base alle dichiarazioni della vigilia, rilasciate dai due allenatori, Angelo Colletta e Gianni Massa, la partita dovrebbe avere dei contenuti tecnici e spettacolari di rilievo, dato che le due squadre per loro propria costituzione sono portate a giocare al calcio e a ricercare la via della rete attraverso trame ariose ed efficaci.

Per il Migliarina non esistono problemi di formazione: Colletta ha riconfermato quella che ha battuto domenica scorsa il Ponsacco. Il punto di forza della squadra spezzina, che porta lo stemma della lupa ed il giallorosso della Roma (il suo generale manager, Mengoni, fedelissimo tifoso capitolino) è sicuramente il centrocampo in cui spiccano Picotti e l'ex sanremese Francesconi, validamente aiutati dai vari Taccola, Cozzani e Rebughini. In avanti giocano Fornile e Tedeschi, gli unici (e di questo Colletta si duole) attaccanti pericolosi, ma non grandissimi goleador in assoluto.

«Loro scenderanno in campo senza dubbio per fare risultato — dice Gianni Massa — *sulle ali dell'entusiasmo per il secondo posto conquistato domenica scorsa. Noi veniamo da due sconfitte e la cosa ci brucia parecchio. Insomma, sarà una partita aperta»*.

L'allenatore Massa

Gianni Massa ha digerito ormai il boccone amaro del forfait, che si protrarrà per diverse settimane, di Mario Benzi. In effetti il mister rapallese, a chi gli ha chiesto lumi sulla formazione che affronterà il Migliarina, ha parlato di un Rapallo con un Chiarotto in più e non con un Benzi in meno: *«Danilo, il nostro regista è una pedina importantissima, e riaverlo in squadra è certamente un grosso sollievo. Dato che il morale non è stato minimamente intaccato dalle due sconfitte e che lo stato di forma è eccellente, potrò schierare una squadra molto simile a quella che aveva cominciato così bene il campionato. Al posto di Benzi giocherà Giribaldi, attacco e difesa sono così già fatti»*.

Massa, però, non scopre fino in fondo le sue carte: non dice, ad esempio, se il Rapallo giocherà in partenza con i tre difensori (Armienti, Perego e Barberis oppure se ne sacrificherà uno a beneficio di un altro centrocampista, che dovrebbe essere (non ce ne sono altri) Caviglio. Ma il fatto che al mister rapallese sia scappata la frase *«Siamo sul nostro campo e quindi dobbiamo giocare in una certa maniera»*, induce a credere che Massa opterà per la seconda soluzione.

Stefano Donati

Domani mattina con tutti i migliori

Maratona a Finale per il titolo ligure

FINALE LIGURE — Campionato individuale ligure di maratona, domani mattina sulle strade del Finalese, per l'assegnazione dei titoli assoluti e amatoriali maschili e femminili. La gara, organizzata dal comitato regionale della Fidal, avrà inizio alle 10.30, con partenza da Finalborgo nel piazzale antistante l'ex colonia Rivetti.

E' prevista l'adesione massiccia da parte di tutti i club della regione. La gara, infatti, è inserita quale prova del campionato di società su strada che attualmente vede in testa la Gillardo di Millesimo.

Molta l'incertezza per quanto riguarda il titolo assoluto maschile; molti i favoriti, tra questi i genovesi Penone e Gugnasco, l'imperiese Del Vento e il finalese Fregonese, già vincitore del titolo tre anni fa, oltre naturalmente al campione uscente Pari del Cus Genova. Fra le donne è favorita la nazionale Acquarone della Maurina Imperia.

Il percorso si snoderà per i primi chilometri all'interno di Finale Ligure. Dalla ex colonia Rivetti si raggiungerà la passeggiata a mare per fare ritorno a Finalborgo dove, passando per Porta Testa, si raggiungerà Calice Ligure. Il tragitto Finalborgo-Calice Ligure sarà poi percorso quattro volte per concludere la gara nuovamente davanti alla colonia Rivetti dove avverrà anche la premiazione.

s. d.

Domani a Cengio la sfida decisiva per il pallone

I nemici di Rodolfo Rosso sono Bertola e la tensione

CUNEO — Domani pomeriggio a Cuneo, se il tempo lo permette, si saprà finalmente chi è il campione italiano di pallone elastico 1983. Dopo due rinvii, la prima volta per uno stiramento muscolare di Bertola, la seconda per un acquazzone che si era abbattuto sullo sferisterio di Cengio, dovrebbe essere la volta buona.

Bertola, abituato ad esperienze del genere, è favorito. Rosso [illegible] invece l'attesa lo ha logorato psicologicamente. Contro di lui ci si mettono ora anche gli scommettitori che lo danno fuori al 9 puntando la finale su Bertola.

Le due quadrette hanno trascorso la settimana in continui allenamenti. «Ho superato benissimo lo stiramento — dice Bertola — non ci dovrebbe essere nessun problema. Se la squadra mi aiuta, farò una buona partita». Con lui giocheranno Arrigo, la spalla, Somano, terzino esterno e Nada «terzino a muro» che, sebbene ancora più anziano del capitano (ha 48 anni), anche in questo campionato è stato uno tra i migliori atleti.

Rosso schiererà invece l'ottima spalla Gian Guido Solferino, Biangetti, terzino esterno e Bacco «terzino a muro».

A Cengio c'è nervosismo. Due rinvii hanno fatto slittare la festa dello scudetto, preparata con cura tre settimane fa quando Bertola era riuscito a sconfiggere Rosso nella partita decisiva. «Possiamo farcela — confida Rino Ardenti, il presidente della Spec Cengio — Rodolfo deve solo concentrarsi ed affrontare questa sfida come una qualsiasi partita. Ha grosse doti ed ha ampiamente dimostrato in questa stagione. Tutto dipende da lui».

Bertola, vecchio marpione, farà appello a tutta la sua astuzia per conquistare il suo undicesimo titolo tricolore.

E. p. c.

Basket serie D: il Pisa oggi a Chiavari, il Livorno domani a Lavagna

Le toscane all'assalto del Levante

Si presenta interessante la quinta giornata di campionato in serie D maschile. Tanto per cominciare, oggi pomeriggio (alle ore 18, contrariamente a quanto figura sui calendari distribuiti dalla Federazione) si incontrano al palasport di Chiavari Autorighi e IES Pisa, due squadre che appartengono al quintetto che capeggia la classifica.

Per gli appassionati di basket, dunque un appuntamento da non perdere, anche per vedere la reale consistenza di questo sorprendente Autorighi di fronte ad un avversario che certo non starà a guardare. I chiavaresi stanno attraversando un ottimo periodo per quel che riguarda il gioco ed i risultati, ma non si può dire altrettanto in quanto a fortuna: nel corso di un allenamento, infatti, il pivot Stagnaro ha accusato un fortissimo dolore ad un ginocchio e si teme fortemente per la sua presenza in campo.

L'altro grande «malato» della compagine in maglia bianca, Vittorio Vaccaro, il capitano, dovrebbe invece rientrare dopo un lungo riposo forzato, provocato ai primi di ottobre da un incidente stradale. La spalla destra, quella lussata, è ora quasi perfettamente a posto. Vaccaro, che è un generoso, scalpita e vuole giocare a tutti i costi, ma sicuramente il coach chiavarese Adriano Fratini, userà molta prudenza, evitando di gettarlo subito nella mischia.

Il quintetto base dovrebbe quindi essere Bertelà, Galli, Caselli, Fabio Arata e Buperchi, in panchina Marco Arata, Vittorio Vaccaro e tre cadetti. I chiavaresi temono molto la squadra pisana, di cui peraltro conoscono ben poco, ma i risultati iniziali inducono a ritenerla formazione molto bene attrezzata.

Il grande basket è presente pure a Lavagna, dove domani pomeriggio (ore 17,30) sarà di scena il Giornalino Livorno, un'altra delle battistrada. I padroni di casa, del Polysport, sanno di dover affrontare un impegno particolarmente difficile, soprattutto se si tiene conto del divario di esperienza che divide le due compagini. *«Loro sono molto forti, con diversi elementi sopra i due metri, anche sul piano fisico partiamo svantaggiati* — spiega l'allenatore lavagnese Roberto Picasso — *uno dei punti di forza del Livorno è una vecchia conoscenza degli sportivi liguri, quel Malanima, una guardia di un metro e 95, che alcuni anni fa giocò nell'Emerson Genova. Ma tutta la squadra sa farsi rispettare. Noi cercheremo di fare la nostra partita, approfittando anche del fattore campo. Ci mancheranno sempre Calmini e Palumbo, mentre fortunatamente rientra Juliano. Confidiamo nella sempre felice mano del nostro "vecchino" Casazza.*

Il Polysport è ancora fermo a zero punti, ma ha dovuto affrontare finora le squadre più in forma del girone.

Partita relativamente facile per il Mondial Rapallo. Anche se impegnata in trasferta, la squadra di Stefano Della Casa non dovrebbe avere troppi problemi, oggi pomeriggio (ore 18, campo della Piazza d'Armi di La Spezia) contro il C.D.M.

s. b.

PROMOZIONE · Le capoliste visitano Monzone e Baiardo per difendere primato e imbattibilità

Per Fossese e Bogliasco trasferte che scottano

Lavagnese al «Sivori» per la squalifica del campo di casa - Sestri Levante in cerca di riscatto - Per il Riva Trigoso è la volta buona

Il campionato di Promozione entra nel vivo. Le capoliste Fossese e Bogliasco affrontano impegnative trasferte, ma sono più che mai intenzionate a mantenere primato ed imbattibilità. Viaggia anche il Sestri Levante, che deve riscattare con una buona prova le ultime poco convincenti esibizioni. La Lavagnese inizia la sua peregrinazione per la squalifica del campo, mentre il fanalino di coda Riva Trigoso insegue la sua prima vittoria stagionale.

Sono tre gli anticipi odierni, e si gioca alle ore 14.

Baiardo (3) - Bogliasco (10). La truppa di Santo Macchi affronta oggi la trasferta trabocchetto sul campo del Baiardo, e tenterà di far valere, come sempre, le armi del fuorigioco e del pressing. Lontano dalle mura amiche i bogliaschini sanno farsi valere, ma il match con i biancoverdi genovesi nasconde parecchie insidie. In settimana il Baiardo ha cambiato allenatore e il nuovo mister Maglione medita una minirivoluzione per riportare in alto la sua squadra.

Fontedecimo (7) - Sestri Levante (9). L'undici di Giorgio Fossa oggi dovrà dimostrare al Grondona di avere tutte le carte in regola per puntare alla promozione. Dopo il pareggio interno con il Baiardo Fossa è andato su tutte le furie, richiamando i suoi uomini alla massima concentrazione, e i rossoblù tenteranno il colpaccio.

Riva Trigoso (2) - Audace Campomorone (7). Per i calafati sembra essere arrivato il gran giorno. Oggi al «Sivori» il team di Paterlini cercherà di conquistare finalmente i due punti, anche se il compito che lo attende non è facile. I genovesi di Pincetti infatti sono molto solidi in difesa (appena due le reti incassate) e i rivali dovranno ovviare all'indisponibilità di Fravega e Fasio. L'ennesimo pareggio però complicherebbe una già traballante situazione.

Monzone (4) - Fossese (10). Domani sul difficile campo del Monzone (ore 14,30) i rossoneri vogliono legittimare il primato in classifica, superando uno dei più difficili esami del campionato.

Vincere in terra spezzina è assai arduo, ma la squadra lavagnese ci proverà lo stesso. Nelle file dei padroni di casa ci sarà anche Montani, mentre nella Fossese «Toppi» Bergalupo rileverà l'infortunato Croci. Un problema in più per mister Pallaro: Copello è in gran forma e scalpita. Chi dovrà fargli posto? Confermata in attacco la formidabile coppia Balsamo-Caramaschi.

Lavagnese (8) - Fratelli Signani (4). Comincia l'esodo per la compagine bianconera, che per la squalifica del «Riboli» si trasferisce al «Sivori» di Sestri Levante, dove domani riceverà la compatta formazione spezzina. Dopo l'avvento di mister Fabbri, la Fratelli Signani non ha più perduto, ma la Lavagnese è decisissima ad infrangere questa regola. Wildon Torrini ha comunque problemi di formazione, dovendo rinunciare a Strada, Boro e Bambuceti. Certo invece il rientro di Avanzi.

Fivizzanese (6) - Molassana (6). I genovesi di Delfino domani andranno a Fivizzano (ore 14,30) con il morale alle stelle dopo la bella vittoria di Marinella. Ferraro e compagni sognano il secondo blitz consecutivo, anche se si trovano di fronte una Fivizzanese con il dente avvelenato.

I padroni di casa saranno infatti in formazione rimaneggiata a causa dell'indisponibilità di Chinca e Tinterani, ma l'allenatore Rosi confida nella volontà di riscatto dei suoi dopo lo smacco di Monzone.

Montaromo (5) - Marinella (3). Al «Tanca» della Spezia saranno di fronte domani due compagini con identici problemi di classifica, e la prudenza potrebbe indurle ad accontentarsi della divisione della posta. L'équipe di Motto dovrebbe essere in formazione tipo, mentre sulla panchina degli ospiti non potrà sedere lo squalificato allenatore Vinciguerra.

s. c.

Italia-Francia amichevole di bocce

RIVA TRIGOSO — Nei giorni 12 e 23 novembre a Riva Trigoso si svolgerà un incontro amichevole internazionale di bocce tra le formazioni d'Italia e Francia. L'organizzazione è stata curata dalla Bocciofila Rivana e sono previsti incontri singoli, a coppie e quadrette.

Per l'Italia gareggeranno Bruzzone, Sturla, Palotto, Losano e Macario. La formazione transalpina invece sarà composta da Chevet, Berthet, Perrier, Cumbert e Noaret. Il giudice arbitro sarà Pasquario di Torino.

(d. c.)

Lanteri e Botto campioni di tennis «nc»

SANREMO — Federica Lanteri, del Tennis Club Solaro, e Luca Botto, del Tennis Club Ventimiglia, si sono laureati campioni provinciali nc (non classificati) per il 1983.

Nelle finalissime, disputate sui campi del Circolo Tennis Sanremo, hanno superato rispettivamente Lisa Pecone e Giuseppe Carrese. Botto ha soltanto 16 anni.

Nel doppio, vittoria e titolo provinciale nc alla coppia sanremese Viale-Viale che nel match decisivo ha prevalso sulla coppia bordighotta Preti-Rossi.

(b. m.)

VOLLEY - Incontro difficile oggi per le ragazze della A2

Jean d'Estrées: una vittoria a tutti i costi col Piombino

Riflettori puntati sul volley genovese: quattro le formazioni impegnate oggi nei campionati di serie A2 e B e differenti prospettive in relazione alle difficoltà delle partite. La vittoria comunque non dovrà sfuggire alle ragazze della Jean d'Estrées.

Successo necessario. *In A2 femminile si giocano gli incontri della quarta giornata e la Jean d'Estrées ospita sul parquet di via Cagliari (ore 17,30, arbitri Spinnicchia e Salerno) l'Agfacolor Piombino. La formazione di Tambroni è reduce da due battute d'arresto consecutive e oggi non potrà assolutamente fallire l'appuntamento con la vittoria. La compagine toscana è alla portata di Pelkova e compagne e se la Jean d'Estrées riuscirà finalmente ad esprimere tutto il suo potenziale non dovrebbero esistere [illegible] in settimana [illegible] Tambroni ha [illegible] necessario amalgama e ci si augura che le cose si mettano al meglio. Il sestetto base dovrebbe essere formato da Pelkova, Pignalosa, Martino, Marchese, Letari e Buffaglia con Chiodaroli e Proceddu pronte ad entrare per provare nuovi schemi d'attacco. Le altre sfide della giornata sono Oreca-Elecar, Spinea Cus Torino, G S O San Lazzaro-Geas, Vecchia Marina-Gemini, Adb Cucine-Goldoni.*

Esordio casalingo. *Nella B maschile il Cus Diasci esordisce davanti al proprio pubblico (palestra di via Cagliari, ore 21,15, arbitro Santarelli) con l'Argentia Gorgonzola. Dopo il «giallo» di Alessandria mister Bertolotto torna in panchina, l'esito del ricorso non è ancora stato reso noto ma si nutrono poche speranze, e spera di guidare i suoi uomini al primo successo in campionato. L'Argentia è una matricola e a meno di clamorose sorprese i genovesi dovrebbero avere la meglio.*

s. c.

ULTIMA ORA

Si dimette l'allenatore Tambroni

GENOVA — Giorgio Tambroni non è più l'allenatore della Jean d'Estrées: il tecnico, nella tarda serata di ieri, ha rassegnato le dimissioni proprio alla vigilia del delicato incontro casalingo con la Agfacolor Piombino.

Oggi sulla panchina della squadra genovese siederà provvisoriamente il direttore sportivo Nardi e il nuovo allenatore verrà scelto nei primi giorni della prossima settimana.

Non si conoscono ancora le ragioni che hanno spinto Tambroni a rassegnare il mandato. Pare, però, che l'allenatore meditasse la decisione già da parecchi giorni.

(a. c.)

GRANDE SUCCESSO DELL'ATTORE A TORINO - SHAKESPEARE HA INAUGURATO A PARIGI IL THEATRE DE L'EUROPE

Carmelo Bene ci ha preso gli occhi con i versi di Hölderlin e Leopardi

TORINO — Scende un gran silenzio sotto l'alto cupolato del Colosseo mentre Carmelo Bene si fa innanzi, in abito scuro, jabot bianco al petto, assesta a colpi lievi della destra il leggio, il viso da paggio che appena emerge nel gran cono d'ombra.

Ed è l'aprirsi, subito, d'un gran varco d'attesa e sospensione, un ponte lungo di complicità tra il pubblico (sono millecinquecento persone, tra platea e galleria) e quella voce che dipana per mezz'ora filata, senza un'incrinatura, il gran dialogo, tra il cosmico e il profetico, di Hiperione e Diotima, intessuto dal visionario di Tubinga in possenti elegie.

Mai come stavolta, con Mi presero gli occhi, abbiamo vissuto, grazie a Bene, un'immersione così fonda, un'adesione così totale all'universo espressivo di un poeta. Passano, come schegge di continenti alla deriva, le situazioni-limite di Hölderlin: il senso sacrificale del destino umano, l'assenza disamante deu amata e la sua presenza come angelo visitatore, lo splendore di un'antichità ideale e la tabe del presente reale, la solitudine irosa e il riscatto dell'epos lirico, l'impotenza fremente all'azione e la contemplazione sposata della quiete letale in cui la Natura s'annulla.

La voce di Bene è (non si può scrivere: fa, sarebbe improprio) questo itinerario nella dissociazione, che diviene scarto timbrico, attenuazione tonale, buio della fonè al confine del sussurro, a tratti del vagito: ma come in un fremere delle riposte fibre dell'universo, nel sillabare stento di una creatura che sola resista ai margini della distruzione del Tutto.

Carmelo Bene in quattro momenti del recital di oltre due ore che ha entusiasmato gli spettatori

Viene da pensare a quelle lettere di Schelling ad Hegel, i due ex compagni di seminario-prigione di Tubinga, che si raccontano anni dopo, stupefatti, la follia del loro sodale, chiuso nella casa a torre del falegname sul Neckar, trentasei anni di reclusione dal mondo, solo con i puri fantasmi della sua delirante creatività, perché Bene, davvero, con non dissimile purezza, con non diverso delirio creativo colma con la sua voce quell'invalicabile separatezza del poeta da noi, e di noi da lui, suo celebrante.

Il secondo tempo dell'incontro, l'ora piena ch'egli ci fa trascorrere con Leopardi non è meno intensa, ma certo meno folgorante. Diremo, per spiegarci, che senti nell'interprete dei Canti, al di là ancora una volta, di una resa espressiva tutta alta e tesa, l'affiorare a tratti del «lettore» che mira a restituirti una personale chiave critica del lirico di Recanati. E la chiave è quella di certo titanismo e terribilismo preromantico o tardoromantico (che è poi lo stesso), di un Leopardi, paradossalmente, alla Ossian-Foscolo o alla Byron.

Ne nascono, comunque, inattese occasioni di verifica: quell'attacco, spietato, da manifesto di vita in negativo, che è il frammento in prosa Ad Arimane, il dio del Male degli antichi Persiani, e il di nuovo stupendo colloquio in visione con l'amata defunta nel Sogno («sogno di quella notte e mio vero paradiso in parlar con lei...», così suona un Ricordo d'infanzia); e lo squarcio terrifico del «vecchierel bianco» in corsa verso «l'abisso orrido, immenso» del Canto notturno, che Bene tramuta in un precipitare di suoni verso il silenzio, e lo stordimento dell'indefinitezza negli aggettivi rallentati e sospesi alla «ombra nell'infinito» e il bellissimo, anzi «vaghissimo» ondeggiare, tra il musicale e il sensuale, della voce, velata appena dall'ironia, dinanzi alla «dotta allettatrice» in Aspasia; e, infine, quella secca di testamento che è A se stesso, scandito con virile sobrietà, nella perentoria certezza che «fango è il mondo».

Sono stati momenti assai toccanti d'una serata che sarebbe bello molti giovani vivessero. Quelli della prima erano entusiasti, non lasciavano più che Carmelo abbandonasse il palcoscenico.

Guido Davico Bonino

Una vera Tempesta d'applausi per il Piccolo senza Strehler

PARIGI — *Entusiasmo. Battimani a scena aperta e, alla fine, un quarto d'ora di applausi e chiamate. La prima della Tempesta di Shakespeare, diretta da Giorgio Strehler con la compagnia del Piccolo Teatro di Milano, ha incantato il pubblico dell'Odéon. Per il «Théâtre de l'Europe», che con la rappresentazione di giovedì sera ha avviato la sua prima stagione, è un buon auspicio, dopo le ansie della vigilia.*

L'assenza di Strehler che del Teatro d'Europa è direttore ha pesato sull'umore di tutti. Ma il suo assistente Enrico D'Amato, che ha guidato a Parigi la troupe del Piccolo, telefonava ogni dieci minuti al regista convalescente. «Invece di aggirarmi per il teatro come al solito — ha commentato Strehler — mi sono aggirato per la mia stanza, cercando di convincermi che non c'era differenza».

Il pubblico che affollava l'Odéon ha seguito con trasporto le quattro ore di spettacolo. Sulla scena si parlava italiano, non c'era — come altre volte — traduzione simultanea, ma la lingua non è stata un problema. Merito soprattutto della messinscena di Strehler, di grande efficacia, magica e realistica insieme, certo molto eloquente.

Tra i più entusiasti, giovedì sera, il ministro della cultura Jack Lang, che del «Théâtre de l'Europe» è l'inventore, e quello del lavoro Jacques Ralite. Accanto a loro sedevano Maurizio Scaparro, direttore del Teatro di Roma, Massimo Bogianckino, direttore dell'Opéra di Parigi, i registi Costa Gavras e Robert Bresson, la scrittrice Marguerite Duras, il musicista Pierre Boulez. E poi molto pubblico «normale», tanti giovani attirati dal fascino di Strehler e del Piccolo Teatro. Rispetto alla prima edizione della Tempesta, andata in scena nel giugno del 1978, solo i due protagonisti Tino Carraro (Prospero) e Giulia Lazzarini (Ariela) sono gli stessi. Gli altri interpreti sono cambiati. Nel ruolo di Antonio c'è Franco Graziosi, in quello di Alonso Mario Valgoi, Calibano è interpretato da Piero Sammataro, Gonzalo da Enzo Tarascio, i due clown Stefano e Trinculo, da Marcello Soleri e Nello Mascia. Soprattutto per Soleri c'era molta attesa. L'attore, notissimo anche a Parigi come Arlecchino, è stato salutato con particolare calore.

Le repliche della Tempesta proseguiranno fino al 17 novembre. All'opera di Shakespeare («non c'era altro testo per inaugurare il Teatro d'Europa», ha detto Strehler) seguiranno L'illusion di Corneille (le prove sono state rinviate a gennaio) ancora con la regia di Strehler, Luces de Bohemia di Ramon del Valle Inclán e La battaglia di Arminio di Kleist.

Presentando la stagione, Strehler aveva spiegato: «In un certo senso, la nostra illusione deve ancora essere inventata. Bisognerà aspettare due o tre anni per capire che cosa è davvero il Teatro d'Europa. Ma già fra sei mesi ci si vedrà più chiaro. Dopo questi quattro spettacoli, uno italiano, uno francese, uno spagnolo e uno tedesco». Giovedì sera, all'Odéon, la gente già commentava: «La lezione di un maestro».

Emanuele Novazio

Carraro in una scena de «La Tempesta»: un quarto d'ora di chiamate e di applausi

Al Tg delle 20
L'ora sul video trova uno sponsor

Una volta — e da quando la televisione esiste in Italia è stato così — c'era il segnale orario delle 20, e basta. Cioè, in un silenzio assoluto quasi solenne, e in attesa del grande Tg della sera, quello più antico e più tradizionale, compariva semplicemente un quadrante con le lancette che giravano e si avvicinavano all'ora fatale. Un servizio pubblico, che serviva, fra l'altro a mettere a posto tanti orologi.

Adesso, da qualche sera, il servizio pubblico viene sponsorizzato. Il segnale orario è sempre quello, però con una variante, anzi un'aggiunta, piccola ma significativa: mentre le lancette corrono, ecco apparire un'inserzione pubblicitaria. Ormai la pubblicità, strisciante imperiosa inesorabile, si infila dappertutto. A quando la sponsorizzazione del Tg?

Il kolossal in dieci puntate partito su Rete 4 dopo un enorme battage pubblicitario è l'erede dei grandi serials storici

Anche i Venti di guerra arrivano da Dallas

Robert Mitchum protagonista autorevole e compiaciuto di una «storia di famiglia» in cui compare un'assurda Italia del '39 senza il fascismo

Diviso in dieci puntate — quasi due ore ciascuna — è arrivato su Rete 4 lo strepitoso (per ora strepitoso di risonanza pubblicitaria) kolossal Venti di guerra. *Ieri sera è stata trasmessa la prima puntata e le altre nove andranno in onda a partire da domani.*

Il battage punta sull'imponenza delle scene, sulla folla di attori, sugli eserciti di comparse, sui quattrini spesi, sessantaquattro miliardi di lire (questo del costo è ormai diventato l'abituale biglietto da visita, con il sottinteso: abbiamo messo fuori una barca di soldi, e come volete che lo sceneggiato non sia grande e grosso, con tanta roba dentro?).

Veniamo alla sostanza. Ricavato da un best-seller di Herman Wouk, il kolossal è stato prodotto dalla Paramount per conto della rete televisiva Abc: una tipica operazione cinema-tv affidata al regista Dan Curtis, noto soltanto agli addetti ai lavori per aver diretto negli Anni 70 quattro o cinque non memorabili film dell'horror con vampiri e case stregate.

Qui Curtis è stato sbalzato ad un'impresa assai più impegnativa, un gigantesco affresco storico-politico che va dal '39 al '41, dai preparativi di guerra a Pearl Harbour, un affresco che ha in primo piano le complesse disavventure, fra intrighi sentimentali e peripezie belliche, di una famiglia americana di cui il «capo» è un alto comandante di marina (con una moglie cretina e vaffona che si innamorerà di un altro, ma anche lui si innamorerà di un'altra, e anche i figli avranno amori idilliaci o tragici).

Siamo ancora una volta nell'ambito della «storia di famiglia» che la tv sfrutta all'impazzata per la comodità di tanta gente che va e viene e di tante vicende parallele.

E non siamo lontani dallo spirito e dal tono di «Dallas» e dei serials in genere: basterà rilevare — lo si è visto nella puntata di ieri, lo si vedrà in quella di domani — l'estrema sommarietà, e convenzionalità, della psicologia dei vari personaggi da un lato, e la obbligatoria dimensione e, ancora, la convenzionalità, dello sfondo «storico» «militare». A proposito del quale è apparsa una strana Italia del '39 dove il fascismo è assente, e soprattutto si è affacciato alla ribalta un Hitler che pare un pupazzo da luna-park (e gli fa degna compagnia un Galeazzo Ciano spilungone con un gran ciuffo e la riga da una parte al posto della ben nota chioma imbrillantinata, tutta all'indietro).

Certamente i mezzi non sono stati lesinati e la grandiosità c'è, e ci sarà ancora di più nelle prossime puntate con le ricostruzioni di battaglie e di disastri.

E bisogna dire che, qua e là, il regista Curtis riesce persino a sottrarsi al diligente, rigido compito «illustrativo» cui è stato delegato dalle esigenze della produzione e si esibisce in qualche sequenza apprezzabile, come quella, ieri sera, dei brindisi a Hitler sul transatlantico tedesco.

Altrove deve adattarsi alla sceneggiatura che per rincorrere le molte storie è forzosamente spezzettata, e si destreggia da esperto artigiano cercando di evitare — ma non sempre ci riesce — le pause. Recitazione adeguata, cioè tradizionale, stile Anni 50, e il protagonista Robert Mitchum, vasto come un armadio e un po' sonnacchioso, vi si adegua con autorevolezza compiaciuta.

Previsioni? Non mancherà il successo, se non altro ai sono, e con ricchezza, le premesse perché funzioni la vecchia formula del romanzone ad effetto, e perché lo spettatore dica «Voglio vedere come va a finire».

Ugo Buzzolan

A Parigi «Raymonda» con Nureyev

PARIGI — Debutta stasera all'Opéra il balletto «Raymonda» di Marius Petipa, su musiche di Glazunov, nell'allestimento di Nureyev.

Tra gli interpreti, lo stesso Nureyev e Noella Pontois, che si alterneranno — fino al 13 dicembre — con Elisabeth Platel e Jean De Brienne.

TRA I FILM DI STASERA ALLE TV

Le beffe di Buñuel

«Mi interessa molto il lato nascosto del caso. E nel film tutto è dovuto al caso: per questo motivo avrebbe potuto continuare all'infinito»: è Buñuel che parla della sua penultima opera, in onda nel primo pomeriggio su Raidue, IL FANTASMA DELLA LIBERTA' (1974) con Paul Frankeur, Michel Piccoli, Monica Vitti, Adriana Asti, Milena Vukotic: apologo surreale e beffardo, divertimento sferzante, dove i vari episodi stanno ad indicare l'assurdità e la pervicacia di certe convenzioni borghesi. Buñuel stesso compare vestito da frate nella prima sequenza, quella dei patrioti di Toledo che nel 1808 cadono al grido di «Abbasso la libertà».

Poco dopo a Raitre uno dei primi film di Douglas Sirk ancora in Germania prima di andare a Hollywood, il celebre HABANERA (1937) con la diva del nazismo Zarah Leander, melodramma esotico che contiene una velata polemica nei confronti del potere. Infine su Raiuno la replica dell'intrigante film per la tv AVVENTURA DI UN FOTOGRAFO (1983) di Maselli.

In serata su Raidue per il ciclo di Belmondo il film che lo lanciò nel cinema, A DOPPIA MANDATA (1959), giallo psicologico dove per la prima volta l'intellettuale Claude Chabrol affronta, oltre al colore, un genere quasi commerciale rifacendosi ai modelli americani. A Rete 4, un poliziesco interpretato e diretto da Clint Eastwood, L'UOMO NEL MIRINO (1978), avventure violente e spettacolari di un agente incaricato di scortare fino al processo una prostituta che la mafia vuole sopprimere. Sul circuito Eurotv una curiosità, I VIAGGIATORI DELLA SERA (1979), fantapolitico con regia di Tognazzi che ne è anche l'interprete.

Il violoncellista Starker in concerto

Bach e corda rotta Il pubblico applaude

TORINO — Peccato, si sarebbe ascoltata con particolare piacere la violoncellista Natalia Gutman che pare sia una delle ultime e più notevoli rivelazioni del concertismo internazionale, e invece ha dovuto annullare il suo recital all'Unione Musicale. Al suo posto si è presentato il violoncellista Janos Starker, un ungherese già d'una certa età, che, insieme al pianista Alain Planès, ha eseguito una Sonata di Prokofiev (op. 119) e una di Beethoven (op. 69) e da solo ha poi proposto la Seconda Suite di Bach e un pezzo del violoncellista Gaspar Cassadò Suite per cello solo, innocua esercitazione di scuola attraversata da una vena di folclorismo spagnolesco. Starker non è particolarmente comunicativo ma il pubblico lo ha festeggiato ugualmente con calore.

Il pubblico scatta quando vede infrangersi la cortina di silenzio che lo divide dall'esecutore. Sembrerà un paradosso, ma allo Starker, l'altra sera, ha giovato la rottura d'una corda nel bel mezzo della Suite di Bach che lo ha costretto ad interrompersi, a chiedere scusa, ad assentarsi e a raccontare al pubblico che per la seconda volta questo incidente gli era successo nella stessa giornata. Tutto ciò, verrebbe da dire, forse più che l'esecuzione ha scosso l'ambiente, gli applausi sono scrosciati dopo ogni pezzo.

Alla fine ha dovuto concedere bis, dopo una serata che ha avuto probabilmente all'inizio l'esecuzione migliore nell'op. 119 di Prokofiev, una sonata tutta intima, ripiegata, senza più gli scatti ritmici e la vitalità dinamica che caratterizzavano la produzione del musicista negli anni precedenti. Janos Starker l'ha suonata intensamente e ha cominciato così, sin dalle prime note, a costruirsi il successo.

p. gal.

MILANO — Il complesso dei Genesis guida la squadra «Turbo» nel corso della 5ª puntata di Premiatissima '83, in onda stasera alle 20,25 su Canale 5. Completano la squadra «Turbo» i «Ricchi e Poveri», Gazebo, e l'esordiente Gilbert Montagné.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12; 13,30; 17; 20; 22; 23,45
10 — **Qui squadra mobile:** «Senza difesa»
11,5 **L'inquilino del piano di sotto.** Un programma di Guido Clericetti e Umberto Domina
12,05 **Quando volano le rotelle.** Campionati europei di pattinaggio artistico e danza
12,30 **La musica e l'uomo.** Un programma di Yehudi Menuhin
14 — **Prisma.** Settimanale di varietà e spettacolo
14,30 **Sabato sport,** Roma: Ginnastica artistica maschile e femminile «Hit parade».
16,30 **Speciale Parlamento**
17,05 **Dal Foro Italico in Roma:** Concerto della [illegible]
18,05 **Estrazioni del Lotto**
18,20 **Prossimamente,** programmi per sette sere
18,40 **Racconti italiani;** «Avventura di un fotografo» dal racconto di Italo Calvino
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20,30 **Fantastico 4.** Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, condotto da Gigi Proietti con Heather Parisi e Teresa De Sio
22,10 **Questo secolo - 1943 e dintorni,** di Enzo Biagi (10) «La fine dell'avventura»
23,05 **Pallacanestro.** Un tempo di Cantine Riunite-Vicenza Padova

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 17,30; 19,45; 21,55; [illegible] 25
10 — **Giorni d'Europa,** di Gastone Favero
10,30 **Prossimamente,** programmi per sette sere
10,45 **Il sabato,** appuntamento in diretta
12,30 **TG2 start.** Muoversi: come e perché
13,30 **TG2-Bella Italia,** città, paesi, regioni, uomini da difendere
14 — **DSE: Il segreto delle pievi**
14,35 **Omaggio a Buñuel.** «Il fantasma della libertà», film (1974), regia di Luis Buñuel, con Bernard Verley, Paul Frankeur, Milena Vukotic, Michel Lonsdale, Julien Bertheau, Adriana Asti, Michel Piccoli, Monica Vitti
16,20 **Silas,** telefilm «La fuga»
16,45 **D'Artacan,** dis. animati «La passeggiata»
17,10 **Il primo Mickey Rooney,** telefilm «Banda del circo»
17,35 **Estrazioni del Lotto**
17,40 **Vediamoci sul due:** Cronaca, quiz, libri
18,30 **TG2 sport sera**
18,40 **L'ispettore Derrick,** telefilm «Un'antica canzone tabana» con Horst Tappert
20,30 **Simpatica canaglia,** 10 film con Jean-Paul Belmondo: A doppia mandata (1959) con J.P. Belmondo, Madeleine Robinson, Jacques Dacmine, Antonella Lualdi. Regia di Claude Chabrol
22,05 **Il cappello sulle ventitré,** spettacolo della notte
23 — **Il brivido dell'imprevisto.** «Una pelle d'autore»

RAITRE

Telegiornale: 19; 22,30
15,30 **DSE. Mare del Nord e Baltico,** «La civiltà vichinga» (4)
16 — **Il segreto di Gustave Flaubert**
16,30 **Quegli animali degli italiani,** di Riccardo Fellini
17,05 **Schermi del cuore** «Habanera», film di Detlef Sierck (Douglas Sirk) (1937) con Zarah Leander, Ferdinando Marian
18,25 **Il politico.** Programmi visti e da vedere
19,35 **Tuttinscena.** Consulenze di Mario Natale
20,15 **Prossimamente,** programmi per sette sere
20,30 **Secondo concorso «Maria Callas»** - «Voci nuove per la lirica», 2ª serata semifinale
23 — **Jazz club,** a cura di A. De Liguoro. «Tiziana Ghiglione, jazz singer in concerto»

Teresa De Sio protagonista con Proietti e Heather Parisi di «Fantastico 4», Raiuno, 20,30

Italia 1

10,20 **L'infernale Quinlan,** film con Charlton Heston
12 — **Gli eroi di Hogan**
14 — **Cara cara**
14,45 **Febbre d'amore**
15,30 **Aspettando il domani,** teleromanzo
18 — **Drive In**
20,30 **Professor Kranz** [illegible]**le,** film con Paolo Villaggio
22,35 **Jus primae noctis,** film con Lando Buzzanca
0,15 **Agenzia Rockford**

Canale 5

8,30 **Telefilm:** Phyllis; Maude; Arcibaldo; Giorno per giorno, Alice; Lou Grant
13 — **Il pranzo è servito**
14,30 **Le avventure e gli amori di Moll Flanders,** film
19,30 **Dallas**
20,25 **Premiatissima 83,** con Johnny Dorelli, Amanda Lear
23,15 **Record**
0,15 **Il mondo nelle mie braccia,** con Gregory Peck, film

Rete quattro

10,30 **Viva viva Villa,** film con Yul Brynner
13,15 **Padroncina Flo**
14 — **Agua viva,** novela
14,50 **Caccia al 13**
15,20 **Calcio spettacolo**
16 — **Vincente e piazzato**
18,50 **Dancin' days**
19,30 **La famiglia Brad**[illegible]
20,30 **L'uomo nel** [illegible], film con Clint Eastwood
22,30 **Fascination,** condotto da Maurizio [illegible]

Eurotv

12 — **Agente Pepper,** telefilm
12,50 **Mangia la foglia**
13 — **Catch,** campionati mondiali
20,20 **I viaggiatori della sera,** film di Ugo Tognazzi, con Ugo Tognazzi, e Ornella Vanoni
22 — **Catch,** campionati mondiali
23 — **Tutticinema**
23,10 **Rombo tv,** settimanale a tutto motore da Marcello Sab[illegible]

Svizzera

Telegiornale: 19; 20; 20,15; 22,10; 23
12,40 **Follow me**
13,30 **Enzo Biagi incontra Woody Allen**
14,25 **Orsa Maggiore**
15,30 **La bottega del signor Pietro**
17,40 **Musicmag**
18,15 **Oggi sabato**
19,05 **Estrazione del Lotto**
20,40 **L'uomo che uccise se stesso,** film con Roger Moore
22,20 **Sabato sport**

Capodistria

Telegiornale: 18,55; 19,30; 22
17 — **Pallacanestro:** Belgrado: Partizan-Crvena Zvezda
18,30 **31° Film festival internazionale esplorazione montagna «Città di Trento»**
19,50 **Sabato in famiglia**
20,30 **Lucy ed Eva Gabor compagne di clinica,** telefilm
21 — **La lunga ricerca**
22,10 **Film notte**

Montecarlo

Telegiornale: 19,15; 23,30
12,30 **Sabato sport**
13 — **Allonzenfants**
13,30 **Sabato sport**
17,30 **Discoring**
19,30 **Campanile sera**
20,30 **Sequestro pericoloso,** film con Albert Finney
22 — **B.A.D. Cats,** squadra speciale furti auto Los Angeles
22,50 **Quaderno proibito,** sceneggiato con Lea Massari, Omero Antonutti

Rete A

9,30 **Accendi un'amica**
13,30 **Daitarn III**
15 — **Il dovere di uccidere,** film
17 — **Space games,** gioco a premi
18 — **Luci sull'asfalto,** film
19,30 **Special branch,** sceneggiato
20,30 **Anna Karenina,** sceneggiato
21,30 **Cominciò per gioco,** film con Anthony Quinn, Faye Dunaway

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6,02; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; [illegible]
6,05 La combinazione musicale; 11,10 Incontri musicali del mio tipo; 11,40 La lanterna magica; 12,28 I personaggi della storia (10); Cleopatra. 13 Estrazioni del Lotto; 13,20 Master speciale; 14,03 Maurice Chevalier: «Il ragazzo di Parigi». 16,30 Doppio gioco; 17,30 Autoradio; 19,30 Erba e fantasia; 21,30 Giallo sera; 22,28 Teatrino, Storia delle maschere; 23,05 La telefonata. Stereouno: 15-24.

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 17,30; 18,45; 19,30; 22,30.
6,02 Il Lestario, 8,32 Poesia come musica; 11 Long playing hit; 12,15 Hit Parade, 13 Autobiografia immaginaria di M. Callas, 15,45 Hit Parade, 16,32 Estrazioni del Lotto; 17,32 Invito al teatro «Chéri», 20,30 Il concorso «Maria Callas»; 21,20 Arcobaleno. Stereodue: 15-24.

RAITRE

Giornali radio: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,18; 18,45; 20,45; 23,53.
6,55, 8,30, 10,30 Il concerto del mattino; 12 Pomeriggio musicale; 15,18 Controsport; 17, 19,15 Spazio Tre. 21,10 Festival di Vienna 1983. 22,40 Felix Mendelssohn Bartholdy; 23 Il jazz. Stereonotte: 24-6.

Il nuovo presidente del Cap forse rinuncerà alla carica di sindaco

D'Alessandro, addio a Portofino per dirigere il porto di Genova?

I dieci «padroni» di Palazzo San Giorgio Il primo fu il generale Canzio, nel 1903

GENOVA — Il nuovo presidente del porto di Genova D'Alessandro lavorerà nell'ufficio al «piano nobile» di Palazzo San Giorgio, lo storico edificio che si affaccia sul vecchio porto dove ha sede il Consorzio. In passato vi ha lavorato anche il generale Stefano Canzio, primo presidente, nominato subito dopo la creazione dell'ente nel 1903.

Nel 1909 a Stefano Canzio subentrò il senatore Nino Ronco che restò in carica fino al 1922. Da 1923 fu presidente fino al 1929 l'ammiraglio Umberto Cagni. Dal '29 al 1942 al vertice del consorzio ci fu Federico [illegible] Cambiaso. Dal 1942 al 1944, nel periodo bellico, la presidenza fu tenuta dal generale Francesco Pa[illegible].

Dopo una brevissima parentesi, dal gennaio 1944 all'aprile 1945, in cui fu commissario Nicola Bruno, il primo presidente della Liberazione fu [illegible] 1948 quando subentrò Filiberto Ruffini che concluse il suo mandato nel 1963. Dal 1963 al '67 è presidente Francesco Manzitti e infine, dal 1967 al 14 luglio 1983, il presidente che ha battuto ogni record di permanenza a Palazzo San Giorgio: il professor Giuseppe Dagnino.

I porto di Genova sotto i nove presidenti del passato si è ingrandito di sei volte, passando da un movimento di merci [illegible] (e imbarchi) di 6 milioni di tonnellate del 1903 agli 8 del 1939 ai 46 milioni di oggi.

Nel 1963 al porto si è aggiunto l'aeroporto e nel 1960 il porto petroli di Genova-Multedo.

Nel 196[illegible] è stata la grande [illegible] con la creazione del primo terminal specializzato. (Ansa)

Roberto D'Alessandro davanti ai problemi del porto di Genova

Manager alla Zanussi, arrivò in Liguria per un periodo di riposo - La sua amministrazione

PORTOFINO — Roberto D'Alessandro giunse «per caso», lui genovese, a Portofino per un periodo di riposo. Lavorava [illegible] a Zanussi a Pordenone. Un medico gli consigliò una settimana d'inverno al mare. Lui, temperamento socievole e amante delle [illegible] passeggiate nei boschi deserti, con il mare a picco nello «spleen» invernale, furono per lui una choc.

Si trovò un appartamento sulla calata e lo affittò. Era, lo racconta ancor oggi sorridendo, la «tana» dello scapolo [illegible].

Oggi, nello stesso appartamento ci abita con la moglie Elisabetta Hobson e i tre figli, Pietro di 5 anni, Elena di 3 e Maria di un mese.

D'Alessandro a Portofino per una decina d'anni condusse vita mondana e «privata». Fu nel 1975 che accettò, per scommessa, la richiesta d'un gruppo di amici, tutti appartenenti alle vecchie famiglie di Portofino, di capeggiare una giunta «civica», che vinse inaspettatamente le [illegible].

Nel 1980 ci fu una seconda vittoria [illegible].

«Avevo deciso di lasciare definitivamente nel 1985, dieci anni di amministrazione sono molti — ha detto D'Alessandro — anche per Portofino. Occorre un po' di ricambio. Ora, la nomina a presidente del Consorzio del porto cambia un po' le cose. Dovrò, credo, anticipare la chiusura del mio mandato. Credo che però il periodo in cui sono stato sindaco del "borgo più bello del mondo" che ho rivoluzionato più sul piano culturale che su quello mondano, sia stata la mia esperienza più intensa sul piano umano». (p. l.)

Verso la soluzione il delitto di Savona, chiesti tre mandati di cattura

Giorgio Sivori ucciso per errore da tre amici che lo rapinarono?

Grazie alle rivelazioni di un «pentito» scoperti i tre presunti autori dell'omicidio - La ricostruzione del fatto: il marittimo ospitò tre conoscenti che, dopo averlo derubato, cercarono di zittirlo: finì in tragedia L'inchiesta era stata archiviata 8 anni or sono come «morte naturale», adesso ci sarà una nuova istruttoria

SAVONA — Giorgio Sivori, 50 anni, il marittimo trovato cadavere nella sua abitazione di Savona il 13 agosto del 1975 è stato ucciso. Gli autori del delitto sono tre. Queste le conclusioni cui è giunto il sostituto procuratore della Repubblica di Savona, Giuseppe Stipo, che ha riaperto l'inchiesta sul delitto, archiviato come «morte naturale», e ha trasmesso gli atti al giudice istruttore con la richiesta di tre mandati di cattura per omicidio a scopo di furto, un'imputazione che lascia presupporre due momenti diversi del crimine.

I tre omicidi avrebbero rubato in casa della vittima. Poi [illegible] del marittimo per evitare i sospetti, accusati da Sivori, lo avrebbero immobilizzato, legato mani e piedi, soffocato con un cuscino e con i [illegible] rasai che sono stati trovati sul cadavere.

Sull'identità delle persone contro le quali il magistrato ha chiesto i mandati di cattura, viene mantenuto il più assoluto riserbo. Pare che uno sia già in carcere per altri reati. Certamente è stato detenuto a Marassi. E' da questo penitenziario che avrebbe rivelato una serie di circostanze che hanno indotto i giudici a riaprire l'inchiesta. Dei due presunti complici non si sa nulla. Il segreto istruttorio non ha lasciato trapelare notizie utili per inquadrarne personalità, origine ed età. Anche la ricostruzione dell'omicidio si deduce in base alle ipotesi autorizzate dalla richiesta dei mandati di cattura.

Giorgio Sivori venne trovato cadavere nella sua abitazione di via Collodi, a Savona, poco dopo il mezzogiorno del 13 agosto di otto anni or sono. All'interno un disordine indescrivibile.

Il medico che effettuò la prima [illegible] fece risalire [illegible] a 24-26 ore prima. Un lasso di tempo che concede attendibilità alla ricostruzione dell'omicidio fatta dal [illegible] avrebbe potuto conoscere questa circostanza obiettiva.

Le indagini, però, nonostante la morte del marittimo presentasse tutte le caratteristiche del delitto, vennero bloccate dal responso del perito: «Il decesso di Giorgio Sivori — affermò — è da attribuirsi a cause naturali».

Probabilmente le condizioni fisiche della vittima, assai precarie a causa dell'alcool cui era dedito, avevano tratto in inganno il medico. Il professionista, interrogato nuovamente, non avrebbe escluso che la morte per collasso cardiocircolatorio, la prima ipotesi, sia stata causata da soffocamento.

Giorgio Sivori era solito stringere amicizie nei bar che frequentava. Spesso alle persone che conosceva offriva ospitalità nella sua abitazione. Lo confermano le indagini di carabinieri e polizia. Gli inquirenti identificarono due donne che, pochi giorni prima del delitto, dormirono nell'alloggio di via Collodi. Erano due giovani di Alessandria. Furono interrogate e uscirono dalle indagini.

Queste circostanze e le imputazioni mosse dal magistrato ai tre presunti omicidi, autorizzano una ricostruzione approssimativa dell'omicidio.

I tre presunti assassini incontrarono il marittimo in un bar. Vennero ospitati nella sua abitazione. Probabilmente Giorgio Sivori era in preda all'alcol e gli ospiti ne approfittarono per razziare l'appartamento. Vi ritor[illegible] per evitare eventuali [illegible] sul furto e addebitarlo ad altri [illegible].

Il marittimo li accusò del furto, reagì con grida e minacce. Firmò così la sua condanna a morte. I tre lo immobilizzarono, lo gettarono sul letto e, per impedire di richiamare l'attenzione dei vicini, gli tapparono la bocca con un cuscino e, successivamente, lo ricoprirono con un materasso: una cautela per guadagnare tempo. Credevano fosse soltanto svenuto. Giorgio Sivori, invece, era morto.

Poi la fuga e il ritrovamento del cadavere da parte del fratello della vittima, Emilio. Dopo otto anni la confessione di uno dei presunti omicidi che avvalora questa tesi. «Volevamo — ha detto al magistrato — soltanto impedirgli di invocare aiuto. Non pensavamo di averlo ucciso».

Bruno Balbo

Gli agenti trovarono questo incredibile disordine nell'alloggio

NELLE PAGINE DI ECONOMIA
Le reazioni alla nomina di D'Alessandro
di Paolo Lingua

Una «tirata d'orecchie» di Grillo a Gamalero

«Scaramucce» tra assessori per le spese della Regione

GENOVA — Luigi Grillo, dc di La Spezia, da due mesi assessore al Bilancio della Regione, ha una piccola polemica «privata» (ma non troppo) nei confronti del collega Gustavo Gamalero: *«Eh, no, non si può, a ruota libera, sui moli di Imperia, com'è avvenuto l'altro giorno, anticipare spese e decisioni della Giunta, quando non sono ancora state decise».*

[illegible] nelle piccole scaramucce degli assessori che cercano la gloria e il merito personale Grillo incalza. *«E poi, non si può far continue confusioni tra gli alberghi, il turismo e Colombo. Le spese debbono essere preventivate e programmate. Inutile mettere al fuoco della legna per della carne che non c'è».*

Si parla di modificazioni al bilancio, che è ancora quello vecchio, del 1982 o del 1983, e Grillo vi ha posto mano insieme ai suoi collaboratori per predisporre le linee del bilancio preventivo del 1984 che però non sarà discusso e approvato prima della primavera. Ci sono delle novità sulla prassi e sulla filosofia dell'approvazione. *«Lo sottoporremo una buona volta, con tutte le consultazioni, città per città, provincia per provincia, con tavoli macchina, trasferte come carovane, tempo perso e discussioni senza costrutto. In una tornata di giorni le categorie economiche, e gli enti e i sindacati saranno rapidamente consultati e messi al corrente del documento, poi si provvederà alla sua approvazione».*

Grillo è animato da uno spirito di severità. *«Risparmieremo sulle fotocopie, cercheremo di recuperare produttività del personale. Installeremo l'orologio marcatempo».* [illegible]

In attesa di politiche di maggior [illegible] Grillo ha annunciato una «leggina» per il recupero dei residui passivi che, in un bilancio come quello della Liguria, sono mediamente una quarantina di miliardi all'anno. Considerato che la disponibilità «ad libitum» (cioè le spese non predeterminate dal governo) si aggira sui 140 miliardi, la cifra non è da poco.

Il recupero dei residui passivi consentirà così una serie di interventi e «spesette» che va dagli 800 milioni per le colture di mitili ai tre miliardi per le opere di miglioramento del porto di Imperia, a diverse «tranche» di alcuni miliardi ciascuna per l'edilizia popolare e [illegible]. p. l.

Una soluzione per Albenga

La sala di riunione nel palazzo del'500

ALBENGA — Le recenti elezioni amministrative hanno posto in evidenza la nuova, positiva funzione che può svolgere il salone delle riunioni di Palazzo Scotto-Nicolari, [illegible] sono stati ospitati numerosi incontri con il pubblico e dibattiti trasmessi da Teletorri.

Albenga è da sempre carente di un locale che, sull'esempio eloquente della Sala Hanbury di Alassio, sia in grado di dare ospitalità e promuovere indirettamente iniziative culturali, dibattiti politici, vita delle associazioni. Si tratta di una annosa carenza della vita civica albenganese che, [illegible] zata nel settore di alcune opere pubbliche, è contraddistinta da povertà di dibattito che [illegible] sia quello fra i partiti. Ciò rappresenta, accanto alla mancanza di una biblioteca pubblica funzionante, una inspiegabile contraddizione al[illegible].

Ora il salone del palazzo cinquecentesco (anche se gli stili sono compositi), intitolato al nome delle famiglie nobiliari ingaune degli Scotto e dei Nicolari, assolve in parte a tale funzione. Un luogo di riunione in grado di ospitare 100 persone ha infatti una sua ragione di essere e le attuali richieste d'uso lo confermano.

Purtroppo l'iniziativa si deve ad un privato (il proprietario attuale, che ristrutturò l'edificio posto nel «cuore» del centro storico, in via Medaglie d'Oro, nel 1979, è Francesco Parodi) anche se il costo si riduce ad un contenuto rimborso spese, mentre la gestione è stata concessa all'ufficio di pubbliche relazioni «Delta Studio». r. ar.

Velisti di Varazze in festa arrivano «quelli di Newport»

VARAZZE — Con la collaborazione del Comune e dell'Azienda di Soggiorno, il Club Nautico Varazze organizza per oggi pomeriggio alle 16 la festa annuale del club, nel corso della quale saranno premiati tutti i tesserati che si sono particolarmente messi in luce nel corso della stagione velica.

A nobilitare l'avvenimento ci saranno anche tre degli atleti che con «Azzurra» hanno partecipato all'America's Cup. Si tratta di Paolo Rocca, Chicco Isenburg e Nico Reggio, tutti e tre genovesi e legati da profonda amicizia ai dirigenti varazzini.

Tra i velisti locali che verranno premiati, spiccano i nomi di Pier Spirito ed Edoardo Lupi, che col flying junior «Punta Nera» hanno conquistato l'ottavo posto ai campionati mondiali di Castiglione della Pescaia, Sergio Frolli, il 14enne che ha preso parte ai campionati mondiali optimist a San Paolo del Brasile, e l'equipaggio di «Tomahawk», una barca «Polaris» di proprietà del signor Valtorta. r. bg.

A Varazze tre membri dell'equipaggio di «Azzurra» (Tel. Upi)

— LA FEBBRE DEL DERBY CORRE LUNGO LA LIGURIA: SU TRE CAMPI E' IL GIORNO PIU' LUNGO DELL'ANNO —

Sampdoria-Genoa

Liam Brady

GENOVA — E' il momento di Sampdoria-Genoa, ma per la Liguria calcistica domani non c'è solo la [illegible] cerchiata. Imperia-Savona e Albenga-Cairese [illegible] fanno di domani [illegible] «domenica del derby».

Per la Sampdoria, cui il calendario assegna la partita interna, si profila un incasso [illegible] sicuramente superato il mezzo miliardo). Intanto in casa doriana appare ormai certa la [illegible] di Trevor Francis mentre saranno della partita sia Scanziani che Liam Brady.

Sulla sponda del Grifone sembra certa la conferma della squadra che ha battuto il Torino e che giovedì Simoni ha provato nell'amichevole di Sarzana. Ancora niente Eloi, dunque, ma rossoblù con lo schieramento e gli schemi della scorsa stagione, anche se non è da escludere che Simoni, vista la disponibilità di C[illegible] e Martì, adotti qualche soluzione a sorpresa.

Imperia-Savona

Bruno Baveni

IMPERIA — I nerazzurri di Bruno Baveni trovano come test per l'alta classifica i tradizionali rivali di Savona. I nerazzurri hanno problemi di formazione, ma sono soprattutto di scelta, quelli che è sempre meglio affrontare. Non è così invece per Giorgio Canali che è privo di Taiani e ha Romei e Madeo [illegible] in condizioni incerte. Nonostante la concorrenza del derby di Marassi, per domani al [illegible] si prevede il pubblico delle grandi occasioni, anche perché l'Imperia di questi tempi sta facendo vedere ottime cose.

Il Savona sta solo adesso acquistando una precisa fisionomia. Dopo aver avuto per qualche tempo la nomea di squadra giovane, ha compiuto un salto di qualità e di esperienza grazie ai vari Terrone, Romei, Gaudino; Tale [illegible] per il momento in un angolo di classifica, ma ha i numeri per tirarsi fuori, e il derby è l'occasione per mettersi in evidenza.

Albenga-Cairese

Antonio Marcolini

ALBENGA — Appena un gradino più sotto, nell'Olimpo dei dilettanti, il Riva di Albenga ribolle per l'arrivo della Cairese. Una sfida per tradizione (recente ma consolidata) caldissima, che inizia parecchi giorni prima della gara e si conclude molto tempo dopo.

Infiniti i motivi della partita: il dualismo tra i due presidenti Sciolli e Brin, la presenza dell'ex re di Cairo Marcolini negli ingauni, e interessi di alta classifica che fanno delle savonesi due protagoniste assolute del girone. Senza il contorno di Sampdoria-Genoa, senza la tradizione di Imperia-Savona, ma col gusto antico e sempre nuovo della battaglia sportiva, Albenga e Cairese propongono una terza alternativa agli appassionati della provincia, in un campionato che non finisce di stupire per qualità e valore dei suoi protagonisti.

E' chiaro che parecchi non preferiscano il Ciclone o il Riva a Marassi.

Lo Stefanel ad Albaro contro gli jugoslavi, la Del Monte a Budapest di fronte al temuto Vasutas

Nelle Coppe Recco-Savona come Roma-Juve?

GENOVA - Il Recco Stefanel afferra l'attacco all'Europa. Questa sera, allo stadio del nuoto di Albaro, la corazzata di Lonzi [illegible] affronta gli jugoslavi dello Jug Dubrovnic [illegible] Coppa dei Campioni, e cercherà di vincere con un margine di vantaggio che le consenta di af[illegible]

[illegible] Berlino, dove i tedeschi dello Spandau se la vedranno con gli olandesi dell'Asc Alphen. Entrambe le partite di ritorno si disputeranno sabato prossimo e anche qui (come nelle Coppe europee di calcio) vale il criterio della differenza reti. La finale sarà ad andata e ritorno il 26 novembre e il 3 di[illegible].

Dopo la presentazione ufficiale di [illegible] Recco Stefanel e Jug Dubrovnic ini[illegible] la sfida alle ore 21: i recchelini hanno già affrontato ad Albaro la sq[illegible] novic, nel primo turno della Coppa, ed allora persero per 11-8. Era un Recco Stefanel ancora in fase di rodaggio e la musica questa sera dovrebbe essere completamente diversa. «Siamo in gran forma — dice il presidente [illegible] Pizzo — e credo che due gol di vantaggio potrebbero bastare per il ritorno».

Nel Recco Stefanel mancherà quasi sicura[illegible] allenamento in settimana. [illegible] è ancora precaria. Potrebbe [illegible] spezzoni di partita [illegible] in caso di estrema necessità. Nessun problema invece per Alberani, D'Altrui, Galli, Pefi, Ton, Trenchini, Castagnola, Ragosa, Bertazzoli, Gajarro e Bozzo.

SAVONA — Da ieri la Del Monte è a Budapest, dove domani sera alle 18.30 affronterà il Vasutas nella gara di andata della semifinale di Coppa delle Coppe. La Rari è al gran completo, visto che Pisano ha risolto i propri problemi di passaporto (legati al fatto di essere in servizio militare) e si è presentato all'aeroporto coi compagni.

Piuttosto, il mistero è nel Vasutas. Pare infatti che la squadra magiara non possa contare sui due fuoriclasse Horkai e Gerendas: i due sono militari, e secondo fonti attendibili (ma non confermate) potrebbero esser schierati solo nella squadra dell'Esercito, cioè la Honved. Si tratta di una delle tante voci che in questi tempi sono corse sul conto dei due campioni. «Solo [illegible] sapremo la verità — [illegible] Mistrangelo — cioè se quei due saranno in vasca o no».

Ovvio, quindi, che questo interrogativo pesi sulla vigilia non solo del Vasutas, ma anche su quella dei biancorossi. Un conto sarebbe infatti affrontare i migliori atleti di Horkai e Gerendas, altra cosa trovarli al gran completo. «L'unica marcatura definita — ha detto Mistrangelo [illegible] — sarà quella di Sciacero su Gerendas se questo ultimo sarà in vasca».

In casa la Rari schiererà all'inizio Crapis, Pisano, Borsaletto, La Cava, Sciacero, Fabrizio Falco e Del Gaudio. In panchina, pronti ad entrare per ogni evenienza, Zanino, Borsarelli, Rolandi e Francesco Falco. Per motivi di carattere economico la società e il tecnico hanno deciso di portare a Budapest solo undici elementi. «Non pensiamo assolutamente a una gara di contenimento — ha concluso Mistrangelo». ri. bg.

Inutile coda del sindaco dal ministro dell'Interno

Vento aspetta da 7 giorni Scalfaro snobba Sanremo

Sul tavolo il problema del Casinò - Il primo cittadino si difende dalle accuse di «immobilismo» - De Mita chiamato in causa

SANREMO — Da sette giorni il sindaco Osvaldo Vento attende invano di essere ricevuto dal ministro degli Interni Scalfaro per avere lumi sul Casinò. Il primo cittadino ha chiesto il colloquio romano per vie gerarchiche, sia attraverso il prefetto di Imperia, dottor Vasco Alessandrini, sia investendo del problema i parlamentari dc Manfredi e Scajola.

L'altra sera in Consiglio comunale il sindaco Vento, accusato di immobilismo soprattutto dai banchi dell'opposizione sulla pratica delle roulettes, ha risposto di avere fatto tutti i passi necessari e di essere in attesa di conoscere la data in cui Scalfaro intenderà riceverlo.

Perché il ministro degli Interni, dopo avere sparato a zero contro i casinò e creato un certo t... me a Sanremo attraverso una serie di articoli su vari settimanali «snobba» il sindaco? Perché Scalfaro non riesce a trovare nel corso delle sue laboriose giornate cinque minuti da dedicare al «caso-Sanremo»? A palazzo Bellevue non se lo sanno spiegare.

«I rapporti della nostra città con l'ex ministro degli Interni Rognoni — dicono i funzionari — erano ben diversi. E anche allora a livello nazionale c'erano problemi di camorra, mafia, sequestri, P2, corruzione a ogni livello. Per il sindaco, come per altri amministratori, le porte del ministro erano sempre aperte. E questo non succedeva nella preistoria, ma sino a meno di due mesi fa. Oggi, con Scalfaro, invece, tutto sembra diventato impossibile».

Diversi consiglieri comunali stanno pensando di ricorrere, se non si sbloccherà la situazione, al segretario nazionale della dc. «De Mita — dicono — *alle ultime elezioni si è presentato capolista in Liguria. E' venuto a fare comizi anche nella nostra città, ha preso voti, conosce Sanremo, i sanremesi e le vicende che hanno travagliato la casa da gioco».*

Osvaldo Vento, pare avere le mani legate: non può che attendere. *«Se il ministro fosse comunista* — ha dichiarato l'onorevole Gino Napolitano, capogruppo consigliare del pci — *e noi andassimo a Roma, state tranquilli che ci riceverebbe subito».* Alcuni convergenti, e tra questi Pietro Mureddu, psdi, hanno chiesto alla dc se non sarebbe il caso di costituire una delegazione per chiedere unitariamente di essere sentiti da Scalfaro.

«*Anche perché* — ha detto Mureddu — *quando ci sarà finalmente questo benedetto incontro e ci verranno spiegate certe cose negative che i giornali hanno scritto su Sanremo, quattro o otto orecchie sentiranno meglio di due».*

Roberto Basso

«Banda Cori» lunedì in aula

SANREMO — Riprenderà lunedì prossimo il processo contro la cosiddetta «banda Cori», un gruppo di presunti spacciatori di eroina di Ventimiglia. Ieri mattina sono proseguite le arringhe della difesa.

L'avvocato Pendini ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per Paolo Morgana e Salvatore Asciutto.

(c. d.)

Si delineano i reati ipotizzati per i 5 politici

Taggia: dati falsificati per il piano regolatore?

La documentazione sequestrata in Comune e nelle case degli amministratori all'esame del perito - Gli episodi poco chiari

TAGGIA — Sono tre i reati ipotizzati a carico dei cinque amministratori di Taggia (il sindaco Claudio Cerri, gli assessori Francesco Cepollina e Giacomo Lanteri, il presidente dell'Azienda di soggiorno Gaetano D'Amico, il consigliere Giuseppe Miraglia) inquisiti nell'ambito dell'inchiesta sul piano regolatore del Comune della Valle Argentina.

Nelle comunicazioni giudiziarie, infatti, oltre che di interesse privato in atti d'ufficio si parla anche di associazione per delinquere e, infine, di possibile falso in atto pubblico.

Le perquisizioni della Guardia di finanza nelle abitazioni dei cinque uomini politici e a Palazzo Soleri, sede del Comune, hanno portato al sequestro di ben due quintali di documenti. Contengono tutto il tormentato cammino del piano regolatore: dalle prime bozze e indagini preliminari (in particolare quella su Arma, eseguita nel 1980 dall'architetto Paola Muratorio, redattrice del piano), fino al «sì» del Comitato tecnico urbanistico di Genova, il 1° marzo 1983, anticamera della definitiva approvazione da parte del Consiglio regionale (ora bloccata).

Tutto il materiale è all'esame del geometra Giorgio Pistone di Sanremo, nominato dal giudice istruttore Giacomo Moraglia perito del tribunale. E' proprio dall'analisi minuziosa di questi documenti che dovrebbero arrivare le risposte ai tanti interrogativi che gravano sulla vicenda. Perché, ad esempio, in un primo momento ad Arma erano state previste 35 zone di ristrutturazione, che poi invece sono diventate quarantadue?

Il lavoro della magistratura avrebbe già messo in luce un altro particolare inquietante. Sarebbero stati falsificati i dati urbanistici sui quali è stato poi costruito il piano. In particolare, per quanto riguarda gli edifici esistenti le abitazioni attuali sarebbero state «gonfiate», calcolando anche capannoni o cinematografi. Il motivo di questa operazione sarebbe semplice: nelle zone di ristrutturazione, l'incremento edilizio è calcolato in base alle dimensioni dei vecchi edifici. Più questi sono grandi, più si può costruire nuovi appartamenti. Nasce da questo fatto l'accusa di falso in atto pubblico.

Sarebbe il caso, ad esempio, della BR 34, sulle proprietà di Salvatore Dante (cognato di Gaetano D'Amico) e Giovanni Lanteri. Non solo: si tratta di un'azienda agricola, inserita quindi illegittimamente nelle zone di ristrutturazione (vi si prevede la costruzione di un palazzo di sette piani, per 23 metri di altezza: un intervento da dieci-dodici miliardi).

Analoghe irregolarità sarebbero state commesse per le BR numero 3 e 16, che interessano i cinematografi Cerri e Giardino, appartenenti al sindaco.

Sospetta anche la «storia» di un'altra zona di ristrutturazione, la numero 40 a monte dell'Aurelia, tra il quadrivio Rossat e il torrente: è stata prima bocciata dal Comitato tecnico urbanistico di Genova, poi, dopo un'osservazione dell'amministrazione comunale, inspiegabilmente approvata.

Si sta indagando anche per fare luce su numerosi contatti sotterranei che ci sarebbero stati tra molti amministratori, l'architetto Muratorio e la Regione.

Il procedimento, contraddistinto dal numero 135/83, finora classificato «contro ignoti», dopo la svolta delle comunicazioni giudiziarie, verrà circoscritto a determinati amministratori. Ma l'inchiesta potrebbe allargarsi a altri esponenti della maggioranza, che hanno approvato il piano o che avrebbero particolari legami di parentela con proprietari «beneficiati» dal Prg.

Il sindaco Claudio Cerri ribadisce quanto dichiarato subito dopo la riconferma a sindaco, quando già si attendevano i nuovi sviluppi dell'inchiesta: *«Sulla correttezza degli amministratori non ci sono dubbi. Come sindaco mi assumo la piena responsabilità di questa affermazione. Non c'è stato nessun tentativo di imporre determinate scelte al tecnico».*

Claudio Donzella

Riunione della Coop a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Oggi, prima del terzo congresso regionale della Coop, che si terrà a Genova il 13 prossimo, si riunirà a Ventimiglia, nella sala consiliare, l'assemblea dei soci della città di confine.

(l. m.)

Un incredibile episodio l'altra sera nel night club Carosel di Sanremo pieno di clienti

Paga il conto «troppo caro», esce e quando ritorna spara al cameriere

E' un muratore di Taggia che poi ha cercato di fuggire facendosi scudo con un'entraîneuse svedese, ma è bloccato sulla porta dai carabinieri

SANREMO — Sfiorata la tragedia per un conto troppo caro l'altra sera al «Carosel», un night club di via Tivoli alla periferia di Sanremo. Un giovane cliente calabrese, dopo un violento litigio con il proprietario del locale, ha esploso un colpo di pistola contro il cameriere rimasto gravemente ferito all'addome. Poi per fuggire si è fatto scudo con un'entraîneuse. Ma ha fatto poca strada: sulla porta ha trovato una pattuglia dei carabinieri avvertiti da qualche inquilino dei caseggiati vicini. E' stato arrestato con pesanti imputazioni a carico: duplice tentato omicidio, rapina, minacce a mano armata, porto e detenzione di pistola.

Protagonisti della vicenda Salvatore Speziale, 25 anni, muratore, originario di Caulonia (Reggio Calabria), residente a Torino e domiciliato ad Arma di Taggia, in via Aurelia 383, lo sparatore; Pier Luigi Camorali, 30 anni, di Piacenza, cameriere (sembra con funzioni di «buttafuori») il ferito; Eva Landin, 31 anni, entraîneuse svedese, ed il proprietario del locale, Luigi Curto, 64 anni, di Sanremo.

All'origine dell'episodio un conto di 450 mila lire, giudicato eccessivo dal cliente anche se, a quanto pare, nella somma sarebbero state comprese anche le attenzioni di una ragazza del locale.

La cronaca dei fatti è stata ricostruita ieri mattina dai carabinieri, nel corso dell'interrogatorio di Salvatore Speziale e dei numerosi testimoni dell'accaduto. Il muratore ha fatto il suo ingresso al «Carosel» intorno alle 23 di giovedì. Ha ordinato da bere e si è intrattenuto con una entraîneuse alla quale ha offerto un paio di consumazioni. Verso mezzanotte ha chiesto il conto. «*Sono 450 mila lire*», ha risposto Curto. Il giovane (ex dipendente dell'impresa che ha iniziato i lavori di costruzione del mercato dei fiori della Valle Armea) ha protestato sostenendo che si trattava di un furto. Poi però ha pagato ed è uscito dal locale. E' rientrato qualche minuto dopo: impugnava una pistola.

Il locale dove è avvenuta la sparatoria. Nel riquadro il feritore, Salvatore Speziale (Gualo)

«*Rendetemi 400 mila lire — ha gridato — altrimenti ammazzo tutti*». Per far vedere che non scherzava ha esploso un colpo di pistola in aria che si è conficcato nel soffitto poco distante dal proprietario del locale. Curto, spaventato dall'inattesa reazione, ha restituito il denaro al cliente, poi per calmarlo gli ha offerto un Cynar. A questo punto entra in scena Camorali, un giovane alto un metro 85, robusto, che ufficialmente fa il cameriere. Lo insulta, poi si avvicina per picchiarlo. «Fermati o sparo», grida Speziale preoccupato dalla prestanza fisica dell'avversario.

Questi prosegue e quando è a meno di un metro l'altro spara. La pallottola gli si conficca nell'inguine. Camorali cade a terra dolorante in un lago di sangue. Il feritore choccato afferra per il gola Eva Landin e, puntandole la pistola, la trascina fino all'uscita. Qui trova due carabinieri del nucleo radiomobile e si conclude la sua «notte brava».

Camorali viene soccorso dalla Croce Rossa e ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Sanremo, Speziale trascorre la notte nella camera di sicurezza dei carabinieri. In mattinata è stato interrogato. Lo hanno assistito gli avvocati Quaregna e Pedrini.

Si è difeso dicendo che lo avevano imbrogliato, che rivoleva soltanto i suoi soldi, che la sua era stata una legittima difesa. Rischia anni di carcere. In mattinata Pier Luigi Camorali è stato operato. I medici gli hanno estratto la pallottola di piccolo calibro che gli era rimasta nel basso ventre. La prognosi è riservata.

Giampiero Moretti

Il Tar annulla l'ordinanza che aveva bloccato i lavori

Riprende la ristrutturazione al «Belvedere» di Bordighera

BORDIGHERA — *Il Comune di Bordighera ha perso la sua battaglia contro la ristrutturazione e la trasformazione in «albergo residence» del grand hotel Belvedere della via Romana, una pratica che qualche mese fa aveva minacciato di aprire una crisi amministrativa e che, si dice, sia stata anche una delle cause delle dimissioni improvvise del sindaco, Pier Giorgio Zaccari.*

Ieri pomeriggio, infatti, il Tribunale amministrativo regionale (Tar) ha annullato l'ordinanza di sospensione dei lavori, disposta dalla giunta nella scorsa primavera. L'organo giudiziario regionale, in sostanza, ha ravvisato l'esistenza di «gravi e irreparabili danni» conseguenti alla sospensione dei lavori, per la società Belvedere, proprietaria dell'immobile».

Il Tar ha anche annullato l'ordinanza successiva emessa dallo scomparso sindaco Giovanni Battista Ansaldi, con la quale veniva imposto alla proprietà del «Belvedere» di ripristinare le strutture del vecchio albergo.

Via libera, dunque, alla trasformazione dell'albergo. Un «disco verde» che potrebbe modificare l'intero aspetto della vecchia e prestigiosa via Romana. E' certo infatti che, alla luce della sentenza del Tar, tutti i proprietari di alberghi intenzionati a trasformare le loro strutture in residence si faranno avanti al più presto, sfruttando l'inatteso filone. Il Belvedere, nella sua nuova veste di «albergo residence», sarà dotato di tutti i principali servizi, bar, ristorante, sala giochi, portineria, lavanderia. Consterà di 53 unità immobiliari (che si sostituiranno alle tradizionali camere), destinate a essere poste in vendita con la formula della multiproprietà.

Il progetto di ristrutturazione era stato redatto dall'ingegner Bessone, di Bordighera, e dagli architetti Tommasinelli e Palastri, di Genova. Prevede anche la realizzazione di una piscina e di un ampio parcheggio sotterraneo. Alla riapertura sarà classificato a «4 stelle».

E' un brutto colpo per l'amministrazione comunale di Bordighera, che da quasi un mese cerca di nominare un nuovo sindaco (il quarto) dopo l'improvviso decesso di Ansaldi.

g. p. m.

Da parte dei proprietari immobiliari

Sovraimposta-casa un ricorso a Diano

DIANO MARINA — Sovraimposta sulla casa: come a Imperia, anche a Diano Marina sarà notificato il ricorso dell'Unione Piccoli Proprietari Immobiliari al Tribunale Amministrativo Regionale. Non è escluso che pure altre località della zona seguano questa iniziativa. Lo ha reso noto Santino Camonita, presidente provinciale dell'organizzazione.

Secondo l'Uppi, che si avvale della consulenza di uno studio legale genovese, applicando la Socof si violerebbero quattro principi sanciti dalla Costituzione. Per Imperia, inoltre, la delibera del consiglio comunale presenterebbe diverse irregolarità.

«La disposizione non rispetta il principio di eguaglianza dei cittadini — precisa Camonita — *perché limitando l'imponibile ai soli redditi dei fabbricati, provoca una disparità di trattamento. Prevede il pagamento della tassa anche da chi abita nel proprio immobile e non ne ottiene dunque un reddito effettivo. Non stabilisce con sufficiente chiarezza i criteri discrezionali usati dall'ente nell'applicare l'imposta e, infine, non favorisce il principio dell'accesso dei cittadini alla proprietà dell'abitazione, stabilito dall'articolo 47».*

Anche per Diano Marina, come già per il capoluogo, sarà richiesta la verifica della pratica. Da controllare, secondo l'Uppi, sono le modalità della delibera, ratificata dal consiglio nella seduta del 29 luglio (con 10 voti favorevoli, 7 contrari e un'astensione), e diventata esecutiva il 23 agosto.

Il T.A.R. dovrà decidere se nel documento si ravvisano gli estremi di «*eccesso di potere per illogicità di istruttoria e motivazione*», e se esiste la necessaria rispondenza con la legge 310 del testo unico 148, del 1915. Il regolamento stabilisce che, in materia, le decisioni debbano essere adottate con la maggioranza calcolata sul numero dei consiglieri in carica. Nel capoluogo, dove gli amministratori sono 40, fu approvata con 20 voti, mentre secondo l'organizzazione ne sarebbero serviti almeno 21.

Conclude Santino Camonita: «*La delibera del consiglio di Imperia non è allegata, come sarebbe necessario, al bilancio di previsione '83*».

f. d.

Un piano preparato dal Comune

Pieve, il centro storico presto cambierà aspetto

PIEVE DI TECO — Nove vecchi edifici del centro storico di Pieve di Teco cambieranno aspetto. Nell'ultima seduta il consiglio ha infatti approvato un bando di concorso per l'edilizia residenziale convenzionata; saranno concessi, utilizzando fondi della Regione, finanziamenti agevolati sino ad un massimo di 32 milioni per ogni abitazione da ristrutturare.

A fare «*maquillage*» saranno nove stabili scelti tra quelli del centro storico di Pieve di Teco e di una delle sue frazioni. «*L'iniziativa* — spiegano in Comune — *rientra nei programmi di attuazione dei piani di recupero approvati tempo fa in Consiglio*».

Durante l'ultima seduta l'amministrazione ha ratificato anche le pratiche relative a mutui per 150 milioni della cassa depositi e prestiti. Novanta saranno destinati alla sistemazione di piazza Brunengo e del piazzale tra gli oratori di Madonna della Ripa e quello di San Giovanni. Altri 60 saranno stanziati per completare i lavori di ristrutturazione di Palazzo Borelli, in via Ponzoni, dove ha sede il municipio.

f. d.

Bloccati su un treno: uno è di Genova, l'altro di Pompei

Arrestati 2 giovani a Ventimiglia avevano hashish per oltre 4 milioni

VENTIMIGLIA — A distanza di ventiquattr'ore dall'arresto di una spagnola trovata in possesso di un chilo e mezzo di hashish, un'altra brillante operazione è stata effettuata dalla Guardia di Finanza di Ventimiglia.

Sono stati arrestati, nella stazione della città di confine, due giovani trovati in possesso complessivamente di un chilo e 90 gr di stupefacente.

I due viaggiavano a bordo di vagoni provenienti dalla Spagna. Si tratta di Alessandro Asle, 16 anni, studente, nato a Valparaiso (Cile) e residente a Genova in via Crocco 2, che aveva nascosto 570 gr di hashish nella camicia.

L'Asle è già noto alle forze dell'ordine perché era stato arrestato a Genova da agenti della questura, nel giugno scorso, perché apparteneva alla banda di «minilterroristi» scoperta dalla polizia. E' stato rinchiuso nel carcere di Sanremo.

L'altro giovane, Oreste Manzo, 19 anni, studente, nativo di Pompei (Napoli) e residente a Scafati, è stato trovato in possesso di 520 gr di hashish confezionati in otto bustine abilmente nascoste nella valigia, tra gli indumenti.

Tutta la merce è stata sequestrata. Il valore complessivo della droga all'ingrosso è di 1 milione 600 mila lire, al dettaglio circa quattro milioni e mezzo.

I due pare abbiano affermato che l'hashish era per uso personale. Molto più verosimilmente, essi intendevano smerciare la droga nelle rispettive zone di residenza.

Gli inquirenti stanno ora indagando per stabilire se vi possa essere qualche collegamento tra i due giovani.

l. m.

Un modo per avere la corrente proprio sul tetto della casa

Si tratta di un impianto fotovoltaico e non è soggetto né a imposte né ad autorizzazioni - Molti i centri in cui è stato già applicato

L'energia elettrica è alla base del confort e del modo di vita nella società moderna. Ma, spesso, in molte zone è difficile distribuirla. E' il caso, ad esempio, di molte frazioni dell'entroterra del Ponente: nelle valli Argentina, Nervia, Armea, esistono ancora oggi gruppi di abitazioni che non sono allacciate alla rete pubblica. Questo soprattutto per i costi che l'operazione comporta: quattro milioni e mezzo ogni 100 metri di linea, a carico dell'utente. Sorge così la necessità di prodursi *in proprio* l'energia necessaria.

A questa esigenza risponde oggi, in modo economico, l'impiego dei cosiddetti *impianti fotovoltaici*, che si basano su una tecnologia d'avanguardia messa a punto nell'esplorazione spaziale, e che possono essere installati, senza alcun problema, sul tetto delle abitazioni.

Il principio di funzionamento di questa apparecchiatura è l'*effetto fotovoltaico*, che esprime la possibilità e la proprietà di certi elementi chimici (primo tra tutti il silicio monocristallino) di generare energia elettrica quando vengono colpiti dalla luce solare.

Gli impianti sono costituiti da moduli, che contengono un insieme di celle solari opportunamente collegate al fine di ottenere una corrente della tensione e dell'intensità desiderate. Ne sono già stati installati, soprattutto in case private, nei Comuni di Castelvittorio, Baiardo, Apricale, Isolabona, Olivetta San Michele, Rocchetta Nervina. Nell'entroterra di Loano, l'illuminazione di un rifugio alpino del Cai è appunto fornita da uno di questi *sistemi*.

I costi: con quattro milioni viene fornito l'impianto completo, cioè moduli fotovoltaici, regolatore, batteria, incastellatura di supporto, lampade fluorescenti, televisore bianco e nero da 12 pollici e accessori vari. Se si considera che la manutenzione è quasi nulla, che la sua durata è quasi illimitata, che non è soggetto a imposte o autorizzazioni particolari si tratta di una spesa davvero minima, di fronte alla possibilità di disporre di un bene insostituibile come l'energia elettrica ogni giorno, gratuitamente.

In Liguria tali apparecchiature sono reperibili presso la ditta Venco in via Chiappori a Ventimiglia, azienda leader nel campo dello sfruttamento delle energie alternative (ha progettato ad esempio una serra a riscaldamento solare a Rocchetta Nervina, nonché la prima villa in cui l'energia termica per il riscaldamento e l'acqua calda è fornita esclusivamente da pannelli solari).

In effetti il numero di applicazioni possibili del sistema fotovoltaico è enorme: dalla casa alla roulotte, dai ripetitori radio-tv alle barche, dalla protezione catodica delle tubazioni all'illuminazione di strade. L'ingegner Venchiarutti, responsabile dell'ufficio progettazioni della Venco, è a disposizione dei potenziali utenti.

Savona: importanti novità di cui si è parlato in commissione

Termosifoni con l'acqua dell'Enel e «rivoluzione» per i parchimetri

La centrale di Vado disperde ogni giorno acqua calda che potrebbe essere utilizzata
Verrà cambiato il sistema della sosta a pagamento, le auto saranno custodite davvero

SAVONA — Teleriscaldamento e parchimetri. la seconda commissione consiliare, quella che si occupa dei problemi del territorio, si è riunita giovedì sera, convocata espressamente dal sindaco, Umberto Scardaoni, per mettere a fuoco i due problemi. Sia per l'uno sia per l'altro sono in vista grosse novità.

Teleriscaldamento — Se ne parla da almeno una decina d'anni. Intanto spieghiamo che cosa significa. La centrale termoelettrica Enel di Vado Ligure funziona grazie a turbine alimentate a vapore. L'acqua per il raffreddamento degli impianti, caldissima, viene completamente sprecata, finisce in mare. Laddove esistono centrali di questo tipo, diventa economico realizzare il teleriscaldamento, cioè riutilizzare l'acqua calda per il riscaldamento delle abitazioni e a uso industriale.

Un sistema che in questi ultimi anni ha interessato parecchio i ricercatori. «Lombardia Risorse» è un'azienda a capitale pubblico che si è specializzata in teleriscaldamento. Ha costruito impianti e studiato progetti a Milano, Brescia, Como, Pavia. Adesso è interessata alla centrale

Cambiano i parchimetri

Enel di Vado Ligure, dove ogni giorno finiscono in mare enormi quantità di acqua calda.

Il semplice studio del progetto è costoso, ma il Comune di Savona e quelli del comprensorio (Vado, Quiliano, le due Albissole) sono parecchio interessati. Tra l'altro la stessa Enel finirà inevitabilmente per essere coinvolta nel progetto, visto che ha più di un buon motivo per accontentare la popolazione locale, costretta a sopportare fumo e rumori.

L'azienda milanese è pronta a muoversi non appena riceverà almeno un pre-incarico dal Comune di Savona. Per questo motivo, e visto che c'è la crisi a Palazzo Sisto IV, il sindaco ha convocato la commissione consiliare, che non risente del fenomeno dimissioni. Dice Scardaoni: «E' prevalsa l'opinione di non perdere l'occasione». Insomma, il teleriscaldamento decolla. Attraverso una fitta rete di condutture sotterranee (ci sarà una seconda stagione di «scava e vinci») l'acqua calda della centrale finirà nei condomini per il riscaldamento e nelle aziende a fini industriali.

All'Enel, oltre alla bolletta della luce, si pagherà, probabilmente, anche quella del riscaldamento ma, lo assicurano gli esperti, ci sarà un risparmio notevole rispetto ai conti che attualmente i vari amministratori di condominio presentano a fine anno agli inquilini.

Parchimetri — La seconda commissione consiliare ha competenza anche su questa materia. E' in vista una completa riorganizzazione. A Palazzo Civico sembrano essersi convinti che ha ragione la Prefettura quando contesta le contravvenzioni. La legge dice che le auto nei parchimetri devono essere davvero «custodite». E questo non sembra sia il caso di Savona, vista l'estensione dei parcheggi a pagamento automatizzato.

Che fare allora? «Avremmo intenzione — spiega il sindaco — di restringere le aree destinate a parchimetro. Saranno in pieno centro, custodite e vista sia confermata più di oggi». Dicono alla polizia urbana: «Un accorgimento che ripristinerà la rotazione, autentica ragion d'essere dei parchimetri mentre oggi c'è gente che lascia l'auto in piazza per tutto il giorno con poco più di mille lire».

La commissione ha preso atto di queste necessità e anche di quella di individuare aree periferiche da destinare a parcheggio custodito e cintato, ma a costo quasi simbolico, così da scoraggiare quanti, e tutti, così vogliono arrivare in auto in pieno centro.

Ivo Pastorino

Il Consiglio si riunisce lunedì

Laigueglia discute «quattro emergenze»

Sono il piano particolareggiato e lo spostamento della zona del cimitero, centro storico e passeggiata

LAIGUEGLIA — Riprende l'attività amministrativa dopo la lunga pausa dovuta alla stagione turistica del periodo balneare. Per lunedì 7 novembre, alle 21, è convocato il Consiglio Comunale che presenta, fra gli adempimenti burocratici, due punti di interesse.

Si tratta della nomina di speciali commissioni per far fronte a quelle che la maggioranza (nove seggi de, psdi, pli) ed opposizione (Laigueglia '80, sei seggi psi, pri, pci e indipendenti) hanno individuato come «le quattro emergenze», cioè quei problemi da anni in attesa vana di una soluzione.

Le «quattro emergenze» sono state così individuate: piano particolareggiato della zona cimiteriale (ai piedi di Capo Mele, subito a monte dell'Aurelia fino alla vicina collina), passeggiata a mare di Levante, piano particolareggiato del centro storico (un patrimonio di grande valore turistico finora non debitamente valorizzato), spostamento del cimitero.

Per affrontare tali problemi saranno nominate apposite commissioni formate sia dagli assessori competenti, sia da un rappresentante dell'opposizione e precisamente, nell'ordine come li abbiamo elencati, da Luciano Vignola (pri), Giuseppe Lanteri (indipendente del pci), Giampaolo Baldazzi (psi) e Lino Grollero (indipendente).

Le trattative per questa soluzione originale si avviarono, sulla spinta della crisi turistica particolarmente avvertita a Laigueglia, all'inizio dell'estate, su proposta di Laigueglia '80. Maggioranza ed opposizione ribadiscono tuttavia che non debbono venire confusi i rispettivi ruoli e le rispettive autonomie di iniziativa politica.

Il Consiglio è anche chiamato ad eleggere — dopo aver designato da alcuni mesi il nuovo presidente dell'Azienda di Soggiorno, Evandro Trussi — il Consiglio di amministrazione dell'ente turistico locale.

r. sr.

I funerali di Luigi Pennone

SAVONA — Luigi Pennone riposa da ieri in un piccolo cimitero della Costa Azzurra, a Cap d'Ail, luogo d'origine della moglie, Luise Eliena. Ai funerali, svoltisi ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, ha assistito una folla immensa di amici ed estimatori. (m. nu.)

Novità nella vicenda del capannone di regione Frontero

I carabinieri sequestrano pratica edilizia a Albenga

La licenza fu rilasciata dall'ex sindaco Testa, l'opposizione protestò

ALBENGA — Ancora una visita dei carabinieri nel Comune di Albenga. Questa volta è sotto la lente degli inquirenti una pratica edilizia che tanto ha fatto parlare di sé: il capannone artigianale di regione Frontero. Un sottufficiale dell'Arma si è presentato, munito di regolare autorizzazione, giovedì mattina, poco dopo le 10, all'ufficio tecnico comunale per richiedere tutto l'incartamento relativo alla contestata autorizzazione edilizia rilasciata alla «Rivierauto» di Mario Galvagno dall'allora sindaco socialista Mauro Testa (attualmente in carcere poiché sospettato di aver fatto parte del «clan delle tangenti» di Alberto Teardo), su parere favorevole della commissione edilizia.

Ai carabinieri la pratica è stata consegnata dallo stesso segretario comunale, dopo che l'incartamento era stato portato in segreteria da un geometra dell'ufficio tecnico. L'intervento dei carabinieri è circondato dal massimo riserbo. Non si sa chi abbia, e perché, ordinato il prelievo della documentazione.

Certo è comunque che sia in Consiglio comunale sia durante la recente campagna elettorale, la questione della licenza di regione Frontero — sulla quale avvenne anche uno scontro all'interno della giunta tra psi e una parte della dc (risoltosi con un rimpasto) — era stata al centro del dibattito.

L'ex sindaco Testa aveva giustificato il rilascio dell'autorizzazione affermando che si sarebbe trattato di una ristrutturazione (con maggiorazione di cubatura prevista dal piano regolatore generale) di un fabbricato preesistente.

Per l'opposizione comunista e repubblicana, invece — ed anche per l'allora assessore democristiano Enrico Folli che poco dopo diede le dimissioni — si trattava di un abuso. Si contestava il fatto che si potessero considerare «fabbricato preesistente» le baracche [illegible] che comunque non erano [illegible] per essere «sanato».

Da un punto di vista amministrativo la licenza della regione Frontero potrebbe forse rientrare nel novero delle costruzioni abusive sanate col condono edilizio. Resta in piedi l'aspetto penale.

r. sr.

Vuole uccidersi come il padre e la madre

SAVONA — Dramma della solitudine in un'abitazione del centro. Una ragazza di 21 anni ha tentato di uccidersi per [illegible] volte iniettandosi [illegible] nelle vene e poi per via intramuscolare una dose di «Vetril» (liquido per pulire i vetri). E' ricoverata con prognosi riservata al San Paolo di Savona. Alcuni anni fa anche il padre e la madre della ragazza si erano suicidati.

(g. p. c.)

Un accordo fra azienda e Comune a tutela dell'ambiente

Cengio potrà controllare le lavorazioni all'Acna?

La fabbrica si doterà di impianti anti-inquinamento - I commenti

CENGIO — L'amministrazione comunale di Cengio ha stipulato nei giorni scorsi una convenzione con lo stabilimento Acna. Il colorificio della Valle Bormida si impegna a rispettare, nei prossimi anni, una serie di norme sulla tutela dell'aria, dell'acqua, contro i rumori, e nell'ambiente di lavoro.

«E' il risultato — dice l'assessore all'Ambiente Andrea Dotta, comunista — di tre anni di lavoro fra i tecnici del Comune e quelli dell'azienda. In questo confronto l'amministrazione comunale ha affidato la propria parte al dott. Mario Chiarioni dell'Università di Genova. Prima di procedere all'approvazione la bozza dell'accordo è stata discussa in incontri separati con il Consiglio di fabbrica e con la direzione dell'Acna. Infine tutte le tre componenti si sono incontrate». «E' una convenzione — sostiene il sindaco Guido Bonino, socialista — [illegible] sotto tutti i punti di vista. Ci permetterà di controllare direttamente ogni fase di lavorazione. L'importante ora è gestirla».

Soddisfazione anche negli ambienti sindacali. Tutte le fasi della trattativa sono state seguite direttamente dai rappresentanti del Consiglio di fabbrica. Giampiero Meinero, che in prima persona ha seguito tutti i lavori, esprime molta soddisfazione. «La convenzione tra Acna e Comune — dice — costituisce uno strumento in più per la tutela della salute non solo dei lavoratori ma anche degli abitanti della Valle Bormida. Si è riusciti a regolamentare alcune norme per la conduzione degli impianti. Particolarmente positivo è stato considerato il fatto che l'amministrazione comunale possa seguire ogni operazione del colorificio in materia d'ambiente.

Ma vediamo brevemente i punti dell'accordo. Per quanto riguarda la tutela dell'aria, l'Acna si è impegnata a dotare il colorificio di un impianto di abbattimento per gli scarichi del reparto solfonazione (stoccaggio, tetracloroetano, dissolutori, acido cloridrico). Inoltre dovrà munirsi di un impianto di abbattimento per quanto riguarda gli scarichi esterni, e di un impianto per gli effluenti da solfonatori dell'acido isogamma e da camini la cui altezza minima deve essere di trenta metri.

Per quanto riguarda la tutela dell'acqua (non si deve dimenticare che da più parti il colorificio è stato accusato di avere ucciso il fiume Bormida) la società si è impegnata a diversi trattamenti per la bonifica delle acque di scarico. L'Acna inoltre si è impegnata a dotarsi di tutti gli impianti necessari per evitare la propagazione di tumori (in questi giorni è sempre aperto il discorso del processo sui venti casi di cancro alla vescica) ed infine sono stati istituiti i «libretti sanitari di rischio» per tutti i lavoratori.

g. p. c.

Incidente sul lavoro anche a Savona

Albissola, una pressa le amputa due falangi

SAVONA — Due donne sono ricoverate al reparto chirurgia della mano dell'ospedale San Paolo di Savona in seguito ad infortuni sul lavoro. Ieri mattina poco dopo le 10 al pronto soccorso è giunta Santina Siri, 43 anni, Ellera, via Stella 21. La donna, dipendente dello stabilimento Gavarry di Albisola Superiore, una piccola fabbrica di detersivi, ha lasciato la mano sinistra sotto lo stampo per le saponette.

Ha raccontato ai sanitari di avere urtato involontariamente la leva che mette in azione la macchina. La donna è stata soccorsa dalle colleghe che hanno avvertito la Croce Verde. Dopo le prime cure Santina Siri è stata trasferita al reparto di chirurgia della mano dove è stata sottoposta ad un intervento chirurgico da parte dell'équipe del prof. Mantero. La donna ha riportato l'amputazione delle prime falangi del secondo e terzo dito della mano sinistra.

Poco dopo mezzogiorno il prof. Mantero è dovuto intervenire in un altro caso altrettanto grave. Rosa Ireneo, 44 anni, Savona, via Buozzi, dipendente del Centro dei servizi socio-sanitari del Comune di Savona (l'ex Eca), in via De Amicis, ha avuto la mano stritolata in un tritacarne.

L'infortunio è avvenuto nella cucina della mensa. Anche Rosa Ireneo è stata soccorsa dai colleghi che l'hanno accompagnata al pronto soccorso. Per lei la prognosi è di due mesi. Le quattro dita della mano destra, esclusa il pollice, resteranno gravemente lesionate.

g. p. c.

Quarta lezione del corso di archeologia

Una conferenza a Savona sulla ceramica preromana

SAVONA — «La ceramica romana e preromana», su questo tema oggi alle 17, nel salone consiliare del Comune, Francisca Pallares, direttrice dell'Istituto internazionale di studi liguri terrà una conferenza, quale quarta lezione al corso di introduzione all'archeologia. Un'iniziativa, quest'ultima, che ha riscosso un [illegible].

Sono oltre 120 gli iscritti, con una larga percentuale di giovani tra i 20 e i 40 anni. Numerosi gli studenti ma anche e soprattutto gli insegnanti. Alla teoria il corso alterna escursioni ed esercitazioni didattiche.

Sono già state effettuate, ad esempio, visite guidate alle grotte di Bergeggi, dell'Arma Pollera di Finale e dell'Alpicella, a Varazze. Domani escursione alla grotta della Basura di Toirano.

Le prime esercitazioni didattiche sono state dedicate invece, al medioevo attraverso i cantieri di scavo archeologico della necropoli bizantina del Priamar e della chiesa di S. Ambrogio il vecchio a Varazze.

Gli organizzatori, cioè l'Istituto di studi liguri, la società savonese di storia patria e l'assessorato ai beni culturali del Comune sono sempre più convinti che il corso costituirà un'occasione per potenziare il gruppo di studio del territorio savonese in tutti i suoi aspetti quindi non solo nel campo archeologico, ma anche in quello strettamente storico, artistico, bibliografico, naturalistico, geografico e del folklore.

l. p.

L'azienda cambierà ragione sociale

Smentita la cassa alla Metalmetron

SAVONA — Alla Metalmetron di via Stalingrado, l'ex Servettaz, si preparano a cambiare ragione sociale per l'ennesima volta. Attualmente l'azienda, che è in fase di completa ristrutturazione viene gestita congiuntamente dalla Gepi, l'ente pubblico per il salvataggio delle industrie in crisi, e dalla Rhibo, una società bolognese che produce stampi per auto. L'accordo tra la Gepi e l'azienda emiliana prevede che, al termine di una fase di assestamento, la collaborazione cessi e l'intero pacchetto azionario passi alla Rhibo.

Sono quasi duecento gli occupati nella fabbrica di via Stalingrado e di recente sono circolate voci di una riduzione, durante il 1984, del personale: una trentina di dipendenti richiederebbero, addirittura, di non poter neppure usufruire della cassa.

Al sindacato, però, smentiscono. Lino Marcozzi uno dei segretari provinciali della Fim, dice: «La settimana scorsa siamo stati a Bologna, abbiamo parlato coi dirigenti della Rhibo. E' gente che tiene all'immagine della fabbrica, e che alla cassa integrazione preferisce ricorrere solo in casi estremi perché la loro clientela estera non vede di buon occhio le aziende operanti in questo regime».

l. p.

Autotrasporti assemblea a Savona

SAVONA — Domattina alle 9,30 nel ridotto del teatro Chiabrera, convocata dal comitato d'intesa tra le associazioni sindacali di categoria, si svolgerà un'assemblea unitaria degli autotrasportatori savonesi.

Albenga: «rapporto privilegiato» fra socialisti e psdi

Il psi punta sul pentapartito I comunisti: «Un grave errore»

ALBENGA — Dopo alcuni giorni di silenzio, ieri si sono mosse le acque in vista della formazione di una maggioranza al Comune di Albenga.

Il primo fatto nuovo è costituito dall'incontro fra psi e psdi, svoltosi giovedì sera, durante il quale c'è stato uno scambio di vedute circa le possibili coalizioni. La seconda novità è una dichiarazione del comunista Angelo Viveri che si chiude con un messaggio in «altra politica» da cui emerge un'apertura verso il psi.

Fra socialisti e socialdemocratici la riunione non si è conclusa con la scelta di una opzione rispetto ad altre. Né è sintomo la mancanza di dichiarazioni ufficiali. Ma da indiscrezioni attendibili, pare che il binomio psi-psdi, pur nelle rispettive autonomie, intenda valutare assieme le possibili ipotesi, rimanendo per ora aperto sia ad una soluzione con la dc, sia ad una con il pci. Pare che il risultato interlocutorio dell'incontro sia dovuto a differenti valutazioni scaturite in seno al psdi. Sembra invece che, oggi, il psi prediliga una soluzione penta o quadripartita con il pci all'opposizione.

Viveri, per conto del pci, ha rilasciato una dichiarazione che si conclude con la seguente esortazione: «L'unico modo *per restituire al Consiglio comunale la serenità necessaria a fare un governo con programma ben definito alla cui realizzazione concorrano, con pari dignità, i partiti che hanno voluto rimettere le cose in mano alla gente. Ciò tuttavia non significa escludere chi spesso tratta dalle elezioni la volontà di rinnovare i metodi di fare politica e amministrazione ad Albenga».*

Chi conosce le vicende albenganesi non può sbagliare nel riconoscere nel psi «*chi spesso tratto dalle elezioni la volontà di rinnovare...*». Dice inoltre Viveri: «*Riportare la dc con nove seggi e con sette punti percentuali in meno rispetto al pci alla direzione della città sarebbe un grave errore politico. Le emergenze economiche da affrontare sono molte e il clima politico non ha bisogno di essere surriscaldato*».

r. sr.

Arrestato un ladro a Cengio

CENGIO — I carabinieri hanno arrestato, ieri pomeriggio, Italo Monni, 22 anni, Nuoro. Il giovane è stato sorpreso mentre cercava di entrare in un appartamento in località Rocchetta.

(g. p. c.)

Omegna, le tre aziende hanno chiesto un altro periodo

Alla Girmi, Alessi e Lagostina inverno di cassa integrazione

La crisi del casalingo preoccupa i sindacati: «La situazione coinvolge anche l'indotto»

OMEGNA — Tre aziende Alessi, Lagostina e Girmi hanno richiesto un periodo di cassa integrazione.

«Sulla richiesta della Alessi — dice Barducci della Fim — *di sei settimane di cassa nel periodo novembre dicembre '83 non ci siamo ancora pronunciati. Abbiamo chiesto alcuni dati alla luce dei quali tratteremo per quante settimane e con quali modalità dovranno essere fatte.*

«Per questa azienda — continua — *si parla di una giacenza di magazzino sui 850 mila pezzi superiore quindi di circa 300 mila allo normale».*

Con la Girmi sono state concordate altre 4 settimane, dal 7 novembre al 3 dicembre.

Il provvedimento interesserà, a rotazione, 380 dipendenti. Alla Lagostina, invece, dove la cassa integrazione, per 840 lavoratori, continuerà per altre 3 settimane e entro la fine dell'anno sarà sospesa la produzione.

«La situazione è tanto più preoccupante — dicono i sindacalisti — *in quanto non coinvolge solo i dipendenti delle aziende in crisi, ma si ripercuote sull'indotto che in questo settore ha un peso notevole».*

«Segnali di ripresa non ce ne sono — dice il sindacalista Lonigro della Fim — *anzi, le aziende tendono tutte quante ad appesantire le richieste di cassa integrazione e i rinnovi si stanno succedendo a catena. Le previsioni per l'immediato futuro sono tutt'altro che rosee».*

La recessione in atto, conseguenza di un progressivo indebolimento della domanda sia sul mercato interno che su quello estero, ha coinvolto quasi tutte le fabbriche locali, dalle maggiori alle minori, che si trovano a fronteggiare una congiuntura critica e preoccupante non facilmente superabile data la natura del fenomeno che sta alla base.

«La crisi economica è nazionale, — dice il sindacalista Alborganti — *e ha portato a una restrizione dei consumi, e a selezionare gli acquisti tra prodotti indispensabili e voluttuari, però non va dimenticato che di certi prodotti si è raggiunto un alto livello di saturazione e anche che sta cambiando il modo di vivere per cui l'"attrezzo casalingo" non ha più l'impiego che aveva un tempo.*

«Per quanto riguarda i mercati esteri — continua — *ci sono anche problemi di competitività. A questo punto occorre quindi interrogarsi sulle cause oggettive e soggettive del "fenomeno" per risolvere tutti i problemi di politica industriale del momento».*

a. m.

Prealpina: continuerà il blocco delle merci

VERBANIA — Una delegazione verbanese della Cgil ha avuto contatti ad Ariccia (ove era riunito il consiglio generale di questa organizzazione sindacale) con il segretario generale Lama e poi ieri mattina a Roma con la segreteria nazionale della Fulc in ordine al problema della società Italiana Nylon Montefibre.

Dalla Fulc è stato garantito l'impegno di rinnovare pressioni sul governo per ottenere entro la prossima settimana quell'incontro a livello ministeriale che avrebbe dovuto svolgersi — stanti le assicurazioni fornite il 12 ottobre dal ministro Altissimo — già 9 giorni fa. E si cercherà di avere nel contempo un nuovo incontro (magari abbinato al primo) per la vertenza della Cartiera Prealpina.

Per quest'ultima la Pirelli ha notificato con lettere fatte giungere a ciascun dipendente la sua decisione di «congelare» sino al 31 gennaio — in accoglimento di una proposta del sottosegretario Leccisi — i licenziamenti già annunciati a far data dal 31 ottobre scorso e di chiedere a copertura del periodo l'intervento della Cassa Integrazione. Sollecita pertanto la completa disponibilità delle merci giacenti nei magazzini e degli impianti ma l'esecutivo di fabbrica e i sindacati hanno già ribadito che presidio e blocco delle merci continueranno.

a. c.

Borgomanero

Le stufe accendono polemiche a scuola

BORGOMANERO — Via le stufe dalle scuole di Borgomanero. Lo ha deciso l'amministrazione comunale in applicazione di una recente legge che vieta l'uso delle stufe a fiamme libere nei locali pubblici che accolgono oltre 100 persone. La legge in questione è stata nei giorni scorsi all'origine di una polemica che ha coinvolto come vittime innocenti gli insegnanti ed alunni di una delle scuole medie statali. Si tratta della scuola Rossignoli.

Al Rossignoli, come del resto nella vicina Vallenzasca e nella scuola elementare di Santa Cristina, il riscaldamento dei locali è assicurato mediante stufe a metano, distribuite nelle aule, uffici e corridoi che, a tempo debito, il Comune ha fatto accendere come ogni anno, nonostante le nuove disposizioni in materia di prevenzione antincendi.

Al Rossignoli, la preside le ha fatte subito spegnere, e per una settimana studenti e professori sono rimasti al freddo.

f. a.

Oggi un convegno sul futuro del centro storico nel capoluogo

Come salvare il cuore di Novara

Un dibattito-confronto con le altre città che hanno strutture urbanistiche analoghe - Dovrebbero emergere indicazioni per chi dovrà deliberare piani di sviluppo

NOVARA — *In questi ultimi tempi il «centro storico» di Novara si sta gradualmente rinnovando e non è difficile incontrare nelle sue strette piazze le grosse impalcature dei lavori in corso. Il via è stato dato dall'amministrazione comunale con il riordino del gruppo di edifici di proprietà, poi è stata la volta dei privati e gli «interventi risanatori» continuano a catena.*

A questo punto, però, è nata l'esigenza della tutela di questa grossa attività per non rovinare gli interessi storico-architettonici.

Proprio per studiare e dettare nuovi impegni in questo senso è stato organizzato per oggi un convegno dal titolo «Un futuro per il centro storico di Novara», che inizierà alle 9,30 nella sala convegni dell'Est Sesia di via Negroni, organizzato da «Città e società», la rivista milanese di studi sulle comunità locali, la pianificazione territoriale, i beni culturali e ambientali, diretta da Andrea Villani, docente di economia urbanistica all'Università cattolica di Milano; dal centro studi di economia applicata e dal settimanale diocesano novarese «L'Azione».

Un convegno importante sotto tutti gli aspetti. Si parlerà, prima di tutto, della struttura urbanistica della città, paragonata, in parte, a quella di Lucca «che ha saputo meglio conservare i suoi bastioni» e Bergamo per la completa tutela da sempre riservata per la sua parte alta.

Il convegno ha quindi lo scopo di operare confronti significativi dai quali potrebbero emergere suggerimenti per chi dovrà deliberare eventuali piani di sviluppo. Nella presentazione, infatti, gli organizzatori, tra l'altro, affermano: «Le trasformazioni e il futuro di quel bene collettivo che è la città non debbono essere lasciati a intenzioni e quindi interventi casuali e scoordinati dei singoli operatori, magari con conseguenze dirompenti sulla realtà urbana. Oggi si possono osservare recuperi di quartieri antichi o parti di quartieri "risanati", messi a nuovo. Magari anche troppo risanati e troppo rinnovati, rispetto alla parte meno antica della città».

l. l.

Il questore di Novara ferito con il figlio in un incidente

Giovanni Rosa

URBINO — Il dottor Giovanni Rosa, 57 anni, questore di Novara, è rimasto seriamente ferito in un incidente stradale avvenuto ieri mattina alle 11,30 sulla statale Urbinate in località Ponte Armellina.

L'alto funzionario di polizia viaggiava a bordo della sua Mercedes Benz 200 in compagnia del figlio Matteo di 23 anni in direzione della città ducale quando, per cause ancora in corso di accertamento, la sua vettura si è scontrata con un autocarro condotto da Domenico Giovannini, 33 anni, autotrasportatore di San Clemente di Forlì.

Il questore ed il figlio nell'urto hanno riportato lesioni per cui sono stati ricoverati all'ospedale di Urbino con prognosi rispettivamente di quaranta e quindici giorni.

Il dottor Giovanni Rosa è a Novara dall'agosto 1981, proveniente da Torino dove era stato capo di gabinetto. Sposato, è rimasto vedovo lo scorso anno, ed è padre di due figli. Matteo, che era con lui, frequenta l'università di giurisprudenza a Urbino.

Il questore era in ferie dal 31 ottobre e si presume che fosse andato nella città marchigiana per trascorrere un periodo con il figlio.

Nell'incidente il dottor Rosa ha riportato trauma cranico, toracico e una lussazione al femore sinistro. Il figlio trauma cranico e toracico.

Sul viadotto di Ganter il liquido fa impazzire le auto

Il ponte con miscela antigelo rischia di causare un disastro

DOMODOSSOLA — Sfiorata la tragedia sul celebre ponte di Ganter, capolavoro dell'ingegneria alpina svizzera che scavalca arditamente la valle omonima, a quasi 2000 metri di quota, sulla strada del Sempione.

Un'improvvisa patina scivolosa formatasi sul pavimento del viadotto l'ha trasformato in una pericolosissima patinoire proprio mentre alcune auto lo stavano attraversando. I conducenti hanno perso il controllo delle vetture che hanno zigzagato paurosamente finendo contro i parapetti laterali e riportando considerevoli danni.

Gli automobilisti hanno vissuto attimi di terrore (il viadotto che scavalca il vallone ha sotto di sé un salto di oltre 100 metri) sino a che la polizia non ha interrotto il traffico. La causa dell'improvvisa «brinata» che poteva avere tragiche conseguenze è stata individuata dai cantonieri in un improvviso difetto dell'impianto automatico che durante la brutta stagione irrora il piano viabile del ponte con una miscela anticongelante. Questa ha il compito di impedire il formarsi di uno strato di ghiaccio.

Per ottenere ciò, sul ponte di Ganter un termostato comanda l'aprirsi di alcuni condotti che spargono la miscela lungo tutto il viadotto. I cantonieri del Sempione che hanno ripristinato il traffico con il vecchio e collaudato sistema della sabbia sparsa manualmente sulla carreggiata, hanno trovato che il guasto al miscelatore.

b. o.

In onore di un pittore famoso

ARONA — Sessanta opere del pittore Ciro Penagini sono esposte per tutto novembre al museo Salvini di Gemonio. Questa mostra è il bilancio di 40 anni di lavoro di un artista considerato fra i capiscuola della pittura italiana del '900; dal 1906 agli anni dell'immediato dopoguerra, quando cioè Penagini si era ormai definitivamente trasferito sul Lago Maggiore.

(m. b.)

La polemica a Novara sugli appalti dei lavori

Comune ribatte ai giardinieri «Tutte accuse ingiustificate»

NOVARA — In assenza del sindaco Riviera, leggermente indisposto, è stato il vice, Ezio Leonardi, che è anche assessore ai Lavori Pubblici, a replicare a nome dell'amministrazione al documento d'accusa presentato giovedì scorso dai dipendenti del «reparto giardini» durante una polemica conferenza stampa.

«Si vuole chiaramente iniziare un gioco al massacro — dice Leonardi — *per gettare discredito su tutte l'impalcatura del Comune. Ma è una strategia che noi non intendiamo assolutamente subire, tanto è vero che in una riunione di giunta è già stato deciso all'unanimità di prendere le opportune contromisure. Stiamo infatti valutando se in una frase contenuta nel "documento" ci sono gli estremi per un'azione legale in difesa del buon nome dei dipendenti accusati da chi ha firmato e illustrato in pubblico quello che definisco insinuazioni volgari e false».*

La frase del documento alla quale si riferisce il vicesindaco di Novara afferma che i pessimi lavori per la manutenzione del verde cittadino da parte delle imprese private alle quali tali lavori vengono affidati sono provocati *«dall'assoluta e interessata mancanza di controlli e di verifica da parte dell'amministrazione sull'operato delle ditte appaltatrici».*

«Definire interessata l'ipotetica mancanza di controlli — spiega Leonardi — *equivale all'accusa di disonestà. Non intendiamo assolutamente lasciare correre una cosa tanto grave. Oltretutto si tratta di una accusa assolutamente falsa e intendiamo dimostrarlo durante una conferenza stampa che organizzeremo nella prossima settimana».*

«Quelli del reparto giardini — conclude Leonardi — *debbono rimangiarsi ogni accusa. Non è possibile effettuare un vero e proprio linciaggio nei confronti di altri dipendenti del Comune che sono persone rispettabilissime».*

Già giovedì avevano preso posizione contro il documento dei lavoratori del reparto giardini alcuni dipendenti della quarta sezione e dell'ufficio progetti della ripartizione lavori pubblici del Comune.

m. a.

Due giovani mulatti sorpresi ieri a Novara

Distraevano i commercianti e li derubavano: arrestati

NOVARA — Si presentano in negozi diversi fingendo di acquistare delle merce per importi irrisori e al momento di pagare esibiscono una banconota da centomila lire mettendo in difficoltà il commerciante pretendendo come resto un biglietto da cinquantamila e gli spiccioli in banconote da diecimila lire. Sorge inevitabilmente la discussione e i ladri ne approfittano per sottrarre il danaro dalla cassa. Uno stratagemma con il quale sono già stati derubati diversi commercianti novaresi.

Ieri mattina però una coppia di giovani mulatti che aveva preso di mira un atelier di moda e una cartolibreria non sono riusciti a farla franca. Il tempestivo allarme alla questura ha messo in movimento le «volanti» in servizio. Grazie alla dettagliata descrizione dei due ladri fornita da una vittima, Noura Glallul, di trent'anni, e Mario Mimou, venticinquenne, residenti entrambi a Limbiate (Milano) in via Tasso 8, sono stati bloccati in viale Roma da una pattuglia della «Digos».

I due giovani, in abbigliamento «casual» di gran moda (Armani e Versace), si sono presentati dapprima nella sartoria «Palmisano» alla Rotonda Massimo d'Azeglio dove hanno provato una serie di costosi capi d'abbigliamento escogitando poi il collaudato sistema per il pagamento. Qui non hanno raggiunto il loro scopo per la prontezza di spirito di Antonio Palmisano, 36 anni, il titolare della sartoria, al quale hanno sottratto forse 50 mila lire. Poco più tardi si sono trasferiti alla cartolibreria di Emilio Mora, 35 anni, in Baluardo Partigiani 8. Qui, dopo una serie di peripezie, hanno finto di acquistare una bambola del valore di 25 mila lire. Al momento di pagare hanno inscenato la solita manfrina riuscendo a prendere circa 250 mila lire.

In questura i due sono stati presto riconosciuti dalle loro vittime anche se hanno ovviamente negato ogni addebito. Sono stati denunciati in stato di arresto per furto aggravato continuato con destrezza.

r. a.

Asilo chiuso per salmonellosi a Verbania

VERBANIA — Quattro bambini della scuola materna di piazza Fabbri sono risultati affetti da salmonellosi. Oggi l'asilo resterà chiuso per opportune disinfezioni. Riaprirà però regolarmente lunedì mattina.

Stando all'assessore alla Pubblica Istruzione Guido Origgi non ci sono motivi di preoccupazione né tanto meno di allarme. Dice: *«Primi ad essere colpiti due fratellini, che molto probabilmente per motivi di contatto, di vicinanza, dell'uso magari delle stesse posate in refettorio possono aver trasmesso il virus ad altri due bimbi. I casi sono stati riscontrati due giorni fa e da allora nessun altro è stato segnalato».*

(a. c.)

Domodossola, comincia oggi la stagione teatrale

«'Na sera e... Maggio» Napoli arriva nell'Ossola

Una novità: ogni spettacolo avrà il bis il giorno dopo

Pupella e Beniamino Maggio inaugurano oggi la stagione teatrale ossolana

DOMODOSSOLA — «Teatro Uno» apre questa sera il sipario sulla stagione della comunità montana.

La prima è dedicata a «'Na sera e... Maggio», premio della critica 1983 con Pupella, Beniamino e Rosalia Maggio. Si farà il bis domani.

Visto l'affollamento delle precedenti edizioni e le lamentele nate per i posti in piedi e provocate dagli spettatori che addirittura non sono potuti entrare in sala, quest'anno si sperimenta il bis programmato.

Ogni spettacolo avrà una seconda recita la sera dopo. «*Un aggravio di spesa* — dice il presidente della comunità, Franco Miguidi — *che dovrebbe essere ripagato dall'aumento degli abbonati che l'anno scorso hanno toccato quota 550*».

Se non si arriva al tetto dei 800 biglietti di abbonamento il programma della sera-bis rischia ripensamenti. Si tratta quindi di trovare 1100 spettatori per le due sere di ogni recita. Altra novità di quest'anno, posto unico per tutti. L'abbonamento costa 50 mila lire per i sei spettacoli in cartellone, 40 mila per pensionati e giovani fino a 18 anni. Niente prevendita preferenziale a circoli ricreativi.

Dopo la recita con i Maggio ecco gli altri cinque spettacoli «Le lettere di Lewis Carrol» (1 e 2 dicembre), «Una donna sbagliata» (24 e 25 gennaio) «Negro contro negro» (8 e 9 febbraio), «La cosa reale» (18 e 19 febbraio); si chiude con «Corruzione a palazzo di giustizia» il 7 e 8 marzo.

b. o.

CINEMA

NOVARA
ASTRA: Bubble gum.
COCCIA: Il petomane.
ELDORADO: Sing Sing.
VITTORIA: Octopussy operazione piovra.
ARALDO: Barry Lyndon.
S. CUORE: Il tempo delle mele n. 2.

ARONA
LUX: Psycho 2.
MODERNO: Stesso mare stessa spiaggia.
S. CARLO: Bianco, rosso e Verdone.

BORGOMANERO
MODERNO: Il diavolo e l'acquasanta.
NUOVO: Flashdance.

CAMERI
ORATORIO: Felice station.

DOMODOSSOLA
CORSO: Giochi di guerra.

GHEMME
ITALIA: Tuono blu.

GRAVELLONA TOCE
LIBERAZIONE: Tootsie.

OMEGNA
SOCIALE: Rambo.
ORATORIO: Il buono, il brutto e il cattivo.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Terrore in città.

TRECATE
VITTORIA: Scusate il ritardo.
COMUNALE: Woodstock.

VERBANIA
APOLLO: Tuono blu.
ARISTON: Lontano da dove.
VIP: Zelig.
SOCIALE (Intra): Un anno vissuto pericolosamente.
SOCIALE (Pallanza): Sing Sing.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Zelig.
ASTORIA: Giochi di guerra.
CARMEN: Sing Sing.
MARCONI: Staying alive.

FARMACIE
A NOVARA
Dalle 8,45 alle 20,15: Bertoldi, corso Cavour; dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 21,30: Comunale, corso Risorgimento; dalle 21,00 alle 8,45 (notturno): Vescovile, piazza C. Battisti.

IN PROVINCIA
Basso Verbano: Romano (Oleggio Castello).
Alto Ticino: Comunale (Castelletto Ticino).
Alto Vergante: Vicari (Massino Visconti).
Domodossola: Bogani (piazza Cavour 7).
Ornavasso: Calvi (via S. Di Dio).
Macugnaga: Grandi.

Sei sere col teatro a Vigevano

VIGEVANO — Prenderà il via, giovedì primo dicembre, la nuova stagione teatrale. Sei gli appuntamenti al Teatro Cagnoni.

Ecco il programma. Aprirà la stagione 1983-84 «La commedia degli errori», di William Shakespeare, rappresentata dalla compagnia di Andrea Giordana e Giulia Zanetti, per la regia di Augusto Zucchi. Il 20 dicembre, invece, Ugo Pagliai e Paola Gassman, con la regia di Nino Mangano, porteranno in scena «Liolà», di Luigi Pirandello.

L'11 gennaio «La dame de Chez Maxim's», di Feydeau, rappresentata da Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi, diretti da Tonino Pulci. Sempre in gennaio, il 18, tornerà sul palcoscenico del Cagnoni la commedia di successo «Metti una sera a cena», testo e regia di Giuseppe Patroni Griffi, con Florinda Bolkan e Michele Placido, mentre il 31 gennaio Arnoldo Foà reciterà e dirigerà «Ditta e la tuda», di Luigi Pirandello. Il famoso attore sarà assecondato da Paola Pitagora e Giancarlo Dettori.

Infine «La gatta sul tetto che scotta», di Tennessee Williams, che avrà come protagonista Carla Gravina.

Settima edizione del concorso di pittura a livello nazionale a Villa Carlotta

Sedici belle per l'arte a Belgirate

Tra le modelle anche una giovane novarese - Manifestazioni e spettacoli ruoteranno attorno alla mostra oggi e domani

BELGIRATE — Tra le sedici modelle che illumineranno le tele dei sedici pittori della settima edizione «La modella per l'Arte» ci sarà anche una giovane novarese: Paola Borando, 17 anni, studentessa.

La finalissima nazionale di questa manifestazione sarà ospitata, oggi e domani, al grand hotel «Villa Carlotta» di Belgirate, una località ormai abituata a grosse manifestazioni per la ricchezza e disponibilità delle sue strutture.

La modella per l'arte Paola Borando

Quest'anno le opere dei sedici pittori hanno avuto come tema «La donna del nostro tempo». Chi sono i «maestri» di questa edizione? Nomi noti e meno a cominciare dagli ultraottantenni Cristoforo De Amicis (per oltre 40 anni insegnante a Brera), Gabriele Mucchi, docente di pittura e per molti anni all'Accademia di Berlino, il torinese Giulio Da Milano che ha legato il suo nome a molti musei francesi e Tono Zancanaro, di Padova, che chiude i nomi degli artisti più conosciuti.

Poi Ernesto Treccani, pittore di impegno sociale, notorietà e prestigio internazionale, e Piero Gauli, che fece parte del gruppo di «Corrente».

Della successiva generazione sono presenti a Belgirate Mario Bardi di Milano, Riccardo Benvenuti di Lucca, Giancarlo Cazzaniga di Milano, Andrea Conti di Casale Monferrato, Dino Decca di Brescia, Ferando Eandi di Torino, Giampietro Maggi di Milano, Antonio Possenti di Lucca, Saverio Terruso di Milano e Silvano Vismara di Cinisello Balsamo, tutti artisti di prestigio e riconosciuti dalla critica più autorevole.

Nelle due giornate sono in programma alcuni festeggiamenti: una «mostra» delle opere realizzate; una crociera sul Lago Maggiore a bordo di una motonave gentilmente concessa dalla gestione Navigazione; saggi di pittura con pittori e modelle al lavoro; la consegna dei trofei «Regione Piemonte - omaggio all'Arte»; gala di premiazione con sfilate di moda e la proclamazione della «Modella per l'Arte Italia 1983» con premi per le protagoniste, il tutto presentato da Ettore Andenna.

Due intense giornate dedicate all'arte che, dopo aver accentrato su «Villa Carlotta» l'attenzione generale, interesseranno altre località. Le opere realizzate, infatti, saranno esposte in «mostre» culturali in alcune gallerie del Piemonte e della Lombardia: la prima a Novara, a «La Sfinge», dal 10 al 30 novembre.

Liliano Laurenzi

La popolare manifestazione arrivata all'ottavo anno

Cross d'autunno a Pettenasco Domani gareggerà anche Cova

Alberto Cova

OMEGNA — Ottava edizione del «Cross d'autunno» domani alle 15 a Pettenasco. Saranno ai nastri di partenza i più bei nomi del podismo italiano a cui si affiancheranno atleti della vicina Confederazione elvetica. Sarà presente anche l'inglese John Davies del Village Camps.

Organizzata dalla «Pettenasco Nostra» e dall'«Atletica Omegna Cusio» con il patrocinio dell'Azienda autonoma del Lago d'Orta e della Cassa di Risparmio di Torino, la competizione si svolgerà in circuito di chilometri 10.400.

E' una gara a cui ogni anno partecipano atleti dai nomi prestigiosi iscritti nell'albo d'oro del mezzofondismo, saliti sul podio della medaglia d'oro in competizioni nazionali e internazionali e con affermazioni a livello olimpico a partire dal campione del mondo dei 10 mila metri Alberto Cova, sempre presente a Pettenasco (primo juniores nel 1977 e secondo assoluto nell'edizione 1980), al recordman della corsa Marco Marchei, cardine della nazionale italiana di maratona, quarto in Coppa Europa a Laredo (Spagna), tredicesimo ai campionati mondiali di Helsinki con il tempo di due ore, undici primi e 47 secondi.

Alberto Cova non mancherà neppure quest'anno l'appuntamento con il «Cross d'autunno pettenaschese» anche se non parteciperà direttamente alla gara. **a. m.**

Un verbanese allenatore nazionale canoa

VERBANIA — Gianfranco Guglielmi, di Verbania, è il nuovo allenatore federale eletto dal Coni nella specialità della Canoa canadese, Junior, ragazzi e Seniores. Guglielmi, 3 volte campione italiano di canoa, ha allenato dal '74 la Polisportiva Verbano di Suna; e da due stagioni guida la «Canottieri Intra», che ha portato dal 28° posto per squadre al 10° di quest'anno.

Il primo impegno del neo allenatore della nazionale sarà a Castel Gandolfo ai primi di Novembre per uno stage di Probabili Olimpici. *(r. r.)*

Il Novara senza due giocatori

La pallavolo azzurra contro l'Alessandria

NOVARA — Dopo la sfortunata prima esibizione di Voltri, conclusasi con la sconfitta per 1-3, la Pallavolo Novara si appresta all'esordio casalingo che avverrà oggi alle 21 al Palasport contro l'Alessandria.

Oggi non ci saranno lo squalificato Bedana e il nuovo acquisto Volpi, bloccato da una assurda vicenda di doppio tesseramento nella quale il giocatore giura di non entrarci per niente. Il Vimercate avrebbe presentato in Lega un cartellino con tanto di firma (falsificata) dell'atleta. E' quindi scattata un'inchiesta federale che sicuramente darà ragione al Novara, ma che di fatto ha bloccato l'utilizzazione di Volpi finché tutto non sarà chiarito.

In questa prima gara sul terreno amico gli azzurri hanno l'obbligo del successo perché sono attesi poi da due difficili trasferte consecutive (Bergamo e Gorgonzola) e se non vincono oggi corrono il rischio di arrivare alla quarta giornata con la classifica ancora all'asciutto.

In attesa di Bedana (che potrà giocare sabato prossimo quando avrà scontato la squalifica) e di Volpi, l'allenatore Marcello Levatino dovrà ancora barcamenarsi con quello che ha e cioè con sei soli giocatori, contando anche il giovane Fabrizio Gogna.

L'Alessandria è certamente una buona squadra e dispone dell'esperienza dell'esperto Massola, un palleggiatore con un curriculum notevole, ma non sembra imbattibile e gli azzurri faranno di tutto per guadagnare i primi due punti della stagione.

Questo il programma della seconda giornata: Sav Bergamo-Stoppani Voltri; Cus Genova-Gorgonzola; Pall. Novara-Alessandria.

La classifica: Stoppani, Bergamo e Alessandria punti 2; Cus Genova, Gorgonzola e Novara 0.

m. s.

Una proposta della Confedilizia per la Socof

«L'imposta è incostituzionale paghiamo ma facciamo ricorso»

L'aliquota (quasi ovunque del 20%) va versata entro fine mese - Le reazioni a Vercelli

VERCELLI — Da alcuni giorni è scattata l'«operazione So.co.f.»: tutti i proprietari di immobili della città dovranno versare al Comune la «sovrimposta comunale sui fabbricati». La tassa dovrà essere calcolata dagli stessi proprietari e pagata entro il 30 novembre alla tesoreria o alla posta, con un versamento sul conto corrente postale del Comune.

Al di là delle difficoltà del calcolo, dei problemi di interpretazione della legge e delle «circolari esplicative», la «So.co.f.» non ha mancato di suscitare reazioni negative, a Vercelli come in tutte le altre località che l'hanno applicata, adottando anche l'aliquota più elevata prevista dalla legge: il 20 per cento.

Nei giorni scorsi, la Confedilizia ha diffuso una circolare nella quale «segnala la possibilità» di inoltrare ricorso, chiedendo la restituzione della somma versata al Comune. La domanda, che va presentata in carta da bollo, contiene anche le motivazioni principali di contestazione della tassa.

Sono, sostanzialmente, quattro: l'imposta sarebbe «in contrasto» con gli articoli 3 e 53 della Costituzione, perché «colpisce un'unica categoria di cittadini, creando un'ingiustificata disparità di trattamento con i proprietari di altri beni mobili ed immobili». La determinazione dell'aliquota, poi, «non tiene conto dei livelli di reddito e viola il principio della progressività della tassazione, sancito dalla Costituzione».

Altra disparità di trattamento deriva dal fatto che non in tutti i Comuni la tassa è stata adottata, ed inoltre anche le aliquote sono state lasciate all'arbitrio delle amministrazioni locali. Infine, «non è una "sovrimposta", commisurata cioè ad un'imposta già pagata o da pagare, ma un'imposta straordinaria». In caso di rifiuto (o di silenzio) del Comune, i proprietari potranno poi ricorrere alla Commissione tributaria di 1° grado.

Insomma, la tassa è appena varata e già qualcuno sta studiando il sistema di boicottarla, sottolineando come ancora una volta si penalizzi un settore molto delicato e in crisi come quello edilizio.

A questo proposito, è da registrare un intervento dell'ingegner Renzo Isola, consigliere comunale dc, fra i più noti progettisti della città. Isola, dopo aver criticato la bocciatura da parte del Parlamento del condono edilizio, ha sottolineato comunque l'assurdità di un provvedimento di condono che non tenga conto delle cause che provocano l'abusivato edilizio, cercando quindi di evitarlo per il futuro.

«Norme sempre più restrittive, lungaggini burocratiche, continui ostacoli posti ai più diversi livelli rendono più difficile costruire case. L'allungamento dei tempi per ottenere le concessioni ha contribuito a far lievitare il costo di costruzione, negli ultimi cent'anni, del doppio rispetto al costo della vita. Gli oneri di urbanizzazione, le tasse sui costi di costruzione, i tempi lunghi per acquisire le aree, sono forse fra le principali cause da riesaminare, se si vuol evitare che il condono serva solo ad incamerare denaro e non a risolvere per il futuro il problema dell'abusivato edilizio». **d. co.**

Domani Consiglio comunale a Vercelli

VERCELLI — Il Consiglio comunale si riunirà nuovamente domani mattina, alle 10, per l'approvazione di 15 mutui, il cui importo complessivo ammonta a circa 5 miliardi.

La discussione avrebbe dovuto esaurirsi giovedì sera, ma la maggioranza consiliare si è trovata in difficoltà nella votazione ed il sindaco Robotti ha proposto l'aggiornamento della seduta. **d. co.**

I sindacati criticano il Comune

«Le mense scolastiche vanno gestite in città L'appalto è inadeguato»

VERCELLI — La Federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil prende posizione sul problema della mensa scolastica: tempi di attuazione, appalto del servizio e personale sono i punti essenziali dell'intervento del sindacato. L'argomento sta coinvolgendo vari ambienti, ma soprattutto le famiglie: sono 1300 i bambini interessati all'iniziativa.

Primo punto: i tempi di attuazione. Le organizzazioni sindacali spiegano che già da dieci mesi hanno affrontato la «questione mensa» con l'amministrazione comunale, in modo da superare gli ostacoli prima dell'inizio dell'anno scolastico. «Riteniamo quindi responsabile il Comune — dicono i sindacati — di non aver saputo definire un progetto di intervento, tant'è che si è improvvisato il servizio con inizio a settembre per le scuole materne e solo dal 2 novembre per le altre».

Appalto. Questa formula non soddisfa pienamente, soprattutto in considerazione degli utenti: il regime alimentare per i bambini è particolare e le scelte debbono essere elastiche. Il sindacato esprime quindi il dubbio sulla effettiva bontà del servizio. Inoltre viene posto l'accento sulla scelta dell'azienda, a 70 chilometri da Vercelli, contrariamente a quanto è avvenuto negli scorsi anni.

Nota dolente del servizio, i risvolti occupazionali. Il sindacato ha dovuto affrontare lo scontento del personale di cucina. Infatti, per la diversa organizzazione del servizio, il numero degli organici è stato «fortemente limitato».

Cgil, Cisl e Uil invitano l'amministrazione comunale a non perdere altro tempo ed iniziare quanto prima un servizio di refezione adeguato alle concrete esigenze di Vercelli, accantonando l'idea di appaltarlo, ma cercando soluzioni più vicine alle necessità locali. **d. ca.**

Inaugurata a Palazzo Verga la mostra dell'umorista

Forattini in prima pagina

Le pungenti vignette di Forattini in mostra a Vercelli (La Stampa, De Marchis)

VERCELLI — E' stata inaugurata, ieri pomeriggio, alle 18,30, la mostra personale di Giorgio Forattini. Il noto disegnatore de «La Stampa», trattenuto a New York, non ha potuto partecipare al «vernissage». Centocinquanta suoi disegni, tutti apparsi in prima pagina sul nostro giornale, resteranno esposti nella «Sala delle Colonne» di Palazzo Verga (nuova sede della Cassa di Risparmio di Vercelli), fino a domenica 13 novembre.

La mostra è organizzata da «La Stampa», in collaborazione con il Circolo aziendale dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Vercelli, e rientra nel calendario di iniziative promosse per far conoscere ai vercellesi Palazzo Verga, la casa-forte medievale restaurata dall'istituto di credito cittadino.

Le caricature di Forattini, suddivise per personaggi ed argomenti, sono visibili al pubblico tutti i giorni dalle 16 alle 20. Il sabato e la domenica, oltre all'apertura serale, la mostra resterà aperta anche al mattino, dalle 10 alle 12,30.

Vercelli è l'ennesima tappa di questa personale, presentata con successo a Bologna, a Milano, ed in altre città italiane.

Al di là di questa mostra, comunque, è possibile che già il prossimo anno Forattini torni ad esporre a Vercelli: è infatti uno dei disegnatori sui quali puntavano gli organizzatori della «Biennale dell'umorismo» per una personale collaterale all'importante rassegna umoristica. **d. co.**

Un operaio, 22 anni, è morto vicino a Caresanablot, il fratello si è salvato

Schiacciato dall'auto finita fuori strada

CARESANABLOT — Un giovane operaio vercellese è morto l'altra notte sulla Biella-Vercelli all'altezza di Caresanablot dopo essere stato schiacciato dall'auto che gli si è rovesciata addosso: la vettura era guidata dal fratello, che è uscito illeso dall'incidente.

La disgrazia è avvenuta poco prima di mezzanotte. Alberto ed Enrico Berrone, rispettivamente di 21 e 22 anni, entrambi operai e residenti a Vercelli in piazza della Vittoria 3, stavano rientrando in città provenienti da Biella. Alla guida di una «Ford Fiesta» c'era il più giovane dei due, Alberto.

All'altezza dell'abitato di Caresanablot, forse per un improvviso colpo di sonno del guidatore, l'auto ha sbandato sulla destra e, cadendo da un dislivello di circa un metro, è finita nel campo sottostante. Qui ha percorso circa dieci metri inclinata sul fianco destro: la portiera si è spalancata ed Enrico Berrone è rotolato fuori.

L'auto, proseguendo la corsa, ha urtato contro un dosso, si è impennata e, ricadendo, ha travolto il giovane, che non aveva fatto in tempo a spostarsi, schiacciandolo.

Il guidatore, che era invece rimasto aggrappato al volante, è uscito praticamente illeso dall'incidente: oltre al comprensibile stato di choc, i medici gli hanno trovato solo alcune lievi lesioni. Le condizioni di Enrico Berrone invece sono apparse subito gravissime: raccolto da un'autolettiga, è spirato ancora prima di raggiungere l'ospedale. **w. ca.**

Enrico Berrone — Alberto Berrone

E' il terzo spettacolo di prosa

Ora c'è anche Strindberg nel cartellone del Civico

VERCELLI — *Sistemato l'ultimo tassello mancante della stagione comunale di prosa: è «Delitto e delitto» di Strindberg, in scena al Civico il 10 e l'11 gennaio. Il lavoro, diretto da Gabriele Lavia (interpreti Umberto Orsini e Daria Nicolodi) è il terzo in calendario. Come noto il sipario si alzerà sulla stagione il 10 novembre con «La mandragola».*

Anche degli altri spettacoli si conoscono ora le date: 12-13 dicembre «Joseph K. fu Prometeo»; 26-27 gennaio «Orniffe» (Alberto Lionello, Erica Blanc, Vittorio Congia, Angiolina Quinterno); 2 febbraio «Il vampiro di San Pietroburgo» (Marcello Bartoli, Dario Cantarelli, Antonio Mendolia, Wilma Deusebio, Enrica Corti, Marco Pirovano).

Il 24 marzo appuntamento con Gastone Moschin e Maddalena Crippa nel «Sior Todaro Brontolon»; il 30 marzo è la volta di «Zoo di vetro», tratto da un'opera di Tennessee Williams, con Lilla Brignone; il 12-13 aprile l'Emilia Romagna Teatro presenta «Ekaterina Ivanovna», con Valeria Moriconi. Conclusione il 5 maggio con «Fedra» di Racine, con Anna Maria Guarnieri.

In cartellone compare un ultimo spettacolo: «'Na sera 'e... maggio», con Pupella, Beniamino, Rosalia Maggio, riservato ai vecchi abbonati. Sostituisce infatti «Venezia salvata».

Sono stati fissati pure i prezzi dei biglietti: per i giovani sino a 18 anni sono previste particolari agevolazioni. Per tutti, comunque, ci sono due tipi di abbonamento. **d. ca.**

ALLE TV PRIVATE

PRIMANTENNA
(Canali 36, 38, 50, 55 UHF)

- 10 — Gran Bazar
- 12 — L'oroscopo di oggi a cura di Elle
- 12,15 Film La grande savana
- 13,50 Notizie Flash
- 14 — Bazar non stop: tutto in diretta
- 19 — Superclassifica show
- 19,50 Videosera
- 20 — Telefilm della serie Green Wellies Great
- 20,30 Divertiamoci con... il meglio della commedia brillante
- 22,15 Telenotte Notiziario
- 22,30 Telefilm della serie Il padre della sposa
- 23 — Telefilm della serie Hondo
- 24 — Telenotte notiziario (2ª edizione)
- 0,10 Film della notte
- 1,30 Buona notte con...

VIDEOVERCELLI
(Canali 55, 50, 45, 38 UHF)

- 16 — Cartoni animati della serie Kimba il leone bianco
- 18,30 Cartoni animati della serie Gulliver
- 18,50 Telefilm della serie Ispettore Regan
- 19,45 Videovercelli Notizie
- 20 — Cartoni animati della serie Gulliver
- 20,30 Film Trappola uomo e scimmia (avventura) con Burt Reynolds e Susan Clark
- 22,15 Telefilm della serie Sesto senso
- 23 — Videovercelli Notizie (replica)
- 23,15 Oggi al cinema (rubrica di anticipazioni cinematografiche)
- 23,20 Film Pacco per l'inferno (poliziesco) con George Peppard e James Mason

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Quei sensi inquieti (v. m. 18 anni).
BELVEDERE: Bambi (cartoni animati) di Walt Disney.
TEATRO CIVICO: ore 21 Tosca con Anna Maria Pizzoli, Ottavio Garaventa, Felice Schiavi, Emilio Micelopoulos, Giancarlo Marcolli, Sergio Bolino, Gianrico Marotta, Paolo M. Lucia.
NUOVO ITALIA: All'ultimo respiro (drammatico) con Richard Gere e Valérie Kaprisky (v. m. 18 anni).
PRINCIPE: Ufficiale e gentiluomo (drammatico) con Richard Gere.
VERDI: Scherzo di Lina Wertmuller, con Ugo Tognazzi e Piera Degli Esposti.
VIOTTI: Sing Sing (comico) con Adriano Celentano ed Enrico Montesano.

BORGO D'ALE

VITTORIA: Cristiana F., noi i ragazzi dello zoo di Berlino (drammatico).

GATTINARA

ITALIA: Ufficiale e gentiluomo

SANTHIA'

IDEAL: Mare mare voglia di...
SPLENDOR: Fuga dal Brana (avventura) con M. Gregory, H. Silva, V. D'Obici.

TRONZANO

LUX: Due ore meno un quarto avanti Cristo (comico).

FARMACIE

VERCELLI: Comunale 1, viale Rimembranza 4.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.60; Arborio (0161) 86.354; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.855; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.886; Trino (0161) 829.564.

HOCKEY - L'incontro stasera al Palasport

L'Amatori non teme il Trissino

VERCELLI — Stasera, alle 21, al palasport del rione Isola, l'Amatori Maglificio Anna incontra, nella terza di campionato di hockey a rotelle su pista, la formazione del Trissino ma pensando contemporaneamente all'incontro successivo, a Monza, contro il Pompe Vergani. E' uno dei grandi avversari della compagine bicciolana e ha dimostrato ancora ampiamente, qualche giorno fa, nell'anticipo di campionato, quanto vale andando a vincere in casa del Corradini, a Reggio Emilia, per 6-3, contro cioè un complesso di notevole levatura.

Il Trissino non dovrebbe costituire per i vercellesi un ostacolo troppo difficile da superare. La squadra veneta che è allenata da Alessandro Consolaro ha pareggiato il primo incontro ed ha perso il secondo in casa contro il Roller Monza alla cui guida tecnica c'è il vercellese Giovanni Tarchetti.

Quest'ultimo risultato è dovuto ad una serata storta oppure i veneti, dopo la cessione del nazionale Dal Lago, quest'anno sono una formazione debole?

«Indubbiamente — ha detto Giuseppe Domenicale, il presidente del sodalizio gialloblù — bisognerà fare attenzione, *perché queste squadre che sembrano battute sulla carta, sono in grado di giocare dei brutti scherzi». Ha concluso: «Il Pompe Vergani sta andando fortissimo. Con il Corradini ha piazzato ancora sei reti. Il suo attacco è a mitragliatrice. Non possiamo concederci un benché minimo vantaggio».*

Prima dell'incontro con il Trissino, ci sarà una proiezione delle diapositive più suggestive del recentissimo campionato europeo. E' un reportage di diapositive realizzato dal fotografo ufficiale della società Renato Greppi e da Marino Ravani. **t. l.**

Trivero: fumata nera in Comune

Neanche al ballottaggio il Consiglio è riuscito ad eleggere il sindaco

Otto voti a Vaudano (dc) e Beltrame (pci)

Giovanni Susta

TRIVERO — Ancora nulla di fatto per l'elezione del sindaco e della nuova giunta comunale. La prima riunione del consiglio, ad oltre quattro mesi di distanza dalle elezioni, convocata l'altra sera per eleggere il primo cittadino, ha invece evidenziato ancora una notevole spaccatura tra gli uomini dei partiti che dovrebbero formare la giunta a cinque.

Dc, psi, psdi, pli e pri hanno di fatto già firmato un accordo sul programma amministrativo da attuare nella nuova legislatura; hanno raggiunto anche una intesa per la distribuzione degli incarichi, ma al momento pratico, i socialdemocratici non hanno votato il candidato della maggioranza.

Secondo gli accordi, la carica di sindaco sarebbe spettata ancora alla democrazia cristiana.

Giudicando la richiesta fuori dai canoni abituali dell'etica politica, la democrazia cristiana non ha accettato in linea di principio le pregiudiziali sulle sue scelte, riproponendo Giovanni Susta. Quest'ultimo però non volendo ostacolare eventuali accordi tra i partiti della coalizione ha rinunciato alla candidatura e la dc ha proposto Gualtiero Vaudano, 43 anni, impiegato.

Vaudano però alla prima votazione ha ottenuto solo 10 voti degli 11 necessari per ottenere la maggioranza (dc, psi, pli, pri). Dopo una breve sospensione, la votazione è stata ripetuta e Vaudano ha ottenuto 8 voti con i socialdemocratici che davano le loro preferenze ad altri due esponenti dc, Gian Paolo Barbero Vignola e Franco Lolli.

Per legge si è passati al ballottaggio tra i due candidati che avevano ottenuto il maggior numero di voti, Vaudano per il pentapartito e Oscar Beltrame per il pci. I due consiglieri ottenevano però lo stesso numero di preferenze, otto, e quindi la seduta del consiglio comunale veniva sospesa ed aggiornata a giovedì prossimo per una nuova votazione.

m. al.

Operaio intossicato

BIELLA — Sfiorata la tragedia nella villa dell'ingegner Claudio Amosso, industriale meccanico, situata in via XX Settembre 34: un operaio che saldava dei tubi, Benito Trombin, 48 anni, è rimasto intossicato, fortunatamente in misura lieve, da un principio d'incendio.

Le scintille, provocate dalla fiamma ossidrica, hanno raggiunto il pavimento di legno di una stanza, coperto con fogli di plastica e tela, originando una vampata. Altri operai sono usciti precipitosamente da una finestra.

LAPIDE TROVATA IN VALPOPENA: PRIMA IDENTIFICAZIONE

Una donna telefona da Vercelli «Antonio Mentigazzi era mio zio»

L'uomo, fante del 53° reggimento Fanteria, era morto sotto una valanga - La nipote: «Non eravamo mai riusciti a rintracciare la tomba del nostro congiunto» - Altre segnalazioni

BIELLA — La notizia del ritrovamento della lapide con i 51 nomi dei soldati della 6ª compagnia del 53° reggimento Fanteria, caduti nella bassa Valpopena durante il primo conflitto mondiale, ha suscitato in molte famiglie ondate di ricordi. Mai, forse, in questi ultimi anni, la ricorrenza del 4 Novembre, anniversario della Vittoria, è stata ieri così sentita nel Biellese.

Al presidente dell'Associazione nazionale reduci del 53° Fanteria, Giovanni Sanna, ed anche in redazione sono giunte alcune telefonate di persone che chiedevano maggiori informazioni. Poco alla volta i nomi di quei 51 soldati stanno assumendo una identità più precisa ed altri piccoli particolari e intrecci di vicende umane si stanno aggiungendo al quadro generale.

Tra le prime a telefonare è stata Maria Mentigazzi, 63 anni, abitante a Vercelli, nipote del soldato Antonio Mentigazzi (e non Mantegazzi come qualcuno aveva creduto di leggere nelle lettere della lapide, sbiadite dal tempo).

Maria Mentigazzi, figlia di un fratello di Antonio Mentigazzi, si ricordava che a loro era stata comunicata la morte dello zio, sepolto sotto una valanga il 29 febbraio del 1916. Per varie circostanze però i familiari e gli undici tra fratelli e sorelle di Antonio Mentigazzi non erano mai riusciti a rintracciare la tomba del loro congiunto. L'ultima sorella del fante Mentigazzi è morta il 22 aprile dello scorso anno senza avere la consolazione di deporre un fiore sulla lapide del fratello.

Secondo il «libro d'oro» scritto dal generale di brigata Rodolfo Gullini nel 1967 quando assunse il comando del 53° Fanteria ricostituito dopo l'ultima guerra mondiale, Antonio Mentigazzi sarebbe sepolto nel cimitero di guerra di Pocol, un piccolo centro di montagna a 1537 metri di altezza nei pressi di Cortina.

La 6ª compagnia del 53°, nell'inverno del '16, presidiava il trincerone che dalla base del monte Piana raggiungeva il Cristallino. La comandava il capitano Domenico Grato Civetta, di Santo Stefano Belbo, caduto poi eroicamente un anno dopo, con i gradi di maggiore, sul Carso. Il 29 febbraio ci fu uno dei molti aspri combattimenti e la sesta compagnia ebbe tredici morti, uno dei quali era Antonio Mentigazzi, sepolto da una slavina provocata da un colpo di artiglieria nemica.

Fu proprio il capitano Civetta che il 31 agosto del 1916 fece apporre la lapide con i nomi dei suoi soldati caduti, ma una frana, poco tempo dopo, ne cancellò ogni traccia fino a quando Luigi Zambelli, un membro di Cortina d'Ampezzo della Fondazione Monte Piana, l'ha riportata alla luce.

Maurizio Alfieri

Mostra dell'artigianato Ultimi giorni d'apertura

Altro fatto: concerto al teatro di Masserano

BIELLA — Chi intende visitare la 2ª Mostra dell'artigianato, gastronomia ed enologia e non l'ha ancora fatto, si affretti: oggi e domani sono gli ultimi giorni di apertura della rassegna. Oltre duecento artigiani dei più disparati settori vi espongono il meglio della loro produzione e per di più ci sono altre decine di iniziative interessanti. Oggi la mostra è aperta dalle 15 alle 22, domani dalle 10 alle 22.

A Viverone si riuniranno i superstiti del 63° Reggimento fanteria, che quarant'anni fa vennero deportati in Germania dalla Grecia. Anziché «prigionieri di guerra» vennero considerati «internati militari italiani» e praticamente abbandonati al loro triste destino: nemmeno la Croce Rossa se ne poteva occupare, perché «ufficialmente» non esistevano. Alle 16,30 verrà celebrata una messa per chi è rimasto lassù. Seguirà un «simposio della fraternità».

A Masserano, per iniziativa della «Pro loco», il «Quartetto di ottoni Banchieri» di Omegna stasera terrà concerto al teatro comunale. E' la prima di cinque serate. Domani, con inizio alle 14,30, nella piazza del Castello si svolgerà una «castagnata con vino brulé». Presterà servizio la locale banda musicale «Pietro Generali».

p. m.

Braccio di ferro tra affittuari e locatore di un casolare

Manca la corrente in pretura Film-accusa non è proiettato

I sei fratelli Tomasoni vivono nella «Cascina delle sette sorelle»

BIELLA — Si è aggiunto ieri un nuovo capitolo alla complessa vicenda giudiziaria, penale e civile, in cui sono coinvolti i sei fratelli Tomasoni, che per una curiosa coincidenza sono gli affittuari della «Cascina delle sette sorelle» di Massazza. Vi è implicato anche il locatore, Giuseppe Assietti, 51 anni, di Arborio.

E' stato il pretore ad occuparsi della questione, che si trascina da anni e si sta ulteriormente complicando. Il giudice ha rinviato il processo al prossimo gennaio, dopo aver esteso l'imputazione di danneggiamento (rivolta all'Assietti) ad un dipendente del proprietario terriero, Giancarlo Paletti, 24 anni.

La «Cascina delle sette sorelle», un tempo di proprietà di una società immobiliare, venne concessa in affitto al padre dei sei fratelli, Agostino Tomasoni, di origine bergamasca, oltre trent'anni fa. Nel '76 l'Assietti ne è divenuto proprietario, acquistando tutte le azioni della società, e ha invitato gli affittuari a lasciarla libera al più presto. Al netto rifiuto sono seguiti dispetti reciproci di vario genere, alcuni dei quali hanno originato episodi grotteschi.

Nell'81, ad esempio, per ottenere la disponibilità di un porticato (intendeva installarvi un essiccatoio), il locatore fece gettare nell'aia numerosi sacchi di concime chimico che i Tomasoni avevano collocato sul basamento, costruito per l'essiccatoio pochi giorni prima. L'Assietti fece poi transitare sui sacchi un trattore, condotto dal Paletti.

«Il danno arrecato è di notevole valore», sostengono i fratelli Tomasoni, che sono in grado di documentare le loro affermazioni perché uno di essi filmò la scena con una cinepresa a passo ridotto. La pellicola avrebbe dovuto essere proiettata ieri mattina nell'aula della pretura (i Tomasoni avevano portato tutta l'attrezzatura adatta), ma all'ultimo momento è mancata la corrente elettrica nell'intero palazzo, a causa dei lavori di ampliamento. Se ne riparlerà nella prossima udienza.

IL TACCUINO DEL BIELLESE

BIELLA
IMPERO: Il petomane.
MAZZINI: L'ospedale più pazzo del mondo.
ODEON: Sing Sing.
SOCIALE: Mary Poppins.

BORGOSESIA
LUX: Mary Poppins.
SOCIALE: Vigilante.

COGGIOLA
ENNIO: La pornodetective.
ITALIA: L'ultima vergine americana.
RADAR: Due gocce d'acqua salata.

COSSATO
MICHELETTI: L'ultima vergine americana (apertura pomeridiana).
PRIMAVERA: Changeling.

PRAY
EXCELSIOR: Krull.

SERRAVALLE
CORSO: La casa del tappeto giallo.

VARALLO
CIVICO: Miriam si sveglia a mezzanotte.
SOTTORIVA: Superman III.

BENZINAI
Servizio automatico e notturno - Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15. **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto. **Cossato:** frazione Mastrantonio.
Aperti oggi pomeriggio - Biella: piazza Vittorio Veneto, via Pettinengo 38, piazza Duomo 3, via Cottolengo 43, via Oberdan 15, via Candelo 50, via Rosselli 144, viale Macallè, via Oropa, via Ivrea 34 e 68, via Milano 32, corso Europa 2.

L'azienda vuole dimezzare i propri dipendenti

La Fila licenzierà oltre 300 persone?

Incontro con i sindacati - «Il mercato sportivo è in crisi»

BIELLA — Il Gruppo Fila ha comunicato, durante un incontro tra la direzione generale e la Fulta regionale e locale, che «ravvisa una esuberanza di 335 addetti» fra le tre società biellesi che lo compongono: la Fimab, la Mabi e la White Line. E' un dato preoccupante: il complesso ha attualmente 640 dipendenti e quindi la «esuberanza di personale» colpisce più della metà dei lavoratori. Per l'esattezza, dovrebbero essere licenziati 246 operai e 89 impiegati.

I sindacati hanno chiesto una pausa e alle 17 le parti si sono nuovamente riunite nella sede dell'Unione industriale biellese.

A proposito del numero dei lavoratori, il Gruppo Fila ha sottolineato che attualmente la produzione è affidata ad altre aziende, con particolari caratteristiche, i cui dipendenti sono complessivamente oltre 2500.

Erano presenti, alla riunione di ieri, il direttore generale del Gruppo Fila, Angelo Tacci; il suo assistente, Maurizio Mancelli; il responsabile del personale, Giampiero Carpano, e il responsabile del servizio sindacale dell'Unione industriale biellese, Alberto Brocca. Oltre ai dirigenti della Fulta, hanno seguito l'incontro l'esecutivo del Consiglio di fabbrica e altri delegati aziendali.

«Il mercato dell'abbigliamento sportivo — si legge in un comunicato, con riferimento al settore nel quale si è specializzata ed è famosa l'azienda — dopo dieci anni di costante sviluppo ha mostrato nell'ultimo biennio, a livello mondiale, un forte rallentamento. La caduta della domanda, affiancata da un forte aumento delle produzioni a livello di tutta la concorrenza, ha determinato una forte competitività, espressa in caduta dei prezzi e in accelerazioni delle esigenze di rinnovo dei prodotti».

La massiccia ristrutturazione è giustificata con l'urgente necessità di far fronte a questi fattori di crisi e di mantenere la «posizione di primato nel settore». «L'azienda ravvisa l'esigenza — prosegue il documento — di intervenire urgentemente in tre aree fondamentali: il miglioramento dei margini, la diminuzione dei costi fissi e l'abbattimento degli oneri finanziari».

Di conseguenza, il Gruppo Fila ritiene indispensabile eliminare i prodotti non remunerativi, che finora sono usciti dalle aziende di proprietà del complesso industriale.

Piero Minoli

PRIMA CATEGORIA: TOCCHERA' AI BIELLESI FERMARE LA LANCIATA CAPOLISTA

A Carisio arriva la Strambinese

Scontro per la salvezza tra Fulgor Valdengo e Fenis Nus - La Dufour contro il Sant'Orso

Giornata di incontri di cartello nel girone B di Prima categoria, con un calendario che mette a confronto fra di loro le protagoniste dell'alta e bassa classifica.

La partita-cardine della domenica si gioca a Carisio, dove la compagine locale ospita la capolista **Strambinese**, *protagonista di un avvio mozzafiato. La gara per i canavesani, che fino ad ora hanno incamerato cinque vittorie (quattro consecutive) e un pareggio, realizzando dieci gol e subendone cinque, domani sarà tutt'altro che facile contro un undici pure imbattuto che vuole ridurre ad ogni costo i tre punti di distacco.*

Cerca il suo primo successo interno l'ambiziosa **Quaranese** *che dopo il capitombolo di domenica scorsa vuol prendersi la rivincita a spese della lanciata* **Quincinettese**, *damigella in graduatoria con nove lunghezze.*

Grande importanza nella lotta per non retrocedere riveste lo scontro tra il «fanalino» **Fulgor Valdengo** *e il* **Fenis Nus**, *in classifica avanti di soli due punti. I biellesi, rinfrancati dalla bella anche se sfortunata prestazione di Strambino, tentano il gran colpo in modo da incamerare una preziosa boccata d'ossigeno.*

Difficile trasferta per la **Dufour Varallo**, *impegnata al Comunale di Aosta contro il* **Sant'Orso Gabella**. *I valdostani vogliono prendersi la rivincita dopo la prima sconfitta della stagione, ma i verdi-e-blu hanno i mezzi per tornarsene a casa con un risultato positivo.*

Rotto il ghiaccio nei giorni or sono la **Pro Rosale** *vuole ora espugnare anche il campo amico, ma il rivale di domani è quel* **Vigliano** *impegnato in una positiva rincorsa verso le vette alte della graduatoria e per l'undici rignalolo l'impresa non sarà fra le più facili.*

Interessante nella lotta per la salvezza è l'incontro che oppone il **Charvensod** *alla «matricola»* **Occhieppese**. *I laniersi attraversano un periodo di vena e possono conquistare quei due punti in palio che li allontanerebbero definitivamente dalle zone basse.*

Chiude il programma, infine, la partita tra il **Saint-Cristophe** *e il* **Santhià**, *un incontro che dovrebbe rivelarsi piacevole considerato il potenziale delle due avversarie.*

r. e.

Lunardelli, partita pericolosa ad Aosta

Rugby: biellesi contro la formazione favorita

BIELLA — Cresce l'attesa nell'ambiente sportivo biellese per la difficile trasferta del Lunardelli che domani, nella quarta giornata del campionato di rugby di C2, giocherà ad Aosta. La squadra valdostana è probabilmente la compagine più forte del girone. Curiosamente, però, avendo tra le sue file dei lavoratori della Cogne e dei maestri di sci, ogni tanto non può schierare la sua miglior formazione per gli impegni di lavoro dei suoi giocatori ed alla fine non riesce a conquistare la promozione in C1.

In questa prima fase del campionato, l'Aosta sembra possa contare su tutti i suoi effettivi tra cui il terza linea Caldera, giocatore di grandissima esperienza, «bandiera» della squadra. I valdostani, sicuri negli schemi tattici e ben dotati fisicamente, possono contare anche su una linea di tre quarti molto valida.

Il Lunardelli, che ritenta per la terza volta la scalata alla C1, è intenzionato a giocare una grande partita. Loughlin Farrell, l'allenatore irlandese, stimolato dalle difficoltà della gara, ha preparato i suoi ragazzi con molta cura. Farrell sembra puntare molto sulla maggior mobilità nella mischia del Lunardelli, ma ha in serbo qualche «asso» per cercare di alleggerire la spinta dei valdostani, fortissimi nelle mischie ordinate.

Molta importanza in questa partita avranno i placcaggi e Farrell ha sottoposto i gialloverdi ad una «cura» particolare.

m. al.